



SCOUT

Consiglio generale Documenti 2024



50



**CAPI E RAGAZZI
PER UN MONDO
MIGLIORE**



Convocazione

50° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano (Roma), 25-28 aprile 2024

Ai componenti il Consiglio generale

Due semplici e pur poderosi sussidi per educare il ragazzo ad essere un cittadino felice sono già bell'è e pronti:

l'entusiasmo raggiante insito nel ragazzo medesimo e l'esperienza di vita dell'educatore.

Desideriamo mostrare ai ragazzi come essere felici e come godersi la vita nel presente e nel futuro.

Lo scopo diretto dello scautismo è di fare, dei ragazzi, migliori cittadini tramite la felicità e il servizio.

Il sorriso e la buona azione sono le nostre specialità.

Baden-Powell, Taccuino, Headquarters Gazette, 1920

Carissime e carissimi,

il 4 maggio 1974, le capo dell'Associazione Guide Italiane (Agi) e i capi dell'Associazione Scout Cattolici Italiani (Asci), decisero con coraggio di abbandonare il già conosciuto e, con lo spirito dello scouting, scelsero di incamminarsi insieme su una strada nuova. Non fu una scelta semplice. La crisi sociale, politica, culturale, economica che attraversava il nostro Paese non impedì "alle nostre madri fondatrici e ai nostri padri fondatori" di dare vita ad una realtà di pace, di comunione, innovativa dal punto di vista pedagogico, profetica e lungimirante. Fu un atto di amore

che, nella donazione reciproca dei patrimoni identitari delle singole associazioni, creava il necessario presupposto di libertà al cammino della nuova unica **Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani**.

Due patrimoni, quelli dell’Agi e dell’Asci, ricchi di decenni di storia vissuta e attraversata sempre da protagonisti, coerenti ai valori della Promessa e della Legge, anche nei periodi più bui del nostro Paese, primi fra tutti la dittatura fascista e la Seconda guerra mondiale. La scelta profetica della coeducazione fu una scelta fondamentale e di una particolare bellezza che è ancora viva nel ritmo dei passi dell’AGESCI, a 50 anni dalla sua fondazione e che ovunque in Italia affronta la grande sfida di educare le giovani e i giovani a costruire concretamente un mondo possibile e migliore.

«Il cammino di avvicinamento verso la fusione è stato importante ed ha coinvolto i capi e le capo a ogni livello associativo: per molti era il cammino della storia» (M. Pandolfelli).

A tutti coloro che ebbero il coraggio di intraprendere strade nuove, noi esprimiamo gratitudine rinnovando il nostro **“Eccoci!” Sempre pronti a servire** nel modo migliore, insieme – capi e ragazzi – ciascuno per la propria parte!

Il Consiglio generale 2024 sarà l’inizio del tempo della festa per i 50 anni dell’Agesci, un tempo di speranza e di rinnovato slancio che si protrarrà fino al Consiglio generale 2025.

Celebrare a partire dal Consiglio generale assume un particolare significato perché, oggi come ieri, ogni nostro cammino associativo trova il suo punto di sintesi e di ripartenza nel momento più alto di rappresentazione della democrazia associativa, un momento capace di esprimere la portata profetica di una “comunità cristiana particolare” lì riunita. Ci fanno eco le parole di Mariella Spaini, Commissaria Nazionale Agi, in apertura al Consiglio generale congiunto Agi-Asci ’74: «Noi sappiamo che se questo momento, questo Consiglio generale, è di grande importanza oggi, non meno importante, e senz’altro ad esso strettamente collegato, è lo svolgersi del Consiglio generale secondo i suoi precisi compiti statutari, cioè affrontare, discutere, deliberare insieme le linee politiche fondamentali delle associazioni: nel loro impegno educativo con i ragazzi e le ragazze delle nostre unità; nel loro impegno di servizio ai Capi educatori; nel loro impegno di presenza nella società civile ed ecclesiale italiana... Il Consiglio generale si pone anche oggi come il più importante luogo di sintesi e momento unificante di tutte queste esperienze; come espressione della vita dello Scouting e del Guidismo italiano oggi».

Celebrare il 50° è dare visibilità e forza a tutta la ricchezza espressa nei territori dai 1.900 Gruppi presenti nei piccoli e grandi centri, sparsi in tutto il

territorio italiano, e pronunciare con un cuore solo che l’AGESCI è un unico sentire, un camminare insieme.

Celebrare il 50° **è continuare ad essere presidi educativi specialmente nelle aree marginali**, in quei territori isolati dove c’è spesso povertà educativa e sociale, di fronte ai fenomeni mafiosi, criminali e anche di gestione clientelare che inducono a reprimere la libertà della persona.

Celebrare il 50° è scegliere di investire nella cura delle relazioni umane per costruire una comunità educante che ponga al centro i ragazzi, incoraggiandoli a guardare al futuro con la solidità delle proprie scelte.

Celebrare **è guardare al futuro** con la solidità di radici profonde e robuste e con la profezia che ci ha sempre caratterizzato.

Celebrare il 50° **è mettere al centro l’educazione** in un tempo complesso che ne parla tanto senza assegnarle realmente il posto che merita.

Insieme, possiamo costruire un futuro sempre migliore attraverso la scelta del servizio che porta con sé una valenza politica ed è segno di una testimonianza cristiana orientata al bene comune.

Il 50° è un percorso di cui la Route nazionale delle Comunità capi sarà il momento centrale. Questa grande sfida ci ha già messi tutti in cammino come **“generazioni di felicità”**, col significato dato dal nostro fondatore: scegliere di vivere una “vita in pienezza”. Un’occasione unica, storica, grande nei numeri e che aprirà varchi di speranza e di futuro nei nostri cammini. Una Route che offrirà sguardi da incrociare, confronti da sostenere, incontri da realizzare e che schiuderà “visioni di futuro” per l’AGESCI.

Il Consiglio generale inizierà il 25 aprile, una data di cui vogliamo ribadire il valore fondante per le nostre scelte di piena adesione alla Costituzione repubblicana e alla nostra scelta di percorrere sempre cammini di Liberazione. L’Associazione vive e opera dentro il solco della Costituzione.

Al Consiglio generale, vogliamo dedicare un tempo per ripercorrere tutto ciò che di profetico c’è stato nell’AGESCI. Si tratta di riflettere su questi 50 anni, non per celebrarli o guardarli con nostalgia, quanto per essere consapevoli del dono e del servizio che abbiamo reso e che vogliamo ancora rendere, al nostro Paese e alla Chiesa con alcune scelte fondanti. Per questo motivo ci confronteremo **con Capo Guide, Capo Scout, Presidenti del Comitato nazionale e Assistenti ecclesiastici generali che in questi cinquant’anni hanno accompagnato l’AGESCI**, proprio per affrontare questi temi associativi in riferimento al passato, al presente ma, soprattutto, provando a declinarli al futuro.

In riferimento all’**ordine del giorno**, molti sono i temi sui quali saremo chiamati a confrontarci al Consiglio generale e a deliberare nei giorni in cui staremo insieme.

Ci metteremo **in ascolto della relazione del Comitato nazionale** e delle riflessioni che verranno offerte.

Porteremo a compimento alcuni percorsi che ci sollecitano da qualche anno, quali: l'educare alla vita cristiana, con le modifiche al Regolamento metodologico; **la partecipazione e contribuzione** dei ragazzi e delle ragazze ai diversi livelli associativi; il tema dell'immergersi nel creato; il nostro impegno in ASVIS.

I temi educativi e metodologici tornano protagonisti: essere costruttori di pace, esperienze di educazione alla buona politica, riflessione sulla Partenza e le modifiche ai regolamenti metodologici con l'inserimento della nuova specialità "Amico degli anziani", la presenza di R/S in interventi di Protezione civile e Internazionale.

Verranno approvati i **modelli unitari della Formazione capi** per dare avvio alla realizzazione del nuovo modello formativo, approvato lo scorso anno dopo un lungo confronto tra gli Incaricati regionali e nazionali.

Getteremo insieme le basi per la prima fase di **speri-**

mentazione nell'ambito del cammino di verifica della Riforma Leonardo.

Arriveremo all'**adeguamento del nostro Statuto al Codice del Terzo settore.**

Ci confronteremo e definiremo le regole per il nuovo Sistema autorizzativo.

Avremo spazio per gli argomenti legati all'economia e all'organizzazione, che proseguono sulla base di specifici mandati, nel tentativo comune di mettere l'Associazione nelle migliori condizioni per essere sempre al servizio dell'educazione.

Vi annunciamo con gioia che, dopo quattro anni, ritorneremo di nuovo alla **Base di Bracciano (RM)**. L'appuntamento è per giovedì 25 aprile alle ore 15:00 con l'alzabandiera che segnerà l'inizio dei lavori del Consiglio generale del 50°. I lavori si concluderanno domenica 28 aprile alle ore 13:00.

Buona strada!

Daniela Ferrara

La Capo Guida d'Italia

Fabrizio Marano

Il Capo Scout d'Italia

MOZIONE DI FUSIONE

per l'A.S.C.I.

Il Consiglio Generale dell'A.S.C.I. (Associazione Scouts Cattolici Italiani) delibera di fondere l'A.S.C.I. con l'A.G.I. (Associazione Guide Italiane) dando mandato a Bruno Tonin ed a Mariella Spaini di sottoscrivere l'atto di fusione nel testo che segue:

per l'A.G.I.

Il Consiglio Generale dell'A.G.I. (Associazione Guide Italiane) delibera di fondere l'A.G.I. con l'A.S.C.I. (Associazione Scouts Cattolici Italiani) dando mandato a Bruno Tonin ed a Mariella Spaini di sottoscrivere l'atto di fusione nel testo che segue:

ATTO DI FUSIONE

Il Consiglio Generale dell'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani) e il Consiglio Generale dell'AGI (Associazione Guide Italiane) hanno deliberato a Roma il 4 Maggio 1974, di fondere l'ASCI con l'AGI in una associazione denominata AGESCI (Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani).

Approvano il regolamento del Consiglio Generale unificato 1974 così come pubblicato agli atti.

Decidono di proseguire i lavori nel corso della presente sessione per l'esame e l'approvazione dello Statuto e del Patto Associativo che andranno a far parte integrale di questo atto di fusione.

2



50 anni
dalla nascita
dell'AGESCI



Don Pepe Diana, sacerdote e scout

Il 19 marzo 2024 ricorrono i trent'anni dalla uccisione di don Giuseppe Diana, sacerdote e scout assassinato dalla camorra nella sua chiesa a Casal di Principe (Caserta), nel giorno del suo onomastico.

La figura di don Pepe e la sua testimonianza sono sempre state care alla nostra Associazione, che già nel 1995 gli riconobbe l'Attestato di Benemerenzza alla Memoria per il suo impegno – pagato con la vita – per la promozione dei valori umani e cristiani in un territorio difficile.

Don Pepe era nato nel 1958 e dall'89 era parroco di San Nicola a Casal di Principe. Era uno scout, prima capo reparto dell'Aversa 1, poi assistente del Gruppo, impegnato in Zona e in regione, Assistente nazionale dei Foulard bianchi, Assistente Generale dell'Opera pellegrinaggi Foulard bianchi. Essere prete e scout era per lui la perfetta fusione di valori, ideali e servizio. Con questo spirito di servizio aveva intrapreso la lotta alla camorra che infestava il suo territorio. Con lo scritto e la parola era divenuto riferimento per il riscatto morale della comunità parrocchiale e cittadina.

A trent'anni di distanza possiamo affermare che la sua voce ed il suo messaggio non sono andati persi, anzi sono diventati un faro che scuote le coscienze e stimola all'azione. Non è un caso che proprio l'anno scorso, alla presenza della Capo Guida e dei Presidenti del Comitato nazionale, sia stato aperto il Gruppo Casal di Principe.

Il coraggio di don Pepe che “per amore del suo popolo” lo portò a denunciare con forza la camorra deve essere per noi un esempio e uno sprone costante affinché l'Associazione e tutta la comunità ecclesiale “non rinunci al suo ruolo “profetico” affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili”¹.

Siamo certi che la sua preghiera ci accompagna dal Cielo in questo compito.

¹ Lettera “Per amore del mio popolo non tacerò” di Don Giuseppe Diana, redatta insieme ai parroci della Forania di Casal di Principe, diffusa a Natale 1991 in tutte le parrocchie della zona aversana.

Ordine del giorno

Bracciano (Roma), 25-28 aprile 2024

1	Relazione del Comitato nazionale	9
a.	Presentazione della Relazione e degli argomenti in appendice (Centro studi e rappresentanza a livello internazionale, art. 13 RCG): discussione e deliberazioni	10
b.	Presentazione mandati allegati alla relazione:	
1.	Rilancio del Centro studi e ricerche nazionale (moz. 41/2022 e moz. 21/2023)	15
2.	Immergersi nel Creato (moz. 71/2023)	15
3.	Revisione del Regolamento metodologico (moz. 11/2023)	16
c.	Bilancio sociale 2022/2023: discussione e deliberazioni	*
d.	Terzo settore: presidio dei luoghi istituzionali (moz. 35/2023)	
e.	Rapporti AGESCI-AIC (moz. 23/2023)	16
2	Area educativa e metodologica	17
a.	Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso (moz. 27/2023) e modifiche al Regolamento metodologico (moz. 28/2023)	18
b.	Essere costruttori di pace (moz. 58/2022), formazione alla pace (moz. 59/2022), diffusione temi GPN (racc. 24/2022) e collaborazione con associazioni scout (moz. 60/2022)	50
c.	Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei vari livelli associativi (moz. 63/2022)	51
d.	Benèpossibile: esperienze di educazione alla buona politica (moz. 64/2022)	62
e.	Riflessione sulla Partenza (racc. 28/2022)	63
f.	Identità di genere e orientamento sessuale: aggiornamento percorso aspetti educativi/formativi (moz. 55/2022 e moz. 60/2023)	63
g.	Educare oggi: Agenda 2030 (moz. 66/2022)	64
h.	Modifica agli allegati Regolamento metodologico:	
1.	Nuova specialità L/C "Amico degli Anziani" (Allegato 3)	65
2.	Campi di competenza di Branca E/G (Allegato 5)	66
i.	Presenza degli R/S in interventi di Protezione civile (moz. 56/2022 e moz. 25/2023)	68
j.	Internazionale (moz. 57/2022)	68
3	Area Formazione capi	69
a.	Nuovo percorso formativo: fase transitoria (moz. 50/2023)	70
1.	Monitoraggio continuo Formazione capi (moz. 51/2023)	
2.	Diffusione nuovo modello formativo (moz. 55/2023)	
b.	Nuovi modelli unitari (moz. 52/2023)	70
c.	Riflessione sulle relazioni etiche, sane e di cura (moz. 7/2021)	84
d.	Relazioni interpersonali efficaci: momenti formativi (moz. 65/2022) e competenze relazionali (racc. 27/2022)	

4 Area istituzionale	85
a. Riforma Leonardo 2024	86
1. Verifica in itinere (moz. 72/2022, racc. 7/2022, 30/2022 e racc. 5/2023)	86
2. Vigilanza sull'equilibrio tra i sessi in Consiglio generale (moz. 47/2022)	90
3. Profilo del Responsabile di Zona (moz. 16/2016)	91
b. Terzo settore:	
1. Distinzione tra "soci" e "iscritti" (moz. 34/2023)	94
2. Monitoraggio Enti Terzo Settore e altri mandati (moz. 28/2022): nota del Ministero del lavoro del 29/07/22 e nota del Collegio nazionale di controllo del 03/06/2023	96
c. Revisione dei documenti associativi	120
1. Prosecuzione della riflessione sul Collegio nazionale di controllo (moz. 10/2023)	121
2. Modalità di lavoro del Consiglio generale (moz. 22/2023)	122
3. Modelli unitari e profili: modifiche normative (moz. 49/2023)	132
4. Provvedimenti disciplinari: prosecuzione della riflessione (moz. 3/2023)	136
5. Intervallo tra elezione e inizio mandato: approfondimento (racc. 2/2022)	139
6. Animatore spirituale di Gruppo: riflessione (racc. 8/2023)	141
7. Centro studi e ricerche nazionali: modifiche formali	144
8. Termini scoutismo e guidismo (racc. 8/2022)	146
9. Indice analitico a Statuto e Regolamento (racc. 4/2022)	147
10. Proposte di modifica dell'art. 37 (Consiglieri generali eletti nelle Zone: assunzione del mandato) e dell'art. 46 comma 6 (Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone) del Regolamento associativo	147
d. Definizione di Area metodo e di Settore (moz. 52/2022, moz. 51bis/2022 e racc. 7/2023)	149
e. Nuovo sistema autorizzativo ed eventuali deroghe (moz. 57/2023) e definizione di diarchia (moz. 56/2023)	155
f. Sviluppo dello scoutismo in contesti di marginalità (racc. 6/2023)	164

5 Area Organizzazione	167
a. Bilanci del livello nazionale: presentazioni, discussioni e deliberazioni	
1. Bilancio d'esercizio 1° ottobre 2022 - 30 settembre 2023:	*
a. Stato patrimoniale;	*
b. Rendiconto gestionale;	*
c. Relazione di missione;	*
2. Bilancio sociale 2022/2023 (parte amministrativa/economica);	*
3. Variazioni sul bilancio preventivo 1° ottobre 2023 - 30 settembre 2024	*
4. Bilancio preventivo 1° ottobre 2024 - 30 settembre 2025	*
b. Relazione del Revisore	*
c. Relazione della Commissione economica nazionale	*
d. Relazione del Collegio nazionale di controllo	*
e. Comunicazioni del Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna	**
f. Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso srl SB	**
g. Comunicazioni del Presidente del Gruppo paritetico cooperativo	**
h. Quota associativa di censimento anno scout 2024/2025	
i. Albo sostenitori:	168
1. Monitoraggio, informazione e riflessione (moz. 11/2022 e racc. 1/2022)	
2. Modalità di utilizzo contributi 2023/2024 e contributo minimo anno scout albo sostenitori 2024/2025	

j.	5 per mille: comunicazione e pubblicità (moz. 63/2023)	
k.	Attuazione Sistema AGESCI: monitoraggio, informazione e verifica (moz. 31/2021 e moz. 4/2022)	
l.	Terzo settore: formazione e strumenti di supporto (moz. 36/2023 e moz. 37/2023)	169
m.	Struttura Segreteria nazionale (moz. 38/2023)	169
n.	Stato dell'informatica in Associazione: aggiornamenti	
	1. Implementazione supporti informatici: nuovo percorso formativo (moz. 53/2023)	
	2. Rimozione blocchi iscrizione CFM fuori Regione (moz. 54/2023)	
	3. Fruibilità testi associativi (racc. 37/2022)	
	4. Riflessione sulle modalità d'iscrizione agli eventi tramite BuonaCaccia (contributi dei Consiglieri generali del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna)	170

6 Relazione del Collegio giudicante nazionale

**

7 Chiamate al servizio ed elezioni

a.	La Capo Guida d'Italia
b.	L'Incaricato nazionale al Coordinamento metodologico
c.	L'Incaricato nazionale alla Formazione capi
d.	L'Incaricata nazionale all'Organizzazione
e.	L'Incaricata nazionale alla Branca L/C
f.	L'Incaricata nazionale alla Branca E/G
g.	L'Incaricata nazionale alla Branca R/S
h.	L'Incaricato nazionale alla Branca R/S
i.	Due componenti del Collegio giudicante nazionale

8 Annuncio mandati in scadenza al Consiglio generale 2025

172

* Il materiale sarà inviato ai Consiglieri generali congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito www.agesci.it
 ** Il materiale sarà reso disponibile ai Consiglieri generali nell'area riservata di SharePoint

SCOUT - Documenti del Consiglio generale

Progetto grafico e impaginazione: Segreteria nazionale AGESCI

Elaborazione di tabelle e grafici a cura di: Giovanni Samsa

Foto: Matteo Bergamini, Nicola Cavallotti, Luigi Marchitelli, Centro Documentazione AGESCI

Foto di copertina: Francesco Casucci, Matteo Bergamini, Gabriele Cosma **Foto quarta di copertina:** Pietro Favaretto

1

Relazione del Comitato nazionale



Foto: Route Nazionale delle Comunità capi, Piani di Verteglia, 1997

1.a Relazione del Comitato nazionale

Al termine del nostro ultimo Consiglio generale ci siamo lasciati con il desiderio di individuare quali sarebbero state “le poche cose che contano per la nostra bella Associazione”, mettendoci lo zaino in spalla e percorrendo i sentieri che ci stanno portando alla Route nazionale 2024.

Abbiamo attraversato un anno pieno, ricco, un anno che non è stato un semplice camminare su percorsi già tracciati, ma è stato un volgere lo sguardo al futuro con la consapevolezza che 50 anni di storia consegnano una memoria che è ricordo e profezia, imprescindibile per una lettura prospettica del presente che ci lancia con responsabilità nell’agire futuro.

Un anno di cammino ci ha scoperti essere parte di una comunità che è riuscita a raggiungere mete stabilite mettendo al centro le **relazioni** riprese, generate, fortificate.

COSA ABBIAMO FATTO

1.a

*“Quando non potrai camminare veloce,
cammina lentamente.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però, non trattenerti mai!”*
Madre Teresa di Calcutta

I cammini intrapresi sono stati numerosi; a volte abbiamo camminato velocemente, altre lentamente, a volte con il bastone, ma non ci siamo fermati: questi cammini ci hanno riconnesso in grande parte con i percorsi **della Ruote nazionale e del cinquantesimo dell’AGESCI**, percorsi vicini tra loro anche se non coincidenti, tasselli di un mosaico che, se uniti, rappresentano figure dalle molteplici forme, ma dall’impianto unico.

Le Strategie nazionali di intervento hanno guidato il nostro agire di Comitato, agire condotto insieme al Consiglio nazionale e con i vari Incaricati regionali.

“CRESCERE CITTADINI ATTIVI” ha portato innanzitutto a mettere al centro il valore della **contribuzione** che ha un senso profondo e specifico che tocca pienamente la parola democrazia e viene vissuto non come uno spot.

Si è cercato di concretizzare questo valore nei percorsi di Branche e Settori:

- con la proposta della nuova specialità di Amico degli Anziani, immaginata dal nostro Alfiere della Repubblica Zaccaria Dellai, concreto momento di protagonismo di un bambino che fa una richiesta all’ Associazione e che rappresenta un primo passo ad una più approfondita attività di rielaborazione delle specialità;
- condividendo una riflessione sull’uso intenzionale di tutti gli strumenti del Metodo di Branca E/G nella loro capacità di educare alla partecipazione democratica, alla valorizzazione delle idee, alla responsabilità delle scelte, al protagonismo nella contribuzione al bene comune che ha indirizzato #2030imprese nella proposta di impegno e azioni con un crescente e consapevole impatto sulla comunità e il territorio;
- attraverso la rilettura di esperienze di partecipazione “emblematiche” di Benèpossibile della Branca R/S;
- grazie ai percorsi messi in atto tra Branche e Settori che vanno proprio nella direzione del dare ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze l’opportunità di “essere competenti per essere utili” nelle comunità che abitano attraverso la valorizzazione di talenti, incontri e scoperte.

È chiaro dunque che il **tema oggi non è legare la parola democrazia al voto, ma legarla ad un percorso educativo** che mette al centro la scelta politica come sostanza di un’azione, non come esercizio di un diritto, azione **che si attua come “servizio al prossimo”** nelle modalità proprie delle esperienze di Branca.

“CURARE RELAZIONI AUTENTICHE” ha guidato i percorsi di approfondimento in ottica educativa nella vita delle Branche e sotto l’aspetto formativo negli eventi per capi e formatori: nella relazione capo-ra-gazzo, nella rivisitazione del significato della Partenza, così come nella riflessione sull’ambiente fantastico che, “da filo a trama”, condurrà capi e capo, bambini e bambine insieme a giocare un nuovo grande gioco. Questa centralità delle relazioni nei nostri passi associativi ha aperto percorsi sul tema dell’educare all’amore, all’affettività e alle relazioni con se stessi e con gli altri, nonché sull’identità di genere e l’orientamento sessuale: **strade aperte su cui camminare per affrontare le sfide che questo tempo pone agli adolescenti nella costruzione della propria identità, di legami fecondi con gli altri e nell’acquisizione di competenze relazionali necessarie per la realizzazione di una “vita buona”**.



Foto: Route nazionale di Branca R/S, La Mandria (Torino) 1975

“**IMMERGERSI NEL CREATO**” è stato punto di riferimento valoriale importante, coltivato ed approfondito anche attraverso le relazioni con il Movimento Laudato Sì (con cui si è interagito per la formazione degli animatori) e con ASviS, grazie alla interazione continua della referente Agesci all’interno del percorso dell’Alleanza e alle proposte che si andranno a concretizzare nei percorsi delle Branche e nel “Villaggio della sostenibilità” della Route nazionale 2024.

La realizzazione dell’EPPPI “Avrò cura di te: la sfida di un mondo nuovo” in concomitanza col Consiglio generale 2023 così come l’ultimo anno del percorso #2030 imprese (quello della responsabilità, a partire dall’esercizio dello scouting per la realizzazione di imprese che lascino il segno nelle proprie comunità e territori) hanno messo al centro la bellezza e le potenzialità di unire forze e fare rete, condividendo la sfida della realizzazione di percorsi di ecologia integrale anche con altre associazioni e istituzioni del territorio. Da sottolineare in questa direzione l’impegno del Settore Competenze verso la cura del Creato concretizzatosi in un vademecum per eventi sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Inoltre, il **completamento** dei **mandati** relativamente al **rapporto con AIC** ci riconduce alla valorizzazione dell’educazione come unica via da percorrere per cambiare il mondo insieme, ricordando il villaggio globale dove dare forma al patto educativo a cui ci richiama Papa Francesco.

Felici di fare esperienza di Dio, che ci accompagnerà nel viaggio della Ruote nazionale 24, nasce anche dal Convegno Emmaus **per educare alla vita cristiana**. Questo lavoro ha attraversato Branche ed Area metodo insieme, portando ad una proposta di revisione del Regolamento metodologico, con un’attenzione particolare al linguaggio della nostra proposta affinché la Parola sempre più possa narrare la nostra vita e disegnare un futuro generativo facendo crescere la nostra capacità regale.

Lo scorso anno, in merito al percorso relativo al **Terzo settore**, abbiamo scritto questo nella nostra relazione: “Sappiamo che l’anno passato è stato traumatico e siamo consapevoli che anche il prossimo sarà sfidante”. Abbiamo pertanto affrontato la **sfida della formazione**, predisponendo occasioni di approfondimento per IRO e Capi Gruppo, così come **la sfida dell’implementazione dell’ufficio Terzo settore e dell’informatica** per cominciare a fare **passi nella direzione di una organizzazione a servizio della nostra missione associativa**.

Abbiamo avuto altresì la possibilità di incontrare anche altre realtà a noi vicine, consolidando **relazioni, sogni e progetti** camminando insieme nella stessa direzione. Pensiamo ai percorsi avviati con Azione Cattolica così come all’avventura all’interno del Comitato Nazionale del Sinodo che ci impegna tutti insieme a trovare modalità e tempi per essere sempre più **Chiesa in uscita, che sa vivere la prossimità**. Allo stesso

modo, il percorso sul tema dell'Accoglienza dei ragazzi di altre religioni non si è fermato ma la presenza di referenti del Comitato nazionale, in continua relazione con l'Area metodo, all'interno di **UNEDI** (Ufficio Nazionale Per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso) ha consentito di aprire nuove opportunità nell'essere Chiesa.

Il 25th Scout Jamboree in Corea è stata l'occasione per circa 1000 tra nostri capi, capo, guide ed esploratori, scolte e rover, di **costruire relazioni di pace e di "disegnare i propri sogni"** insieme agli ambasciatori di tutti gli altri scoutismi del mondo: un segno importante della grande forza di fratellanza scout che il riconoscere nella stessa Legge e nella stessa Promessa è in grado di generare.

DOVE ANDIAMO?

"Diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni."

Gioele 3, 1

Nel nostro camminare ricordiamo sempre che questa splendida strada è percorsa solo perché ci sono coccinelle, lupetti, guide, esploratori, scolte e rover che sognano, desiderano, vogliono essere protagonisti del loro presente: **desideriamo dunque insistere sulla centralità dell'educazione come missione primaria della nostra Associazione e su una visione dei giovani che, in maniera alternativa alla narrazione più frequente, li consideri dono e risorsa preziosa.**

Ci piace rimarcare l'idea di pensare a **"GENERAZIONI DI FELICITÀ"**, adulti e giovani che insieme percorrono la strada verso il successo che è quella basata sulla fraternità, sull' aiuto reciproco, sul servizio al prossimo: **appunto GENER(ARE)- AZIONI DI FELICITÀ.**

Felici di vivere una vita giusta, felici di fare esperienza di Dio, felici di prendersi cura e custodire, felici di generare speranza, felici di essere appassionati, felici di lavorare per la pace, felici di essere profeti per un mondo nuovo, felici di accogliere, sono i percorsi della nostra Associazione e la direzione in cui vogliamo andare.

La Route nazionale 2024 si presenta come un'occasione straordinaria concepita per regalarci un'esperienza unica e motivante. Nasce in risposta alle mozioni 46/2021 e 61/2022, mirando a consolidare la centralità delle Comunità capi, protagoniste di un'esperienza stimolante di confronto su temi educativi e sociali. Sarà per le nostre Comunità capi e per l'Associazione tutta un'occasione per...

- **donarci un'avventura straordinaria** che possa **regalare tempo di qualità**, forti energie, nuove parole e contenuti;
- creare uno **spazio unico di confronto per discu-**

tere gli orientamenti educativi e sociali attuali, alla luce del Patto associativo e del documento "Educare oggi";

- **vivere un'esperienza di Chiesa** come comunità capace di vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare, nello stile proprio dello scoutismo, di chi sta insieme sulla strada **"verso Emmaus ... e ritorno"**, mettendo al centro l'incontro con Gesù nella Parola, nella celebrazione, nella preghiera;
- farci **ancora di più Associazione** che cerca nella frontiera lo stimolo non solo ad accogliere ma anche a cercare;
- **rafforzare il protagonismo delle Comunità capi** all'interno dell'Associazione e all'esterno, collocando sempre di più la nostra Associazione in relazione nei territori dove i Gruppi vivono l'esperienza scout come "comunità aperte".

In questo, abbiamo bisogno di parole che diano sostanza alla visione, che diano gambe ad una idea, quali appunto:

- **l'ascolto** di questo tempo, delle voci forti così come dei silenzi, dei bisogni espressi e dei desideri nascosti;
- **il dialogo fra generazioni** che possa permettere a ciascuno di trovare spazio per contribuire alla costruzione del futuro dell'Associazione;
- la **leggerezza**, *"che non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore"* come ci ricorda Calvino;
- **la sostenibilità** laddove, come ci ha indicato il Prof. Giovannini di ASviS, **"parlare di sostenibilità vuol dire parlare di giustizia tra generazioni"** con tutto ciò che ne consegue in termini di percorsi educativi volti a "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Il 50° anniversario di AGESCI ci interroga ancora una volta su come essere attori di cambiamento nel presente, sfruttando appieno le intuizioni del passato, come la **Comunità capi, la coeducazione e la diarchia e la collocazione internazionale del movimento scout. Rileggere oggi la nostra missione nella società e nella Chiesa** è un dovere a cui non sottrarsi: le profonde trasformazioni che attraversano tutti richiedono un **cambio di paradigma anche nelle forme e nelle modalità dell'educazione non formale, in cui l'educazione scout deve rinnovarsi come strumento utile per rispondere ai bisogni dei territori.**

Intendiamo dunque vivere questo compleanno speciale volgendo il nostro sguardo al passato e a queste scelte che si sono rivelate profetiche, pronti ad accogliere il futuro con speranza e desiderio di abitare questi tempi incerti, afflitti dalle guerre che imperversano e dalla crisi dovuta al cambiamento climatico, chiamati a stare nel tempo che ci è dato, *il tempo del seme nascosto*, che darà frutto se sapremo nutrire e coltivare la terra.



Foto: Operazione Ciabbiano Azzurro, Albania, 1999

Sarà infatti una bella occasione, per i nostri 1900 Gruppi, per far fiorire sui territori i frutti di quanto seminato in questo mezzo secolo poiché in ciascuno dei territori che abitiamo come “comunità aperte” prenderanno vita le celebrazioni di questo cinquantesimo.

L’apertura ufficiale di questo cinquantesimo sarà in occasione del Consiglio generale 2024, per proseguire poi con l’esperienza di Arena 24 all’interno del percorso della Route nazionale e, all’inizio del 2025, con un Convegno sull’educazione non formale; la chiusura prevista al Consiglio generale 2025 ci spronerà a **ripartire da quanto vissuto per essere portatori di speranze e progetti per il presente e il futuro della nostra Associazione.**

Quando nel 1999 abbiamo festeggiato **25 anni della nascita di Agesci**, il motto che ci ha guidato nella riscrittura del Patto associativo, è stato *“facciamo un Patto”*: siamo stati in grado di rispondere alle sfide che il tempo ci poneva, dimostrando capacità di apertura e di cambiamento.

Oggi, dopo altri 25 anni, ci pare che l’urgenza sia quella di **riconoscere che “la pace è un bisogno per tutti gli uomini e le donne”** (Papa Francesco): ci piace pensare che il motto che potrà guidare l’azione del Comitato nazionale nelle proposte educative e formative di questo anno sia *“Facciamo pace”*.

La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, ... costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. (Papa Francesco)

Il tema della pace dunque è oggi una missione educativa che abbraccia tutti e che deve interpellare ciascuno di noi.

Come Associazione siamo chiamati a fare di più: educare alla pace implica la promozione della tolleranza e della diversità. **La pace, infatti, è strettamente legata all’educazione emotiva e alla gestione costruttiva dei conflitti:** insegnare ai ragazzi ad esprimere le proprie emozioni in modo sano e a risolvere i conflitti in modo pacifico contribuisce a creare ambienti educativi più sicuri e positivi e dunque la consapevolezza delle proprie emozioni e la capacità di comprendere quelle degli altri sono abilità essenziali per la costruzione di relazioni interpersonali basate sulla fiducia reciproca.

La pace educa anche **alla responsabilità sociale:** gli individui educati alla pace sono incoraggiati a considerare il proprio impatto sulla società e sull’ambiente circostante. Motivare allora i ragazzi e le ragazze a diventare cittadini attivi e consapevoli, capaci di contribuire positivamente alla comunità e promuovere la solidarietà e la collaborazione nella risoluzione dei problemi aiuta a creare una mentalità collettiva incentrata sulla costruzione di un mondo più equo e sostenibile.

Branche e Settori insieme stanno costruendo percorsi in questa direzione, così come **la Formazione capi propone eventi per capi sulla comunicazione non ostile:** desideriamo che le parole di **Don Milani**, di cui nel 2023 è stato celebrato il centenario della nascita, *“Ho imparato che il problema degli altri è uguale*

al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia” guidino il nostro agire.

Crediamo che a tal fine sia necessario **riprendere con passione i percorsi educativi che scaturiscono dalla nostra scelta politica**, anche partendo dalle parole del Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno in cui ha affermato *“Per conseguire pace non è sufficiente far tacere le armi. Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera. Dipende, anche, da ciascuno di noi. Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell’altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà.”* per poi proseguire *“In una società così dinamica, come quella di oggi, vi è ancor più bisogno dei giovani. Delle loro speranze. Della loro capacità di cogliere il nuovo. Dipende da tutti noi far prevalere, sui motivi di allarme, le opportunità di progresso scientifico, di conoscenza, di dimensione umana”*.

Nelle parole del Capo dello Stato, infatti, troviamo il senso più profondo del nostro vissuto quotidiano: **contribuzione, partecipazione, educare cittadini attivi** sono al centro dei **percorsi di riflessione** dell’Associazione e si trasformano in esperienze quotidiane nella vita dei clan/luoghi, dei reparti, dei branchi e dei cerchi dei nostri Gruppi. Anche **l’esperienza di imparare a stare nel Terzo settore**, con tutte le fatiche che ci chiama a vivere, ci interpella in merito all’acquisizione di nuove competenze, consapevoli che oggi, nel nostro Paese, **produrre “valore sociale” attraverso il servizio educativo significa contribuire concretamente alla crescita del bene comune**, nello **stile del prendersi cura** a cui ci richiama Papa Francesco.

“Facciamo pace” dunque, e costruiamola dentro l’Associazione e fuori.

Questo implica una lettura condivisa della realtà e un’azione concertata, ognuno contribuendo con i propri talenti e peculiarità.

L’educazione è un atto profetico: conduce a scelte valoriali non conflittuali a partire dal quotidiano, dal personale all’infinitamente grande. Noi siamo lì ogni giorno a porre questi semi, ad aiutare le persone a trovare soluzioni non irrimediabilmente conflittuali nelle loro vite. Pertanto, la riflessione su **temi essenziali** quali quello delle **relazioni** affettive e di cura ed il percorso sull’identità di genere e sull’orientamento sessuale, ci porteranno ad **interrogarci su quale stile avere, nell’obbedienza al Patto associativo e nell’essere Chiesa**, per offrire ai ragazzi e alle ragazze una proposta valida e in cui chiunque si possa sentire accolto ed arrivare a riconoscere la sua identità come

pienamente degna per valorizzarla attraverso l’impegno con gli altri, nel servizio e per il bene comune.

Come **Associazione che ha scelto di essere parte viva della nostra Chiesa**, non vogliamo dimenticarci che *“nessuno si salva da solo”*: essere e lavorare in rete all’interno della Chiesa è la via che desideriamo percorrere per la realizzazione di percorsi educativi efficaci.

Altrettanto cruciale allora è ribadire come il nostro sentirci parte viva della Chiesa ci invita a richiamare il ruolo centrale del laicato per essere laici e sacerdoti che **lavorano insieme per il bene comune, direzione in cui il Sinodo ci conduce** in questa fase in cui sta arrivando finalmente dentro il cuore pulsante delle parrocchie, delle associazioni, delle comunità locali e di base, tutti insieme pronti a vivere uno stile di Chiesa capace di scegliere un metodo di costruzione collegiale di risposta a profondi e importanti quesiti, non più eludibili.

Possiamo dunque dirci che nello zaino, ancora una volta, abbiamo tanto, forse non solo *“le poche cose che contano”*: ci piace pensare però che il cammino che insieme stiamo cercando di percorrere ci stia portando a **scoprire un nuovo modo di essere su questa strada, prospettive nuove** attraverso cui leggere chi siamo, chi desideriamo essere, **come vogliamo accompagnare i nostri ragazzi e le nostre ragazze nei loro percorsi di felicità e di generatori di felicità**, felici di camminare sui sentieri tracciati ma con nuove prospettive, **per continuare a fare del nostro meglio, piacendo a Dio, sostenuti dallo Spirito, per offrire ai ragazzi e alle ragazze che accompagniamo nell’avventura della vita, percorsi di salvezza.**

Look wide...

Look beyond your immediate surroundings
and limits,

and you see things in their right proportion.

Look above the level of things around you
and see a higher aim and possibility to your work.

Baden-Powell

*Il Comitato nazionale con le Branche
Roberta Vincini, Francesco Scoppola, padre Roberto
Del Riccio sj, don Andrea Turchini, Annalisa Demuro,
Marco Moschini, don Giovanni Branco,
Graziana Messina, Paolo Carboni, Roberta Battistini,
Paolo Peris, Enrica Roccotiello, Stefano Venturini,
don Raffaele Zaffino, Maria Luisa De Pietro, Iacopo
Portaccio, don Luca Delunghi, Chiara Bonvicini,
Alessandro Denicolai, don Giorgio Moriconi*

1.b.1 Rilancio del Centro studi e ricerche nazionale (moz. 41/2022 e moz. 21/2023)

Alla luce del mandato conferito, determinato dalle mozioni 19, 20, 21/2023 e 41/2022, è stato inizialmente effettuato un percorso di discernimento della situazione attuale e pregressa afferente al Centro studi e all'Ufficio documentazione, ora riunificati, al fine della stesura del **piano di rilancio**, poi presentato al Consiglio nazionale in data 22 ottobre 2023.

In sintesi, alla data odierna (10/01/2024), alcuni obiettivi del piano sono stati già conclusi:

- rendere fruibile l'archivio storico delle deliberazioni organizzandolo per tematiche e creare un "quaderno del Consigliere generale" digitale contenente materiale utile al ruolo del Consigliere;
- raccogliere le relazioni del Comitato nazionale al Consiglio generale dal 1974 ad oggi in un unico documento;
- collaborare per l'allestimento della celebrazione del 80° AGI.



Piano di rilancio
del Centro studi
e documentazione

Continua inoltre il lavoro ordinario e costante per:

- esaudire le richieste di singoli e Gruppi relative a censimenti storici;
- collaborare con Capo Guida e Capo Scout per l'eventuale supporto da fornire alle Commissioni di Consiglio generale;
- collaborare con la commissione 50° AGESCI per il reperimento di materiale documentale.

Altri obiettivi del piano sono in via di attuazione e si ritiene che per la primavera prossima possano essere ad un soddisfacente stato di realizzazione:

- accompagnare l'attuazione e la realizzazione della digitalizzazione del patrimonio archivistico AGI, finanziato dal bando PNRR TOCC del quale l'AGESCI è risultata assegnataria;
- rivitalizzare le relazioni con gli altri Centri studi (associativi e non) per favorire la divulgazione e la fruibilità dei rispettivi patrimoni inerenti lo scautismo;
- curare la redazione di opuscoli per il 50° dell'AGESCI.

Il Comitato nazionale

1.b.2 Immergersi nel Creato (moz. 71/2023)

Il Consiglio generale 2022, con la **mozione 61/2022** "Approvazione Route nazionale Comunità capi", ha deliberato che all'interno del percorso della Route nazionale delle Comunità capi 2024 si possano affrontare i temi che ci chiamano e ci interrogano, che ci chiameranno e ci interrogheranno sempre più nei prossimi anni, quali ad esempio l'Agenda 2030, la pace, l'essere custodi del Creato, la giustizia e la legalità, ed inoltre a valorizzare i temi contenuti nel documento "Un futuro educativo e sostenibile".

Il Consiglio generale 2023 ha approvato la mozione 71/2023 "Immergersi nel creato", nella quale appaiono richieste e attenzioni precise fra le quali:

1. *elaborare strumenti di semplice fruizione che possano aiutare capi e ragazzi a valutare l'impatto complessivo delle loro attività sull'"ecosistema integrale", in fase di progettazione, realizzazione e verifica; tali strumenti debbono essere sviluppati tenendo possibilmente conto delle indicazioni individuate nel corso dei lavori della Commissione CG-03, che vengono riportate nella relazione citata in premessa, e dei seguenti valori di riferimento:*

- *dignità umana;*
 - *solidarietà e giustizia sociale;*
 - *ambientale;*
 - *trasparenza, condivisione delle decisioni;*
2. *sperimentare tali strumenti di valutazione della sostenibilità, già a partire dalla Route nazionale delle Comunità capi 2024.*

In questi mesi è stata formata la Pattuglia sostenibilità della RN24 che, insieme ad un consulente esterno esperto, ha costruito un percorso di sostenibilità con i seguenti obiettivi:

- realizzare un evento responsabile a emissioni ridotte, andando in primo luogo ad individuare tutte le riduzioni possibili di CO₂ sulle scelte organizzative e infine a compensare la totalità delle emissioni prodotte durante l'evento Arena24;
- realizzare un report di sostenibilità per comunicare all'interno dell'Associazione le scelte che verranno fatte per l'organizzazione di un evento sostenibile;
- lasciare un'eredità alle Comunità capi e all'Associazione sul tema della sostenibilità, attraverso la redazione di un decalogo per l'organizzazione di eventi scout sostenibili, in linea con altre sperimen-

tazioni attualmente in corso in AGESCI (Settore Competenze);

- realizzare e comunicare all'esterno dell'Associazione che l'evento è sostenibile tramite la realizzazione di "Evento responsabile a emissioni ridotte con il desiderio di compensare quelle residue" certificato da un ente accreditato.

La Pattuglia sostenibilità è già al lavoro per aiutare lo Staff RN24 nel vagliare scelte organizzative e logistiche che abbiano il minor impatto possibile in termini di emissione di CO₂ e raccoglierà tutte le riflessioni che scaturiranno da questo percorso per metterle al servizio dell'Associazione anche per il futuro.

Il Comitato nazionale

1.b.3 Revisione del Regolamento metodologico (moz. 11/2023)

Vitalità e fermento sono aspetti sicuramente presenti oggi in Associazione.

Nei presenti Documenti preparatori si è risposto alla **mozione 28/2023** sulla revisione del Regolamento metodologico sul tema dell'Educare alla vita cristiana; nei flussi associativi tra i livelli si riscontra un'attenzione continua alla validità della proposta educativa che possa incontrare sempre i bisogni di bambini, ragazzi e giovani. Statuto e Regolamento associativo sono an-

ch'essi oggetto di revisione anche in ambiti che apparentemente non toccano contenuti metodologici.

Questa vitalità e la ricchezza di mandati non hanno ad oggi consentito un'azione di rilettura rispetto al mandato della mozione 11/2023. Il prossimo anno si provvederà a dedicare cura e tempo al mandato, valutando parallelamente i documenti in un'ottica di sostenibilità, leggerezza e fruibilità.

Il Comitato nazionale

1.e Rapporti AGESCI – AIC (moz. 23/2023)

1.b

Le riflessioni avviate in questi anni hanno portato ad un lavoro intenso di collaborazione proficua fra le due associazioni che insieme hanno camminato per valutare quelli che sono gli aspetti da curare nell'interesse di tutte le bambine e i bambini che vivono l'esperienza dello scautismo nella fascia di età 5-8 anni in AIC e che, successivamente, continueranno a vivere la proposta in AGESCI. Oggetto di riflessione è stata anche la formazione dei capi AGESCI che in AIC vivono il loro servizio.

Pertanto, per rispondere alla mozione 23/2023 e quindi per valutare i punti di continuità- discontinuità nella metodologia e in relazione alla progressione personale tra le due proposte AIC-AGESCI che le bambine e i bambini vivono, è stata avviato un confronto tra la Branca L/C e AIC per rileggere insieme i diversi passaggi nella metodologia e quindi valutare insieme le

possibili modifiche da apportare. Anche la Formazione capi si è incontrata con gli omologhi AIC per valutare insieme gli aspetti della formazione che potrebbero aiutare i capi che cominciano il loro servizio in AIC, ma sono regolarmente censiti in AGESCI.

Infine, nell'ottica di migliorare e rendere sempre più proficua la collaborazione tra le due associazioni, è stato rivisto il protocollo di intesa per esplicitare meglio alcuni concetti che racchiudono il senso e l'importanza di un cammino che guarda verso lo stesso orizzonte educativo e che ne riconosce la forza della collaborazione, capace di costruire quel ponte che verrà attraversato dalle bambine e dai bambini che vivono il grande gioco dello scautismo in entrambe le associazioni.

Il Comitato nazionale

A group of young women in school uniforms (dark blue sweaters and skirts) are smiling and holding up their hands, which are painted with various colors like pink, blue, green, and yellow. They are standing in front of a wall covered in graffiti and drawings. The scene is outdoors, possibly at a school event or festival.

2

Area educativa e metodologica

2024 • Documenti del Consiglio generale

Foto: Campo Nazionale E/C 2003, Piani di Verteglia, Campania

2.a Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso (moz.27/2023) e modifiche al Regolamento metodologico (moz. 28/2023)

Il percorso sull'educare alla vita cristiana che in questi anni ha impegnato l'Associazione è stato portato avanti essenzialmente attraverso le attività delle Branche, che hanno avuto modo di pensare, riflettere e vivere, attraverso il convegno Emmaus, tutte le potenzialità di questo nuovo paradigma. Questo ha portato alla necessità di apportare alcune modifiche del regolamento **metodologico**, così come indicato dalla mozione 28/23, affinché non solo l'articolo relativo all'itinerario fede potesse essere riletto, ma con esso anche tutti quegli strumenti utili ad educare alla vita cristiana. Le Branche si sono pertanto confrontate per poter fare un lavoro omogeneo e condiviso ed hanno individuato gli articoli da modificare. Il Coordinamento metodologico ha rivisto, riletto e revisionato la parte inter-branca, mentre gli Incaricati nazionali alla Branca, assieme agli Incaricati regionali e poi alle pattuglie nazionali, hanno riletto e aggiornato l'articolato di Branca.

Il lavoro condiviso e concertato tra le Branche e il Coordinamento metodologico ha prodotto le variazioni che vengono di seguito riportate.

Per una lettura organica e per avere una visione di insieme chiara, esaustiva e coerente al percorso attuato per apportare le modifiche qui presentate è auspicabile un **confronto con l'articolato del Regolamento metodologico**, aggiornato al Consiglio generale 2023.

Affinché il tema continui ad essere oggetto di ulteriori riflessioni ed i percorsi siano condivisi con tutti i capi e le capo dell'Associazione, si è provveduto ad implementare una piattaforma che è stata inizialmente alimentata di contenuti ed esperienze nazionali, ma che sarà arricchita anche da riflessioni, buone prassi e proposte che possano contribuire alla formazione di capi e staff.

È stato inoltre istituito un gruppo di lavoro che, coordinato dal Coordinamento metodologico, vede la partecipazione di rappresentanti di Branche e Formazione capi, oltre che di due esperti che hanno collaborato positivamente e attivamente già dal convegno Emmaus.

L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di coordinare la piattaforma, ma anche di supportare il cammino che si ritiene comunque non ancora concluso perché, nell'ottica dell'imparare facendo, mette al centro la vita ancora prima della metodologia e degli strumenti.

Il Comitato nazionale

2.a



Regolamento metodologico

CAPO I - LA PROPOSTA EDUCATIVA E LA SUA UNITARIETÀ

ARTICOLATO INTERBRANCA

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 4 – Pedagogia scout nell'educazione alla fede La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo che si esprime negli orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Promessa, nella Legge e nel Motto. Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo e una originale forma di spiritualità cristiana.</p>	<p>Art. 4 – Pedagogia scout nell' educazione alla fede educare alla vita cristiana. La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo che si esprime negli orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Promessa, nella Legge e nel Motto. Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti – fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo la persona di Gesù Cristo e una originale forma di spiritualità cristiana, che è in molti casi il primo contatto con il Vangelo e la possibilità di entrare in relazione</p>	<p>Sostituito "fede" con "vita cristiana".</p> <p>L'incontro è con Gesù.</p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
	<p>con Dio, una relazione fatta di amore, di un cammino quotidiano e condiviso, dove sperimentare e vivere nella propria vita il Primo annuncio. In questo cammino sono accompagnati dai capi che, con la loro vita, sapranno annunciare e testimoniare la presenza di un Padre che li ama, che cammina al loro fianco ogni giorno, che li illumina e li rende forti.</p> <p>La pedagogia scout nell'educare alla vita cristiana segue una dinamica caratterizzata dai momenti del vivere, incontrare, raccontare/raccontarsi, generare, attraverso i quali rileggere e orientare la propria vita. Le esperienze nell'ambiente educativo scout sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro con i propri compagni di cammino, mentre la Parola di Dio permette di rileggere gli eventi vissuti per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli eventi. Diventa quindi importante fare memoria insieme e condividere il significato degli eventi che la Parola di Dio rivela per ciascuno, al fine di generare un cambiamento in sé ed essere sale della terra e luce del mondo. In questo modo diventa possibile vivere le dimensioni proprie del Battesimo, ovvero le capacità profetica, regale e sacerdotale.</p>	<p><i>Riformulato l'articolo inserendo le 4 tappe del percorso Emmaus con una breve spiegazione che richiama il documento.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA L/C

2.a

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 1 – Pedagogia scout nell'educazione alla fede</p> <p>1. L'educazione alla fede si attua con gradualità e continuità, lungo la progressione personale del lupetto e della coccinella, nella prospettiva unitaria del cammino di crescita verso la Partenza.</p> <p>2. Attraverso le fasi progressive della scoperta, della competenza e della responsabilità, il bambino e la bambina crescono in un rapporto di confidenza filiale con Dio Padre, che scoprono e conoscono per mezzo del suo Figlio Gesù, che si impegnano a seguire e imitare negli atteggiamenti di lode a Dio e amore ai fratelli. Nel clima di Famiglia Felice il bambino e la bambina scoprono l'amore del Padre e la fiducia che Egli sempre dona ai suoi figli.</p>	<p>Art. 1 – Pedagogia scout nell'educazione alla fede educare alla vita cristiana</p> <p>1. L'educazione alla fede vita cristiana si attua con gradualità e continuità, lungo la progressione personale del lupetto e della coccinella, nella prospettiva unitaria del cammino di crescita verso la Partenza.</p> <p>2. Attraverso il proprio percorso di crescita e le fasi progressive della scoperta, della competenza e della responsabilità, il bambino e la bambina fanno esperienza di Dio, riconoscendo, nello stile della Famiglia Felice, il Primo Annuncio come vero per la propria vita: che Egli è il Padre che li ama, si dona loro, vive al loro fianco e cammina con loro. Lo incontrano nella quotidianità della vita di branco e di cerchio; lo riconoscono per mezzo di suo figlio Gesù, rileggendo le esperienze vissute alla luce della Parola; condividono e celebrano l'incontro e ne fanno memoria, generando un</p>	<p><i>Sostituito "fede" con "vita cristiana".</i></p> <p><i>Riformulato il comma inserendo le 4 tappe del percorso Emmaus: vita di branco cerchio, incontrano il Padre, condividono e generano sulla base di ciò che vivono (ricaduta dell'esperienza).</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>3. Per raggiungere questo obiettivo, il cammino di educazione alla fede si inserisce armonicamente nel programma del branco e del cerchio e nelle diverse tappe della progressione personale di ogni lupetto e di ogni coccinella.</p> <p>4. L'ambiente educativo nel suo complesso, i rapporti positivi e il clima di gioia tra adulti e bambini stimolano la crescita nella fede; tuttavia, nel corso dell'anno, si programmano attività più specifiche di catechesi. Esse si pongono, di norma, come originale complemento alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana che i bambini vivono nella parrocchia e nella famiglia. Ciò non esclude la possibilità che l'itinerario di fede in branco e in cerchio si realizzi, a particolari condizioni, come cammino di iniziazione cristiana.</p> <p>5. La metodologia della branca e la vita dell'unità offrono molteplici occasioni per suscitare nel bambino e nella bambina un'interpretazione religiosa e cristiana della propria esperienza: simbolismo e morale dell'Ambiente fantastico, il gioco, la vita nella natura, la fraternità della Famiglia Felice, l'impegno nella progressione personale e per le specialità, le uscite e le vacanze di branco e cerchio, il rapporto con i capi, specifiche attività a tema, il racconto e l'espressione, ecc.</p> <p>6. Alcuni spunti specifici appartengono alla tradizione del lupettismo e del coccinellismo cattolici: il riferimento alla figura di San Francesco, la spiritualità dell'"ecommi" per le coccinelle, le preghiere tradizionali, segni e simboli. Queste e altre opportunità vengono valorizzate all'interno di una programmazione educativa che, non isolando la dimensione religiosa, la articola in maniera originale e pedagogicamente efficace.</p>	<p>cambiamento per le loro vite e diventando luce per gli altri.</p> <p>3. L'educazione alla vita cristiana permea l'intera vita di branco e di cerchio e il cammino di progressione personale di ogni lupetto e di ogni coccinella. La crescita nella fede di ciascuno è stimolata dall'ambiente educativo nel suo complesso, dalle relazioni e dal clima di gioia tra adulti e bambini.</p> <p>4. La metodologia della Branca, vissuta nella comunità di branco e di cerchio, e la vita nell'unità offre-offrono molteplici occasioni per suscitare nel bambino e nella bambina un'interpretazione cristiana della propria esperienza, attraverso l'ambiente fantastico, il gioco, la dimensione simbolica, la fraternità della famiglia felice e gli altri strumenti della Branca.</p> <p>5. Alcuni spunti elementi specifici appartengono alla tradizione del lupettismo e del coccinellismo cattolici: il riferimento alla figura di San Francesco, la spiritualità dell'"ecommi" per le coccinelle, le preghiere tradizionali, la ritualità con i suoi segni e i suoi simboli. Queste e altre opportunità vengono valorizzate all'interno di una programmazione educativa in maniera originale e pedagogicamente efficace; in questo modo la dimensione religiosa non è vissuta come elemento isolato, ma è articolata all'interno delle attività quotidiane di branco e di cerchio.</p>	<p>Riformulato completamente Inglobata in questo comma la prima parte del comma 4 attuale.</p> <p>Inglobata la prima parte di questo comma nel nuovo comma 3.</p> <p>Spostata la seconda parte del comma riferita alle esperienze di iniziazione cristiana e preparazione ai sacramenti nell'art. 22 perché è più riferita al percorso/cammino che alla pedagogia dell'educare alla vita cristiana.</p> <p>Riformulato l'elenco degli strumenti, specificando gli elementi principali, non citando quelli più specifici ma rimandando a tutti gli strumenti di Branca.</p> <p>Parte ripresa dal manuale di Branca.</p>

ARTICOLATO BRANCA E/G

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 1 Pedagogia Scout nell'educazione Alla Fede</p> <p>La proposta scout si attua in esperienze concrete che spesso acquistano un valore simbolico e comunicano un profondo messaggio umano, religioso e cristiano.</p> <p>In questa prospettiva acquistano un significato particolare tutti i momenti che compongono la vita di reparto, perché attraverso la vita comunitaria si inizia a sperimentare la dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana.</p> <p>In particolare, la squadriglia offre momenti di preghiera in cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare attivamente, mentre l'impresa stimola ad individuare ed accogliere le proprie responsabilità per la costruzione del Regno. Inoltre, l'hike, la veglia alle stelle, le cerimonie costituiscono occasioni propizie per esperienze forti di fede e di ascolto della Parola.</p> <p>L'educazione morale conduce a riconoscere, accettare e interiorizzare quei valori che, praticati, sono via per il raggiungimento della felicità. Le celebrazioni sacramentali e i momenti di preghiera che coinvolgono tutto il reparto aiutano a condividere con gli altri gioie e difficoltà e a vivere in una dimensione di ringraziamento e di semplicità.</p> <p>In generale, tutto l'itinerario di fede del reparto è ritmato dai tempi dell'anno liturgico come cammino privilegiato per la scoperta del mistero di Cristo, per mettersi alla sua sequela e per approfondire il valore dei sacramenti.</p>	<p>Art. 1 Pedagogia Scout nell'educazione alla fede nell'educare alla vita cristiana.</p> <p>Accompagnare ragazze e ragazzi nel loro cammino di crescita nella fede significa aiutarli a fare esperienza di Dio riconoscendolo nell'avventura quotidiana della vita. L'educazione alla vita cristiana si attua, nella proposta di Branca E/G, attraverso esperienze, condivise e concrete, di vita e avventure all'aria aperta che sostengono le guide e gli esploratori nel riconoscere nella propria vita Gesù e l'amore di Dio Padre che ci ha annunciato suo Figlio (kerygma).</p> <p>La vita di branca dal forte valore simbolico offre, in tutti i suoi strumenti, un profondo messaggio umano, religioso e cristiano proponendo la dinamica di vivere le esperienze, di incontrare Gesù, di raccontare a sé e agli altri questo incontro generando cambiamenti nel ragazzo/a e nelle sue relazioni.</p> <p>Tutti i momenti della vita di reparto e di squadriglia consentono alle guide e agli esploratori di sperimentare la dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana attraverso la vita comunitaria; di imparare a riconoscere la bellezza e la grandezza della natura e di essere parte e custodi del Creato; di scoprire i propri e gli altrui talenti da mettere a frutto nella vita comunitaria, per gli altri e con gli altri, concorrendo alla costruzione del Regno. Crescere nella fede significa rileggere le proprie esperienze alla luce della Parola di Dio e confrontarsi con la proposta di Gesù, al fine di lasciarsi interrogare, sfidare e sorprendere da Lui, riconoscere che Dio cammina con ciascuno di noi e far proprio lo stile di vita che il Vangelo propone. Il rapporto che ogni ragazza e ragazzo instaura con Gesù è curato dall'incontro e dall'ascolto della Parola e alimentato dalla contemplazione del libro della Natura e dalla preghiera per condividere con gli altri gioie e difficoltà in una dimensione di annuncio, di ringraziamento e semplicità. Così, gradualmente, matura la propria amicizia con Lui con tempi e modalità originali e uniche per ognuno.</p> <p>La vita di ciascuno, con il proprio cammino verso la felicità, illuminata dalla Parola, è celebrata nella preghiera e nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.</p>	<p><i>Cambia il titolo ed è riformulato completamente.</i></p> <p><i>Si evidenzia anzitutto, coerentemente per tutte e tre le branche, la specificità della pedagogia scout nell'educare alla vita cristiana.</i></p> <p><i>Si evidenzia la centralità della vita quotidiana come luogo della presenza di Gesù e come ogni occasione della vita di branca sia opportunità per fare esperienza di incontro con Lui e del suo Primo annuncio e crescere nei doni ricevuti.</i></p> <p><i>Si elimina il riferimento ad un numero non esaustivo di strumenti per sottolineare la possibilità che ogni strumento è occasione di sperimentare la presenza di Cristo.</i></p> <p><i>Inserite le 4 tappe della dinamica presente in Emmaus.</i></p> <p><i>Si descrive lo stile di vita cristiana che esploratori e guide sperimentano nella Branca E/G.</i></p> <p><i>Si esplicita cosa significa crescere nella fede.</i></p> <p><i>Si afferma la necessità della rilettura delle esperienze alla luce della Parola di Dio e dell'importanza della natura e della comunità in cui donarsi e con cui crescer; in essa la Parola di Dio e la narrazione di ciascuno si incontrano e diventano testimonianza reciproca, preghiera, celebrazione.</i></p> <p><i>Si sottolineano l'unicità della relazione che si costruisce col Signore e la libertà di questo percorso.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA R/S

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 1 – La progettazione dell’itinerario di fede in Comunità R/S</p> <p>1. Le attenzioni che è necessario tener presente nel progettare gli itinerari di fede della Comunità R/S devono essere essenzialmente:</p> <p>a. integrare le esperienze specifiche di catechesi e di preghiera con tutte le esperienze della comunità, ricordando che tutto lo scautismo è un cammino educativo alla fede matura. In tal modo si favorirà quella integrazione tra fede e vita che rappresenta la finalità di ogni itinerario di fede;</p> <p>b. rispettare la dinamica esperienza-simbolo-concetto: il rover e la scolta nella Comunità R/S, anche attraverso gli strumenti propri del metodo, sono chiamati a fare esperienze che non siano subite, ma vissute attivamente e che divengano occasione di riflessione e di rielaborazione personale e comunitaria, grazie alla parola che illumina i fatti, le cose, i gesti, collegando ogni esperienza al suo significato, per mostrare l’insegnamento che essa può offrire, per passare dall’esperienza al concetto, proprio attraverso l’efficace via del simbolo;</p> <p>c. curare l’attenzione alle tre dimensioni della vita cristiana: la dimensione profetica, educando alla capacità di ascolto della Parola di Dio, nella conoscenza della Scrittura e della Tradizione della Chiesa, attraverso la lettura sistematica dei libri biblici, l’approfondimento tematico di alcuni temi biblici e teologici, il confronto con il Magistero della Chiesa; la dimensione sacerdotale, educando alla preghiera, personale e comunitaria, e alla partecipazione attiva ai sacramenti, nella consapevolezza che la liturgia è culmine e fonte di tutta la vita cristiana; la dimensione regale, educando a vivere il discernimento per seguire Gesù nelle concrete situazioni storiche dell’esistenza, e per scoprire e vivere la propria vocazione particolare facendo del servizio uno stile di vita che rende testimoni coraggiosi del Vangelo;</p> <p>d. vivere la fedeltà a Dio e all’uomo: fedeltà a Dio nel trasmettere la sua Parola, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà all’uomo nel rispettare la sensibilità, le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali. Ciò si traduce concretamente nell’attenzione ai tempi di ciascun rover e scolta, sia di quelli che hanno già maturato una scelta di fede sia di quelli che sono ancora in difficoltà, nel rispetto della progressione personale di ciascuno; e nell’accoglienza della Parola di Dio, facendosi conoscitori attenti di ciò che B.-P. amava definire i “due libri” di Dio, la Bibbia e la Natura, discepoli docili sulle strade che in essi vengono indicate, testimoni responsabili delle scelte di coraggio alle quali Dio chiama.</p>	<p>Art.1- La progettazione dell’itinerario di fede in Comunità R/S Pedagogia scout nell’educare alla vita cristiana</p> <p>Educare alla vita cristiana in Branca R/S significa accompagnare i rover e le scolte a lasciarsi interrogare e sorprendere dalla Parola di Dio che si incontra attraverso le esperienze di strada, servizio e comunità. Nella vita della comunità R/S si manifesta continuamente lo stare alla presenza di Gesù, di cui si è invitati ad acquisire lo stile (personalmente e comunitariamente), in modo creativo e liberante.</p> <p>L’accoglienza dell’annuncio del Vangelo e la consapevolezza della presenza di Dio nella propria vita matura gradualmente con tempi e modi differenti in ogni rover e scolta.</p> <p>In Branca R/S la spiritualità della strada consente di dare concretezza alla dinamica “vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare”.</p> <p>La bellezza e la fatica che l’esperienza della strada offre rendono veri l’incontro, la condivisione, la relazione con l’altro, con il Creato e con il Creatore.</p> <p>Curare la costante familiarità con la Parola permette di rileggere le esperienze vissute, alimentando la capacità profetica, ovvero la capacità di riconoscere Dio presente nella propria storia (come in quella di ogni uomo e ogni donna) e di scegliere di celebrarlo e annunciarlo.</p> <p>La Parola incontrata e condivisa rende nuova e feconda la vita di ciascuno, generando un cambiamento.</p> <p>La comunità offre la possibilità ai rover, alle scolte e ai capi di raccontare e raccontarsi abitando le domande di senso, facili e difficili, che la vita pone: la presenza di Dio si manifesta prima di tutto nell’altro che cammina a fianco.</p> <p>Le esperienze della preghiera e della celebrazione dell’Eucarestia e del sacramento della Riconciliazione, vissute nella comunità e personalmente, sono opportunità di far crescere la capacità sacerdotale: essere capaci di portare la vita stessa dinanzi a Dio e di riportare Dio nella propria vita. Si diventa reciprocamente testimoni dell’annuncio di Cristo Risorto che ci ama e cammina con noi.</p> <p>Con il servizio si vive l’impegno a discernere nella vita concreta cosa fare per essere fedeli al Vangelo testimoniandolo nella vita politica, sociale, economica e culturale. È attuazione concreta della capacità regale.</p>	<p>Cambia il titolo ed è riformulato completamente.</p> <p><i>In questo modo il Regolamento metodologico delle tre Branche trova coerenza nella lettura sinottica.</i></p> <p><i>In questo primo articolo si evidenzia quindi, come per le altre Branche, la specificità della pedagogia scout nell’educare alla vita cristiana nella Branca R/S.</i></p> <p><i>Viene dato riscontro della centralità della vita quotidiana come luogo della presenza di Gesù.</i></p> <p><i>Si richiama alla particolarità della spiritualità della strada, come paradigma della dinamica della vita cristiana.</i></p> <p><i>Si afferma la necessità della rilettura delle esperienze alla luce della Parola di Dio.</i></p> <p><i>Nella comunità la Parola di Dio e le parole umane si incontrano e diventano testimonianza reciproca, preghiera, celebrazione e servizio.</i></p>

CAPO III – CONTENUTI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

ARTICOLATO INTERBRANCA

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art.13 - Educazione alla fede</p> <p>1. L’annuncio del Vangelo anima e sostiene l’intera proposta educativa dell’AGESCI. Le attività dell’unità, il clima in essa creato, la testimonianza e lo stile dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l’incontro personale con Dio e per il cammino di fede della ragazza e del ragazzo.</p> <p>2. I Gruppi e le unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con gli organismi pastorali della Chiesa locale, cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati.</p> <p>3. Nel fare la proposta di fede nelle diverse fasce d’età, l’Associazione si inserisce nel progetto catechistico della Chiesa italiana, riconoscendo nel “Catechismo per la vita cristiana” della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l’elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede.</p>	<p>Art.13 - Educazione alla fede Educare alla vita cristiana</p> <p>L’annuncio del Vangelo anima e sostiene l’intera proposta educativa dell’AGESCI che nell’educare alla vita cristiana si inserisce pienamente nel progetto catechistico della Chiesa italiana.</p> <p>Ogni ragazza/o viene accompagnata/o ad accogliere un annuncio nuovo e sorprendente, cioè a riconoscere che la propria vita è abitata da Dio che si è rivelato in Gesù di Nazareth (kerygma).</p> <p>Le attività delle unità, il clima in essa creato, la testimonianza e lo stile dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l’incontro personale con Dio e per il cammino di fede della ragazza e del ragazzo.</p> <p>e le esperienze vissute, capi e ragazzi insieme, sono occasioni di incontro con Dio, cammino di vita cristiana dei ragazzi.</p> <p>I Gruppi e le unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con gli organismi pastorali della Chiesa locale, riconoscendo nel “Catechismo per la vita cristiana” della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l’elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede. cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati, nella consapevolezza che spesso lo scoutismo è il primo ed unico legame visibile con la comunità ecclesiale.</p>	<p><i>Sostituito “fede” con “vita cristiana”.</i></p> <p><i>È stato Inserito il riferimento al primo annuncio (Kerygma).</i></p>

CAPO IV - STRUMENTI DEL METODO

ARTICOLATO INTERBRANCA

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 22 – Itinerari di fede</p> <p>L’itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita delle ragazze e dei ragazzi dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita per rivelarne il significato</p>	<p>Art. 22 – Itinerari di fede Cammino di vita cristiana</p> <p>Il cammino di vita cristiana parte dalle concrete situazioni della vita delle ragazze e dei ragazzi, dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita al fine di accompagnarli</p>	<p><i>Variato il titolo.</i></p> <p><i>Questo articolo è stato riformulato alla luce del percorso Emmaus, sono state spiegate ed inserite le capacità e le dimensioni.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>umano, religioso, cristiano.</p> <p>L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno caratterizza l'itinerario di fede attraverso le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera, della celebrazione dell'Eucarestia, della testimonianza e del servizio.</p> <p>Tale itinerario si inquadra nel progetto educativo e si attua nel cammino scout attraverso la proposta di esperienze e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra fede e vita.</p> <p>Il compito dell'educazione alla fede in Associazione è affidato alla Comunità capi, ai singoli Capi e all'Assistente Ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa.</p> <p>Il servizio diviene efficace e fecondo attraverso l'esemplarità delle scelte e dei comportamenti: ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale.</p> <p>Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede delle ragazze e dei ragazzi trova in questo patrimonio di valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica.</p>	<p>e riconoscere insieme la presenza del Signore Gesù nella propria vita, che viene illuminata dalla Parola di Dio, per rivelarne il significato umano, religioso, cristiano.</p> <p>L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno caratterizza si concretizza attraverso ogni persona capace di cogliere, alla luce della Parola di Dio, il senso e il valore degli eventi vissuti (capacità profetica), di portare la vita stessa davanti a Dio in tutti i suoi aspetti, come la preghiera e la celebrazione (capacità sacerdotale), di discernere nella vita concreta, come essere fedeli e testimoni del Vangelo nel mondo, nella vita politica, sociale, economica e culturale (capacità regale).</p> <p>L'esperienza le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera, della celebrazione dell'Eucaristia, dell'approfondimento della proposta del Vangelo in appositi momenti, della testimonianza come narrazione di un vissuto e del servizio, sono elementi che caratterizzano il nostro cammino insieme alle ragazze e ai ragazzi.</p> <p>Tale itinerario-percorso si inquadra nel progetto educativo e si attua nel cammino scout attraverso la proposta di esperienze e momenti di confronto e approfondimento che aiutino ogni singolo ragazzo e ragazza a rileggere la propria vita quotidiana alla luce del Vangelo. e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra fede e vita.</p> <p>Il compito dell'educazione alla fede alla vita cristiana in Associazione è affidato alla Comunità capi, ai singoli capi e all'Assistente ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della Fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa.</p> <p>Il servizio cammino insieme diventa efficace e fecondo e generativo attraverso scelte e comportamenti che siano narrazione di un incontro; ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale, biblica e teologica.</p> <p>Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede alla vita cristiana delle ragazze e dei ragazzi trova in questo patrimonio di valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica, vissuta attraverso le dimensioni esistenziali dell'alterità, della gratuità, della creatività, della custodia, in modo narrativo e simbolica, secondo lo stile delle relazioni di Gesù.</p>	

ARTICOLATO BRANCA L/C

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 22 – Itinerario di fede</p> <p>1. Nel branco e nel cerchio i bambini sono chiamati a conoscere tutte le proprie potenzialità ed a scoprirsi figli di Dio con la semplicità e il linguaggio caratteristico della loro età.</p>	<p>Art. 22 – Itinerario di fede Cammino di vita cristiana</p> <p>1. Nel branco e nel cerchio i bambini sono chiamati a riconoscere che la loro vita è abitata da Dio, che Egli li ama, si dona, vive e cammina con loro. Il bam-</p>	<p><i>Inserito riferimento al primo annuncio.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Gesù stesso ha indicato nel fanciullo il tipo dell'uomo che incontra il Messia, insegnando ad accoglierlo per ciò che è già e non solo per ciò che sarà. I bambini sono capaci di molteplici atteggiamenti favorevoli all'esperienza religiosa: meraviglia e stupore, senso del bello e della gioia, imitazione di modelli significativi, senso di appartenenza alla comunità e rispetto della sua legge. Senza far leva eccessivamente sull'emotività e sull'osservanza delle regole, i bambini sono accompagnati nella graduale maturazione della loro vita spirituale, superando così il naturale egocentrismo grazie all'incontro con Gesù e col suo Vangelo.</p> <p>2. Tutta la vita del branco e del cerchio è permeata dall'amore di Dio, sorgente della vera Famiglia Felice. Si farà attenzione particolare a creare un clima di fraternità cristiana che stimoli la crescita nella fede e in cui prendano significato le attività più specifiche di catechesi.</p> <p>3. L'armonia tra catechesi sistematica e occasionale, tra testimonianza degli adulti e clima di comunità, può aiutare a costruire un rapporto vivo e personale con l'esperienza cristiana ed ecclesiale.</p> <p>4. L'itinerario si basa su tre elementi:</p> <p>a. La catechesi mette i bambini a</p>	<p>bino/a non è solo desideroso ma anche capace di Dio e ne fa esperienza con la semplicità e il linguaggio propri della sua età. Gesù stesso ha riconosciuto nel fanciullo l'esempio di colui che incontra il Messia, insegnando ad accoglierlo come persona pienamente degna. Siano dai capi considerati "terra sacra".</p> <p>I bambini sono capaci di molteplici atteggiamenti favorevoli all'esperienza religiosa di fede: meraviglia e stupore, senso del bello e della gioia, imitazione di modelli significativi, senso di appartenenza alla comunità e rispetto della sua legge. Nelle relazioni con gli altri, fatte di accoglienza e custodia, i bambini scoprono e gustano la bellezza di essere cercati da qualcuno che li chiama.</p> <p>2. Lo stile delle relazioni di Gesù narrato dai Vangeli mette in luce alcune dimensioni esistenziali che sono fondamentali nella Famiglia felice: l'uso costante del simbolo e della narrazione e una particolare attenzione alla gratuità, all'alterità, alla creatività, all'accoglienza e alla custodia. Queste dimensioni sono particolarmente importanti per poter ricevere il Primo Annuncio e riconoscere la presenza di Dio nella propria vita e in quella del branco/cerchio.</p> <p>2. 3. Tutta la vita del branco e del cerchio, permeata dall'amore di Dio, sorgente della vera Famiglia felice, è ideale luogo di narrazione e di ascolto, di esplorazione e di gioco, dove esprimere e raccontare il proprio vissuto quotidiano; si farà attenzione avendo cura di creare quel clima di fraternità cristiana che stimoli la crescita nella fede e in cui prendano significato le esperienze vissute nella comunità.</p> <p>4. L'armonia tra catechesi sistematica e occasionale le varie esperienze, tra la testimonianza degli adulti, e clima di comunità i momenti di condivisione e catechesi, gli spazi di riflessione personale e comunitaria, il clima di Famiglia felice, aiutano può aiutare a costruire un rapporto vivo e personale con l'esperienza la dimensione cristiana ed ecclesiale.</p> <p>5. 4. L'itinerario si basa su tre elementi: Il cammino si propone, attraverso gli strumenti tipici della Branca, di far crescere progressivamente nei bambini la capacità di riconoscere e narrare Dio presente nelle esperienze della propria vita:</p> <p>a. creando condizioni favorevoli per l'in-</p>	<p><i>Rimodulato recuperando il senso (già presente) di bambini capaci di Dio, prendendo spunto da quanto scritto nel manuale di branca.</i></p> <p><i>Spostato nell'art. 44 (Capo branco e Capo cerchio) e riformulato l'ultimo concetto del comma 1 attuale, perché più riferibile ad attenzioni del capo nei confronti dei bambini.</i></p> <p><i>Nuovo comma con narrazione delle 6 dimensioni.</i></p> <p><i>Rimodulato il concetto che comunque rimane valido.</i></p> <p><i>Parte centrale tratta da quanto scritto nel manuale di Branca.</i></p> <p><i>Piccole modifiche di forma.</i></p> <p><i>Con questo incipit, preso e rimodulato dal documento "Educare alla vita cristiana", sono stati riscritti i punti a. b. e c. (tre capacità), già presenti nel regolamento attuale, in stile Emmaus, prendendo spunto da quanto scritto nel manuale di Branca.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>contatto vivo con la Parola di Dio, attraverso un itinerario di prima scoperta della Sacra Scrittura, al fine di conoscere e saper raccontare la storia di Dio e dell'uomo nei suoi passaggi nodali e nei suoi personaggi principali. L'incontro personale con Gesù e una sempre più profonda conoscenza della sua vita e del suo insegnamento costituiscono, infatti, il centro e il fondamento di un'esistenza che si rivela già come chiamata a seguirlo.</p> <p>b. Scoprendo la presenza di Dio nella comunità, nella natura, nella vita, i bambini imparano a ringraziare il Signore per la gioia che dona loro e imparano a pregarlo sia insieme alla comunità che personalmente, sia in forma spontanea che attraverso le formule della Chiesa. L'educazione alla preghiera e alla celebrazione valorizza i momenti più significativi dell'anno liturgico, le esperienze principali della comunità, le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana vissuto dai fanciulli, dedicando una particolare attenzione all'Eucarestia.</p> <p>c. La catechesi offre un decisivo contributo all'opera globale di educazione morale dei bambini che, nella vita comunitaria e nella propria progressione personale, imparano a superare le difficoltà e a compiere la "Buona Azione" come esercizio di virtù umane e cristiane. Nella conoscenza e imitazione di Gesù, sull'esempio di S. Francesco e di altri modelli di vita cristiana, i bambini scoprono sempre più la presenza di Dio che, attraverso la legge dell'amore, li chiama a vivere con semplicità e gioia il Vangelo nella vita quotidiana.</p> <p>5. I personaggi-simbolo di Samuele, Aronne e S. Francesco possono essere utilmente adottati come guida nel percorrere armonicamente questi tre itinerari.</p> <p>Dall'art. 1... nel corso dell'anno, si programmano attività più specifiche di catechesi. Esse si pongono, di norma, come originale complemento alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana che</p>	<p>contro vivo, profondo e continuativo con la Parola di Dio e offrendo occasioni di scoperta delle Sacre Scritture. L'incontro personale e comunitario con Gesù e una sempre più profonda conoscenza della sua vita e del suo insegnamento favoriscono la capacità profetica, di saper cogliere il senso e il valore degli eventi vissuti, e costituiscono il centro e il fondamento di un'esistenza che si rivela già come chiamata a seguirlo.</p> <p>b. offrendo occasioni per far fruttare la capacità sacerdotale, comprendendo il senso più profondo delle esperienze della vita di branco e di cerchio, portandole in modo gioioso davanti al Signore, vivendo l'anno liturgico, la preghiera personale e comunitaria, i riti e i momenti celebrativi della comunità e l'Eucarestia come incontro pieno con Lui.</p> <p>c. permettendo di far crescere la capacità regale, riconoscendo nella vita comunitaria e nella propria Progressione personale i contenuti del Primo Annuncio come veri per la propria esistenza, sentendo sempre più la presenza dell'amore di Dio che li chiama a vivere con semplicità la gioia del Vangelo, attraverso l'incontro quotidiano, la conoscenza e la sequela di Gesù.</p> <p>6. L'esempio di San Francesco invita i lupetti e le coccinelle alla "Buona Azione" verso i fratelli e le sorelle e alla custodia del Creato. Anche le figure di Samuele e Aronne possono essere utili per dare concretezza ai momenti del cammino e possono essere giocate, scoperte e vissute dai bambini, non solo nella conquista delle omonime specialità, ma soprattutto nella vita di branco e di cerchio.</p> <p>7. In molti casi, è nella vita di branco e di cerchio che i bambini e le bambine ricevono in modo esplicito il primo annuncio del Vangelo e scoprono la dimensione comunitaria della Chiesa: per questo motivo è di particolare im-</p>	<p><i>Riformulato evidenziando la capacità profetica.</i></p> <p><i>Riformulato evidenziando la capacità sacerdotale e sottolineato che i diversi momenti di Branco/Cerchio (riti, cerimonie, passaggi) devono essere celebrati.</i></p> <p><i>Riformulato evidenziando la capacità regale.</i></p> <p><i>Spostati i riferimenti a San Francesco del comma attuale nel comma successivo.</i></p> <p><i>Inseriti i riferimenti a San Francesco dal comma precedente e riformulato il concetto, ripreso dal Manuale, delle tre figure (S. Francesco, Samuele e Aronne) utili per tutto il percorso di educare alla vita cristiana.</i></p> <p><i>Questa parte è stata spostata dall'art. 1 e riformulata.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>i bambini vivono nella parrocchia e nella famiglia. Ciò non esclude la possibilità che l'itinerario di fede in branco e in cerchio si realizzi, a particolari condizioni, come cammino di iniziazione cristiana.</p> <p>Art. 23 – Gioco</p> <p>1. Il gioco fa parte del mondo del bambino; diviene pertanto elemento centrale della metodologia della branca. Attraverso il gioco i bambini si misurano continuamente con se stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia.</p> <p>2. Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare e interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio per superarli, e a collaborare con gli altri. Essi esercitano le proprie funzioni motorie, cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con stile e nello spirito scout.</p> <p>3. Nel branco e nel cerchio il gioco è strumento fondamentale per proporre le attività e per svolgerle. Come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e i capi.</p> <p>4. Tale positiva relazione è occasione per i capi di approfondire la conoscenza dei bambini, terreno adeguato a manifestare la fiducia che si ripone nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà.</p>	<p>portanza accompagnare i lupetti e le coccinelle nel loro percorso di scoperta della persona e del messaggio di Gesù di Nazareth. Nel corso dell'anno, si programmano esiste anche la possibilità di programmare attività ed esperienze più specifiche di catechesi iniziazione alla vita cristiana, a integrazione della preparazione ai sacramenti vissuta dai bambini in parrocchia e in famiglia. A particolari condizioni ed in accordo con la Chiesa locale, il cammino di vita cristiana in branco e in cerchio si può realizzare come percorso cammino di iniziazione cristiana, senza per questo perdere le caratteristiche della pedagogia scout e la dimensione ecclesiale.</p> <p>Art. 23 – Gioco</p> <p>1. Il gioco fa parte del mondo del bambino; diviene pertanto elemento centrale della metodologia della branca. Attraverso il gioco i bambini si misurano continuamente con sé stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia.</p> <p>2. Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare e interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio per superarli, e a collaborare con gli altri, scoprendo che nel gioco di squadra ci si mette a servizio del prossimo. Essi esercitano le proprie funzioni motorie, cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con lo stile della relazione cristiana e nello spirito scout.</p> <p>3. Nel branco e nel cerchio il gioco è strumento fondamentale per proporre e vivere le attività e le esperienze. Come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e i capi, e anche l'incontro con Gesù attraverso le esperienze e le dimensioni della vita che raccontano ai bambini il Primo Annuncio.</p> <p>4. Tale positiva relazione è occasione per i capi di approfondire la conoscenza dei bambini, terreno adeguato a manifestare la fiducia che si ripone nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà.</p>	<p><i>Inserito lo stile della relazione cristiana.</i></p> <p><i>Sostituito “proporre e svolgere attività” con “vivere attività ed esperienze”. Specificato che il gioco è il mezzo anche per l'incontro con Gesù.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 28 – Caccia/Volo di spiritualità cristiana</p> <p>1. Per Caccia/Volo di spiritualità cristiana, anche chiamata di atmosfera o religiosa, si intende una attività improntata alle dimensioni profetica, sacerdotale e regale. Queste tre dimensioni si realizzano attraverso l'incontro, l'ascolto, la condivisione, l'esperienza, il simbolismo, e sono vissute in un'atmosfera raccolta e gioiosa che favorisca l'incontro con Gesù attraverso personaggi significativi, modello di vita cristiana.</p> <p>2. La caccia/volo francescana, che si fonda sulla vita e opere di San Francesco, e la caccia/volo mariana, che si fonda sulla figura di Maria, ne sono un esempio.</p>	<p>Art. 28 – Caccia/Volo di spiritualità cristiana</p> <p>1. Per La Caccia/Volo di spiritualità cristiana, anche chiamata di atmosfera o religiosa, si intende è una attività esperienza per vivere le capacità profetica, sacerdotale e regale. Queste tre dimensioni capacità si concretizzano realizzano attraverso l'incontro, l'ascolto, la condivisione, l'esperienza, il simbolismo, e sono vissute in un'atmosfera raccolta e gioiosa un clima gioioso e giocoso, ma raccolto, che favorisca l'incontro con Gesù attraverso personaggi significativi la narrazione dell'esempio dei Santi e di altri modelli di vita cristiana.</p> <p>2. Ne sono un esempio concreto, ma non esclusivo, la caccia/volo francescana, che si fonda sulla vita e opere di San Francesco, e la caccia/volo mariana, che si fonda sulla figura di Maria.</p>	<p>Sostituita "attività" con "esperienza".</p> <p>Sostituite "dimensioni" con "capacità".</p> <p>Riformulato come scritto nel Manuale.</p> <p>Non personaggi significativi, ma esempio dei Santi e di altri modelli, come scritto nel manuale.</p> <p>Specificato meglio che questi due tipi di cacce/voli sono solo un esempio.</p>

ARTICOLATO BRANCA E/G

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 9 – Avventura</p> <p>1. L'atmosfera di avventura è l'esca educativa che spinge gli esploratori e le guide all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del reparto e le danno senso. È l'avventura di costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevedibile e imprevedibile le esperienze acquisite durante l'infanzia e di cui ci si va arricchendo nell'adolescenza; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza secondo schemi personali; è l'avventura di provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri.</p> <p>2. Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente in essa. Non si tratta, quindi, solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale.</p> <p>Art. 10 – Vita comunitaria</p> <p>1. La comunità è un bisogno del ragazzo e della ragazza; essa li aiuta a vivere e sperimentare l'autonomia, ad acquisire la capacità di animare gli altri ed è occasione</p>	<p>Art. 9 – Avventura</p> <p>1. L'atmosfera di avventura è l'esca educativa che spinge gli esploratori e le guide all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del reparto e le danno senso. È l'avventura di costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevedibile e imprevedibile le esperienze acquisite durante l'infanzia e di cui ci si va arricchendo nell'adolescenza; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza secondo schemi personali; è l'avventura di provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri e di scoprire e riscoprire, con gioia e curiosità, l'incontro col Signore e vivere animati dallo spirito della Parola.</p> <p>2. Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla, e di agire conseguentemente in essa, per poi contemplare quanto realizzato. Non si tratta, quindi, solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale.</p> <p>Art. 10 – Vita comunitaria</p> <p>1. La comunità è un bisogno del ragazzo e della ragazza; essa li aiuta a vivere e sperimentare l'autonomia, ad acquisire la capacità di animare gli altri ed è occasione di costante confronto.</p>	<p><i>Lo spirito di avventura è sprone a vivere e provarsi con entusiasmo, curiosità e coraggio; permea ogni ambito della vita di guide ed esploratori, animando anche il desiderio e l'impegno a incontrare il Signore.</i></p> <p><i>Nei Manuali di Branca lo scouting è già declinato come: vedere, giudicare, agire e contemplare.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>di costante confronto.</p> <p>2. La proposta offerta agli esploratori e alle guide è rivolta quindi a tutto ciò che li aiuta, giocando, ad osservare, scegliere, sperimentare, verificare.</p> <p>3. La squadriglia – in particolare – e il reparto sono i luoghi privilegiati per l’esperienza comunitaria offerta ad esploratori e guide.</p> <p>Art. 21 – Alta squadriglia [...] OMISSIS</p> <p>7. Anche in Alta squadriglia si vive una catechesi sistematica, e si sviluppa l’abitudine a pregare la Parola di Dio e a verificare con essa la propria vita.</p> <p>Art. 22 – SENTIERO FEDE L’età dei ragazzi e delle ragazze che vivono l’esperienza della branca E/G è di grande cambiamento psicologico, umano e religioso; perciò l’educazione alla fede in questa fascia d’età tiene presente almeno due momenti psicologici distinti: la fase preadolescenziale, in cui l’esperienza religiosa è caratterizzata da passività e abitudine, da conformismo più che da una scelta autonoma e razionale, e la fase della prima adolescenza, in cui crescono il senso critico e il senso storico, e ci si apre alle domande sul senso della vita. Consapevoli dell’importanza di un annuncio incarnato nelle condizioni di crescita dei ragazzi e delle ragazze, i capi e l’assistente ecclesiastico li accompagnano in questo passaggio, per aiutarli ad elaborare un progetto di vita modellato sulla fede, cioè sulla fiducia in Gesù scoperto come amico. L’integrazione fra l’educa-</p>	<p>La vita assieme è occasione di scoprire la ricchezza e diversità dei doni ricevuti da ciascuno e di mettere i propri a disposizione degli altri riconoscendo in essi il prossimo. Consente a ciascuno di scoprirsi e pensarsi importante e utile per la comunità, esercitandosi a pensare, parlare e agire in modo da far crescere tutta la comunità, sperimentando così la gioia di essere dono per gli altri e vivendo la dimensione ecclesiale.</p> <p>2. La proposta offerta agli esploratori e alle guide è rivolta quindi a tutto ciò che li aiuta, giocando, ad osservare, scegliere, sperimentare, verificare.</p> <p>3. La squadriglia – in particolare – e il reparto sono i luoghi privilegiati per l’esperienza comunitaria offerta ad esploratori e guide. Si rivela anche una positiva opportunità per vivere la dimensione comunitaria della Chiesa.</p> <p>4. Gli E/G trovano in ogni occasione di vita comunitaria che il reparto offre la gioia della condivisione, facendo anche esperienza delle celebrazioni sacramentali e della preghiera.</p> <p>Art. 21 – Alta squadriglia [...] OMISSIS</p> <p>7. L’Alta Squadriglia è occasione privilegiata per vivere momenti di confronto e approfondimento della fede cristiana, celebrazioni coinvolgenti che interpellano le guide e gli esploratori.</p> <p>Art. 22 – SENTIERO FEDE CAMMINI DI VITA CRISTIANA La Branca E/G propone un cammino di vita cristiana che permette a guide ed esploratori l’incontro con Cristo lungo il proprio sentiero. Ragazze e ragazzi scoprono e diventano via via consapevoli che la loro vita è abitata da Dio Padre, che li ama, si dona, vive e cammina con loro. Gli adolescenti, desiderosi di concretezza e autonomia, sono alla ricerca di una fede personale, indipendente dagli adulti. Vivono la loro avventura con il Signore a volte con slancio, a volte con quel senso critico con cui mettono in discussione le proposte degli adulti, talvolta condividendo la loro esperienza con gli altri, talvolta in modo intimo e personale, altre volte in modo sfidante. Tutte le avventure della vita di reparto e di squadriglia offrono occasioni di incontro con Lui. Gli E/G imparano a riconoscere i doni ricevuti e a coltivarli; a vedere negli altri membri della comunità il prossimo a cui offrire i propri talenti attraverso il fare; a crescere nella capacità di creare legami,</p>	<p><i>Si riprende il tema della comunità (cfr. art. 1) come luogo della presenza di Dio. Essa è occasione privilegiata in cui maturare la consapevolezza del suo amore, di quanto ricevuto e di quanto di sé si possa donare; in cui acquisire lo stile delle relazioni di Gesù.</i></p> <p><i>Viene aggiunto il comma 4 per sottolineare come ogni occasione di vita comunitaria in Branca E/G (squadriglia reparto, alta squadriglia e consiglio capi) sia luogo fecondo per esercitarsi nella preghiera, personale e comunitaria, e per scoprire e rinnovare la gioia di celebrare i sacramenti.</i></p> <p><i>Il comma 7 viene rimodulato sottolineando che l’Alta Squadriglia offre ottime occasioni per un confronto più maturo e intimo per le guide e gli esploratori nel confronto di loro stessi con Gesù.</i></p> <p><i>Articolo riformulato. Si evidenziano le peculiarità della educazione alla vita cristiana nella fascia di età di branca E/G riformulando in chiave positiva il profilo psicologico degli E/G e il loro atteggiamento rispetto alla fede e alla loro relazione col Signore evidenziando la complessità del rapporto con l’adulto e con le sue proposte, ma anche la tensione a interrogarsi sulla fede e a farsi domande di senso.</i></p> <p><i>Si evidenzia che ogni esperienza di branca è opportunità di incontro con Gesù e di crescita come cristiani, si riportano alcuni elementi principali che favoriscono l’esploratore e la guida nel riconoscersi cristiani evitando il rimando a un gruppo ristretto di strumenti (cfr art 1).</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>zione scout e la proposta di vita cristiana si compie, nel rispetto della maturazione di ogni ragazzo e ragazza, nella sua progressione personale.</p> <p>Partendo dalla curiosità e dalla scoperta avventurosa di Cristo e della sua proposta di vita, l'esploratore e la guida sono stimolati ad acquisire competenze e buone abitudini come risorse per vivere nella fedeltà l'amicizia con Gesù e per essere utili agli altri; ciò in vista di quella nuova stagione di scelte più consapevoli e di impegni più esigenti che caratterizza l'autonomia adolescenziale e giovanile.</p> <p>Sostenuti inizialmente dal gruppo degli amici, il ragazzo e la ragazza vivono la propria avventura educativa come possibilità di un nuovo, libero incontro con se stessi in Cristo e nel progetto che liberamente accettano di costruire con Lui.</p> <p>Il cammino di fede in branca E/G, come più in generale l'intera proposta rivolta a ragazzi e ragazze di questa età, è quindi un sentiero di "educazione alla libertà" e di scoperta e di accoglienza di Cristo come garanzia di libertà. Il ragazzo e la ragazza, attraverso esperienze sempre più impegnative ed esplicite nel loro significato umano, religioso, cristiano, passano dall'abitudine a fare il bene mediante la buona azione a scegliere di essere sempre buoni, ossia di tendere alla santità, resa possibile dal confronto con la Parola, a partire dalle provocazioni della vita quotidiana, personale e comunitaria, all'interno e fuori del reparto.</p> <p>Gli strumenti tipici della progressione personale - tappe, specialità, competenze, verifiche progressive e puntuali, confronto con i capi e con l'assistente ecclesiastico - offrono molteplici possibilità di concretizzare la proposta di fede con l'educazione ai piccoli gesti e agli impegni che preparano scelte più significative e globali.</p>	<p>relazioni autentiche di cura e custodia e nell'osservare il mondo per essere pronti e contribuire per renderlo migliore. Imparano ad essere competenti ed utili agli altri. Immersi nella natura da protagonisti, la riconoscono come dono ed opera di Dio, riescono a sentirsene parte e a maturare l'impegno a curarla e custodirla. Così avviene l'incontro e la consapevolezza che il Signore è presente nella vita di tutti; come lo scoprirsi amati e il desiderio di amare l'altro e tutto il Creato e, così, riconoscersi autenticamente cristiani e custodi dei doni battesimali (profetico, sacerdotale e regale). L'esperienza scout aiuta dunque ad ascoltare e riscoprire il Primo annuncio (keyrigma), un annuncio che si rinnova sempre e invita i ragazzi e le ragazze a rileggere le esperienze, illuminandole alla luce della Parola, per comprenderne il significato profondo (capacità profetica). I sacramenti e la preghiera sono gli strumenti con cui ringraziare e condividere con Dio quanto ricevuto e vissuto (capacità sacerdotale). Nella vita di squadriglia e di reparto le ragazze e i ragazzi scoprono e sperimentano la propria vocazione come risposta personale alla chiamata per la costruzione del Regno nella propria comunità, Chiesa locale e territorio (capacità regale). Permeano tutte le esperienze le dimensioni della gratuità, alterità, creatività, custodia, quelle narrativa e simbolica che sono lo stile di Gesù e della vita scout.</p> <p>I capi e l'Assistente ecclesiastico favoriscono la rilettura della vita e di queste dimensioni esistenziali e, come discepoli, sono in cammino accanto alle ragazze e i ragazzi, testimoniando la loro fede con la narrazione e la propria vita. Ascoltano e offrono, all'interno della vita di reparto e nella progressione personale, esperienze vere e significative, costruiscono momenti di dialogo e di approfondimento del messaggio cristiano e accompagnano gli E/G aiutandoli a riconoscere in esse Gesù. Favoriscono l'ascolto della Parola e il suo sentirla viva e attuale; progettano e sperimentano con i ragazzi momenti forti legati all'anno liturgico, ai sacramenti e alla preghiera, celebrazione della vita e comunione completa con Cristo.</p> <p>Lungo questo cammino di libertà gli esploratori e le guide trovano in San Giorgio un esempio di cortesia e cavalleria verso il prossimo, di coraggio nell'affrontare sfide e ostacoli. Il drago, allegoria di paure, ingiustizie e ostilità, può essere sconfitto grazie alla fede, con l'aiuto dei capi e dell'intera comunità in cammino accanto ad ogni ragazzo.</p>	<p><i>Vengono riprese le capacità battesimali (profetica, sacerdotale e regale) e viene introdotto il Primo Annuncio e il suo reiterarsi; si evidenziano alcune delle dimensioni della vita di Gesù proprie anche della vita in Branca E/G.</i></p> <p><i>Si evidenziano il ruolo dei capi e dell'assistente ecclesiastico e di quanto ad essi è affidato per educare i ragazzi a crescere come cristiani nella loro vita.</i></p> <p><i>Si ribadisce la centralità della Parola, della preghiera dei sacramenti e, insieme, l'importanza di una progettazione e programmazione educativa nella crescita della fede.</i></p> <p><i>Si introduce il riferimento a San Giorgio protettore di esploratori e guide.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 29 – Buona azione [...] OMISSIS 2. La pratica della Buona Azione consente a ciascuno di:</p> <p>a. rendersi disponibile verso i componenti della squadriglia e del reparto;</p> <p>b. sviluppare l’abitudine a fare il bene in modo gratuito e creativo;</p> <p>c. rispondere alle necessità di quanti ci stanno intorno con concretezza e con sempre maggior competenza.</p>	<p>Art. 29 – Buona azione [...] OMISSIS 2. La pratica della Buona Azione consente a ciascuno di:</p> <p>a. rendersi disponibile verso i componenti della squadriglia e del reparto;</p> <p>b. sviluppare l’abitudine a fare il bene in modo gratuito e creativo;</p> <p>c. a fare scouting ponendo attenzione agli altri e a ciò che li circonda per rispondere con pronta generosità alle necessità, con concretezza e con sempre maggior competenza.</p>	<p><i>Con il punto c. si approfondisce lo spirito cristiano perno e motore della buona azione che spinge ad osservare i bisogni altrui e ad essere utili e a rispondere prontamente ad essi.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA R/S

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 9 – Strada, comunità e servizio 1. Strada, comunità e servizio costituiscono i tre elementi complementari ed indissociabili della Branca R/S. Sono l’espressione della visione globale dell’uomo e della donna della Partenza:</p> <p>a. in cammino sulla strada, esperienza di vita povera e spirituale, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento e all’agire, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica;</p> <p>b. disponibile all’incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti all’interno di una comunità, luogo di crescita e di confronto, attraverso cui si riscopre la propria personalità;</p> <p>c. pronto al servizio, modo abituale di relazione con i fratelli, dono di sé ad imitazione di Cristo e accoglienza dell’altro, vissuto con gioia e impegno costante verso i più deboli, i più piccoli, gli emarginati.</p> <p>Art. 10 – Strada 1. Il roverismo/scoltismo si ispira fortemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:</p>	<p>Art. 9 – Strada, comunità e servizio 1. Strada, comunità e servizio sono i tre elementi complementari e indissociabili che costituiscono l’ambiente educativo della proposta della Branca R/S e il contesto in cui fare esperienza di vita cristiana. Strada, comunità e servizio esprimono la visione globale dell’uomo e della donna della Partenza:</p> <p>a. in cammino sulla strada, esperienza di vita povera essenziale e spirituale, di incontro con i fratelli e le sorelle, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento e all’agire, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica; vivere la spiritualità della strada permette di cogliere le esperienze lungo il cammino come doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui e di riconoscere nell’altro la presenza del Signore;</p> <p>b. disponibile all’incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti all’interno di una comunità, luogo di crescita e di confronto, attraverso cui si riscopre la propria personalità;</p> <p>c. pronto al servizio, modo abituale di relazione con i fratelli, dono di sé ad imitazione di Cristo e accoglienza dell’altro, vissuto con gioia e impegno costante verso i più deboli, i più piccoli, gli emarginati e verso le situazioni di povertà, ingiustizia e illegalità, impegnandosi per un cambiamento.</p> <p>Art. 10 – Strada 1. Il roverismo/scoltismo si ispira fortemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:</p>	<p><i>Facciamo riferimento al valore dell’essenzialità come scelta.</i></p> <p><i>La spiritualità della strada viene richiamata esplicitamente.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>a. Camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare i propri limiti e dà il gusto dell'avventura;</p> <p>b. portare a lungo lo zaino e dormire in tenda insegnano l'essenzialità vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli;</p> <p>c. camminare nella natura è un momento privilegiato di incontro con Dio che è il Creatore di tutte le cose. La comunione con il Creato fornisce ai giovani l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente;</p> <p>d. camminare con gli altri e incontro agli altri insegna la gioia di stare insieme, l'amicizia, la fraternità, la solidarietà e l'accoglienza;</p> <p>e. la strada aiuta a vivere momenti di silenzio nei quali è possibile pensare e riflettere sul proprio percorso personale di crescita;</p> <p>f. vivere la Spiritualità della strada permette di cogliere come le esperienze lungo il cammino siano doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui.</p> <p>2. La strada è vissuta con continuità. Va progettata, preparata con cura, calibrata nel rispetto dei singoli, e con particolare attenzione alla disabilità.</p> <p>Art. 11 – Comunità</p> <p>1. La comunità si fonda sulle esperienze concrete vissute e condivise dai rover e dalle scelte che insieme camminano, pregano e servono.</p> <p>[...] OMISSIS</p> <p>2. Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo.</p>	<p>a. camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare i propri limiti e dà il gusto dell'avventura;</p> <p>b. portare a lungo lo zaino e dormire in tenda insegnano l'essenzialità vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli;</p> <p>c. la strada è il luogo in cui incontrare Dio che si affianca e cammina con noi; camminare nella natura è un momento di incontro con il Padre, Creatore di tutte le cose, e in essa si trova espressione della Sua bellezza e del Suo mistero: la comunione con il Creato diventa l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente e custodi di esso;</p> <p>d. camminare con gli altri e incontro agli altri insegna la gioia di stare insieme, l'amicizia, la fraternità, la solidarietà e l'accoglienza;</p> <p>e. la strada aiuta permette di riscoprire il tempo dell'uomo, predispone capi e R/S a vivere momenti di silenzio che aiutano a entrare in relazione con Dio e a riflettere sul proprio percorso di crescita alla luce della Parola.</p> <p>2. La strada è vissuta con continuità. Va progettata, preparata con cura, calibrata nel rispetto dei singoli, e con particolare attenzione alla disabilità.</p> <p>Art. 11 – Comunità</p> <p>1. La comunità si fonda sulle esperienze concrete vissute e condivise dai rover e dalle scelte che insieme camminano, pregano e servono, scoprendo Dio presente nel loro vissuto. [...] OMISSIS</p> <p>2. Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo. Ogni esperienza genera in ciascuno vissuti differenti, dunque differenti significati. La narrazione delle esperienze di ciascuno diventa lievito per far crescere il singolo e la comunità.</p>	<p><i>Si rafforza l'idea di strada come luogo di incontro con Dio e la riflessione cristiana sulla natura e sul ruolo dell'uomo e della donna nel creato.</i></p> <p><i>Si amplia la consapevolezza che il tempo del cammino lento favorisce la spiritualità personale.</i></p> <p><i>Il punto f. viene rimosso in quanto già espresso nell'ampliamento del punto.</i></p> <p><i>Si riprende il tema della comunità come luogo della presenza di Dio. (cfr. art. 1 e art. 9).</i></p> <p><i>Cfr. Emmaus, strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, pag. 5.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>[...] OMISSIS</p> <p>Art. 17 – La verifica</p> <p>La verifica è lo strumento con cui la comunità rilegge le esperienze vissute, ne coglie l'essenza dando ad esse senso e significato, permettendo ad ognuno di collocarle nel proprio cammino di crescita. Scandisce i ritmi della vita della comunità e offre l'occasione di verificare l'impegno di ciascuno e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla Carta di clan. Ripensare al cammino fatto consente alla comunità di riprogettare le esperienze tenendo conto del vissuto, delle potenzialità dei singoli e degli errori commessi, in un clima di correzione fraterna, che aiuti ciascuno ad affrontare con coraggio i propri limiti.</p> <p>Art. 18 – Obiettivo e stile dell'itinerario di fede</p> <p>1. I giovani e le giovani, ai quali è rivolta la proposta educativa della Branca R/S, vivono un'età caratterizzata dalla ricerca di tutto ciò che è autentico e dalla spinta a trasformare i sogni e i desideri in realtà concrete. È un'età che li pone di fronte alle prime sfide impegnative che riguardano gli affetti, la famiglia, le scelte sociali e politiche, il lavoro, il tempo libero. La loro strada è così segnata, inevitabilmente, da gioie, conquiste, conferme, ma anche da dubbi, crisi e sconfitte. +</p> <p>2. Anche nelle riflessioni e nelle scelte intorno alla vita di fede, i giovani R/S sperimentano queste speranze e queste fatiche. Perciò, la Branca R/S propone a ciascun rover e sceglie un cammino di fede che lo/la aiuti a maturare una relazione personale con Dio, nell'ambito di una comunità che vuole richiamarsi esplicitamente a quella dei discepoli, chiamati uno per uno da Gesù a camminare insieme con lui e ad apprendere da lui il Vangelo della salvezza e della libertà.</p> <p>3. Poiché la Comunità R/S prende come punto di riferimento la comunità di Gesù con i suoi discepoli, ogni esperienza che essa vive è, più o meno esplicitamente, esperienza di fede.</p> <p>4. In alcune occasioni, poi, gli itinerari di fede dei singoli e della comunità si concretizzeranno in specifiche e ben</p>	<p>[...] OMISSIS</p> <p>Art. 17 – La verifica</p> <p>La verifica è lo strumento con cui la comunità rilegge, alla luce della Parola e attraverso i racconti dei singoli, le esperienze vissute, ne coglie l'essenza dando ad esse senso e significato, permettendo ad ognuno di collocarle nel proprio cammino di crescita. Scandisce i ritmi della vita della comunità e offre l'occasione di verificare l'impegno di ciascuno e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla carta di clan. Ripensare al cammino fatto consente alla comunità, rigenerata di progettare insieme un nuovo futuro da vivere in un clima fraterno, che aiuti ciascuno ad affrontare con coraggio i propri limiti e rilanciarsi contando sulle qualità di ciascuno e sulla esperienza acquisita e sulla presenza del Signore.</p> <p>Art. 18 – Obiettivo e stile dell'itinerario di fede Cammini di vita cristiana</p> <p>1. La Branca R/S propone a ciascun rover e sceglie un cammino di vita cristiana che educa a riconoscere il significato degli eventi vissuti alla luce dell'incontro con Cristo. Attraverso questo cammino aiuta a maturare una relazione personale e comunitaria con Dio e a vivere le capacità battesimali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - profetica, la capacità di cogliere alla luce della Parola il senso e il valore degli eventi vissuti; - sacerdotale, la capacità di portare la vita stessa davanti a Dio nella preghiera e nella celebrazione; - regale, la capacità di discernere nella vita concreta il modo per essere fedeli al Vangelo e darne testimonianza nel mondo. <p>2. La Comunità R/S è parte della Chiesa locale e, avendo come punto di riferimento la comunità di Gesù con i suoi discepoli, ogni esperienza che essa vive è esperienza di vita cristiana.</p> <p>3. La gratuità, l'alterità, la creatività, la custodia, la dimensione narrativa e la dimensione simbolica sono parte essenziale dello stile di vita cristiana che i rover e le scelte sperimentano nella comunità, lungo la strada, nel servizio.</p> <p>4. Ogni esperienza può diventare occasione per i singoli e per la comunità di incontrare Cristo nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nella celebrazione dei sacramenti, nell'amore fraterno, nel servizio, in tempi di deserto, in momenti di approfondimento del messaggio cri-</p>	<p><i>Si esplicita il riferimento alla Parola e alla narrazione.</i></p> <p><i>Si valorizza la verifica come occasione per alimentare la generazione di nuovi percorsi a partire dalla verifica.</i></p> <p><i>Cambia il titolo ed è riformulato completamente, coerentemente con le altre Branche.</i></p> <p><i>Si introduce il riferimento esplicito alle capacità battesimali: profetica, sacerdotale e regale.</i></p> <p><i>La Comunità R/S è parte della Chiesa locale e luogo di esperienza cristiana.</i></p> <p><i>La vita in Branca R/S è adatta a fare esperienza di alcune dimensioni fondamentali della vita cristiana.</i></p> <p><i>Cfr. Emmaus, strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, pag. 17-19.</i></p> <p><i>Nell'ottica della pedagogia dell'esperienza, quanto vissuto viene riletto alla luce della Parola.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>curate esperienze di ascolto della Parola, di preghiera, di carità fraterna, di servizio e accoglienza. Sarà cura dei capi e dell'assistente ecclesiastico far sì che le esperienze vissute siano rilette ed interpretate alla luce della Parola, per educare i rover e le scolte ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo. È necessario, inoltre, poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, porre attenzione a che la Comunità R/S partecipi in modo attivo alla vita della propria Chiesa locale, in modo particolare con la fedeltà alla vita liturgica e sacramentale. I rover e le scolte potranno così maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa che celebra il mistero di Cristo nel tempo.</p> <p>5. L'educazione morale, caratteristica di tutta la proposta scout, culmina in Branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, nella costruzione del Regno di Dio. Il rover e la scolta vivranno il dinamismo vocazionale della fede cristiana con lo stile proprio della Spiritualità della strada. La strada è caratterizzata da tratti di essenzialità, fedeltà, gioia, sacrificio, precarietà, attenzione all'altro, ed è occasione d'incontro e di silenzio, di scoperta della bellezza del creato, di abbandono fiducioso alla Provvidenza e di condivisione. Pertanto, la spiritualità della strada è disponibilità ad una continua crescita, secondo l'azione dello Spirito, al confronto e superamento delle proprie paure, verso il raggiungimento della piena maturità in Cristo. L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è attitudine al silenzio per cogliere la voce di Dio e dei fratelli e scuola di fedeltà all'amore di Cristo.</p> <p>Art. 30 – Servizio</p> <p>1. Il servizio è impegno gratuito e continuativo, con cui il rover e la scolta entrano in relazione con il mondo che li circonda e imparano a donare sé stessi ad imitazione di Cristo.</p>	<p>stiano e nell'accoglienza reciproca.</p> <p>È cura di ciascuno far sì che le esperienze vissute siano raccontate, rilette e interpretate alla luce della Parola, per educarsi ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo.</p> <p>5. Il rover e la scolta vivono il dinamismo vocazionale della vita cristiana con lo stile proprio della Spiritualità della strada e dell'impegno nel servizio.</p> <p>6. Lungo questo cammino i rover e le scolte trovano in San Paolo e Santa Caterina due punti di riferimento importanti. L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è cammino e ascolto della Parola. Santa Caterina, che risponde con determinazione alla chiamata del Signore, indica ai rover e alle scolte uno stile di vita caratterizzato dalla testimonianza coraggiosa della verità e dall'impegno per il bene comune.</p> <p>Art. 30 – Servizio</p> <p>1. Il servizio è impegno gratuito e continuativo costante vissuto nella dimensione della gratuità e dell'alterità. Nel servizio il rover e la scolta entrano in relazione con gli altri e con il mondo che li circonda, si riconoscono amati da Dio e dagli altri e di conseguenza amano, imparano imparando a donare se stessi ad imitazione di Cristo con i medesimi sentimenti di Cristo Gesù che si fa Servo.</p>	<p><i>Si riporta l'attenzione sullo stile della spiritualità della strada e sul servizio come vocazione.</i></p> <p><i>Si affiancano nel regolamento san Paolo e santa Caterina.</i></p> <p><i>Cfr. Emmaus, strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, pag. 17-19.</i></p> <p><i>Si approfondisce la lettura cristiana del servizio.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. Il servizio aiuta il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che “il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri” e che il cambiamento avviene mediante l’impegno personale e costante. È occasione preziosa per l’educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica. Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoeducazione.</p> <p>3. Affinché l’esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità per permettere così di acquisire la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire.</p> <p>4. Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con i Capi clan/fuoco e la comunità. Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra- associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone.</p> <p>5. Il servizio associativo permette di cogliere l’intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout.</p> <p>6. I capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i Capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei rover e delle scolte che svolgono servizio nelle unità.</p> <p>7. I servizi extra-associativi si definiscono in base ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto educativo di Gruppo.</p> <p>8. La Comunità capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento, e si fa garante verso l’ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei Capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi vivono l’esperienza di servizio.</p> <p>9. In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel Clan/Fuoco impegno individuale e costante.</p>	<p>La relazione vissuta nel servizio è incontro con Cristo nei fratelli e diviene generativa di vita nuova.</p> <p>2. Il servizio aiuta il rover e la scolta a fare esperienza maturare la consapevolezza che “il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri” e che il cambiamento avviene mediante l’impegno personale e costante. È occasione preziosa per l’educazione alla politica e alla formazione di una solida dimensione civica. Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoeducazione.</p> <p>3. Affinché l’esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità e che richieda un contributo autentico per sviluppare la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire.</p> <p>4. Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con la comunità e i capi clan/fuoco. Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra- associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone.</p> <p>5. Il servizio associativo permette di cogliere l’intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout.</p> <p>6. I capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei rover e delle scolte che svolgono servizio nelle unità.</p> <p>7. I servizi extra-associativi si definiscono in base alla realtà e ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto educativo.</p> <p>8. La Comunità capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento e si fa garante verso l’ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi rover e le scolte vivono l’esperienza di servizio.</p> <p>9. In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel Clan/Fuoco impegno individuale e continuativo costante.</p>	<p><i>Si evidenzia la novità che nasce dal servizio.</i></p> <p><i>Si sottolinea l’importanza del processo che l’esperienza del servizio attiva nel rover e nella scolta.</i></p>

CAPO V - PROGRESSIONE PERSONALE

ARTICOLATO INTERBRANCA

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 29 - Unitarietà e finalità della progressione personale La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, per annunciare e testimoniare il Vangelo, essere membri vivi della Chiesa, voler attuare un proprio impegno di servizio.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p>Art. 29 - Unitarietà e finalità della progressione personale La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne a riconoscere che Dio li ama e cammina con loro, e per questo a scegliere che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, e indirizzano ad indirizzare la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la Verità, il Bene e il Bello, per ad annunciare e testimoniare il Vangelo ed essere membri vivi della Chiesa, voler attuare un proprio impegno di servizio. Ciò richiede la volontà di attuare un proprio progetto di servizio, caratterizzando la propria vita con un impegno concreto, che porti alla piena valorizzazione dei propri talenti e della propria vocazione.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p><i>Viene rafforzata la relazione con Dio che guida le scelte di servizio e quindi la comprensione della propria vocazione.</i></p>

2.a

ARTICOLATO BRANCA L/C

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 34 – Pista del lupetto e sentiero della coccinella 1. La progressione personale del bambino e della bambina inizia fin dal primo momento di ingresso in branco ed in cerchio. 2. La progressione personale si concretizza nella pista del lupetto e nel sentiero della coccinella, in armonia con la pista ed il sentiero di unità. 3. La pista e il sentiero personale, grazie alla connaturata curiosità del bambino, si realizza attraverso: a. esperienze nelle quali il “pensare” ed il “fare” si fondono per dar luogo ad azioni, molto concrete e fortemente motivate; b. il massimo impegno individuale, tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare “del proprio meglio”; c. la verifica, attraverso gesti concreti del proprio impegno vissuto in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, parrocchia, branco, cerchio...)</p>	<p>Art. 34 – Pista del lupetto e sentiero della coccinella 1. La progressione personale del bambino e della bambina inizia fin dal primo momento di ingresso in branco ed in cerchio. 2. La progressione personale si concretizza nella pista del lupetto e nel sentiero della coccinella, in armonia con la pista ed il sentiero di unità. 3. La pista e il sentiero personale, grazie alla connaturata curiosità del bambino e della bambina, si realizza attraverso: a. esperienze nelle quali il “pensare” ed il “fare” si fondono per dar luogo ad azioni, molto concrete e fortemente motivate; b. il massimo impegno individuale, tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare “del proprio meglio”; c. la verifica, attraverso gesti concreti del proprio impegno vissuto in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, parrocchia, branco, cerchio, sport...) d. il clima di famiglia felice, terreno fertile di relazioni significative sia nel rapporto tra pari sia in quello con gli adulti;</p>	<p><i>Modifica formale.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>d. il clima di famiglia felice, terreno fertile di relazioni significative sia nel rapporto tra pari sia in quello con gli adulti;</p> <p>e. la gioia dell'incontro con Gesù;</p> <p>f. la scoperta della validità e della ricchezza del servizio come strumento di educazione all'amore.</p> <p>4. I capi rivolgeranno particolare cura ai sogni e agli interessi di ciascun bambino, stimolando con opportune proposte, sia individuali che di unità, la valorizzazione delle capacità di ognuno.</p> <p>5. Gli obiettivi educativi individuali da raggiungere, nell'ottica della globalità, saranno proporzionati all'età ed al momento di crescita, nel rispetto della personalità di ciascuno.</p> <p>Art. 39 – Filoni</p> <p>1. I filoni di attività rappresentano la razionalizzazione e la diretta applicazione dei quattro punti di B.-P. Sono uno strumento ad uso dei capi e costituiscono dei suggerimenti per proporre esperienze mirate a realizzare la formazione globale ed armonica dei bambini.</p> <p>2. Le singole attività collegano opportunamente i vari filoni, secondo il programma di unità.</p> <p>3. I filoni di attività sono i seguenti:</p> <p>a. Formazione religiosa: comprende le attività che stimolano il lupetto e la coccinella a conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; a scoprirsi, in Lui, figli di Dio; a vivere come fratelli e sorelle di ogni uomo, parte attiva e irripetibile nella costruzione del Regno di Dio.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p>e. la gioia dell'incontro con Gesù Il riconoscere l'amore di Dio Padre, attraverso l'incontro gioioso con Gesù.</p> <p>f. la scoperta della validità e della ricchezza del servizio come strumento di educazione all'amore.</p> <p>4. I capi rivolgeranno particolare cura ai sogni e agli interessi di ciascun bambino, stimolando con opportune proposte, sia individuali che di unità, la valorizzazione delle capacità di ognuno.</p> <p>5. Gli obiettivi educativi individuali da raggiungere, nell'ottica della globalità, saranno proporzionati all'età ed al momento di crescita, nel rispetto della personalità di ciascuno.</p> <p>Art. 39 – Filoni</p> <p>1. I filoni di attività rappresentano la razionalizzazione e la diretta applicazione dei quattro punti di B.-P. Sono uno strumento ad uso dei capi e costituiscono dei suggerimenti per proporre esperienze mirate a realizzare la formazione globale ed armonica dei bambini.</p> <p>2. Le singole attività collegano opportunamente i vari filoni, secondo il programma di unità.</p> <p>3. I filoni di attività sono i seguenti:</p> <p>a. Formazione religiosa cristiana: permea tutte comprende le attività ed esperienze di branco e di cerchio, stimolando il lupetto e la coccinella a scoprire Gesù Cristo narrato nel Vangelo; a riconoscerlo nella propria vita quotidiana; a scoprirsi, in Lui, figli di Dio che li ama e cammina con loro; a vivere come fratelli e sorelle di ogni uomo, parte attiva e irripetibile nella costruzione del Regno di Dio.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p><i>Riformulato.</i></p> <p><i>Riformulato alla luce di Emmaus il filone della Formazione Religiosa. Il nome del filone rimane invariato in quanto presente nel manuale e perché l'eventuale modifica richiederebbe un percorso specifico sui filoni, strumento radicato e di tradizione dello scautismo.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA E/G

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 30 – Sentiero</p> <p>[...] OMISSIS</p> <p>6. La vita di reparto è occasione per essere una forte esperienza vocazionale, mediante la quale gli E/G potranno riconoscere Gesù nelle esperienze, pregarlo e celebrarlo nei riti e nella quotidianità della vita di Reparto e di Squadriglia.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p>Art. 30 – Sentiero</p> <p>[...] OMISSIS</p> <p>6. La vita di reparto è occasione per essere una forte esperienza vocazionale, mediante la quale gli E/G potranno riconoscere Gesù nelle esperienze, pregarlo e celebrarlo nei riti e nella quotidianità della vita di reparto e di squadriglia nella ciclicità di uno specifico agire: vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi e generare.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p><i>Si specificano le tappe di Emmaus con cui si vive, costruisce e matura il rapporto con Gesù nella quotidianità attraverso una dinamica graduale, che si rinnova in modo unico per ciascuno; l'incontro con Lui, la consapevolezza e la condivisione coi fratelli genera continui passi nuovi.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 33 – Le tappe [...] OMISSIS 3. Anche il cammino di crescita nella fede è vissuto, nelle tre tappe, con la dinamica unitaria di “scoperta, competenza, responsabilità” in quanto momenti ricorrenti che caratterizzano la progressione personale unitaria dell'AGESCI. [...] OMISSIS</p>	<p>Art. 33 – Le tappe [...] OMISSIS 3. Anche il cammino di crescita nella fede come cristiani è vissuto, nelle tre tappe, con la dinamica unitaria di “scoperta, competenza, responsabilità” in quanto momenti ricorrenti che caratterizzano la progressione personale unitaria dell'AGESCI. [...] OMISSIS</p>	<p><i>Armonizzazione lessicale.</i></p>
<p>Art. 38 – Tappa della responsabilità [...] OMISSIS 2. Durante questo periodo gli E/G saranno accompagnati a: a. riscoprire e approfondire insieme ai Capi la Legge e la Promessa scout, come provocazione continua ad essere coerenti, e come occasione di Confronto e aiuto per camminare verso Cristo e verso i fratelli; [...] OMISSIS</p>	<p>Art. 38 – Tappa della responsabilità [...] OMISSIS 2. Durante questo periodo gli E/G saranno accompagnati a: a. riscoprire e approfondire insieme ai capi la Legge, la Promessa scout e la Parola di Dio come provocazione continua ad essere coerenti, e come occasione di confronto e aiuto per camminare verso Cristo e crescere con Gesù, i fratelli e le sorelle. [...] OMISSIS</p>	<p><i>Si inserisce la Parola come guida per la crescita.</i></p> <p><i>Armonizzazione lessicale.</i></p>
<p>Art. 39 – Conclusione del sentiero 1. Il sentiero accompagna ogni E/G per tutto il periodo della sua permanenza in reparto. 2. Concludere la tappa della responsabilità non corrisponde ad aver raggiunto la fine del sentiero: anche successivamente, l'E/G sarà infatti chiamato a vivere e testimoniare in maniera sempre più piena e cosciente la propria responsabilità, tanto nella vita scout che negli altri suoi ambienti di vita. [...] OMISSIS</p>	<p>Art. 39 – Conclusione del sentiero 1. Il sentiero accompagna ogni E/G per tutto il periodo della sua permanenza in reparto. 2. Concludere la tappa della responsabilità non corrisponde ad aver raggiunto la fine del sentiero: anche successivamente, l'E/G sarà infatti chiamato a vivere e testimoniare in maniera sempre più piena e cosciente la propria responsabilità e l'Incontro con Gesù fatto nelle avventure del suo sentiero, tanto nella vita scout che negli altri suoi ambienti di vita. [...] OMISSIS</p>	<p><i>Si evidenzia come la Conclusione del Sentiero sia un momento speciale per la vita degli E/G per rileggere nel proprio vissuto l'Incontro e la scelta di far proprio lo stile di Gesù.</i></p>
<p>Art. 41 – Consiglio della legge 1. Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di ogni E/G, chiamati a confrontare il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge. 2. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del sentiero: infatti, è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, specialità, brevetti. 3. L'E/G, dopo essersi assunto un impegno insieme alla comunità, ne</p>	<p>Art. 41 – Consiglio della legge 1. Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di ogni E/G, chiamati a confrontare il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge e guidati dagli insegnamenti di Gesù attraverso l'ascolto della Parola. 2. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del sentiero: infatti, è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, specialità, brevetti. 3. L'E/G, dopo essersi assunto un impegno insieme alla comunità, ne verifica il raggiungimento davanti alla stessa comunità. Il Consiglio della Legge si rende, quindi,</p>	<p><i>Si inserisce il riferimento alla Parola di Dio, all'esempio e allo stile di Gesù come fondamentale riferimento per progettare, verificare se stessi, l'operato nella vita di reparto e squadriglia con i propri fratelli e sorelle.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>verifica il raggiungimento davanti alla stessa comunità. Il Consiglio della Legge si rende, quindi, partecipe della crescita di tutti i componenti del reparto.</p> <p>4. L'E/G verifica le mete sulla base della propria valutazione degli impegni portati a termine e dello stile nel realizzarli; ad essa si aggiungono riflessioni, suggerimenti e osservazioni della comunità di reparto che, così facendo, contribuirà in stile di correzione fraterna alla crescita di tutti i suoi componenti.</p> <p>[...] OMISSIS</p> <p>Art. 42 – Verifica degli impegni [...] OMISSIS</p> <p>2. La “verifica” si esplica sia nell’autovalutazione del singolo che nel rapporto educativo con i capi, cui si aggiungono le diverse comunità del reparto (reparto, squadriglia ed Alta squadriglia).</p>	<p>partecipe della crescita di tutti i componenti del reparto.</p> <p>4. L'E/G verifica le mete sulla base della propria valutazione degli impegni portati a termine e dello stile nel realizzarli; ad essa si aggiungono riflessioni, suggerimenti e osservazioni della comunità di reparto che, così facendo, contribuirà in stile cristiano di correzione fraterna alla crescita di tutti i suoi componenti.</p> <p>[...] OMISSIS</p> <p>Art. 42 – Verifica degli impegni [...] OMISSIS</p> <p>2. La “verifica” si esplica sia nell’autovalutazione del singolo che, nel rapporto educativo con i capi e nelle relazioni con le diverse comunità del reparto (reparto, squadriglia ed alta squadriglia), rilegge il suo tratto di storia, illuminandolo con la Parola di Dio, per generare nuovi racconti e progetti personali.</p>	<p><i>Si ribadisce il riferimento alla Parola necessario, come la Legge e la Promessa, in ogni verifica e l'importanza di vivere la dimensione narrativa in stile fraterno che alimenta la generazione di nuovi percorsi.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA R/S

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 31 – Progressione personale</p> <p>1. La progressione personale in Branca R/S ha come orizzonte educativo la Partenza.</p> <p>2. È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scoutismo offrono ai rover e alle scolte: per questo la progressione personale offre al singolo l’opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scoutismo.</p> <p>3. La progressione personale in Branca R/S favorisce l’interiorizzazione dell’approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità e delle relazioni. In questo modo i giovani e le giovani imparano a leggere consapevolmente la realtà in cui vivono per esserne protagonisti coraggiosi e non semplici fruitori passivi e a sviluppare le diverse dimensioni relazionali.</p> <p>4. Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso</p>	<p>Art. 31 – Progressione personale</p> <p>1. La progressione personale in Branca R/S ha come orizzonte educativo la Partenza.</p> <p>2. È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scoutismo offrono ai rover e alle scolte: per questo la progressione personale offre al singolo l’opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scoutismo.</p> <p>3. La progressione personale in Branca R/S favorisce l’interiorizzazione dell’approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità e delle relazioni. In questo modo i giovani e le giovani i rover e le scolte imparano a leggere consapevolmente la realtà in cui vivono per esserne protagonisti coraggiosi e non semplici fruitori passivi e a sviluppare le diverse dimensioni relazionali.</p> <p>4. Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso una consapevole programmazione del proprio tempo.</p>	<p><i>Espressione coerente con gli altri articoli.</i></p>

2.a

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>una consapevole programmazione del proprio tempo.</p> <p>5. L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro, impegno sociale e politico. Se l'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza.</p> <p>6. La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle varie dimensioni relazionali.</p> <p>7. La progressione personale si articola nei tre momenti che in Branca R/S prendono il nome di passi di scoperta, passi di competenza e passi di responsabilità.</p> <p>8. I giovani e le giovani vengono aiutati a identificare, leggere, esprimere ed esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali, anche attraverso la presenza e la testimonianza del Capo.</p> <p>9. Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita:</p> <p>a. la relazione con sé stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità;</p> <p>b. la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei sacramenti;</p> <p>c. la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento;</p> <p>d. la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi.</p>	<p>5. L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro una fede in continuo cammino reale verso una sua crescita sull'amore verso il prossimo, sull'impegno sociale e politico. L'esperienza scout aiuta a sperimentare le capacità profetica, sacerdotale, regale e a svilupparle in un progressivo riconoscimento del Primo Annuncio, cioè della consapevolezza di essere amati da Dio. Se L'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza.</p> <p>6. La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle varie dimensioni relazionali.</p> <p>7. La progressione personale si articola nei tre momenti che in Branca R/S prendono il nome di passi di scoperta, passi di competenza e passi di responsabilità.</p> <p>8. I giovani e le giovani I rover e le scolte vengono aiutati accompagnati a identificare, leggere, esprimere e mettere in atto e esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali, anche attraverso la presenza e la testimonianza del capo.</p> <p>9. Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita, sempre interconnesse tra loro:</p> <p>a. la relazione con sé stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità;</p> <p>b. la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola; l'esperienza del riconoscersi amati dal Creatore, che invita a entrare in relazione con Lui attraverso la Parola, nella la preghiera e nei i sacramenti, tempi di deserto ed esperienze di colloquio spirituale;</p> <p>c. la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento;</p> <p>d. la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi.</p>	<p><i>Si sottolinea il dinamismo della fede cristiana.</i></p> <p><i>Si riportano le capacità battesimali e il Primo Annuncio.</i></p> <p><i>Espressione coerente con gli altri articoli.</i></p> <p><i>Il capo affianca i rover e le scolte e testimonia il proprio incontro con Gesù.</i></p> <p><i>La relazione con Dio si alimenta dal sentirsi amati da Lui e va curata.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>10. Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale.</p> <p>11. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.</p> <p>Art. 35 – Partenza</p> <p>1. Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scelte chiedono che i capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scoutismo.</p> <p>2. Scelte concrete nell'ambito della fede, dell'impegno politico, del servizio, portano il rover e la scelta a terminare il percorso educativo proposto dallo scoutismo con la Partenza.</p> <p>3. Vivere la scelta di fede significa essere persone che, aperte all'incontro con il Signore che dà significato e senso alla vita, sono capaci di rispondere alla chiamata del Signore, indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa.</p> <p>4. Vivere la scelta di servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per superarle, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno.</p> <p>5. Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella</p>	<p>10. Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale.</p> <p>11. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.</p> <p>Art. 35 – Partenza</p> <p>1. Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scelte chiedono che i capi e l'Assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso sé stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi vissuti e interiorizzati nell'esperienza dello scoutismo.</p> <p>2. Il rover e la scelta che prendono la Partenza hanno riconosciuto e imparato a cercare le tracce della presenza del Signore nella propria vita. Accolgono il Primo Annuncio (Dio cammina con me, mi ama e dona la sua vita per me) e desiderano rispondere alla chiamata del Signore, orientando i propri passi alla sequela di Gesù; indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa.</p> <p>3. Vivere la scelta il servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per un loro cambiamento, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno.</p> <p>4. Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore, partecipando attivamente alla vita politica del proprio territorio.</p> <p>5. Con la Partenza si testimoniano gli impegni della Promessa e la fedeltà allo spirito e ai valori della Legge scout nella vita di tutti i giorni.</p> <p>6. La Partenza va maturata lungo tutto il cammino scout e, in particolare, lungo il cammino in Branca R/S.</p>	<p><i>Si esprime meglio l'aspetto della adesione a questi valori.</i></p> <p><i>Si passa da una presentazione schematica ad una esposizione che sottolinea come le azioni concrete siano conseguenza della relazione con Dio e della risposta alla sua chiamata, in una maggiore e più significativa interconnessione tra la fede e la vita.</i></p> <p><i>Si sottolinea la presenza di Dio da cercare nella vita quotidiana e la scelta di accogliere il Primo Annuncio.</i></p> <p><i>Un orizzonte educativo per tutto il cammino scout.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>realizzazione di un mondo migliore.</p> <p>6. Con la Partenza si testimoniano gli impegni della Promessa e la fedeltà allo spirito e ai valori della Legge scout nella vita di tutti i giorni.</p> <p>7. La Partenza va maturata lungo tutto il cammino in Branca R/S.</p> <p>8. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i capi e l'assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali.</p> <p>9. Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la comunità.</p> <p>10. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/e. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S.</p> <p>11. Coloro che, al termine del percorso educativo, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il Clan/Fuoco salutati fraternamente da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.</p> <p>Art. 36 – Punto della strada</p> <p>1. Il Punto della strada è il principale strumento della progressione personale per i membri della Comunità R/S e rappresenta un momento della vita del/la giovane in cui egli/ella si ferma a meditare sul suo percorso di crescita, riconosce gli obiettivi raggiunti, le competenze acquisite e ne definisce di nuovi. rappresenta un'occasione per far sintesi delle esperienze vissute leggendo in esse coerenza e continuità. Consente al rover e alla scolta di acquisire una metodologia basata sulla progettazione della propria vita che tiene conto delle proprie conoscenze e capacità, degli obiettivi che si vogliono raggiungere e della definizione di un percorso graduale che porti al conseguimento degli stessi.</p>	<p>7. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i capi e l'assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla celebrazione dei sacramenti, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali.</p> <p>8. Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la comunità.</p> <p>9. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/e. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S.</p> <p>10. Coloro che, al termine del percorso educativo, lungo il cammino in Branca R/S, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il Clan/Fuoco salutati fraternamente da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.</p> <p>Art. 36 – Punto della strada --> Diventa il 37</p> <p>1. Il Punto della strada è il principale strumento della progressione personale per i membri della Comunità R/S e rappresenta un momento della vita del/la giovane del rover e della scolta in cui egli/ella si ferma a meditare sul suo percorso di crescita, riconosce gli obiettivi raggiunti, le competenze acquisite e ne definisce di nuovi. Esso rappresenta un'occasione per far sintesi delle esperienze vissute leggendo in esse coerenza e continuità. Consente al rover e alla scolta di acquisire una metodologia basata sulla progettazione della propria vita che tiene conto delle proprie conoscenze e capacità, degli obiettivi che si vogliono raggiungere e della definizione di un percorso graduale che porti al conseguimento degli stessi. Il punto della strada è occasione privilegiata perché la Parola di Dio diventi riferimento per rileggere la</p>	<p><i>La scelta di lasciare il percorso educativo avviene in tempi anche diversi.</i></p> <p><i>Espressione coerente con gli altri articoli.</i></p> <p><i>Si ribadisce il riferimento alla Parola di Dio, necessario nel Punto della Strada come in ogni verifica.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. Il Punto della strada si sviluppa in quattro fasi:</p> <p>a. fase della coscienza, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;</p> <p>b. fase del confronto, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Promessa, la Legge, la Parola di Dio la Carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi;</p> <p>c. fase del progetto, nella quale il/la giovane fissa o ricalibra gli obiettivi di progressione personale a cui puntare;</p> <p>d. fase del programma, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità.</p> <p>3. Il Punto della strada deve essere percepito come momento di vera progressione, essere occasione di confronto e proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza.</p> <p>4. Gli obiettivi in esso definiti dovranno essere semplici, concreti, limitati nel tempo e tenere conto delle quattro dimensioni relazionali (la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo). Gli obiettivi del Punto della strada saranno un costante riferimento per il rover e la scolta. Essi verranno condivisi con la comunità, rispettando la riservatezza di particolari situazioni affrontate con i capi e l'assistente ecclesastico.</p> <p>5. Devono essere raggiunti attraverso un percorso di esperienze che contribuiscano alla formazione dell'identità del/la giovane, vissute individualmente e con la propria comunità di riferimento, all'interno e all'esterno dello scautismo.</p> <p>6. Il punto della strada può essere proposto in due - tre momenti nell'arco dell'anno, con particolare attenzione alla fase di crescita che il/la giovane sta vivendo (passi di scoperta, competenza e responsabilità), vissuto e realizzato attraverso gli strumenti tipici della Branca (strada, hike e deserto, ecc.).</p> <p>7. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a parteci-</p>	<p>propria esperienza, riconoscere in essa la presenza di Dio e orientare i passi successivi.</p> <p>2. Il Punto della strada si sviluppa in quattro fasi:</p> <p>a. fase della coscienza, in cui il/la giovane il rover/la scolta mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;</p> <p>b. fase del confronto, in cui il/la giovane il rover/la scolta verifica se stesso/a e il proprio cammino con la Promessa, la Legge, la Parola di Dio e la Carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi;</p> <p>c. fase del progetto, nella quale il/la giovane il rover/la scolta fissa o ricalibra gli obiettivi di Progressione personale a cui puntare;</p> <p>d. fase del programma, dove il/la giovane il rover/la scolta individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità.</p> <p>3. Il Punto della strada deve essere percepito come momento di vera progressione cambiamento, essere occasione di confronto e proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza.</p> <p>4. Gli obiettivi in esso definiti dovranno essere semplici, concreti, limitati nel tempo e tenere conto delle quattro dimensioni relazionali (la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo). Gli obiettivi del Punto della strada saranno un costante riferimento per il rover e la scolta. Essi verranno condivisi con la comunità, rispettando la riservatezza di particolari situazioni affrontate con i capi e l'assistente ecclesastico.</p> <p>5. Devono essere raggiunti attraverso un percorso di esperienze che contribuiscano alla formazione dell'identità del/la giovane del rover e della scolta, vissute individualmente e con la propria comunità di riferimento, all'interno e all'esterno dello scautismo.</p> <p>6. Il Punto della strada può essere proposto in due-tre momenti nell'arco dell'anno, con particolare attenzione alla fase di crescita che il/la giovane il rover/la scolta sta vivendo (passi di scoperta, competenza e responsabilità), vissuto e realizzato attraverso gli strumenti tipici della Branca (strada, hike e deserto, ecc.).</p> <p>7. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale, i momenti forti della vita della comunità (capitolo, verifica del servizio, ecc.)</p>	<p><i>Espressione coerente con il dinamismo del percorso della vita cristiana, in cui il vissuto attraverso l'incontro con la Parola e i fratelli genera continuamente passi nuovi.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>pazione individuale, i momenti forti della vita della comunità (capitolo, verifica del servizio, ecc.) e alcuni passaggi significativi nella vita personale, possono costituire un'occasione privilegiata per la verifica del Punto della strada.</p> <p>8. I capi e l'assistente ecclesiastico aiuteranno il giovane nella formulazione degli obiettivi senza però sostituirsi ad esso nelle scelte.</p> <p>9. In noviziato il punto della strada aiuta i novizi e le novizie a prendere coscienza di se stessi e del loro ruolo all'interno della nuova comunità e li guida attraverso obiettivi concreti, nei primi passi di scoperta.</p> <p>Art. 37 – Verifica della progressione personale</p> <p>1. La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scolta con l'ausilio dei capi e dell'assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità.</p> <p>2. Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.</p> <p>Art. 38 – Eventi di progressione personale a partecipazione individuali</p>	<p>e alcuni passaggi significativi nella vita personale, possono costituire un'occasione privilegiata per la verifica del Punto della strada.</p> <p>8. I capi e l'assistente ecclesiastico aiuteranno il giovane il rover/la scolta nella formulazione degli obiettivi senza però sostituirsi ad esso nelle scelte.</p> <p>9. In noviziato il punto della strada aiuta i novizi e le novizie a prendere coscienza di se stessi e del loro ruolo all'interno della nuova comunità e li guida attraverso obiettivi concreti, nei primi passi di scoperta.</p> <p>Art. 37 — Verifica della progressione personale</p> <p>1. La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scolta con l'ausilio dei capi e dell'assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità.</p> <p>2. Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.</p> <p>Art. 38 – Eventi di progressione personale a partecipazione individuale -- > diventa 36</p>	<p><i>La verifica della progressione personale in Branca R/S è il punto della strada descritto nell'articolo dedicato. Titolo da formulare correttamente: "individuale".</i></p>

ARTICOLATO INTERBRANCA

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 34 – La relazione educativa nel metodo scout: Relazione capo-ragazzo – Ruolo della comunità – L'acquisizione delle competenze</p> <p>L'originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche, durature, solide e costruttive. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell'altro e di esaltarne le ricchezze. È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che vengono valorizzate all'interno della comunità di riferimento.</p> <p>Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivi- 	<p>Art. 34 – La relazione educativa nel metodo scout: Relazione capo-ragazzo – Ruolo della comunità – L'acquisizione delle competenze</p> <p>L'originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche, durature, solide e costruttive. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell'altro e di esaltarne le ricchezze. È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che vengono valorizzate all'interno della comunità di riferimento.</p> <p>Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vede nella comunità un contesto edu- 	

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>sione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo;</p> <ul style="list-style-type: none"> vede nell'adulto, fratello maggiore, la persona capace di assumere il punto di vista dell'altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità; vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse. <p>La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comune linguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza. L'arte del Capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p>cativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo;</p> <ul style="list-style-type: none"> vede nell'adulto, fratello maggiore, testimone dell'Amore di Dio che si esprime con il servizio e con l'esempio di vita. vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse. <p>La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comune linguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza. L'arte del capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche per percorrere insieme la strada verso la felicità.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p><i>Viene sottolineata l'importanza del capo testimone delle proprie scelte.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA E/G

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 43 - LA RELAZIONE EDUCATIVA IN REPARTO</p> <p>1. La comunità di reparto, tanto nel suo insieme che nelle sue differenti articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia), si presenta come un complesso crocevia di relazioni, sia orizzontali che verticali, che vedono coinvolti tutti i protagonisti della comune avventura: E/G e capi.</p> <p>2. Poli forti ed allo stesso tempo delicati della relazione educativa sono:</p> <p>a. ad un estremo i/le preadolescenti e gli/le adolescenti, portatori/trici tanto di domande, speranze e sogni rispetto al futuro, quanto di dubbi e paure;</p> <p>b. all'altro estremo gli adulti, che hanno accettato la sfida di porsi accanto a loro non come modelli distanti ed irreali, quanto come fratelli e sorelle maggiori, disposti sia a mettersi costantemente in discussione che ad accogliere il rischio e l'avventura del possibile conflitto con gli E/G.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p>Art. 43 - LEA RELAZIONI EDUCATIVE IN REPARTO</p> <p>1. La comunità di reparto, tanto nel suo insieme che nelle sue differenti articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia), si presenta come un complesso crocevia di relazioni, sia orizzontali che verticali, che vedono coinvolti tutti i protagonisti della comune avventura: E/G e capi.</p> <p>2. Poli forti ed allo stesso tempo delicati della relazione educativa sono:</p> <p>a. ad un estremo da un lato, i/le preadolescenti e gli/le adolescenti, portatori/trici tanto di domande, speranze e sogni rispetto al futuro, quanto di dubbi, sfide e paure;</p> <p>b. dall'altro, estremo gli adulti, che hanno accettato la sfida di porsi accanto a loro non come modelli distanti ed irreali, quanto come fratelli e sorelle maggiori, testimoni gioiosi con la propria vita di un Incontro reale e fecondo con il Signore.</p> <p>[...] OMISSIS</p>	<p><i>Il capo cammina al fianco e testimonia le proprie scelte di vita cristiana e il proprio cammino e continuo desiderio e bisogno di Dio. Si pone nel ruolo educativo con gioia e con passione.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA R/S

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 39 – Le relazioni educative in Branca R/S [...] OMISSIS 2. Il Capo è chiamato a riconoscere le potenzialità dei giovani e ad incoraggiarli a superare le loro difficoltà, ponendosi come testimone di scelte concrete. Il Capo si dispone a vivere con passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto. [...] OMISSIS</p>	<p>Art. 39 – Le relazioni educative in Branca R/S [...] OMISSIS 2. Il capo è chiamato a riconoscere le potenzialità dei giovani dei rover e delle scolte e ad incoraggiarli a superare le loro difficoltà, camminando insieme, ponendosi come compagno di strada, che ha accolto il Primo Annuncio, consapevole della propria fragilità, ma testimone autentico di scelte concrete, fatte alla luce della Parola, capace di raccontare la quotidiana esperienza di Cristo Risorto nella propria vita. Il capo si dispone a vivere con passione gioia e passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto. [...] OMISSIS</p>	<p><i>Il capo cammina al fianco e testimonia le proprie scelte di vita cristiana e il proprio cammino e continuo bisogno di Dio. Si pone nel ruolo educativo con gioia e con passione.</i></p>

CAPO VI - LA FIGURA DEL CAPO

ARTICOLATO INTERBRANCA

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 40 – Capo educatore Il capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive, nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori scout con il proprio esempio. Il capo fornisce alle ragazze e ai ragazzi, - in un clima di reciproca fiducia, - mezzi ed occasioni concrete per vivere i valori dello scautismo e per comprendere, sempre più profondamente, i significati delle esperienze vissute. Il capo è capace di osservare e ascoltare il ragazzo conoscendone tutti gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia. Con essa sono necessari contatti frequenti che possono portare alla definizione degli obiettivi concreti della progressione personale. Al fine di consentire alle ragazze e ai ragazzi un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito</p>	<p>Art. 40 – Capo educatore Il capo I capi sono adulti che contribuisce contribuiscono alla crescita di ciascuno e della comunità nella quale vive vivono, come fratelli/sorelle maggiori e compagni di strada, testimoniando i valori cristiani e scout con il proprio esempio. Il capo fornisce I capi condividono con i ragazzi e con le ragazze, in un clima di reciproca fiducia, esperienze concrete mezzi e occasioni per vivere i valori dello scautismo e per comprenderne, sempre più profondamente, il significato. i significati delle esperienze vissute. Creano contesti e colgono nelle esperienze delle occasioni per aiutare a riconoscere la presenza del Signore nelle vicende della vita. Per questo i capi ricercheranno occasioni formative per una conoscenza maggiore della Parola di Dio. Il capo è capace I capi sono capaci di osservare e ascoltare il ragazzo conoscendone tutti gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia. Con essa sono necessari contatti frequenti che possono portare alla definizione degli obiettivi concreti della progressione personale. Al fine di consentire alle ragazze e ai ragazzi un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire</p>	<p><i>Sottolineata la figura del capo che cammina con i ragazzi e che li accompagnano a riconoscere la presenza di Dio nella loro vita.</i></p>

2.a

Testo attuale	Testo proposto	Note
di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi ed assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo-unità, nella permanenza alla guida dell'unità stessa, possibilmente per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale viene svolto il servizio.	l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi ed assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo unità, nella permanenza alla guida dell'unità stessa, possibilmente per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale viene svolto il servizio. I capi vivono la Comunità capi come luogo privilegiato in cui rileggere il cammino per orientare la propria crescita personale alla luce del Vangelo.	

ARTICOLATO BRANCA L/C

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 46 – Capo branco e Capo cerchio</p> <p>1. I capi del branco e del cerchio sono testimoni delle proprie scelte; rappresentano per i bambini un ideale modello di uomo e di donna positivo a cui riferirsi.</p> <p>2. Ogni capo cerca di instaurare un costante e proficuo rapporto con gli ambiti dove i bambini crescono (scuola, parrocchia, altre agenzie educative...) e soprattutto con i genitori, allo scopo di approfondirne la conoscenza nella prospettiva di un'educazione unitaria.</p> <p>Art. 47 – Staff di unità</p>	<p>Art. 46 – Capo branco e Capo cerchio</p> <p>1. I capi del branco e del cerchio:</p> <p>a. sono testimoni delle proprie scelte, di quell'amore ricevuto e riconosciuto nella quotidianità della loro vita, rappresentano per i bambini un ideale modello di uomo e di donna positivo a cui riferirsi adulti di riferimento, fratelli e sorelle maggiori e compagni di strada.</p> <p>b. riconoscono i bambini desiderosi e capaci di Dio, degni di stare di fronte al Mistero del Signore fin dal primo giorno di vita. Perciò creano contesti nei quali consentire loro di raccontare e concretizzare nel vissuto delle esperienze comunitarie il Primo Annuncio.</p> <p>c. accompagnano i bambini e crescono insieme a loro nella capacità di riconoscere la presenza di Dio nella propria vita, grazie all'incontro con Gesù e col suo Vangelo.</p> <p>d. Ogni capo cerca di instaurare instaurano un costante e proficuo rapporto con gli ambiti dove i bambini crescono (scuola, parrocchia, altre agenzie educative...) e soprattutto con i genitori, allo scopo di approfondirne la conoscenza nella prospettiva di un'educazione unitaria.</p> <p>Art. 47 – Staff di unità</p> <p>1. lo staff di unità, attraverso il dialogo e la condivisione, sulla base dell'orizzonte di crescita del singolo e della comunità, redige il programma annuale, che traduce nella pista di branco/sentiero di cerchio le priorità educative individuate dalla Comunità capi nel Progetto educativo di Gruppo.</p> <p>2. Lo staff è luogo significativo in cui avviene comunitariamente l'incontro con la Parola di Dio, punto di riferimento che indirizza il cammino di ognuno.</p> <p>3. I capi del branco e del cerchio sono, per</p>	<p><i>Aggiunto “capo come testimone dell'amore riconosciuto nella propria vita”.</i></p> <p><i>Sostituito modello di uomo e di donna con adulto di riferimento.</i></p> <p><i>Inserito il concetto di bambino come “terra sacra”, già capace di Dio e quindi il capo deve creare contesti, non insegnare concetti.</i></p> <p><i>Inserito questo concetto iniziale sul ruolo dello staff, non strettamente legato all'educare alla vita cristiana, ma utile per dare un taglio valoriale, oltre che tecnico, all'articolo.</i></p> <p><i>In questo modo prende senso anche il nuovo comma 2, concordato insieme all'Area metodo e trasversale per tutte le Branche.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>1. I capi del branco e del cerchio sono per i lupetti e le coccinelle, vecchi lupi e coccinelle anziane.</p> <p>2. Nelle unità che adottano l'Ambiente fantastico Giungla i capi assumono il nome di un personaggio positivo del racconto; in quello Bosco valutano l'opportunità di assumere quello di un personaggio positivo del racconto.</p>	<p>i lupetti e le coccinelle, vecchi lupi e coccinelle anziane.</p> <p>4. Nelle unità che adottano l'Ambiente fantastico Giungla i capi assumono il nome di un personaggio positivo del racconto; in quello Bosco valutano l'opportunità di assumere quello di un personaggio positivo del racconto.</p>	

ARTICOLATO BRANCA E/G

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 45 - Capo reparto</p> <p>Il Capo e la Capo Reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come modello di adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali i ragazzi e le ragazze dell'Unità possono lealmente rapportarsi.</p> <p>È con questo stesso stile che si relazionano con gli E/G tanto nelle dinamiche del Sentiero che nella cogestione del Reparto.</p> <p>Il rapporto educativo tra Capo e ragazzo/a all'interno del Sentiero può concretizzarsi con diverse modalità. Per l'esploratore e la guida l'incontro con il Capo deve comunque essere il più naturale possibile, frutto della voglia di conoscersi secondo le modalità ed i tempi offerti dalla vita di Reparto.</p> <p>Il Capo e la Capo Reparto sono responsabili di fronte alla Comunità Capi ed ai genitori delle scelte educative compiute nei confronti dell'intero Reparto e dei singoli E/G. Per questo motivo devono conoscere a fondo gli esploratori e le guide ed il Sentiero di ciascuno/a di loro.</p> <p>Art. 46 – Capi in reparto [...] OMISSIS</p> <p>9. I capi in reparto sapranno infine essere gli uomini e le donne dei boschi che, rispettando il Creato, riusciranno ad integrarsi con la natura in tutte le occasioni di vita all'aperto, dimostrando competenze tecniche, capacità di adattamento e uno stile essenziale ed aperto all'avventura.</p>	<p>Art. 45 - Capo reparto</p> <p>Il Capo e la Capo reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali i ragazzi e le ragazze dell'unità possono lealmente rapportarsi.</p> <p>È con questo stesso stile che si relazionano con gli E/G tanto nelle dinamiche del Sentiero che nella cogestione del reparto.</p> <p>Il rapporto educativo tra capo e ragazzo/a all'interno del Sentiero può concretizzarsi con diverse modalità. Per l'esploratore e la guida l'incontro con il capo deve comunque essere il più naturale possibile, frutto della voglia di conoscersi secondo le modalità ed i tempi offerti dalla vita di reparto.</p> <p><i>Al capo è affidato il compito di camminare coi ragazzi, nello stile dei discepoli, e di accompagnarli nella capacità di riconoscere la presenza di Dio nella vita di ciascuno, di sapersi mettere in ascolto e di riconoscere la Sua presenza nello "spezzare il pane". Un accompagnamento alla ricerca di un significato più profondo, anche attraverso la Parola, che inviti a leggere la vita con uno sguardo nuovo: lo sguardo di chi si riscopre amato come figlio di Dio.</i></p> <p>Il Capo e la Capo reparto sono responsabili di fronte alla Comunità capi ed ai genitori delle scelte educative compiute nei confronti dell'intero reparto e dei singoli E/G. Per questo motivo devono conoscere a fondo gli esploratori e le guide ed il Sentiero di ciascuno/a di loro.</p> <p>Art. 46 – Capi in reparto Staff E/G [...] OMISSIS</p> <p>9. I capi in reparto sapranno infine essere gli uomini e le donne dei boschi che, con la testimonianza della vita narrano il loro incontro con Dio e rispettando il Creato, riusciranno ad integrarsi con la natura in tutte le occasioni di vita all'aperto, dimostrando competenze tecniche, capacità di adattamento e uno stile essenziale ed aperto all'avventura.</p>	<p><i>Inserito il modello del capo nello stile di Emmaus. Il capo cammina al fianco dei ragazzi aiutandoli a scoprirsi amati e ad essere capaci di riconoscere la presenza del Signore e a dare un significato alla loro vita.</i></p> <p><i>Modifica del titolo in armonia con le altre Branche. Armonizzazione lessicale e di contenuti.</i></p>

ARTICOLATO BRANCA R/S

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 41 – Capi della comunità R/S 1. I capi e gli assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, condividendo tutte le esperienze che essa vive. I capi, testimoniando con fedeltà e impegno le scelte del Patto associativo, rappresentano un esempio concreto del progetto di Uomo e Donna della Partenza. 2. Capaci di costruire un rapporto di fiducia basato sul dialogo e sul confronto, aiutano ciascun membro della comunità ad essere protagonista effettivo della propria crescita, a dare un senso alle esperienze vissute e ad inserirle in un contesto di continuità e coerenza.</p> <p>Pur rispettando l'autonomia delle scelte della comunità e dei singoli sono i garanti dell'applicazione del metodo. In particolare, i Maestri dei novizi svolgeranno un ruolo maggiormente propositivo orientato alla conoscenza graduale della proposta in tutta la sua ricchezza.</p> <p>Art. 42 – Staff R/S Lo staff R/S è formato dai Capi clan/fuoco, dai maestri dei novizi e dall'assistente ecclesiastico. Poiché il Noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i maestri dei novizi, i Capi clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici, condividono la responsabilità educativa di tutti gli R/S, si confrontano rispetto alla progressione personale dei singoli, progettano momenti di incontro tra clan/fuoco e noviziato, verificano insieme il percorso della Comunità R/S.</p>	<p>Art. 41 – Capi della comunità R/S 1. I capi e gli assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S condividendo in maniera autentica tutte le esperienze che essa vive. I capi, testimoniando con fedeltà, gioia e impegno le scelte del Patto associativo, rappresentano un esempio concreto del progetto di Uomo e Donna della Partenza. 2. Capaci di costruire un rapporto di fiducia basato sul dialogo e sul confronto, aiutano ciascun membro della comunità ad essere protagonista effettivo della propria crescita, a dare un senso alle esperienze vissute e ad inserirle in un contesto di continuità e coerenza. I capi accompagnano i rover e le scolte a rileggere le esperienze alla luce della Parola di Dio, camminando al loro fianco, condividendo vicendevolmente il proprio incontro con Cristo e valorizzando ciò che esso genera.</p> <p>Pur rispettando l'autonomia delle scelte della comunità e dei singoli sono i garanti dell'applicazione del metodo. In particolare, i Maestri dei novizi svolgeranno un ruolo maggiormente propositivo orientato alla conoscenza graduale della proposta in tutta la sua ricchezza.</p> <p>Art. 42 – Staff R/S Lo staff R/S è formato dai Capi clan/fuoco, dai maestri dei novizi e dall'assistente ecclesiastico. Poiché il Noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i maestri dei novizi, i Capi clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici, condividono la responsabilità educativa di tutti gli R/S, si confrontano rispetto alla progressione personale dei singoli, progettano momenti di incontro tra clan/fuoco e noviziato, verificano insieme il percorso della Comunità R/S. Avvertano la bellezza di essere testimoni credibili che hanno incontrato Gesù e lo narrano con la propria vita agli altri. Lo staff è luogo opportuno in cui vivere comunitariamente la lettura della Parola di Dio, punto di riferimento che indirizza il cammino.</p>	<p><i>Il vissuto condiviso crea i presupposti per la rilettura condivisa delle esperienze.</i></p> <p><i>Il capo testimone (Cfr. CG 2020).</i></p> <p><i>Impegno dei capi a camminare insieme nella vita cristiana.</i></p>

2.b Essere costruttori di pace (moz. 58/2022) Collaborazione con associazioni scout (moz. 60/2022)

Nell'ambito federale è stata promossa l'iniziativa nel 2022 "Una buona azione per la pace", per dimostrare la vicinanza di tutto lo scautismo italiano al popolo ucraino e a tutti i popoli che sono in sofferenza per la guerra. L'intenzione era quella di farlo concretamente con una azione, una buona azione per la pace, che si incarnasse in un'esperienza per le ragazze e i ragazzi: la partecipazione ad una marcia, l'incontro con qualche cittadino ucraino in Italia, l'incontro con un anziano che è stato testimone di guerra e sofferenza, la preghiera, la meditazione, un'attività significativa... un gesto che sottolineasse la bellezza della fraternità e l'orrore della violenza.

Tale iniziativa è stata presentata attraverso un workshop nella conferenza europea WOSM e WAGGGS a Rotterdam, nell'estate del 2022. Inoltre sono stati supportati e divulgati i percorsi e le iniziative promosse da WOSM e WAGGGS Europa sulla pace.

L'AGESCI ha partecipato con alcuni rappresentanti ai workshop sull'educazione alla pace ad Academy 2022 e 2023, fornendo così l'occasione ad alcuni capi di formarsi in tale ambito ed è stata diffusa l'opportunità di partecipare ai campi di formazione sulla pace organizzati dalla CICC.

Attraverso la riattivazione dei rapporti internazionali, si potrebbe valutare la possibilità di intraprendere iniziative di scambio e supporto tra paesi, cogliendo anche l'opportunità di collaborare attraverso progetti "Erasmus+" che in futuro potrebbero coinvolgere le aree entrate nella regione europea (Est Europa e medio Oriente). Desiderio è quello anche di efficientare ulteriormente i rapporti federali, in modo da poter creare una maggiore sinergia rispetto alle iniziative messe in campo nelle rispettive associazioni.

Il Comitato nazionale

2.b

2.b Diffusione temi GPN (racc. 24/2022)

In questi ultimi anni il Settore si è messo a disposizione e ha lavorato sinergicamente con le Regioni, condividendo con gli Incaricati regionali un piano di rilancio volto a mettere al centro della riflessione tre filoni di intervento:

- Giustizia e Legalità
- Educare alla Pace
- Cambuse consapevoli

Gli Incaricati nazionali hanno aggiornato periodicamente il Consiglio nazionale sui percorsi in atto; i solleciti hanno contribuito ad attivare una attenzione costante nei Responsabili regionali, portando tutti a lavorare con le proprie Zone perché le tematiche rimanessero accese; questa attenzione ha inoltre favorito la crescita del Settore che è ora presente in 11 Regioni.

Stabilire un **Osservatorio permanente sui Beni confiscati** è stata sicuramente l'azione più importante che ha contribuito alla valorizzazione delle iniziative territoriali non conosciute (da ricordare l'intervento della Base Airone di Erbè e di Enigmavita, la Escape Room di Genova, al Consiglio generale 2023) portando l'attenzione su tematiche invisibili di giustizia sociale ed esprimendo

un desiderio di vicinanza verso i nostri associati gestori, le cui storie di servizio e sacrificio meritano la giusta attenzione e il rinsaldarsi del già ottimo rapporto con Libera.

In accordo con l'Area metodo, gli Incaricati nazionali al Settore GPN prendono parte ai lavori delle Branche, intervenendo sulle tematiche educative.

Da quest'anno inoltre, dopo varie richieste di collaborazione per l'attuazione del documento "Artigiani di Pace", partirà il percorso in sinergia con le Branche **"Artigiani di Pace... in pratica"** per aiutare gli Incaricati a passare dalla sempre non facile teoria alla pratica. Verranno inoltre proposti due eventi di Progressione personale individuale: per la Brancha L/C una Piccola Orma Nazionale **"Giardini di Pace"** e un cantiere R/S in Romania **"Camminando su confini di Pace"**.

Sono state numerose e significative le esperienze e le attività realizzate dal 2022 a oggi, ma come per tutti i percorsi e i processi è necessario tempo, si ritiene quindi che le richieste della raccomandazione siano ancora da ritenersi pienamente in atto.

Il Comitato nazionale

2.c Partecipazione e contribuzione dei ragazzi nei vari livelli associativi (moz. 63/2022)

LINEE GUIDA SULLA PARTECIPAZIONE E CONTRIBUZIONE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

PREMESSA

Lo scoutismo è un movimento di giovani sostenuto da adulti, non è un movimento per i giovani gestito solo dagli adulti (WOSM Youth Policy)

Questa citazione richiama tutti noi a considerare il tema della partecipazione dei giovani come uno dei capisaldi del movimento scout e, proprio partendo da questa attenzione e dal profondo rispetto per la delicatezza e la sensibilità educativa che ne scaturisce, è stato costruito il lavoro prodotto.

Le **LINEE GUIDA SULLA PARTECIPAZIONE E CONTRIBUZIONE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE** rispondono al mandato della mozione 63/2022 e nascono dall'intensa attività di analisi, confronto e condivisione che la Commissione istruttoria "Partecipazione e contribuzione dei ragazzi" ha condotto in questi due anni di mandato.

In questo tempo, la Commissione ha avuto modo di riflettere consapevolmente sul tema della partecipazione e della contribuzione dei ragazzi e delle ragazze. Lungo è stato il percorso che ha portato l'Associazione a riconoscere il valore profondamente educativo e costruttivo della "partecipazione e contribuzione", tanti sono stati i contributi elaborati e le esperienze vissute. È stato quindi un lavoro di attenta ricostruzione e armonizzazione di diversi tasselli di consapevolezza e riscoperta degli strumenti che il nostro metodo, e la metodologia specifica delle branche, mette a nostra disposizione.

Considerevole di nota è stato per la Commissione il contributo di progressi lavori e pensieri associativi sul tema, in modo particolare:

- **Commissione "Status" sulla partecipazione dei soci giovani maggiorenni al governo dell'Associazione (mozione 42/07);**
- **Messa agli atti della sintesi del lavoro svolto dalla "Commissione CG-02 Partecipazione e Contribuzione" del Consiglio generale 2023;**

Contributo dall'Area metodo, basato sulle esperienze e sulle riflessioni di carattere pedagogico e metodologico sperimentate dalle Branche (in

ottemperanza alla **mozione 12/2021** "Contribuzione attiva di bambini e ragazzi"); (**CG 2022 Documenti preparatori** e **CG 2023 Documenti preparatori**)

- **Linee Guida Articoli 7 e 7bis – Percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e di rappresentanza del 2017.**

PARTECIPAZIONE, CONTRIBUZIONE E RAPPRESENTANZA WHAT ELSE?

Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. (Papa Francesco - Gaudete et exultate)

Partecipazione significa sicuramente essere "Buoni cittadini e Buoni cristiani" e scoprire cosa possiamo portare agli altri con la nostra vita.

La partecipazione, la contribuzione e la rappresentanza sono esperienze educative e, in quanto tali, sono da promuovere nella Progressione personale dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, a partire dai bisogni educativi di ciascuno.

Gli strumenti metodologici permettono ai nostri giovani di crescere avendo la possibilità di **sentirsi protagonisti attivi e consapevoli del loro tempo, di vivere spazi di responsabilità, di sperimentare percorsi di democrazia**, riconoscendo loro il diritto di essere coinvolti nei processi decisionali che li riguardano e che riguardano il "tempo e lo spazio" che vivono.

Il confronto e la riflessione avviata hanno spinto la Commissione ad elaborare un pensiero finalizzato a valorizzare ulteriormente il potenziale che già possediamo come Associazione, in termini di strumenti ed occasioni di crescita. La competenza nei processi partecipativi si acquisisce **gradualmente, praticandola e vivendola con quotidianità**. Coinvolgere dinamicamente nei processi ragazzi e ragazze, bambini e bambine, raccoglie a pieno la nostra sfida educativa di questo tempo.



Commissione "Status"



Commissione CG 02/23



Documenti CG 2022



Documenti CG 2023

Linee Guida art. 7 e 7bis

NOTE PRATICHE

“È infatti irrealistico pensare che un individuo possa essere “improvvisamente” un cittadino a 16, 18 o 21 anni, senza che vi sia stato a priori un adeguato “addestramento” all’esercizio della cittadinanza.” (La scala della partecipazione - R. Hart).

Il lavoro che la Commissione presenta **ha la finalità di far riflettere, leggere e riscoprire** ai capi e alle capo gli ambiti di contribuzione e partecipazione dei ragazzi e delle ragazze, partendo dagli strumenti già in nostro possesso.

La possibilità di esprimersi e agire in modo significativo contribuisce al benessere reale dei ragazzi, poiché la partecipazione è un processo di autodeterminazione che favorisce lo sviluppo e la crescita personale. Coinvolgere attivamente i giovani evidenzia la necessità di riscoprire e valorizzare il loro contributo, **che non si può ridurre ad una sorta di “consultazione” vuota e fine a sé stessa, assimilabile ad un rito senza ricadute concrete.** Deve essere invece un modo tangibile per consentire ai giovani di influenzare attivamente il loro ambiente. **La partecipazione dei nostri ragazzi non è solo un modo per “ascoltarli”, ma una vera opportunità per renderli consapevoli e protagonisti.**

Vogliamo sottolineare la necessaria e sempre maggiore responsabilità dei nostri capi, i quali hanno la possibilità di guidare i ragazzi verso una cittadinanza attiva reale e concreta. I ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine impareranno ad essere cittadini consapevoli attraverso la guida di adulti responsabili, che credono sinceramente nelle loro capacità; pertanto, **sarebbe auspicabile che in ambito di Formazione capi, il tema della partecipazione e contribuzione possesse essere supportato da interventi formativi specifici, al fine di garantire una sempre più attenta e consapevole sensibilità educativa al tema.**

Il capo quindi saprà sostenere la partecipazione attiva, senza sovrastare, ma essendo capace di stare accanto, affidando la possibilità ai ragazzi e alle ragazze di essere “influenti” in maniera proporzionata al loro grado di maturità, nella decisione prima e nel cambiamento poi. Il capo saprà porsi in relazione con i ragazzi, mantenendo un ruolo di accompagnamento e sostegno, **incoraggiando e proponendo il dialogo, nello stile dei discepoli di Emmaus.**

UN FOCUS SULLA BRANCA R/S

Il lavoro svolto dalla Commissione, in linea con quanto richiesto nel mandato della mozione, ha cercato di sviluppare qualche considerazione ulteriore in riferimento alla Branca R/S. Riteniamo infatti che i rover e le scolte, alle soglie della vita adulta, abbiano un ulteriore bisogno di sperimentare e confrontarsi sul tema,

così come già avviene in tutti i contesti in cui vivono (scuola, società, politica, associazionismo, ecc.).

Partecipare non vuol dire “fare attività”, ma significa prendere parte in maniera vera e autentica ad un **processo creativo** in cui i rover e le scolte esercitano la responsabilità, in quanto soggetti attivi, in decisioni che interessano la vita di molti e in questioni che sono importanti per loro.

La comunità può andare oltre quella dell’unità di riferimento, è la comunità che si abita: il Gruppo, la Chiesa locale, il territorio, l’Associazione diventano un contesto in cui ci si mette **in relazione con la comunità più grande, abitata insieme agli adulti.** Nella comunità R/S la **dimensione del cambiamento** diventa chiave di volta e obiettivo centrale. Il cambiamento ottenuto diventa indicatore di una buona partecipazione e gioca un ruolo importante nella promozione e nel rafforzamento dei processi di partecipazione e contribuzione.

La dinamica del **desiderare-progettare-attuare** il cambiamento è affidata al **servizio**, che assicura anche che i singoli contributi dei ragazzi siano riconoscibili e, per questo, in grado di incoraggiare gli sforzi per raggiungere il cambiamento desiderato.

L’esperienza nei percorsi di **rappresentanza, partecipazione e contribuzione** vissuta nella dimensione del cambiamento reale, è occasione per prendersi cura dell’altro, per sollecitare, impegnare, coinvolgere, responsabilizzare, chiamare per nome e provare a rispondere al desiderio dei ragazzi nel sentirsi parte di processo globale più ampio.

Essere parte di un processo di cambiamento disegna una opportunità, uno spazio di dialogo, di fiducia e di ascolto reciproco.

Occorre altresì fare attenzione alla Progressione personale del ragazzo: **non per tutti, non in qualsiasi momento.** Vivere esperienze di partecipazione e contribuzione al di fuori della propria comunità di riferimento è esperienza fruttuosa per sé e per gli altri, ma va calibrata sempre in base al punto della strada del singolo.

In branca R/S molti sono gli strumenti che educano a partecipare e contribuire già all’interno della comunità. Esistono poi strumenti e ambiti privilegiati in cui attuare la partecipazione dei rover e delle scolte **oltre la comunità di riferimento: si tratta di opportunità che diventano significative in un’ottica di maggiore apertura, sguardo verso l’esterno, interazione con il mondo adulto.**

Commissione istruttoria

“Partecipazione e contribuzione dei ragazzi”

Marica Pastore (coordinatrice), Giuseppe Meli (coordinatore), Giovanni Aloe, Massimiliano Altomare, Claudia Canepone, Luca Della Mora, Alessandro Denicolai, Paolo Di Tota, Giulia Mazzoni, Chiara Nesti, Angela Vassallo, Stefano Venturini, Federico Zanotti

LEGENDA PER LE SCHEDE

Si premette che le schede proposte non vogliono essere esaustive e determinanti.

Di seguito la spiegazione delle colonne inserite nelle schede operative delle Branche:

a) **ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE:** intese come partecipazione attiva, ovvero sostenere la preparazione di ragazze e ragazzi a vivere dinamiche di partecipazione e proporre modalità che valorizzano l'interazione ed il confronto di capi e ragazzi insieme;

b) **LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI:** intesi come quelli associativi preferibili, in cui può essere opportuno che i ragazzi e le ragazze facciano esperienza di partecipazione e contribuzione, con particolare attenzione a coniugare progettualità e continuità nell'esercizio della partecipazione;

c) **AMBITI:** intesi sia come strutture, sia come temi adeguati in cui coinvolgere le ragazze e i ragazzi nella costruzione di pensiero e nella cooperazione con altri settori della società e della Chiesa.

BRANCA L/C

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
Comunità di B/C: comunità educante [Reg. L/C art. 12][Man. cap. 1]	La forte dimensione comunitaria che vivono i bambini genera una percezione della realtà esterna non come singoli individui ma come collettività. La proiezione dei bambini nel mondo esterno non è incentrata sul singolo (io e la realtà) ma sul noi (la mia famiglia e la realtà, i miei coetanei e la realtà, il branco e cerchio e la realtà).	La vita di branco e cerchio può essere una palestra per rendersi conto della realtà in cui si vive.	Scoperta del mondo circostante che procede per gradi (la scuola, la parrocchia, il quartiere, il paese/la città) e incentrata sulle relazioni dei gruppi (famiglia, coetanei, branco e cerchio) in cui si vivono questi ambiti.	Essere informati, conoscere, mantenere delle relazioni e saper cogliere quali sono i luoghi sul territorio/parrocchia verso i quali far vivere ai fratellini e sorelline esperienze di cittadinanza attiva all'interno delle quali il capo è un facilitatore, ma i protagonisti sono i bambini. Attenzione ad inserire i L/C in un contesto di cui conoscono le regole e il funzionamento per non cadere nella trappola di una presenza decorativa.
Pista e sentiero personale: Gioco delle Prede e dei Voli [Reg. L/C art. 12][Man. cap. 9.1]	Riconsegna di tale gioco nelle mani dei bambini. Fondamentale il momento dell'avvistamento come spazio di ascolto e il momento della negoziazione come confronto aperto fra capo e L/C.	Capacità di confrontarsi uno a uno con continuità, non uno spot annuale. Tenere in adeguata considerazione le opinioni del L/C (no sostituzione).	Come ciò che vuole fare impatta i contesti in cui vive/agisce il L/C. Dinamica del branco e cerchio consente al bambino di poter partecipare responsabilmente (Del mio meglio) e attivamente (Eccomi).	Accogliere l'impegno degli L/C non tanto per raggiungere obiettivi educativi ma per consentire al bambino di fare esperienza di esplorazione ed adesione (processo vs risultato), avendo cura che possa ripercorrere e comprendere l'esperienza fatta. Competenze necessarie: - tecniche di ascolto attivo: - saper costruire relazioni etiche e di cura positive che evitino forzature psicologiche o manipolazioni (vedi percorso AGESCI).

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
Specialità [Reg. L/C art. 40 e all. 3][Man. cap. 9.2]	Viverle come occasioni di impegno, progettazione e partecipazione, scoprendo e sviluppando attitudini e capacità utili a se stessi e che possono essere messe al servizio degli altri.	Spazi di esplorazione e di protagonismo del bambino. Nella individuazione e progettazione tenere conto che le specialità hanno innumerevoli possibilità di varianti.	Tenere in considerazione l'ambito del servizio al prossimo (specialità di colore rosso), con riferimenti alla Buona Azione, alla formazione sociale, alla relazione, alla disponibilità al servizio agli altri, al territorio e al Creato.	Offrire occasioni che stimolino il conseguimento di specialità. Partire dagli interessi e desideri dei bambini. Progettare partendo da abilità quasi acquisite, per arrivare a obiettivi più elevati. Saper creare nella comunità di branco/cerchio la consapevolezza che le specialità di ogni fratellino o sorellina non sono occasione di auto-celebrazione o di competizione personali, ma ricchezza da mettere a servizio del branco/cerchio (impegno speciale) e del territorio.
Voli Cacce e Campetti a partecipazione individuale/Piccole Orme [Reg. L/C art. 41 e 42][Man. cap. 9.5]	Occasione di esperienza concreta di partecipazione attiva vissuta congiuntamente da bambini e capi.	Partecipazione attiva dei L/C in cui gli adulti creano la cornice di riferimento e i bambini governano i processi democratici, decidendo insieme ai capi.	Occasione di scoprire gli orizzonti oltre la comunità di B/C. Gruppi più ristretti favoriscono conoscenza/interazione con realtà terze.	Avere l'attenzione educativa di proporre ed indirizzare i fratellini e le sorelline a scegliere il campetto che possa aiutarli a dare il meglio di loro in un contesto nuovo, assicurandosi che il ritorno sia generativo per loro stessi e per la comunità.
Consiglio della Rupe/Grande Quercia [Reg. L/C art. 19][Man. cap. 9.4]	La comunità decide alla luce di una Legge cui tutti aderiscono. L'indirizzo e il programma del B/C rimangono responsabilità dei capi dello staff, ma senza pilotare il risultato: le scelte vengono però fatte insieme. Potere per decidere su azioni che possono essere rispettate nel concreto.	Un contesto democratico per uno spazio di potere comunitario da vivere in diverse occasioni. Strumento caratterizzante dell'unità L/C per vivere processi di contribuzione dei bambini ai processi democratici.	Occasione per far interagire la comunità di B/C anche con enti esterni.	È importante scegliere un momento che garantisca a tutti la piena partecipazione e possa essere vissuto in un clima tranquillo e difamiglia felice. Competenza necessaria: - tecniche di gestione del conflitto; - curare gli aspetti relazionali, costruire relazioni positive.

Strumenti	a. ATTEZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
Attività a tema [Reg. L/C art. 31][Man. cap. 8.4]	Occasione di azione concreta del branco e cerchio attraverso un lavoro collettivo, che consente di ideare e gestire un progetto della comunità.Partecipazione personale efficace al Bene comune (se tale Bene comune è percepito e condiviso, però).	Palestra di progettualità condivisa: assegnare ruoli, lavorare insieme alla sua realizzazione ed infine verificarne l'esito.Spazio per ogni bambino di avere un proprio ruolo ed una propria responsabilità.	Comunità di B/C come attore verso l'esterno.	Fare entrare sempre più questo strumento nella naturale programmazione dell'anno. Garantire ai bambini porte di accesso a questioni, situazioni, temi complessi, secondo codici e linguaggi che appartengano a loro. Attenzione ad inserire i L/C in un contesto di cui conoscono le regole e il funzionamento, per non cadere nella trappola di una presenza decorativa
Grandi del branco/ cerchio (Consiglio degli Anziani) [Reg. L/C art. 18][Man. cap. 9.6]	Luogo più consapevole di esplorazione della propria capacità di contribuire e rappresentare, nel quale poter decidere per operare cambiamenti, per il branco e il cerchio, per sé stessi e la realtà esterna.	Programma dell'anno di CdA	Ricaduta sulla comunità di B/C del proprio operato	Saper creare quella cornice all'interno della quale ciascun fratellino o sorellina riesca a far emergere il proprio contributo e far sperimentare un processo decisionale partecipato. Competenza necessaria: saper guidare un discernimento comunitario che non è una votazione
Educare alla vita cristiana [Reg. L/C art. 1 e 22][Man. cap. 5]	<i>“Lasciate che i bambini vengano a me”</i> .Adottare uno stile di fiducia e ascolto verso le meditazioni dei fratellini e delle sorelline.Agevolare un incontro diretto e senza ostacoli fra la Parola e i bambini, nel modo più appropriato alla loro età.Creare spazi nei quali bambini e capi assieme possano vivere pienamente la bellezza di Dio e del Creato.	Facilitare questo incontro tra Gesù e i bambini, creando occasioni e luoghi adatti in cui l'adulto facilita e ascolta ciò che il Signore ha rivelato a questi “piccoli”.	Durante ogni attività saper cogliere, secondo lo stile di Emmaus, i momenti per fermarsi e ascoltare cosa ci dice l'esperienza fatta, alla luce della Parola di Dio.	Conoscere/comprendere lo stile di Emmaus e fare esperienza di Dio attraverso la sua Parola. Attenzione a far sentire parte della comunità parrocchiale i singoli L/C, coltivando relazioni che consentano di creare spazi di partecipazione all'interno delle celebrazioni nella vita della parrocchia in cui i L/C possano essere protagonisti e non utilizzati dagli adulti (esempio: leggere preghiere scritte da adulti di cui non comprendono il significato).

BRANCA E/G

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
<p>Squadriglia, reparto e alta squadriglia[Reg. E/G art. 10, 12, 21][Man. cap. 3]</p>	<p>La collaborazione e la condivisione sono fondamentali e necessarie. Ciascuno trova il proprio spazio e la propria soddisfazione nel gioco degli impegni, assume incarichi e ruoli, acquisisce e mette a disposizione talenti e competenze al servizio di tutti, impara a ricevere e donare gratuitamente, valorizzando le proprie peculiarità, sentendosi accolto per quello che è e utile e importante per gli altri.</p>	<p>La comunità in cui ragazze e ragazzi assumono i propri impegni (con la comunità, per la comunità, nella comunità), si confrontano e scambiano idee, può essere considerata una palestra di interazioni che educa ai rapporti di partecipazione e contribuzione nella realtà in cui si vive.</p> <p>La dimensione comunitaria allena i ragazzi e le ragazze alla costruzione di un bene comune che passa attraverso impegno di tutti e anche da piccole rinunce personali a vantaggio dell'intera comunità di appartenenza.</p>	<p>La dimensione comunitaria facilita la progressiva apertura al mondo, alla cittadinanza, attraverso l'assunzione di impegni e responsabilità in favore di tutti o l'assunzione e l'esecuzione democratica di decisioni e azioni.</p>	<p>Dando responsabilità alla persona si compie un passo di valore inestimabile per l'educazione del carattere (B.-P. - Il libro dei capi).</p> <p>I capi hanno il ruolo di ricollegare tutte le imprese e le attività svolte dai ragazzi agli obiettivi posti nel Progetto educativo e traducibili nel sentiero di ciascuno. È abilità dei capi saper utilizzare ogni occasione, in particolare la riunione, l'uscita periodica di reparto e il consiglio capi, per leggere con attenzione le attese dei ragazzi e delle ragazze.</p> <p>Occorre imparare ad osservare e restare a guardare, superando ogni tentazione di intervento diretto nelle fasi decisionali.</p>
<p>Il sistema dei consigli: consiglio della Leggeconsiglio di squadriglia Consiglio d'impresa [Reg. E/G art. 15, 41][Man. cap. 3.1, 4.6, 6.3]</p>	<p>Il funzionamento dei consigli apre esplicitamente alla necessità del confronto fra pari. Sono momenti e luoghi privilegiati per educare alla possibilità di esercitare la propria capacità di formulare ed esprimere un pensiero; svelare liberamente idee e sogni, condividere quelli altrui, accogliere e accettare opinioni differenti; dialogare per costruire un disegno e un progetto comune; confrontarsi allo scopo di migliorare attraverso la verifica e correzione fraterna.</p>	<p>Un contesto democratico per uno spazio di potere comunitario da vivere in diverse occasioni. Strumento caratterizzante in E/G per vivere momenti di partecipazione e contribuzione dei ragazzi e delle ragazze ai processi democratici.</p>	<p>Con spirito di collaborazione e correzione fraterna, gli E/G progettano e verificano azioni per sé stessi, per la propria comunità e per offrire un contributo alla/nella società, ispirati e guidati dai valori della Legge, della Promessa e del Motto.</p>	<p>È importante scegliere un momento e/o delle modalità che garantiscano a tutti la piena partecipazione e che permettano di vivere i consigli in un clima tranquillo e di rispetto.</p> <p>Sarà importante per i capi individuare e saper gestire i conflitti che potrebbero scaturire, facendo attenzione a curare gli aspetti relazionali e costruendo relazioni positive.</p>

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
<p>Consiglio Capi [Reg. E/G art. 20][Man. cap. 3.3]</p>	<p>I capisquadriglia condividono con i capi la gestione del reparto e la responsabilità verso gli altri. In esso il protagonismo dei ragazzi fa un vero salto di qualità: si consolida e trova forza nella capacità di ascoltare, leggere quanto occorre ai singoli e all'intera comunità, porre desideri e bisogni altrui accanto ai propri, spendersi per realizzarli concretamente.</p>	<p>Programma dell'anno di reparto. Ricaduta sulla comunità del proprio operato. Assumersi la responsabilità dei più piccoli per la buona riuscita delle esperienze proposte, come vera palestra di contribuzione alla crescita di giovani cittadini e cristiani.</p>	<p>Capi squadriglia o squadriglie invitate ad avere spazi di protagonismo anche quando vi sono eventi più ampi (es. gemellaggi, San Giorgio di Zona, ecc.). Partecipazione e/o promozione di spazi e luoghi di ascolto, confronto e scambio sul territorio, sia in contesti laici che ecclesiali (es. consulte di quartiere, gruppi diocesani).</p>	<p>Saper creare quella cornice all'interno della quale ciascun ragazzo e ragazza riesca a far emergere il proprio contributo per far sperimentare un processo decisionale partecipato.</p> <p>Saper guidare un discernimento comunitario che non è una votazione.</p>
<p>Impresa[Reg. E/G art. 26][Man. cap. 6.3]</p>	<p>L'impresa è una palestra in cui si educa alla partecipazione attiva fin dall'ideazione, con la condivisione dei sogni dei singoli e l'individuazione di un sogno comune, attraverso il raggiungimento di una intesa che può comportare l'eventuale rinuncia di un'idea personale per accogliere un sogno/bisogno altrui. Nell'impresa, poi, ogni E/G ha un posto d'azione che lo rende corresponsabile e protagonista nel e per realizzare qualcosa di grande assieme.</p> <p>L'impresa è un esercizio di scouting volto a individuare necessità e bisogni per realizzare qualcosa di bello, importante per la propria piccola comunità di squadriglia, di reparto, della collettività. Le imprese sono orientate a lasciare un segno concreto, permettendo di scoprire l'importanza dell'impegno, la bellezza, la soddisfazione e la felicità che nascono dalla realizzazione del Bene comune.</p>	<p>Palestra di progettualità condivisa: scegliere, assegnare posti d'azione, lavorare insieme alla sua realizzazione ed infine verificarne l'esito.</p> <p>.Spazio per ogni ragazzo/a di avere un proprio ruolo ed una propria responsabilità.</p>	<p>Comunità come attrice verso l'esterno.</p> <p>Guardandosi intorno, i ragazzi/e possono collaborare con associazioni/gruppi/organizzazioni.</p> <p>Imprese che escano fuori dalla propria comfort-zone, capacità di guardare oltre, anche a sogni più grandi che riguardano la comunità locale e il territorio: la mia felicità è essere anche utile alla felicità altrui (non necessariamente con altri ma sicuramente per altri).</p>	<p>Strumento principe nella programmazione dell'anno, sarà importante per i capi aiutare i ragazzi/e nell'individuazione dei propri posti d'azione, con l'attenzione che siano reali spazi di protagonismo che incidano sulla realizzazione concreta dell'impresa. Così rappresenteranno davvero per gli E/G la possibilità di mettere a disposizione competenze acquisite e condivise.</p> <p>Garantire ai ragazzi porte di accesso a questioni, situazioni, temi complessi, secondo codici e linguaggi che appartengano a loro.</p> <p>Attenzione a facilitare l'inserimento di E/G in un contesto di cui non conoscono le regole e il funzionamento come vera occasione di crescita, in cui siano comunque protagonisti o partecipi e non una mera presenza decorativa.</p>

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
Competenza specialità, brevetti e campi [Reg. E/G art. 35,37, All. 5][Man. cap. 4.5]	L'essere maestro di specialità e competenza permette di iniziare a sperimentare anche la realtà del servizio, intesa come mettere a disposizione dell'altro e, più avanti, della società, se stessi, le proprie conoscenze e competenze.	I campi rappresentano un'occasione di esperienza concreta di partecipazione attiva, vissuta congiuntamente da ragazzi e capi. Responsabilità della competenza: saper fare, fare e fare bene mettendo a disposizione degli altri sé e le proprie competenze.	Occasione di scoprire gli orizzonti diversi e più ampi oltre la comunità. Gruppi più ristretti favoriscono conoscenza/interazione con realtà terze.	Avere l'attenzione educativa di proporre ed indirizzare i ragazzi e le ragazze a scegliere la competenza che possa aiutarli a dare il meglio di sé in un contesto nuovo, assicurandosi che il ritorno sia generativo per sé stessi e per la comunità.
Gioco [Reg. E/G art. 23][Reg. IB art. 23][Patto Associativo][Man. cap. 8]	Il gioco, soprattutto quello collaborativo, consente a ragazze e ragazzi di vivere e conoscere la realtà, di esprimere se stessi, di sviluppare creativamente le proprie doti, di acquisire il senso del gratuito, di cogliere capacità e limiti personali, di comunicare e collaborare con gli altri, educando al senso della gratuità inteso come operosità gioiosa e disinteressata; è lo stile con il quale vengono affrontate anche le difficoltà.	Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e di lealtà verso gli altri e verso sé stessi. Giocare "bene", partecipare in modo vero, può essere visto come un servizio indiretto all'altro, favorendo il miglior contesto possibile. Organizzare/partecipare con altri un gioco significa concordare regole e/o accettare e rispettare quelle stabilite.	Nei grandi giochi, in particolare, è offerta a ciascun ragazzo e a ciascuna ragazza la possibilità di sperimentare, attraverso un ruolo attivo, l'avventura che deriva soprattutto dall'impegno complessivo e dalle difficoltà tecniche da affrontare.	Il capo gioca con gli esploratori e le guide: risveglia così l'entusiasmo del reparto e li aiuta ad assumere un atteggiamento più sereno e autentico. Il capo aiuta a comprendere l'importanza di regole condivise e a favorirne il rispetto.
Buona Azione [Reg. E/G art. 29] [Patto Associativo][Man. cap. 9.1]	La ragazza e il ragazzo vengono stimolati ad utilizzare e mettere a frutto le capacità acquisite, in una costante testimonianza di attenzione agli altri e di tensione al cambiamento in ogni ambiente di vita. La Buona Azione è l'impegno assunto dagli esploratori e dalle guide con la Promessa; aiutare gli altri in ogni circostanza e saper cogliere le occasioni adatte per farlo ogni giorno.	Lo scouting continuo per fare nel proprio piccolo (e nel grande) ciò che serve e di cui c'è bisogno, con un atteggiamento di attenzione a chi e cosa conosco e mi circonda, dalla Buona Azione all'impresa (il sogno mio che diventa pure sogno degli altri e per gli altri). Per poter aiutare gli altri bisogna essere capaci di farlo e bisogna entrare nell'ottica che le competenze acquisite vanno messe al servizio al prossimo.	Si sperimenta così il servizio, vale a dire l'esercizio di una successione pressoché continua e naturale di tante buone azioni. Divenendo pratica quotidiana, avranno l'opportunità di osservare, praticare, misurare i risultati di uno stile di vita che, in modo evidente e motivante, rende esplicito il proprio contributo alla sostenibilità sociale.	L'esercizio della Buona Azione, vera contribuzione che educa alla cittadinanza e allo sviluppo del senso civico, permette di sentirsi membri attivi di una società che può migliorare. Il capo ha il delicato compito di allenare lo sguardo del ragazzo/a a notare le esigenze che l'ambiente circostante presenta.

BRANCA R/S All'interno della comunità R/S

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
Comunità [Reg. R/S art. 9 e 11] [Reg. IB art. 20] [Man. cap. 3.2]	La comunità educa “naturalmente” alla partecipazione. Anche il sistema delle pattuglie con cui talvolta si elaborano scelte e progetti è un sistema di rappresentanza. La comunità è luogo di condivisione dei processi di partecipazione: da essa partono e ritornano le esperienze di partecipazione e contribuzione fuori dal gruppo.	La comunità R/S (sia in clan che in noviziato) costruisce ogni esperienza tramite scelte condivise.	Tutti gli ambiti della vita R/S.	Occorre curare che il processo decisionale sia efficace (porta a decisioni concrete), inclusivo (tutti hanno la possibilità di esprimersi, anche ricorrendo a tecniche differenti). Le decisioni sono prese non a maggioranza ma nella ricerca di obiettivi comuni e del bene di tutti, trovando una soluzione che accolga le opinioni di tutti e abbracci i bisogni di ognuno, con la consapevolezza che lasciamo sempre una traccia e che la sintesi tra istanze può implicare una rinuncia.
Carta di clan [Reg. R/S art. 15] [Man. cap. 7.1]	La carta di clan è strumento che consente al clan di orientare i suoi obiettivi comuni e identificare i mezzi per raggiungerli.	La comunità di clan.	La scrittura di una nuova carta. Orientare le azioni del programma della comunità. La verifica di esperienze significative. Il momento del punto della strada.	Rendere la carta di clan un documento vivo, utilizzarla in tutti i passaggi significativi della vita della comunità e nella programmazione/verifica dell'anno di comunità.
Capitolo [Reg. R/S art. 23] [Man. cap. 7.2]	Attenzione nel processo che porta alla scelta dell'argomento: la partecipazione è vera quando il capitolo affronta problemi reali della propria realtà. Partecipare non significa semplicemente dare un'opinione, ma valutare con consapevolezza la complessità di un problema, tenendo a riferimento i valori (Legge, Promessa, Vangelo...). Si educa alla contribuzione nel dare concretezza; l'azione che viene realizzata dà concretezza al percorso fatto e consapevolezza che la realtà può essere realmente cambiata.	Occasione per agire e interagire con tutte le realtà esterne alla comunità R/S: parrocchia, enti, associazioni, territorio, avendo cura di rappresentare la comunità di appartenenza e di contribuire in modo attivo ed incisivo.	Le problematiche che emergono dall'osservazione del proprio territorio e del tempo che la comunità vive.	Non ridurre il capitolo ad un esercizio didattico, ma favorire approfondimenti che mettano in contatto con la realtà e azioni efficaci e verificabili. Porre attenzione a calibrare il giudizio in relazione alla complessità dei problemi e, al tempo stesso, con il fermo riferimento alla Costituzione, alla Parola e alla Legge scout. Sostenere la comunità perché il capitolo termini con una fase di azione reale. Attenzione ai ripetuti fallimenti, troppi e non accompagnati: lasciando il ragazzo da solo, si può farlo desistere dall'intraprendere strade nuove.

Strumenti	a. ATTENZIONI EDUCATIVE E MODALITÀ D'INTERAZIONE	b. LUOGHI – CONTINUITÀ E PROGETTI	c. AMBITI	Note per i Capi/Formazione capi
Veglia R/S [Reg. R/S art. 29] [Man. cap. 7.8]	L'occasione per trasformare le esperienze vissute e le riflessioni fatte in una testimonianza verso l'esterno; un racconto che coinvolge e contribuisce al cambiamento.	Proporre una veglia a destinatari fuori dalla comunità (la cittadinanza, la comunità parrocchiale...).	Tematiche significative, riflessioni che provengono da esperienze reali.	Sostenere una preparazione attenta. Gli strumenti e la realizzazione sono importanti quanto i contenuti.
Servizio [Reg. R/S art. 30] [Man. cap 3.2]	Partecipazione intesa come cambiamento reale. Si tratta di esporre i rover e le scelte ad un vissuto capace di indurre una estensione, una intensificazione e una rielaborazione continua dell'esperienza.	Secondo i bisogni del territorio, individuati anche tramite il Progetto educativo.	Il servizio extra-associativo può essere l'opportunità per favorire le esperienze di partecipazione e contribuzione.	Il servizio deve rispondere a bisogni reali del territorio e a obiettivi personali di crescita per il ragazzo/a. È luogo di relazione per gli R/S in cui poter accrescere le proprie competenze e donarsi in maniera sempre più adulta, orientando le proprie azioni verso il miglioramento e il cambiamento della realtà in cui si opera.
Percorsi di partecipazione e rappresentanza [Reg. R/S art. 7 e 7 bis] [Man. cap. 7.13]	Esercizio della rappresentanza, della partecipazione e della contribuzione. Occasione per vivere l'impegno di rappresentare la propria comunità, contribuire alla costruzione di pensiero e all'azione, in un contesto più ampio della propria comunità. Importante curare l'attenzione alla Progressione personale.	Interazione con i livelli associativi Zona e Regione o con altri soggetti sul territorio.	Le problematiche che emergono dall'osservazione del proprio territorio, ma anche temi di rilievo del momento per la società o per l'Associazione.	Curare il legame con i capi della comunità di riferimento. Ruolo importante degli Incaricati alla Branca del livello coinvolto .Attenzione alla Progressione personale. Attenzione al ritorno dei rappresentanti all'interno delle comunità di appartenenza. Valorizzare le competenze acquisite dai rover e dalle scelte in ambiti extra-scout, per armonizzare i diversi ambienti educativi e affettivi (scuola-casa-società).

Partecipazione oltre la Comunità R/S

“Le ragazze e i ragazzi, invece, hanno bisogno più che mai di essere responsabilizzati, pensati e coinvolti, dalle istituzioni e dalla politica” (Matteo Lancini)

Luogo	Ambito	Come	Valore educativo\Impatto associativo	Attenzioni
Gruppo	Convocare i rover e le scelte per partecipare alla costruzione del Progetto educativo di Gruppo .	Arricchimento dell'analisi dell'ambiente e individuazione delle aree di intervento prioritario sul territorio.	Il servizio diventa non solo un compito affidato, ma un'azione condivisa e progettata insieme (adulti e ragazzi). L'impegno nel servizio individuale passa dall'essere proposto ai rover e alle scelte all'essere scelto e progettato insieme. La connessione tra Progetto educativo, Programma di unità di clan (e carta di clan) diventa effettiva.	Attenzione al linguaggio proprio della Branca. Attenzione anche a spiegare bene ai rover e alle scelte il contesto in cui sono chiamati a portare il loro contributo, specificando quale sarà il loro ruolo (es.: supporto nella lettura del bisogno del territorio) e quale sarà il ruolo della Comunità capi (es.: responsabilità nella definizione degli obiettivi educativi).
Zona/Regione	Coinvolgere i rover e le scelte per permettere loro di contribuire all'interno della propria Associazione.	Utilizzo dei percorsi di partecipazione e rappresentanza (art. 7 bis del Regolamento metodologico).	Esercizio della partecipazione e della rappresentanza. Costruzione di un pensiero comune che si arricchisce dello sguardo dei soci giovani.	Attenzione ad esplicitare il mandato, il motivo per cui i ragazzi vengono convocati e le “regole del gioco”, cioè le modalità in cui è richiesto loro di partecipare. Garantire la contribuzione senza forzare le modalità democratiche proprie dell'Associazione, ma costruire il contesto in cui i ragazzi possano contribuire e costruire pensiero insieme agli adulti. Superare la dinamica del “semplice e incondizionato” ascolto, ma costruire dinamiche dialettiche ed interattive che creino reale costruzione di pensiero insieme.
Altri luoghi fuori dal contesto associativo: consiglio pastorale, consulte giovanili, comitati di quartiere etc.	Ambiti in cui il gruppo è chiamato a fare rete nella Chiesa e sul territorio per iniziative di interesse comune.	I rover e le scelte possono essere coinvolti in modalità continuativa. Questo tipo di partecipazione, vissuta anche come servizio individuale, si attua nel contribuire alle decisioni e alle azioni in questi contesti .	Abitua i ragazzi a portare significativamente la loro voce in un contesto fatto non solo di pari, ma con adulti in un contributo autentico. La partecipazione di capi e ragazzi insieme restituisce verso l'esterno un'immagine autentica di impegno dell'Associazione, non solo da parte degli adulti, ma da parte dei giovani innanzitutto.	Garantire l'adeguato accompagnamento: la presenza di un capo, può dare sostegno nel vivere dinamiche adulte ed esterne a quelle della propria comunità di riferimento; supportare nella crescita nel ruolo ricoperto. La responsabilità delle relazioni verso l'esterno rimane alla Comunità capi.



In sinergia e collegamento con quanto richiesto nella **mozione 64/2022**, si riportano alcune **esperienze raccolte** dalla branca R/S nazionale ritenute significative come buone prassi di partecipazione.

2.d Benèpossibile: esperienze di educazione alla buona politica (moz.64/2022)

“La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale è essenziale se si vogliono costruire delle società più democratiche, più solidali e più prospere. Partecipare alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi. Partecipare ed essere un cittadino attivo vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle e impegnarsi in attività e iniziative che possono contribuire alla costruzione di una società migliore.

[...] Tuttavia, la partecipazione dei giovani non ha l'unica finalità di formare dei cittadini attivi o di costruire una democrazia per il futuro. Perché la partecipazione abbia un vero senso, è indispensabile che i giovani possano esercitare fin da ora un'influenza sulle decisioni e sulle attività, e non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita.” (dalla “Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale” - Preambolo - 2003)

La Branca R/S ha raccolto 8 esperienze di partecipazione vissute sul territorio nazionale e ritenute significative per offrire un contributo reale alla comprensione delle istanze educative che sottendono queste pratiche e individuare buone modalità di azione su un ampio perimetro di contesti.

L'approccio scelto è stato quello di preferire ad una raccolta di informazioni di tipo statistico-quantitativo, un'indagine di tipo qualitativo, che permettesse di analizzare in profondità i casi individuati.

I criteri di analisi adottati riguardano due direttrici fondamentali.

Da un lato lo **sguardo educativo**: per ogni esperienza sono state raccolte valutazioni sui ritorni educativi in termini di competenze sviluppate dai ragazzi e di cambiamenti osservati. Da un punto di vista **metodologico** ci si è focalizzati sull'analisi degli strumenti adottati per vivere ed educare alla partecipazione democratica: le modalità per favorire la costruzione di pensiero, le tecniche per supportare i processi decisionali del gruppo, il modo di supportare le decisioni prese per darvi concretezza.

Dall'altro lato è stato considerato l'**impatto** sulla realtà del territorio e sull'Associazione. La partecipazione è significativa quando è reale: per questo motivo, si ritiene che i casi individuati siano di valore in quanto hanno generato un impatto nei contesti dove sono stati vissuti. È stato considerato in che modo il contesto dell'esperienza ha recepito le istanze e i contributi prodotti e quali nuovi processi sono stati generati a partire da quell'esperienza.

Le esperienze individuate riguardano luoghi e

situazioni molto vari, ma hanno in comune i seguenti elementi: offrono ai rover e alle scelte una dimensione di partecipazione oltre la propria comunità di riferimento, sono situazioni in cui le decisioni riguardano non solo la comunità R/S ma una comunità più ampia, portano i rover e le scelte ad un confronto con generazioni differenti, oltre la dimensione della relazione tra pari e ad uno **scambio tra giovani e adulti**.

A questo **link** è possibile trovare le esperienze individuate, all'interno di una più ampia sezione del sito di Branca R/S interamente dedicata alla partecipazione che richiama gli strumenti metodologici della Branca e presenta una serie di approfondimenti e alcuni riferimenti alla letteratura disponibile sul tema della partecipazione dei giovani.



Esperienze descritte:

Puglia: esperienza di servizio e collaborazione tra la branca R/S Puglia, la Comunità di S. Egidio e l'associazione “Fratelli della Stazione di Foggia” che ha portato al documento di intesa “Chiamami per nome”, assunto dal Consiglio regionale tra le azioni prioritarie regionali.

Lazio, Zona Ostiense: costituzione di un hub solidale, diventato successivamente Emporio, che serve circa 1200 utenti. L'Emporio è stato gestito dagli R/S della Zona insieme alla pattuglia di capi incaricata. Il progetto è inserito nel Progetto di Zona.

Sicilia, Zona Eleuterio: esperienze di partecipazione e rappresentanza in Zona; percorsi nell'arco di cinque anni in ambiti inerenti alle istanze del territorio, alle Strategie nazionali di intervento e contributi alla vita associativa di Zona.

Friuli-Venezia Giulia: l'esperienza di BenèPossibile vista dall'ottica del clan San Vito al Tagliamento 2 che ha attuato un'azione di recupero di un'area di interesse naturalistico sul proprio territorio. L'azione effettuata ha portato all'affidamento al gruppo dell'area in questione da parte dell'amministrazione comunale.

Campania, Zona Poseidonia: coinvolti nel percorso BenèPossibile, i rover e le scelte della Zona hanno scelto impegnarsi per la riqualificazione del territorio segnalando alle amministrazioni dei comuni di appartenenza i bandi ad hoc per l'acquisto di macchinari “mangia plastica” e intervenendo direttamente al fianco di associazioni ed enti locali alla bonifica e alla messa in sicurezza dei sentieri di Parco San Michele.

Emilia-Romagna, Zona Modena: attivazione di una pattuglia mista formata da capi e R/S che ha analizzato gli obiettivi dell'Agenda 2030 da approfondire e, dopo averli individuati, ha pensato a come offrire un approfondimento a tutti i capi della Zona e alle comunità R/S. A seguito di questo percorso, la testimonianza in Consiglio generale ha contribuito all'adesione di AGESCI ad ASviS.

Piemonte: Assemblea regionale 2023. Sul tema della SNI "Immergersi nel creato" AGESCI Piemonte ha coinvolto una rappresentanza di R/S nel gruppo di lavoro dell'Assemblea regionale dedicato al tema, con

il mandato di partecipare ai lavori e di eleggere tra i presenti i due partecipanti al cantiere nazionale "Avrò cura di te".

Branca R/S nazionale: cantiere nazionale "Avrò cura di te". Nel giugno 2023 i rover e le scolte del cantiere R/S "Avrò cura di te" hanno partecipato ai lavori della commissione di Consiglio generale dedicata alla SNI "Immergersi nel creato", che ha elaborato il testo della **mozione 71/2023** che impegna l'Associazione sui temi della sostenibilità e dell'ecologia integrale.

Il Comitato nazionale

2.e Contributo dei Consiglieri generali del Lazio

Abbiamo ricevuto da parte dei Consiglieri generali del Lazio la richiesta di pubblicare nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2024 un loro contributo sul tema "modello antropologico". Consegniamo il contributo alla commissione di Consiglio generale dell'area "educativa e metodologica".

Qui il [link](#) per scaricare la lettera.

La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Marano



2.f Identità di genere e orientamento sessuale: aggiornamento percorso aspetti educativi/formativi (**moz. 55/2022** e **moz. 60/2023**)

Questo importante percorso, chiesto all'Associazione con forza e speranza, ha portato alla realizzazione di un cammino fatto di ascolto attento, di cura della sensibilità dell'altro, di lettura dei bisogni a cui non si può non dare ascolto. È compito di ciascun capo mettersi in ascolto e, in maniera discreta e silenziosa, farsi compagno di viaggio di chiunque chieda supporto e vicinanza. Come l'Associazione ci insegna, il processo educativo chiede ai capi di avere anche competenza e quindi è necessario gettare le basi per avere un comune denominatore, un vocabolario condiviso ed evitare che si viaggi per percorsi paralleli. Questo ha portato all'inizio di un percorso di informazione/formazione con gli Incaricati alle Branche, ai Settori e alla Formazione capi, che si sono messi in cammino per imparare e aprire tutti insieme, come Associazione, un sentiero non ancora battuto, ma che ha un grande obiettivo comune.

Nel mese di settembre 2023 si è quindi deciso di dedicare buona parte dell'incontro incaricati a questo tema, grazie anche al contributo e partecipazione della commissione istituita da Capo Guida e Capo Scout. Il fermarsi e mettersi in posizione di ascolto, grazie

anche alla presenza di significative figure esterne, ha consentito a tutti (Branche, Settori, Formazione capi, Coordinamento metodologico e Organizzazione) di avviarsi lungo il sentiero della scoperta.

Questo primo passo ha acceso delle fiammelle che in alcune Regioni e in alcune Zone hanno già aperto nuove piste, e i lavori fatti verranno raccolti per poter promuovere buone prassi e poter dare ai capi gli strumenti necessari per accompagnare tutti i ragazzi che ci vengono affidati.

Contemporaneamente, il percorso di formazione e confronto è portato avanti anche con l'Azione Cattolica: il 21 ottobre è stato organizzato un incontro del Consiglio nazionale AGESCI insieme alla Presidenza nazionale e alle Presidenze regionali di Azione Cattolica, incontro a cui ha partecipato monsignor Palmieri, Vice presidente della CEI per l'Italia centrale, durante il quale la tematica è stata affrontata e si sono cominciati a delineare gli ulteriori passi comuni.

Il Comitato nazionale

2.g Educare oggi: Agenda 2030 (moz. 66/2022)

Con la mozione 66/2022 il Comitato nazionale ha ricevuto il mandato di facilitare le alleanze educative, con particolare attenzione all'Agenda 2030, perché siano motore di cambiamento attraverso la ricaduta educativa diretta a livello locale.

Per concretizzare questo mandato si è deciso che AGESCI entrasse a far parte dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) che è costituita da più di 300 aderenti, fra i quali ora anche AGESCI a partire da novembre 2022. ASviS ha il compito di far conoscere, diffondere e monitorare i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 che rappresentano una bussola per porre l'Italia e il mondo su un sentiero sostenibile, di mettersi in dialogo con le istituzioni per promuovere piani, norme e leggi che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi. Far parte di questa rete permette ad AGESCI di tessere relazioni con altre associazioni, di interagire con esse al fine di contaminarsi a vicenda a servizio del Bene comune, delle persone e del Creato.

Tutti i Paesi sono di fatto chiamati dall'ONU a contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e all'interno dei Paesi serve un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura: per abbracciare lo sviluppo in ogni sua parte è fondamentale l'impegno di tutti. Tutti siamo parte del cambiamento per un domani migliore, tutti ne siamo responsabili. E sono le nostre azioni che influenzeranno il futuro dei nostri figli e delle prossime generazioni. Stili di vita corretti e azioni individuali fanno la differenza.

Per questo insieme ad ASviS possiamo fare *scouting*.

1. Essere informati e formati sull'andamento degli obiettivi dell'Agenda 2030 relativamente al nostro territorio (osservare).

i) A questo riguardo, per restare informati possiamo consultare i report che ASviS pubblica ogni anno sulla base del monitoraggio di dati precisi che sono in grado di evidenziare l'andamento dei **17 obiettivi**. Questi dati costituiscono un patrimonio prezioso anche per la nostra Associazione in tutti quei momenti che si appresta a intraprendere analisi di ambiente rispetto ad un territorio, sia esso Nazionale, Regionale o Provinciale (Zone). È possibile consultare ad esempio gli ultimi dati pubblicati (**vedi QRcode**).

ii) Per formarci sul tema dello sviluppo sostenibile, possiamo utilizzare la piattaforma formativa di ASviS e i corsi che mette a disposizione oltre alla possibilità di consultare sul **sito di ASviS**, i Paper tematici, i Quaderni e moltissimi altri **materiali di educazione allo sviluppo sostenibile**.

2. Partecipare all'elaborazione di riflessioni contribuendo con i valori, la creatività e le competenze che ci sono proprie (dedurre).

All'interno di ASviS esistono Gruppi di Lavoro (GDL) relativi agli obiettivi e gruppi di lavoro trasversali. Al momento AGESCI è presente all'interno del GDL 16 *Pace Giustizia e Istituzioni solide* con un capo referente che fa parte del Settore GPN (Luigi Pasotti – Sicilia); si prevede una partecipazione futura in altri GDL come quello delle *Organizzazioni Giovanili* e quello dell'obiettivo 4 *Istruzione di qualità ed educazione allo sviluppo sostenibile*. Il referente ASviS di AGESCI ha partecipato alle assemblee degli aderenti e alla presentazione del Rapporto ASviS e del Rapporto dei Territori.

3. Agire all'interno della rete a volte come promotori, a volte come partecipanti attraverso azioni concrete di sensibilizzazione e di miglioramento degli stili di vita nei territori, grazie alla capillare diffusione della rete associativa AGESCI sul territorio nazionale e alla possibilità di partecipare al Festival dello Sviluppo Sostenibile che viene organizzato da ASviS ogni anno. Questa possibilità consente di adempiere anche al mandato che il Comitato nazionale ha ricevuto all'interno della **mozione 71/2023** "Immergersi nel creato", in particolare relativamente ai seguenti punti:

- offrire occasioni e percorsi sui temi legati all'Agenda 2030 che rispondano al bisogno di incontro, confronto, partecipazione e contribuzione dei soci giovani alla costruzione di una comunità fondata sul bene comune (ad esempio la partecipazione di AGESCI al Festival della sostenibilità dell'ASviS o alla Settimana Sociale dei Cattolici italiani);
- valutare come aiutare ragazzi e ragazze, all'interno della Progressione personale, ad acquisire una crescente consapevolezza di essere cittadini, intesi come abitanti del Creato, ed in particolar modo a scoprirsi interconnessi ad un ecosistema da coabitare, ad acquisire conoscenze e competenze utili ad orientarsi nella complessità delle relazioni che caratterizzano l'ambiente naturale, di cui quello umano è una declinazione, e a riconoscersi generativi e responsabili di qualcosa che ci è stato donato e che va custodito;
- coltivare relazioni e collaborazioni, in rete con altre associazioni che operano per gli stessi obiettivi di cura e custodia del Creato.

La partecipazione di AGESCI ad ASviS diventa anche occasione di educazione alla speranza di un futuro possibile, in quanto consente ai capi, ai ragazzi e ai bambini, attraverso le azioni che si possono realizzare insieme, di percepirsi come una grande comunità, nella quale: *"Tante piccole persone che in tanti piccoli luoghi fanno tante piccole cose possono cambiare il mondo"* (E. Galeano).

Il Comitato nazionale



17 obiettivi



ultimi dati pubblicati



sito ASviS



materiali di educazione

2.h.1 Nuova specialità L/C “Amico degli Anziani” (Allegato 3)

Per motivare ciò che ha portato la Branca L/C a proporre la specialità di “Amico degli Anziani” come nuova specialità, riteniamo fondamentale ripercorrere le tappe di un percorso che ha una data specifica di inizio: 15 novembre 2021, data nella quale Zaccaria Dellai, allora lupetto del branco Alba della Rupe del Gruppo Laives 3 (Trentino-Alto Adige) ha scritto agli Incaricati nazionali chiedendo loro di introdurre questa specialità immaginata da lui.

Di seguito una sintesi della sua mail, per lasciar descrivere con le sue stesse parole le motivazioni di questa richiesta:

Buona sera Akela e Arcanda d'Italia, sono Zaccaria, ho 10 anni [...]. Vi scrivo perché vorrei proporvi di introdurre una nuova specialità L/C: "Amico degli anziani" [...]. Mi sembra che manchi proprio questa specialità, poiché al giorno d'oggi credo che i bambini e i giovani debbano aiutare gli anziani a fare non necessariamente grandi cose, ma tante piccole cose di vita quotidiana (ad esempio andare a trovare un anziano che è solo e fargli un po' di compagnia, ascoltare tante storie dimenticate, creare un legame speciale tra gli anziani e le nuove generazioni, aiutare i nonni) [...]. Per questo mi piacerebbe introdurre questa specialità nei lupetti e nelle coccinelle, perché, come dice anche la nostra Promessa, bisogna fare del proprio meglio per aiutare gli altri. Non preoccupatevi per il distintivo, ci ho già pensato io [...]. Ho inventato tante storie sul "Vècio Tarampa", cioè un anziano simpatico che vive molte avventure (con l'aiuto di mio nonno e mio zio avevo fatto questo sito [...]): <https://www.veciotarampa.it/> Buona caccia e buon volo!

da Zaccaria Dellai



Qui sotto la risposta degli Incaricati nazionali alla Branca L/C:

Caro Zaccaria, [...] Sai, siamo proprio d'accordo con te! È proprio vero, è importantissima l'attenzione verso gli anziani perché, oltre ad avere bisogno di ascolto, attenzione e compagnia, sono anche i migliori custodi di tradizioni e storia, in cui spesso la nostra vita affonda le sue radici [...]. Ci piace pensare che la specialità che hai pensato e che hai fatto sia tua, unica e irripetibile, e che magari altri fratellini e sorelline useranno la loro fantasia per immaginare tante belle attenzioni e cura verso gli altri, come gli anziani, attraverso altre specialità, magari anche tra le tante che ci sono già! Ci è venuta un'idea: che dici se pubblicassimo la tua lettera su Giochiamo [...]?

Buona caccia e buon volo!

Arcanda e Akela d'Italia

Come chiesto nella mail, lo scambio di lettere è stato successivamente pubblicato su Giochiamo del 28 febbraio 2022, così che tutti i lupetti e le coccinelle d'Italia potessero leggere e conoscere le riflessioni di Zaccaria, ricevessero una testimonianza del suo atto di partecipazione e che tale atto potesse diventare una scintilla per loro.

Questo atto, apparentemente semplice, ma di una potenza incredibile, non poteva rimanere nascosto. Per tale motivo, la Regione Trentino-Alto Adige e il Comitato nazionale hanno candidato Zaccaria ad Alfiere dalle Repubblica Italiana. Il presidente Mattarella ha riconosciuto il suo percorso e lo ha nominato Alfiere il 24 febbraio 2023.

L'ultima tappa di questa narrazione porta alle considerazioni fatte da Zaccaria nella puntata di Nuovi Eroi, andata in onda il 16 novembre del 2023 su Rai 3, nel quale ha ribadito che:

"[...] ci mancava il valore intergenerazionale, tra giovani e anziani, cioè trasmetterlo in una specialità [...]."

Tutto questo percorso ha suscitato una bella riflessione e, dopo una costante condivisione e un proficuo confronto con gli Incaricati regionali, ha portato ad immaginare che la proposta di Zaccaria potesse non essere più solo sua, unica e irripetibile (come da risposta alla sua mail), ma che potesse essere accolta ufficialmente dall'Associazione, poiché risultava evidente che questa sua intuizione fosse sia un suo desiderio, sia una risposta ad una mancanza di questo aspetto specifico in ambito di formazione sociale.

Crediamo che questa sia un'occasione da non farsi sfuggire, in quanto, come Associazione, dobbiamo saper leggere i segni dei tempi. Quello che Zaccaria ha dimostrato è un importante e consapevole atto di partecipazione; una nostra risposta tempestiva dimostrerebbe anche che la nostra associazione è attenta a rispondere alle richieste e ai bisogni ragazzi coi giusti tempi.

Questa ufficializzazione della specialità di “Amico degli Anziani” sarebbe inoltre il punto di partenza del percorso di riflessione e di rielaborazione più ampio sullo strumento delle specialità che la Branca L/C sta avviando, inserendosi appieno nei percorsi che l'Associazione tutta sta portando avanti e che pone gli strumenti del metodo veramente nelle mani dei bambini e dei ragazzi.

Il Consiglio generale 2024 è ora chiamato a portare a compimento questa riflessione condivisa che la Branca L/C ha condotto; tale proposta di modifica del Regolamento metodologico viene inserita all'interno dell'Allegato 3 (Specialità) Capo 5.

Scansiona per vedere la puntata di NUOVI EROI su Rai Play

Il Comitato nazionale



PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO - ALLEGATO 3

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Allegato 3 – Specialità L'elenco alfabetico delle specialità è il seguente: Amico degli Animali, Amico del Mare, Amico della Natura, Amico di Aronne, Amico di Samuele, Amico di San Francesco, Artigiano, Astronomo, Atleta, Attore, Botanico, Canterino, Cercatore di Tracce, Cittadino del Mondo, Collezionista, Cuoco, Disegnatore, Folclorista, Fotografo, Giardiniere, Giocatore di Squadra, Giocattolaio, Giornalista, Guida, Infermiere, Kim, Maestro dei Giochi, Maestro del Bosco, Maestro della Salute, Maestro di Danze, Mani Abili, Massaio, Meteorologo, Montanaro, Musicista, Ripara-Ricicla, Sarto, Scaccia Pericoli, Scrittore.</p>	<p>Allegato 3 – Specialità L'elenco alfabetico delle specialità è il seguente: Amico degli Animali, Amico degli Anziani, Amico del Mare, Amico della Natura, Amico di Aronne, Amico di Samuele, Amico di San Francesco, Artigiano, Astronomo, Atleta, Attore, Botanico, Canterino, Cercatore di Tracce, Cittadino del Mondo, Collezionista, Cuoco, Disegnatore, Folclorista, Fotografo, Giardiniere, Giocatore di Squadra, Giocattolaio, Giornalista, Guida, Infermiere, Kim, Maestro dei Giochi, Maestro del Bosco, Maestro della Salute, Maestro di Danze, Mani Abili, Massaio, Meteorologo, Montanaro, Musicista, Ripara-Ricicla, Sarto, Scaccia Pericoli, Scrittore.</p>	<p><i>Inserimento nuova specialità.</i></p>

2.h.2 Campi di competenza di Branca E/G (Allegato 5)

La Branca E/G ha intrapreso da lungo tempo una approfondita riflessione sul tema della competenza come proposta integrale ai ragazzi che vivono il sentiero; in questo percorso si inserisce la modifica che il Consiglio generale 2019 ha apportato all'art. 37 del Regolamento metodologico inerente il brevetto di competenza. La riflessione metodologica ne ha ridefinito la valenza educativa, ribadendone alcuni elementi, valorizzandolo ed arricchendolo ulteriormente. Scopo della modifica è stato quello di potenziare questo fondamentale strumento all'interno del sentiero di guide ed esploratori.

Lo stesso Consiglio generale - prima con le **raccomandazioni 11 e 12/2019** e poi con la **mozione 9/2021** - ha dato ulteriormente spinta e direzione al percorso di Branca E/G; da questo sono nate azioni concrete a supporto del mandato, sintetizzate nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2022 e accessibile al seguente **link**.



Nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2022 sono state proposte e **approvate modifiche all'elenco brevetti e ai campi di specialità** [Allegato 4 -Brevetti di competenza e Allegato 5 - Eventi di approfondimento della competenza – campi di specialità e campi di competenza del Regolamento metodologico].

La riflessione sulle competenze è poi proseguita in sinergia con i Settori Competenze e Nautico e, tra l'altro, ha riguardato i campi di competenza.

Nel cammino verso la tappa della competenza i ragazzi costruiscono un progetto personale di crescita e affermazione di sé che li vede sperimentare l'autonomia,

sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio, acquisendo competenze prima attraverso la conquista di specialità e poi, gradualmente, orientandosi su impegni che richiedono un livello più elevato di consapevolezza e complessità. L'articolo 36 - Tappa della Competenza - stabilisce un percorso di scoperta e acquisizione di competenze orientate alla conquista di un brevetto attraverso un percorso personale, la condivisione e messa a disposizione degli altri di quanto acquisito. Nel progetto unico e originale del sentiero di ogni E/G, il brevetto di competenza è una meta fondamentale e irrinunciabile da conquistare.

7. Per conquistare il brevetto di competenza occorre: [...]

c. aver partecipato a un'occasione di confronto sul piano della competenza organizzata dentro o fuori l'Associazione;

Lo strumento Campo di competenza mira a "offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza" (cfr. Allegato 5, comma Campi di competenza).

Il Campo di competenza in questo senso, dunque, si inserisce come possibilità e opportunità di confronto, un impegno tra quelli necessari per la conquista del brevetto.

Pertanto, si ritiene opportuno armonizzare il testo dell'allegato in oggetto coerentemente al Regolamento metodologico, orientando la destinazione dei campi di com-

petenza esclusivamente agli E/G in cammino per la tappa della competenza, che progettano la partecipazione a tale evento come impegno concreto per la conquista del brevetto di competenza, momento speciale della tappa nella propria progressione personale.

Nella tappa della responsabilità invece gli E/G dovranno essere accompagnati a “testimoniare la propria competenza, contribuendo, nell’ambito della propria specializzazione, alla gestione del reparto in modo diretto ed efficace” (cfr. art. 38 – Tappa della responsabilità comma 2.b) e “a mettere a disposizione della comunità le capacità

scoperte ed acquisite ed a mantenerle in tal modo ad un livello elevato di competenza” (cfr. art. 38 – Tappa della responsabilità comma 3.b); ad essi per tanto sono più congrue altre occasioni di crescita e sperimentazione dell’autonomia e del consolidamento e della responsabilità delle proprie competenze come i consigli di impresa, il ruolo di maestro di specialità e competenza, il trapasso di nozioni in squadriglia e reparto, essere tra pari nelle imprese di alta squadriglia e nei consigli capi.

Riportiamo di seguito la tabella sinottica con le proposte di modifica all’ allegato 5 del Regolamento metodologico.

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO - ALLEGATO 5

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Allegato 5 – Eventi di approfondimento della competenza L'Associazione, a vari livelli territoriali, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella competenza attraverso.</p> <p>eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona, mirano alla valorizzazione di ogni adolescente. Tali eventi, inseriti nella progressione personale nel sentiero degli esploratori e delle guide, sono svolti nello spirito dell’impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisione, dell’impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato.</p> <p>1. <i>Campi di specialità</i> Sono eventi regionali rivolti ai ragazzi ed alle ragazze il cui cammino di progressione personale si sta sviluppando tra la tappa della scoperta e la tappa della competenza. Sono campi che hanno lo scopo di fornire occasioni di conoscenza e di approfondimento per la conquista di singole specialità. Per questa fascia di età e con le medesime finalità, il Settore Nautico organizza corsi di avviamento alla nautica.</p> <p>2. <i>Campi di competenza</i> Sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal Settore Competenze che dal Settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della competenza e responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l’occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l’approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l’ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.</p>	<p>Allegato 5 – Eventi di approfondimento della competenza L'Associazione, a vari livelli territoriali, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella competenza attraverso.</p> <p>eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona, mirano alla valorizzazione di ogni adolescente. Tali eventi, inseriti nella progressione personale nel sentiero degli esploratori e delle guide, sono svolti nello spirito dell’impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisione, dell’impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato.</p> <p>1. <i>Campi di specialità</i> Sono eventi regionali rivolti ai ragazzi ed alle ragazze il cui cammino di progressione personale si sta sviluppando tra la tappa della scoperta e la tappa della competenza. Sono campi che hanno lo scopo di fornire occasioni di conoscenza e di approfondimento per la conquista di singole specialità. Per questa fascia di età e con le medesime finalità, il Settore Nautico organizza corsi di avviamento alla nautica.</p> <p>2. <i>Campi di competenza</i> Sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal Settore Competenze che dal Settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso la tappa della competenza come impegno per la conquista del brevetto. Questi campi hanno lo scopo di offrire l’occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l’approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l’ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.</p>	<p><i>In coerenza con le valutazioni che hanno guidato le modifiche agli articoli del Regolamento metodologico 36 (Consiglio generale 2022), 37 (Consiglio generale 2019), allegato 5 (Consiglio generale 2022) è necessario che siano ammessi a partecipare al Campo di competenza i ragazzi in cammino verso la tappa della competenza.</i></p>

2.i Presenza degli R/S in interventi di Protezione civile (moz. 56/2022 e moz. 25/2023)

Ritenendo le esperienze di servizio annuale degli R/S “formati” all’interno delle pattuglie di Protezione civile di Zona, nelle modalità coerenti con le normative e i protocolli in atto, importanti occasioni educative, il Comitato nazionale ha approfondito la riflessione sulla promozione, valorizzazione e diffusione di momenti formativi dedicati ai rover e alle scolte.

Il tema della partecipazione degli R/S negli interventi di Protezione civile si inserisce nella riflessione più ampia sull’appartenenza dell’Associazione al sistema Protezione civile e sui percorsi educativi in tema di prevenzione dei rischi e risposta alle calamità che è stata oggetto di confronto e che verrà ulteriormente approfondita in Consiglio nazionale.

Il Comitato nazionale

2.j Internazionale (moz. 57/2022)

L’attività del Settore si è concentrata sulla lettura delle dinamiche in essere a seguito della riapertura del proprio servizio, cercando di individuare un proprio posizionamento. Emerge da questo approfondimento la necessità della collaborazione con Branche e Settori per poter contribuire agli aspetti educativi che la dimensione di fratellanza internazionale porta con sé.

Per quanto concerne le Branche, ci si è dedicati all’interlocuzione dialogica con Brancha E/G e R/S per una lettura delle proposte in essere: a riguardo, è emersa la necessità di re-indirizzare quei valori legati alla conoscenza e valorizzazione delle diversità culturali, nonché di promuovere iniziative che possano costruire relazioni significative e di crescita personale, che vanno oltre al fuorviante concetto del viaggiare per conoscere. Si ritiene importante esprimere con maggiore evidenza la mondialità del movimento scout e la necessità di diffondere e rafforzare la cultura della dimensione internazionale, valorizzando anche i rapporti internazionali con gli scoutismi dei paesi con i quali collaboriamo nelle reti informali di cui facciamo parte e quelli dei paesi in cui operiamo direttamente.

Pare non ancora adeguato lo spazio dedicato alla dimensione internazionale nei percorsi educativi proposti, così come gli strumenti a disposizione dei capi appaiono ancora non sufficientemente conosciuti: è necessario un supporto ai capi per creare una sinergia tra esperienza e dimensione internazionale nella proposta che viene rivolta ai ragazzi.

Per questo si rende necessario poter mettere a disposizione dei capi momenti formativi all’interno dei percorsi già esistenti, nonché strumenti ed occasioni di approfondimento sulle tematiche della internazionalità.

A tal riguardo è stato supportato, inserendo anche un membro AGESCI nel gruppo di lavoro europeo, il percorso di WOSM e WAGGS della Regione Europa di costituzione di una piattaforma unica che possa mettere in connessione capi e ragazzi delle diverse associazioni. In sinergia con il CNGEI, è stato avviato un percorso per rinnovare le linee guida a disposizione dei nostri capi che intendono portare i ragazzi all’estero, integrandole con contenuti relativi all’educazione alla dimensione internazionale.

Inoltre, ha avuto inizio un difficile percorso per coinvolgere capi che volessero avvicinarsi al Settore e collaborare al percorso di rilancio, al fine di costituire la Pattuglia Internazionale.

I prossimi passi ci vedranno impegnati nel:

- supportare la Brancha E/G nel meglio esprimere i contenuti educativi che coinvolgono la dimensione internazionale nei percorsi delle specialità individuali o di squadriglia;
- supportare la Brancha R/S nel valorizzare e implementare le proposte internazionali individuali o di comunità, soprattutto nell’ambito del disagio giovanile e nella cura del Creato, nonché facilitare la creazione di collaborazioni con i paesi oggetto di conflitto;
- migliorare la visibilità dell’Associazione all’estero e migliorare il passaggio di contenuti tra Settore e resto dell’Associazione, anche attraverso la attivazione/riattivazione dei canali di comunicazione.

Il Comitato nazionale

3

Area Formazione capi

2024 • Documenti del Consiglio generale

3.a Nuovo modello formativo: fase transitoria (moz. 50/2023)

1. Monitoraggio continuo formazione capi (moz.51/2023)

2. Diffusione nuovo modello formativo (moz. 55/2023)

3.b Nuovi modelli unitari (moz. 52/2023)

L'approvazione del nuovo modello formativo si prefigge un cambiamento culturale di approccio alla Formazione capi, affinché i capi e le capo in AGESCI acquisiscano una maggiore consapevolezza del fatto che la formazione non è un passaggio meramente burocratico, bensì una scelta personale che si attua pensando ai ragazzi e alle ragazze che il Signore ci affida: al centro dunque del sistema formativo sono ciascun capo e ciascuna capo e le Comunità capi.

“Formarsi” e “formare” è un unico momento di responsabilità condivisa e richiede che ogni intervento sia accompagnato da tutti i livelli associativi, per rispondere così al bisogno di un più facile accesso alla proposta formativa stessa, proposta che potrà essere pensata e messa in campo da tutti, sulla base di un preciso profilo delle competenze del capo e dei reali bisogni dei singoli e della comunità.

Questo primo anno di attuazione ha visto impegnata la Formazione capi nella gestione del periodo transitorio per quanto riguarda il percorso del tirocinio e del CFM nelle due modalità.

Le Linee Guida per il Tirocinio e il CFM, elaborate e consegnate alle Regioni e Zone, hanno fornito strumenti - in attesa dei nuovi modelli unitari - e la Formazione capi ha fornito supporto alle diverse richieste dei livelli corrispettivi.

Il percorso che ha portato alla formulazione dei modelli unitari ha visto il coinvolgimento degli Incaricati

regionali alla Formazione capi: nei modelli unitari troviamo la declinazione del profilo funzionale del capo, testo che orienta ogni capo nella progettazione della propria formazione.

La forma sinottica permette ad ogni attore e fruitore del processo formativo di avere chiaro quale è l'orizzonte che porta il capo alla sua nomina.

I modelli unitari hanno toccato quelle che sono le fasi iniziali del processo formativo; il prossimo impegno sarà la definizione della formazione dei Capi Gruppo e dei quadri, così come di altri aspetti del modello formativo, sulla base di quanto appunto sarà approvato nei modelli di base.

La diffusione e l'accompagnamento del nuovo modello formativo non può prescindere dal pieno coinvolgimento di tutta la Formazione capi attraverso gli Incaricati regionali.

Gli incontri incaricati sono stati, e saranno, momento di condivisione di percorsi e di formazione con l'obiettivo di innescare un processo virtuoso che porti gli incaricati ad essere portatori di formazione con le Zone, attraverso il coinvolgimento dei membri dei Comitati di Zona che curano la Formazione capi.

La diffusione del modello formativo è stata anche occasione per riproporre momenti online.

Il Comitato nazionale

3.a

PREMESSA

La formazione dei capi nasce dalla passione di accompagnamento e cura che caratterizza la nostra proposta educativa. La necessità di essere responsabilmente prossimi ai nostri bambine e bambini, ragazze e ragazzi e giovani ci impegna a fornire ai capi occasioni importanti di crescita, acquisizione e potenziamento delle competenze, di discernimento vocazionale e di appartenenza all'identità di una Associazione viva e dinamica, mossa dall'operosità stessa dello Spirito che la conduce a crescere nella vita evangelica, nell'educare consapevole e nella responsabilità di una proposta motivata, coerente e "prossima". La formazione deve perciò continuare ad avere quell'importanza e cura che le sono state rivolte fino ad oggi dalla nostra Associazione.

I modelli unitari offrono lo sviluppo e i contenuti di un percorso formativo comune, unitario, coerente.

I modelli unitari, nell'articolazione del percorso formativo di base all'interno del quale si inseriscono, devono in primo luogo garantire i contenuti necessari all'obiettivo di formare un capo secondo il profilo funzionale che chiede ai capi e alle capo di:

- possedere alcune precise attitudini/competenze legate al suo ruolo di educatore;
- agire con intenzionalità educativa e progettualità;
- saper utilizzare il metodo scout;
- avere a cuore la propria formazione e quella degli altri capi;
- sentirsi in relazione quale componente della Comunità capi e dell'Associazione.

Ciascuna competenza maturerà ed evolverà attraverso le dimensioni motivazionali, di conoscenza, dell'agire e del testimoniare.

Un percorso che si snoda attraverso questi momenti:

- un fare consapevole, intenzionale e sempre svolto nell'azione,
- l'autoformazione,
- la vita comunitaria,
- il trapasso delle nozioni,
- il linguaggio simbolico,
- lo scouting;

in cui gli stili che accompagneranno il capo, in un'ottica di poliedrica interdipendenza sono:

- contesto facilitante;
- formazione esperienziale;
- valorizzazione del bagaglio umano;
- dinamica formativa attiva;
- elaborazione critica;
- condivisione;
- dimensione personalizzata.

I modelli unitari garantiscono sì un passo comune ma chiedono di ritagliare i percorsi e l'offerta formativa sulla persona e sulle necessità educative dei gruppi e degli specifici territori.

La formazione è soprattutto un percorso flessibile, perso-

nalizzato e accompagnato, che rispetta la complessità dell'esperienza umana e chiede di confrontarsi con le scelte di fondo espresse dal Patto associativo.

Al fine di formare adeguatamente i nostri capi, dobbiamo dare loro lo spazio di una crescita personalizzata, permanente e continua, ritagliata sui bisogni formativi espressi attraverso il confronto e la condivisione di esperienze di vita e educative con altri che percorrono le stesse vie.

Ogni capo porta con sé un'esperienza che:

- condivide nell'orizzonte pedagogico di un metodo applicato con intenzionalità,
- è testimonianza personale e narrazione di storie di cambiamento e di continuo riposizionamento rispetto a sé e alla realtà che ciascuno vive.

Il Progetto del capo assume pertanto una centralità imprescindibile.

Non è solo il punto di partenza di questo cammino, ma anche lo strumento per la valutazione, la verifica e il rilancio del percorso.

La scelta di sviluppare un progetto formativo unitario e personalizzato vede l'opportunità di realizzarsi in una proposta modulare come esplicitato nel modello formativo.

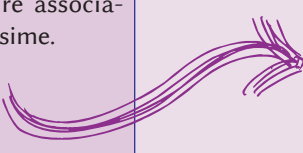
L'unitarietà e l'uniformità si concretizzano attraverso una graduale evoluzione delle proposte formative nella fase del tirocinio, in quella della formazione metodologica di base e in quella della formazione associativa che, pur nella loro sequenzialità, sono da intendersi come sviluppo interconnesso di un percorso e non tappe di un iter.

Nel tirocinio il capo è chiamato a scoprire le sue scelte di servizio, a valorizzare le sue competenze, ad acquisire le nozioni e le abilità necessarie al suo ruolo educativo. Sarà chiamato ad orientare da subito il suo servizio e la sua formazione, tenendo a mente le implicazioni concrete. Dovrà curare gli aspetti riguardanti l'intenzionalità, la valutazione e l'autovalutazione delle sue possibilità e competenze. Il tirocinio genererà quindi una riflessione sull'esperienza educativa, al fine di permettere di legare i passi compiuti a quelli di una formazione metodologica di base. Questa sarà vissuta prima di tutto in staff, a cui è affidata la cura dei suoi componenti, facilitando percorsi di scoperta e accrescimento delle competenze delle abilità educative, che, a loro volta, troveranno ulteriore opportunità di essere consolidate anche nelle occasioni formative e nei campi di formazione metodologica offerti dalle Regioni.

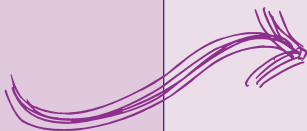
La formazione metodologica continua sarà da alimentare in ogni luogo educativo e di vita dell'Associazione. All'interno della formazione metodologica continua sono da intendersi anche tutti quei percorsi di aggiornamento metodologico che saranno necessari per sostenere i capi nel loro impegno educativo. Anche la formazione associativa, che abbraccia, così come le altre, l'intera espe-

- »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »»
- Competenze legate al ruolo di educatore
 - Competenze per agire con intenzionalità educativa
 - Competenze per saper utilizzare il metodo scout
 - Competenze nell'aver a cuore la propria formazione e quella degli altri capi
 - Competenze nel sentirsi in relazione, quale componente della Comunità capi e dell'Associazione
 - Competenze per operare "in rete" con le risorse presenti sul territorio
- »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »» »»

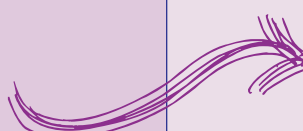
DIMENSIONE MOTIVAZIONALE

<p style="text-align: center;">TIROCINIO</p>	<p style="text-align: center;">CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI</p>	<p style="text-align: center;">CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA</p>	<p style="text-align: center;">CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA</p>
<p>Il percorso di tirocinio offre occasioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire la consapevolezza della propria scelta di servizio come risposta ad una vocazione, nello stile del discernimento; • imparare ad osservare il territorio in cui siamo inseriti per viverne pienamente i luoghi alla luce i quanto indicato nel Patto associativo; • scoprire gli elementi caratterizzanti lo scouting nella propria dimensione personale; • comprendere l'opportunità della progettazione come stile di vita e di servizio; • comprendere l'uso consapevole del metodo scout; • aprirsi alla voce di Dio che parla nella vita di ciascuno nella disponibilità all'ascolto attivo e accogliente alla vita; • sperimentare l'interazione e l'accoglienza nelle strutture associative più prossime. 	<p>Il CFT offre occasioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire la consapevolezza della propria scelta di servizio come risposta ad una vocazione, nello stile del discernimento; • scoprire gli elementi caratterizzanti lo scouting nella propria dimensione personale; • comprendere l'opportunità della progettazione come stile di vita e di servizio; • aprirsi alla voce di Dio che parla nella vita di ciascuno, nella disponibilità all'ascolto attivo e accogliente alla vita. 	<p>Vengono qui indicate le competenze di riferimento nelle dimensioni motivazionale, della conoscenza e dell'azione e della testimonianza. La piena maturazione delle stesse non è esclusiva del campo, ma frutto di un cammino personale che si estende al di là dell'esperienza del CFM.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dare consapevolezza della propria dimensione vocazionale nella scelta del servizio educativo. • Leggere la scelta di servizio come realizzazione della propria vocazione cristiana. • Essere consapevoli che lo stile del capo è quello del sentirsi in cammino e in continuo divenire e che l'esperienza del servizio educativo è di stimolo alla crescita personale del capo. • Maturare la consapevolezza che stare in relazione è la modalità fondamentale con la quale leggere le esigenze dei ragazzi e accompagnarli nel loro cammino di crescita. • Maturare la disponibilità ad apprendere il metodo della branca. 	<p>Le dimensioni che favoriscono il raggiungimento di questi obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scegliere di mettere la propria vita a servizio degli altri con stile progettuale; • verificare e fare sintesi della propria esperienza educativa e formativa per costruire prospettive future; • avere maggiore consapevolezza della natura progettuale dell'educare in Associazione, impegnandosi: a valorizzare l'autonomia e il protagonismo dei ragazzi, ad usare il metodo nel suo complesso, a coglierlo nella sua trasversalità, a saperlo adattare e rielaborare in base alle esigenze e ai tempi; • promuovere un atteggiamento di contribuzione al cambiamento, a partire dalle sfide educative del proprio territorio; • curare la consapevolezza di sé come persona capace di relazione e accoglienza delle diversità e marginalità; • consolidare la propria capacità di utilizzare uno stile di ascolto attivo e accogliente della vita nel confronto con gli altri; • mostrare la disponibilità a stimolare una comunicazione efficace, una collaborazione autentica, a costruire un clima di fiducia e di chiarezza dei ruoli; • valorizzare le esperienze di interscambio educativo in Associazione e nelle reti a cui l'adulto partecipa; • cogliere l'aspetto funzionale e di servizio dei diversi livelli associativi.

TIROCINIO	CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA	CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA
<p>CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il Vangelo, accoglierne il messaggio e vivere da figli di Dio e fratelli tra noi nello stile del discernimento; • conoscere il Patto associativo; • scoprire la dinamica della relazione capo/ragazzo; • conoscere la realtà territoriale e le sfide educative; • conoscere gli elementi del metodo; • conoscere gli elementi della progettazione educativa; • conoscere lo scouting; • conoscere il Progetto del capo; • conoscere l'identità ed il funzionamento dello staff/Comunità capi nella corresponsabilità del servizio educativo; • conoscere le strutture associative ed il valore della partecipazione associativa; • acquisire consapevolezza che le esperienze possono comportare dei rischi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il modello antropologico di riferimento della proposta scout; • conoscere gli elementi caratteristici dell'ambiente educativo scout; • conoscere le dinamiche della relazione educativa; • conoscere gli strumenti specifici del metodo della branca a cui il campo è dedicato; • conoscere i principali elementi psico-pedagogici e socio-culturali dei ragazzi nella fascia di età specifica a cui il campo si riferisce; • educare alla vita cristiana: imparare a declinare gli strumenti di branca per vivere insieme ai ragazzi e alle ragazze le dimensioni che raccontano e concretizzano nel vissuto scout il primo annuncio del Vangelo; • conoscere il ruolo delle tecniche scout nella loro funzione di strumento educativo; • comprendere che la nostra azione educativa è interconnessa con gli ambienti vitali del ragazzo e con le peculiarità del territorio di riferimento; • conoscere e interpretare le dinamiche di una équipe (staff e Comunità capi) chiamata a progettare l'azione educativa in relazione con uno specifico contesto familiare, sociale e territoriale; • conoscere il sistema dei progetti e lo stile progettuale nell'Associazione; • saper valutare correttamente i rischi all'interno delle attività. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare una maturità critica nell'adesione alle scelte del Patto associativo; • conoscere le motivazioni valoriali ed educative che aprono al protagonismo dei ragazzi; • essere consapevole del valore dell'annuncio della Parola; • conoscere i processi e i momenti di valutazione della propria formazione nel confronto con la Comunità capi, nello stile del discernimento; • essere consapevoli delle competenze necessarie per una progettazione sicura delle attività; • essere disponibili a conoscere le tematiche generali e trasversali del metodo e ad approfondire le tematiche educative e sociali emergenti che ci interpellano; • conoscere la relazione tra il Progetto educativo e i progetti/programmi associativi a supporto dell'educazione, cogliendone i necessari rapporti con le strategie nazionali; • saper riconoscere le dinamiche relazionali in un gruppo di adulti per imparare a gestirle.



TIROCINIO	CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI	CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA	CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA
<ul style="list-style-type: none"> • “Leggere” la coerenza della propria vita rispetto alla proposta evangelica, al Patto associativo e fare esperienze di discernimento; • sperimentare il lavoro/confronto in staff/Comunità capi; • imparare a partecipare con lo staff/Comunità capi e la Zona alla lettura/risposta dei bisogni del territorio e dei ragazzi; • iniziare a costruire una mentalità progettuale; • praticare lo scouting; • ascoltare ed osservare i ragazzi per valorizzarne il protagonismo e l'autonomia; • vivere l'Associazione a partire dal Gruppo e dalla Zona; • iniziare a comprendere la necessità di porsi in un'ottica della mitigazione dei rischi all'interno delle esperienze proposte ai ragazzi. 	<ul style="list-style-type: none"> • “Leggere” la coerenza della propria vita rispetto alla proposta evangelica, al Patto associativo e fare esperienze di discernimento; • rileggere il lavoro/confronto in staff/Comunità capi; • riconoscere nella partecipazione alla vita dello staff/Comunità capi e Zona una opportunità di lettura/risposta dei bisogni del territorio e dei ragazzi; • iniziare a costruire una mentalità progettuale; • praticare lo scouting; • riconoscere il valore della partecipazione democratica nel Gruppo e nella Zona. 	<ul style="list-style-type: none"> • Maturare la capacità di utilizzare gli strumenti del metodo con intenzionalità educativa; • collocarsi nella relazione educativa testimoniando il proprio incontro con Gesù Cristo, sostenendo i ragazzi a riconoscere nella propria vita i segni della presenza di Dio e del suo amore; • saper offrire ai ragazzi esperienze di reale protagonismo all'interno di una relazione di accompagnamento; • maturare una sensibilità attenta alla necessità di leggere i ragazzi nel contesto del proprio territorio; • avere uno sguardo attento sul territorio per farlo vivere pienamente ai ragazzi; • sapersi confrontare su temi pedagogici e strumenti metodologici; • cogliere i propri bisogni formativi e maturare la consapevolezza di una formazione continua; • sapersi inserire in una dinamica di discernimento; • cogliere la natura progettuale dell'educazione e del valore della progettazione educativa; • essere capaci di elaborare un programma per la propria unità a partire dal Progetto educativo di gruppo; • essere capaci di individuare metodi e modalità per la mitigazione del rischio nelle attività. 	<ul style="list-style-type: none"> • Essere consapevole che la scelta di fede è fondante per le proprie scelte di servizio e per un rinnovamento continuo della propria testimonianza; • verificare e rileggere il proprio agito educativo e la propria formazione continua, alla luce dello scouting; • esercitare la capacità di contribuire alla costruzione di azioni educative trasversali alle varie età dei ragazzi; • attivare i processi di valorizzazione del singolo e di partecipazione condivisa; • esercitare la capacità di valorizzare il protagonismo dei ragazzi anche nella dimensione della progettazione di attività sicure; • agire con la consapevolezza del valore dell'inclusione, della diversità e della pluralità; • rielaborare le proprie esperienze di capo per poterle utilizzare con creatività e innovatività nel servizio educativo; • essere consapevole, personalmente ed insieme alla Comunità capi, della missione che viene affidata al capo; • cogliere, sperimentare e partecipare attivamente al Progetto educativo e ai progetti/programmi di supporto ad esso; • farsi promotore della formazione e attivatore di processi utili alla crescita formativa dello staff e della Comunità capi e favorire occasioni di discernimento in staff e Comunità capi; • attuare la propria capacità di guidare e gestire un gruppo di adulti; • individuare, riconoscere, rispettare e saper accompagnare i diversi ruoli educativi;



			<ul style="list-style-type: none"> definire e condividere regole di lavoro di comunità; saper individuare obiettivi concreti insieme agli altri; definire metodi e risorse per conseguirli; vivere attivamente le dinamiche, i processi e le motivazioni che sottendono alla rielaborazione metodologica e alle scelte della democrazia associativa, partecipando attivamente e contribuendo al dibattito associativo; offrire la prospettiva ed il senso di un servizio nelle strutture in qualità di quadro; vivere il territorio, sviluppando le sensibilità e la capacità di agire proprie di un quadro;
--	--	--	--

CONTENUTI

<p>TIROCINIO</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA</p>
<p>I contenuti generali del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la scelta di essere capo: la scelta di un servizio in ambito educativo, la condivisione della scelta educativa con una Comunità di capi, la condivisione di un Progetto educativo; il Patto associativo, attraverso l'incontro con esperienze vissute e condivise; il capo, la Comunità capi e lo staff: relazioni sane etiche e di cura, relazione tra adulti, passaggio nozioni e corresponsabilità; il processo formativo; la Comunità capi, lo staff, la Zona come luoghi di formazione e supporto; gli elementi originali del metodo scout come si desumono dal Patto associativo e dai regolamenti associativi; 	<p>I contenuti del CFT devono essere correlati con quelli del tirocinio. Il CFT all'interno del tirocinio si caratterizza come momento di confronto con altri tirocinanti, con lo staff del campo e, attraverso i capi Campo, con l'Associazione, relativamente ai seguenti contenuti, sviluppabili in moduli formativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> la scelta di essere capo: la scelta di un servizio in ambito educativo, la condivisione della scelta educativa con una Comunità di capi, la condivisione di un Progetto educativo; il Patto associativo: incontro con le esperienze vissute e condivisione alla luce delle scelte del Patto associativo; pro- 	<p>Il CFM è il luogo dove si scopre la graduale applicabilità degli strumenti di branca che accompagnano il bambino, il ragazzo e il giovane dalla Promessa alla Partenza. Ne consegue che l'intenzionalità educativa del capo si deve tradurre nella capacità di saper utilizzare tutti gli strumenti metodologici specifici di ogni branca per realizzare la proposta educativa dell'AGESCI, finalizzata alla formazione del buon cristiano e del buon cittadino, persone felici e significative per se e per gli altri. I contenuti affrontati al CFM si distinguono in contenuti trasversali, ovvero caratterizzanti la proposta scout, e in approfondimenti e declinazioni legati alla specificità del metodo della branca a cui è dedicato.</p> <p>Contenuti di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> Modello antropologico dell'uomo/donna della Partenza Legge, promessa e motto I 4 punti di B.-P. Educare alla vita cristiana 	<p>Nell'elaborazione dei contenuti è necessario tener conto delle attese e dei bisogni con cui un capo arriva al campo. Si tratta di interrogativi che precedono e sopravvivono al campo, e, solo quando questi dubbi sono sciolti, l'adulto si predispone ad apprendere. Pertanto, diviene fondamentale la realizzazione di quel patto formativo che coniuga i bisogni dei partecipanti con i contenuti proposti al CFA. In particolare vengono ripresi, sotto una differente prospettiva, contenuti già affrontati nei momenti formativi precedenti, a cui se ne aggiungono altri, propri della formazione associativa.</p> <p>Contenuti comuni agli altri momenti della formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Modello antropologico dell'uomo/donna della Partenza. Ambiente educativo. Scouting. Educare alla vita cristiana. La figura del capo e la relazione educativa: fratello maggiore, relazioni sane etiche e di cura. Progressione personale unitaria. Settori ed eventi. La progettazione sicura delle attività

<ul style="list-style-type: none"> • la progettualità come stile del fare: il Progetto educativo, il Progetto del capo; • l'Associazione come risorsa per educare all'amore e all'affettività, alla cittadinanza attiva, alla pace ed alla dimensione internazionale; • l'Associazione come risorsa per il proprio servizio di capo e come luogo di partecipazione; • rischi nelle attività scout e regole/riferimenti da rispettare per mitigarli. 	<p>spettive di formazione personale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la progettualità come stile del fare: il Progetto educativo, il Progetto del capo (anche come capacità di organizzarsi, come progettualità del servizio, come progettualità della formazione); • l'Associazione come risorsa per educare all'amore ed alla affettività, alla cittadinanza attiva, alla pace ed alla dimensione internazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coeducazione • Educazione all'amore e all'affettività • Educazione alla cittadinanza • Educazione alla mondialità e pace • Educazione all'ambiente • Linguaggio simbolico • Vita comunitaria • Struttura delle unità e vita di gruppo • Gioco • Vita all'aperto • Scouting • Educazione al servizio • Autoeducazione • Progressione personale • La figura del capo: fratello maggiore, relazioni sane etiche e di cura • Lo staff di unità • Gli strumenti di partecipazione e contribuzione offerti dal metodo • Lavorare per progetti ed intenzionalità educativa. Educare allo stile progettuale • Approfondimento del concetto di rischio • I rischi delle specifiche esperienze proposte all'interno della branca a cui il CFM è dedicato • L'Associazione a supporto dell'azione educativa attraverso i settori ed eventi di progressione personale. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'attenzione ai bisogni emergenti in bambini e ragazzi che interrogano la proposta scout. • Educare con un metodo in Associazione e l'intenzionalità educativa. • Lavorare per progetti. Educare allo stile progettuale. • La Comunità capi che educa, le sue dinamiche ed il ruolo di capi e quadri. • L'attenzione ai bisogni emergenti in bambini e ragazzi che interrogano la proposta scout. • L'Associazione: la democrazia associativa e le scelte del Patto associativo. <p>Contenuti specifici della formazione associativa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilettura della propria esperienza di capo-educatore. • La progressione personale unitaria: il senso della proposta unitaria dalla promessa alla Partenza. • Approfondimento delle origini e dell'evoluzione del metodo scout. • Richiamo alla forma ed al contesto digitale della comunicazione educativa. • I temi sociali e associativi emergenti. • Il senso e l'utilità della progettualità per l'educazione: il Progetto educativo. • Lo stile dell'apprendimento permanente e l'autoformazione. • Il Progetto del capo, come strumento di formazione continua. • La Comunità capi: <ul style="list-style-type: none"> – la responsabilità comunitaria dell'educazione; – la continuità educativa; – la formazione continua; – le dinamiche tra adulti: la comunicazione efficace, la gestione di un gruppo di adulti anche nel conflitto (accompagnamento, mediazione, negoziazione); – l'intenzionalità e la responsabilità formativa dei capi/quadri. • L'importanza del contesto territoriale ed ecclesiale ove operiamo come capi/quadri • Il rapporto con il territorio e le altre agenzie educative, l'AGESCI e il Terzo settore. • Aderire con fedeltà all'Associazione: conoscere e partecipare alle scelte. • La dimensione internazionale.
---	--	--	--

<p>TIROCINIO</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA</p>
<p>Il periodo del tirocinio è definito e curato dalla Comunità capi.</p> <p>Si realizza principalmente attraverso la vita di Comunità capi e di staff, ponendo attenzione ai singoli, ai loro bisogni formativi, alla gradualità nell'acquisizione di competenze e responsabilità.</p> <p>La Zona, nello specifico il Consiglio di Zona e Comitato di Zona ciascuno per le rispettive competenze, struttura, partendo dalla lettura dei bisogni formativi delle proprie Comunità capi e sulla base dei contenuti del modello unitario, il proprio specifico percorso di tirocinio, volto al sostegno dei primi passi dei nuovi capi.</p> <p>Il percorso si articolerà quindi attraverso una proposta modulare, curata e coordinata dalla Zona, che si intreccia in maniera organica con gli specifici percorsi di ciascuna Comunità capi rivolti ai propri tirocinanti in coerenza con le esigenze del territorio.</p> <p>La Formazione capi regionale, a sua volta, sostiene la Zona nella progettazione e nell'organizzazione del tirocinio per garantire la qualità del percorso.</p> <p>È possibile proporre all'interno del tirocinio, come occasione formativa non obbligatoria, il Campo di Formazione Tirocinanti, realizzato a livello locale secondo un modello unitario nazionale relativo ai contenuti. I contenuti del CFT attingeranno ai contenuti generali del tirocinio secondo la traccia offerta dal modello unitario del Campo.</p>	<p>Un campo all'interno del quale si snoda tutta la proposta modulare per il raggiungimento degli obiettivi formativi. Il CFT si colloca all'interno del percorso modulare di tirocinio.</p>	<p>Gli obiettivi formativi possono essere raggiunti articolando l'intera proposta secondo due modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un campo mobile e/o fisso oppure b. un percorso strutturato con: <ul style="list-style-type: none"> – almeno due incontri (residenziali/mobili) tra loro opportunamente distribuiti nel tempo e connessi nei contenuti e nelle dinamiche formative; – uno o più moduli laboratoriali proposti dallo staff del CFM, collocati temporalmente tra i momenti di incontro, che ciascun partecipante vivrà a domicilio col proprio staff e/o Comunità capi e che potranno essere rilette nelle fasi di incontro plenario. <p>Il CFM prevede un numero minimo di quindici partecipanti fino ad un massimo di trenta, perché si possano stabilire adeguate relazioni formative e favorire l'interazione e la partecipazione attiva di tutti. Eventuali situazioni eccezionali saranno valutate e gestite dalla Formazione capi organizzatrice.</p>	<p>Le modalità di realizzazione del Campo cercano di dare risposta alle attese/bisogni dei partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscendo la legittimità delle specifiche territorialità e proponendo uno scambio continuo tra le differenti esperienze; • promuovendo un confronto che vada oltre la singola Comunità capi ed elabori, per quanto possibile, soluzioni comuni; • sperimentando atteggiamenti di leadership, dialettica e mediazione; • costruendo una proposta che metta al centro esperienze che interpellano ed interrogano il capo e modalità di lavoro coinvolgenti. <p>Il campo si sviluppa come campo mobile e/o fisso, utilizzando un approccio modulare, così come descritto nel modello formativo.</p> <p>Il CFA prevede un numero minimo di quindici partecipanti fino ad un massimo di trenta, perché si possano stabilire adeguate relazioni formative. Eventuali situazioni eccezionali saranno opportunamente analizzate e gestite dalla Formazione capi nazionale.</p>

TIROCINIO	CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI	CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA	CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA
<p>Nello spirito di quanto indicato nel modello formativo, lo stile sarà incentrato su tre modalità caratterizzanti la formazione scout:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esperienza e rilettura; • autoformazione; • relazioni significative: nella relazione educativa e con gli adulti (staff, Comunità capi). <p>Il percorso di tirocinio contribuisce alla maturazione di una esperienza di fede adulta, nell'ascolto della Parola guidato dallo Spirito, nella condivisione fraterna delle fragilità e dei doni, nell'adesione al progetto di felicità che il Signore ha per ciascuno, nella prospettiva del servizio come progetto maturo d'amore.</p> <p>Nello sviluppo dell'intera proposta modulare restano di fondamentale importanza gli strumenti peculiari dell'esperienza scout e cristiana, come ad esempio l'espressione, l'hike, la preghiera, il deserto, l'incontro con testimoni e realtà esterne...</p>	<p>Il CFT deve essere una esperienza in stile scout, proposta e vissuta a dimensione di adulto.</p> <p>Il campo, così come l'intero percorso di tirocinio di cui è parte, contribuisce a far maturare una esperienza di fede adulta nell'ascolto e nella Parola guidato dallo Spirito, nella condivisione fraterna delle fragilità e dei doni, nell'adesione al progetto di felicità che il Signore ha per ciascuno, nella prospettiva del servizio come progetto maturo d'amore.</p> <p>Il CFT deve essere una occasione significativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il confronto tra tirocinanti; • per il confronto con lo staff e la loro esperienza di capi; • per le esperienze vissute; • per il luogo significativo nel proprio territorio. 	<p>Il CFM è un'esperienza formativa che concentra la sua attenzione specificamente sulla maturazione delle competenze volte ad un utilizzo intenzionale del metodo e degli strumenti specifici della branca a cui è dedicato.</p> <p>All'interno del CFM il metodo scout diviene quindi il cardine attorno a cui viene costruita la proposta, attraverso un processo formativo favorito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla rilettura di quanto vissuto nell'esperienza di servizio in unità; • dall'opportunità di sperimentare direttamente, in un'ottica formativa, alcuni strumenti tipici della branca a cui il campo è dedicato, anche per sostenere il processo di costruzione di un linguaggio comune; • dall'utilizzo di metodi attivi. <p>Il campo contribuisce alla maturazione di una esperienza di fede adulta, nell'ascolto della Parola guidato dallo Spirito, nella condivisione fraterna delle fragilità e dei doni, nell'adesione al progetto di felicità che il Signore ha per ciascuno, nella prospettiva del servizio come progetto maturo d'amore.</p> <p>Il CFM richiede inoltre la costruzione e la cura di un ambiente formativo facilitante: ai formatori il compito di stimolare la curiosità e la partecipazione attiva, coinvolgendo, suscitando domande ed incoraggiando il confronto.</p> <p>Nello sviluppo dell'intera proposta restano di fondamentale importanza gli strumenti peculiari dell'esperienza scout e cristiana, come ad esempio l'espressione, l'hike, la preghiera, il deserto, l'incontro con testimoni e realtà esterne...</p>	<p>Le condizioni e le caratteristiche che lo staff realizza al campo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di un'atmosfera facilitante; • l'apprendimento dalle esperienze; • la valorizzazione del bagaglio esperienziale del capo; • l'utilizzo di metodi formativi attivi e uno stile laboratoriale che prediliga la ricerca-azione; • la creazione di una relazione feconda di accompagnamento tra i formatori ed il capo in formazione; • la proposizione di dinamiche formative che, attraverso una elaborazione critica, sostengano la comprensione dei processi e l'apertura di nuovi scenari piuttosto che fornire soluzioni; • l'offerta di occasioni di protagonismo che richiedano impegno e creatività da parte dei partecipanti; • la promozione di approfondimenti che favoriscano la personale elaborazione culturale. <p>Particolare attenzione è posta dallo staff nella individuazione di luoghi significativi, ovvero che possano favorire la conoscenza e l'approfondimento di contenuti legati a specifiche realtà territoriali.</p> <p>Il campo contribuisce alla maturazione di una esperienza di fede adulta nell'ascolto della Parola guidato dallo Spirito, nella condivisione fraterna delle fragilità e dei doni, nell'adesione al progetto di felicità che il Signore ha per ciascuno, nella prospettiva del servizio come progetto maturo d'amore.</p> <p>Lo stile del CFA è quello per cui le competenze di un capo vengono esplorate, narrate, ripensate, confrontate e approfondite, in una condizione</p>

		<p>Nella proposta strutturata mediante un percorso, nel periodo tra i vari momenti di incontro, le indicazioni dei formatori, oltre a dare i riferimenti al partecipante, guideranno lo staff e la Comunità capi di provenienza nell'assumere un ruolo attivo a sostegno della dinamica formativa. In modalità differenti, il CFM, nella forma di un unico momento di campo, sosterrà la dinamica rielaborativa che sarà avviata a posteriori dell'esperienza, con il sostegno dello staff / Comunità capi di provenienza.</p>	<p>che è quella della ricerca. La proposizione da parte dello staff degli obiettivi formativi sarà caratterizzata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la concretezza dell'esperienza-sperimentazione personale/di gruppo; • la riflessività; • la narrazione/concettualizzazione; • la verifica e la valutazione per ri-generarsi nei comportamenti e generare nuove possibilità. <p>Nello sviluppo dell'intera proposta restano di fondamentale importanza gli strumenti peculiari dell'esperienza scout e cristiana, come ad esempio l'espressione, l'hike, la preghiera, il deserto, l'incontro con testimoni e realtà esterne...</p>
--	--	--	---

DURATA

TIROCINIO		CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA	CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA
<p>Il tirocinio inizia con l'ingresso in Comunità capi e l'avvio del servizio in unità (Art. 79 Regolamento associativo), si sviluppa a partire dal primo anno di servizio educativo e non termina prima di aver acquisito le competenze previste.</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI</p> <p>La durata è di 2-3 giorni.</p>	<p>La durata è pari a (art. 81 Regolamento associativo):</p> <p>a. campi di 5-7 giorni continuativi oppure</p> <p>b. un percorso distribuito su almeno due momenti, della durata minima di due notti, separati tra loro da un intervallo temporale adeguato a completare il/i moduli laboratoriali a domicilio e comunque non inferiore ad un mese.</p>	<p>La durata del Campo è di 7 giorni e può essere fisso oppure fisso con una parte mobile (art. 83 Regolamento associativo).</p>

COMPOSIZIONE DELLO STAFF

TIROCINIO		CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA	CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA
<p>Lo staff dei moduli è composto da formatori e Assistenti ecclesiastici appartenenti alla rete formatori.</p>	<p>CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI</p> <p>Lo staff del campo è composto da formatori e Assistenti ecclesiastici possibilmente appartenenti alla stessa zona. Lo staff del campo deve essere individuato secondo i riferimenti della rete formatori.</p>	<p>Indipendentemente dalla modalità scelta, la responsabilità formativa è affidata ad un capo campo, un capo campo ed un Assistente ecclesiastico coadiuvati da uno staff composto da altri formatori assistenti e aiuti. Lo staff del campo deve essere composto da capi appartenenti alla stessa Area e deve essere individuato secondo i riferimenti della rete formatori.</p>	<p>Lo staff è composto da formatori, aiuti e assistenti ecclesiastici di provenienza ed esperienza eterogenea appartenenti a zone e/o regioni diverse. Lo staff del campo deve essere composto da capi di provenienza eterogenea sull'intero territorio nazionale e deve essere individuato secondo i riferimenti della rete formatori.</p>

TIROCINIO	CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI	CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA	CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA
<p>Il processo di valutazione e autovalutazione avverrà attraverso l'utilizzo di strumenti narrativi che accompagneranno il percorso.</p>	<p>Non è prevista una valutazione del partecipante da parte dello staff. Entro 90 giorni dalla conclusione del campo, lo staff invierà alla Zona e alla Regione una relazione secondo un modello fornito dalla Formazione capi. Tale relazione riporta elementi utili a quantificare e stimare il conseguimento degli obiettivi fissati ed è strumento di analisi e valutazione dell'esperienza che potrà essere fruibile da tutti i formatori in rete.</p>	<p>Ai partecipanti e alla Comunità capi viene inviato, entro 90 giorni dalla conclusione del CFM, un attestato di partecipazione contenente una valutazione utile al capo per la prosecuzione delle proprie esperienze di servizio e di formazione. Tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona (art. 81 Regolamento associativo). Questa valutazione nasce dall'intreccio di due dinamiche: una autovalutativa e l'altra di osservazione da parte dei formatori. L'autovalutazione di ciascun partecipante verrà sollecitata innescando, nel corso della proposta, una dinamica di discernimento e narrazione di sé. Gli strumenti adottati dovranno invitare alla rilettura del cammino personale, all'identificazione di come l'esperienza formativa sia stata capace o meno di essere generativa e al conseguente rilancio dei percorsi futuri. Questo si tradurrà, a sua volta, nell'identificare nuove esigenze formative e nell'arricchire di nuovi significati l'esperienza del servizio educativo, anche attraverso la percezione dei propri punti di forza e delle proprie difficoltà. Lo staff, con equilibrio, arricchirà quanto emerso dal processo di autovalutazione con quanto osservato nei vari momenti della proposta formativa. Il criterio di scrittura delle valutazioni è individuato, sviluppato e condiviso da tutto lo staff. Si evidenzia che il contributo alla valutazione da parte dello staff è relativa alle sole osservazioni emerse durante il CFM. Lo staff del campo invierà alla Formazione capi della Regione organizzatrice e alla</p>	<p>Ai partecipanti e alla Comunità capi viene inviato, entro 90 giorni dalla conclusione del CFA, un attestato di partecipazione contenente una valutazione utile per la prosecuzione delle proprie esperienze di servizio e del percorso formativo, nello stile dell'apprendimento permanente (art. 83 Regolamento associativo). Tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona e regionali: sarà elemento utile alle decisioni sia per la Comunità capi che per le altre strutture associative. Questa valutazione nasce dall'intreccio di due dinamiche: una autovalutativa e l'altra di osservazione da parte dei formatori. L'autovalutazione del singolo partecipante avviene in modo strutturato e metodico, utilizzando gli strumenti messi a disposizione della Formazione capi nazionale che valorizzano le riflessioni fatte dai capi partecipanti relativamente alla lettura del cammino fatto e ai progetti per il futuro. Lo staff, a sua volta, arricchirà quanto emerso dal processo di autovalutazione dopo aver osservato e valorizzato il partecipante nei vari momenti dell'esperienza di campo. Il criterio di scrittura delle valutazioni è individuato, sviluppato e condiviso da tutto lo staff. Si evidenzia che il contributo alla valutazione da parte dello staff è relativa alle sole osservazioni emerse durante il CFA. Lo staff del campo invierà alla Formazione capi nazionale, entro 90 giorni dalla conclusione del campo, una relazione di verifica secondo un modello fornito dalla Formazione capi da far pervenire,</p>

		Formazione capi nazionale, entro 90 giorni dalla conclusione del campo, una relazione di verifica secondo un modello fornito dalla Formazione capi. Tale relazione riporta elementi utili a quantificare e stimare il conseguimento degli obiettivi fissati ed è strumento di analisi e valutazione dell'esperienza che potrà essere fruibile da tutti i formatori in rete.	entro novanta giorni, al livello nazionale. Tale relazione riporta elementi utili a quantificare e stimare il conseguimento degli obiettivi fissati ed è strumento di analisi e valutazione dell'esperienza che potrà essere fruibile da tutti i formatori in rete.
--	--	---	---

ULTERIORI SUGGERIMENTI E ATTENZIONI

TIROCINIO	La durata di ciascun modulo è coerente con i contenuti previsti.	CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI Il numero dei partecipanti e il numero dei formatori coinvolti deve assicurare la possibilità che si realizzino dinamiche relazionali significative.	CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA È opportuno che venga alimentato il confronto continuo tra i formatori e le branche.	
------------------	--	--	---	--

3.b



Foto: Fiaccolata antimafia AGESCI in ricordo di Giovanni Falcone. Palermo, 20 giugno 1992

TIROCINIO - QUADRO SINOTTICO

OBIETTIVI	CONTENUTI/ESPERIENZE	MODALITÀ	LUOGHI
Riconoscere le scelte del Patto associativo come parte della propria esperienza di vita.	La scelta di essere capo: la scelta di un servizio in ambito educativo, la condivisione della scelta educativa con una comunità di capi, la condivisione di un Progetto educativo.	MODULO/CFT	COMUNITÀ CAPI/ZONA
	Il Patto associativo: incontro con le esperienze vissute e condivisione alla luce delle scelte; prospettive di formazione personale.	MODULO/CFT	COMUNITÀ CAPI/ZONA
	Il capo, il suo staff e la Comunità capi: la relazione tra adulti, il trapasso nozioni, la corresponsabilità e la condivisione.	MODULO/I	STAFF/COMUNITÀ CAPI/ZONA
Alimentare una mentalità progettuale e l'intenzionalità educativa.	La intenzionalità come stile del fare: il Progetto educativo, il Progetto del capo (anche come capacità di organizzarsi, come progettualità del servizio, come progettualità della formazione).	MODULO/CFT	STAFF/COMUNITÀ CAPI/ZONA
Imparare ad utilizzare il Progetto del capo favorendo una risposta personale al mandato ricevuto dalla Comunità capi.	La progettualità come stile del fare: il Progetto educativo, il Progetto del capo (anche come capacità di organizzarsi, come progettualità del servizio, come progettualità della formazione).	MODULO/I	COMUNITÀ CAPI/ZONA
Agevolare una prima acquisizione del metodo.	Gli elementi originali del metodo scout: la scelta scout del Patto associativo.	MODULO/I	STAFF/COMUNITÀ CAPI/ZONA/REGIONE
Scoprire il valore della partecipazione ed appartenenza associativa e il percorso formativo offerto dall'Associazione.	Lo staff, la Comunità capi, la Zona come luoghi di formazione; l'iter di Formazione capi come opportunità verso la solidità personale, verso la competenza metodologica e verso la consapevolezza dell'appartenenza associativa.	MODULO/I	COMUNITÀ CAPI/ZONA/REGIONE
	L'Associazione come risorsa per proprio servizio di capo e come luogo di partecipazione.	MODULO/I	COMUNITÀ CAPI/ZONA/REGIONE
	L'Associazione come risorsa per educare all'amore ed alla affettività, alla cittadinanza attiva, alla pace ed alla dimensione internazionale.	MODULO/CFT	COMUNITÀ CAPI/ZONA/REGIONE



Quadro sinottico dei modelli unitari del percorso formativo di base. Il quadro sinottico è la visualizzazione grafica di tutto il processo formativo che porta il capo ad acquisire gradualmente le competenze richieste nel percorso dal tirocinio al CFA. Tali competenze vengono viste nella loro progressiva acquisizione secondo il profilo approvato lo scorso Consiglio generale 2023.

3.c Riflessione sulle relazioni etiche, sane e di cura (moz. 7/2021)

La riflessione trasversale, in continuità con il lavoro svolto dalle commissioni sulle **mozioni 6/2021** e **8/2021**, ha coinvolto le Branche e la Formazione capi in un unico percorso di ricerca di strumenti, stili, linguaggi e proposte per approfondire la creazione di percorsi e occasioni formative rivolte ai capi, che potessero radicare questi temi nei loro percorsi di crescita.

All'interno dell'Area metodo sono stati promossi momenti di approfondimento per investigare il tema e interrogarsi sulle attenzioni metodologiche utili ad attivare efficaci forme di prevenzione e gestione corretta di situazioni di maltrattamento e abuso in ogni forma sui minori.

Il Comitato ha inoltre identificato un gruppo di lavoro che elaborerà, a livello federale, le linee guida sul tema della protezione da ogni forma di abuso dei minori e fornirà ulteriori elementi per una rielaborazione pedagogico-metodologica.

Il lavoro del livello nazionale proseguirà arricchendosi di ulteriori occasioni di riflessione e formazione per una rielaborazione che avrà come cornice più ampia il tema dell'affettività e delle relazioni con se stessi e con gli altri e per definire quali competenze il Capo Gruppo e/o la Comunità capi sono chiamati a incentivare.

Il Comitato nazionale



Foto: Camposcuola per animatori di Comunità capi, Pratovecchio 1976

Area Istituzionale



4.a Riforma Leonardo 2024

4.a.1 Verifica in itinere

(moz. 72/2022, racc. 7/2022, 30/2022 e racc. 5/2023)

Come si legge nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2016, e secondo il mandato delle mozioni 37/2014 e 11/2015, lo spirito originario della riforma era quello di «avvicinare stabilmente ogni territorio all'assise legislativa, sfrondando ambiti e funzioni ridondanti o, comunque, non essenziali. Il dibattito dovrà richiedere una dose supplementare di senso di responsabilità con una visione che superi il contingente e guardi ai bisogni d'insieme di una Associazione grande e diffusa su un territorio nazionale vasto e variegato». (Documenti preparatori del Consiglio generale 2016, p. 4)

Dalla verifica alla sperimentazione

Con il mandato di raccogliere gli esiti della verifica della Riforma Leonardo e portarne a compimento, in via sperimentale, il processo avviato, viene costituita la nostra Commissione. Al Consiglio generale 2023 è presentato, discusso e messo agli atti il documento Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi, moz. 72/2022 (Atti del Consiglio generale 2023, pp. 85-90).

Il lavoro della Commissione, nello spirito originario della riforma, si è costantemente riferito alla sostenibilità dei percorsi partecipativi e deliberativi, all'essenzialità dei processi e all'efficacia della rappresentanza.

Su queste direttrici, la commissione ha definito tre azioni, attraverso le quali operare sull'area di costruzione, che nel documento Monitoraggio della Riforma Leonardo (Atti del Consiglio generale 2022, pp. 77-80) indica lo spazio su cui intervenire per rendere la riforma stessa efficace rispetto ai suoi obiettivi. Le azioni sono le seguenti: **spianare** le vie del pensiero associativo, per restituire centralità ai temi educativi e metodologici; **qualificare** democrazia e rappresentanza attraverso il superamento della sovrapposizione di compiti e funzioni tra livelli; **costruire** un unico processo che tenga insieme il sistema associativo, assegnando a ciascun livello compiti propri e distinti, funzionali a connettere la proposta educativa - così come si realizza nella vita dei gruppi - alle scelte associative, che altro non sono che scelte orientate a garantire di quella stessa proposta l'attualità, l'incisività e la fedeltà al nostro patrimonio pedagogico e metodologico.

Contenuti della sperimentazione

Quanto viene proposto per la sperimentazione riguarda il livello regionale e zonale, ma è solo una parte di quanto elaborato dalla commissione che, come è facile immaginare, non ha potuto che guardare al sistema nella sua interezza, dovendo lavorare su quell'unico processo che, attraversando il corpo associativo, ne deve garantire il cammino unitario. L'intero disegno - lo ricordiamo - è

illustrato nel documento agli Atti del Consiglio generale 2023 sopracitato.

Occorre aver presente, tuttavia, che per quanto si ritenga utile avviare la sperimentazione per fasi, è irrinunciabile prevedere contestualmente il prosieguo del lavoro, fino a quando non sia compreso nel processo di sperimentazione anche il livello nazionale. Sull'importanza di questo aspetto insisteremo più avanti.

La proposta relativa al livello regionale e zonale incide su quattro componenti dell'organizzazione e della struttura associativa, entro un'unica prospettiva: promuovere l'effettiva e autentica centralità della Zona nei processi elaborativi e decisionali dell'Associazione. A noi pare che sarà possibile valutare l'effettiva efficacia dei cambiamenti - nella prospettiva di cui sopra - se esploreremo nell'insieme le nuove pratiche che proponiamo e che interessano:

- gli organi assembleari regionali (Consiglio e Assemblea);
- il Programma regionale e le APR;
- il Consigliere generale e i luoghi della vita associativa;
- il processo che coinvolge gli Incaricati alla Branca.

Gli organi assembleari regionali

«L'Assemblea regionale è un momento di partecipazione diretta, che [...], si sovrappone all'Assemblea di Zona, con analoghi, quando non identici, compiti (ad esempio: discutere, riflettere e deliberare in merito ai temi del Consiglio generale). Con tutta evidenza, questo fatto incide sulla sostenibilità del processo, sull'essenzialità e salienza del passaggio da un livello all'altro del pensiero associativo e sull'efficacia della rappresentanza.»

(Atti del Consiglio generale 2023, p. 85)

Si propone di agire sull'Assemblea regionale nell'ottica di rendere più essenziali i processi e qualificare i luoghi della rappresentanza democratica. Riteniamo necessario, pertanto, riorganizzare i compiti dell'Assemblea regionale e rimodulare la sua composizione.

La proposta di sperimentazione si articola nei seguenti aspetti.

Configurare l'Assemblea regionale come un momento di democrazia rappresentativa

Si propone, in particolare, di sperimentare due forme di delega. Entrambe saranno oggetto di sperimentazione: alcune regioni esploreranno la delega ristretta e altre la delega allargata.

1. **Delegata ristretta:** nella quale i delegati coincidono esattamente con i membri del Consiglio regionale.
2. **Delegata allargata:** nella quale i delegati coincidono

con i membri del Consiglio regionale; più una parte di delegati in proporzione al numero dei censiti per Zona, secondo regole e modalità approvate in Assemblea regionale.

Ridistribuire i compiti fra Assemblea e Consiglio regionale

Si propone di non considerare fra i compiti dell'Assemblea regionale la discussione dei temi posti all'ordine del giorno del Consiglio generale, perché restino in carico esclusivamente alle Assemblee di Zona.

Contestualmente si propone di affidare al Consiglio regionale:

- la discussione di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale;
- la condivisione ed il raccordo delle riflessioni elaborate dalle Zone sui temi posti all'ordine del giorno del Consiglio generale, la definizione dei percorsi di restituzione ai territori e la verifica della loro efficacia.

Il programma regionale e le APR

«Il livello regionale [...] struttura e programma risposte ai bisogni, mettendo in campo azioni rivolte principalmente alle Zone. Ci sembra importante intervenire in modo che il Consiglio regionale si configuri solidamente come momento in cui si

raccordano e si mettono a fattor comune i bisogni delle Zone e convergono le istanze dell'Area metodo e della Formazione capi. Si comporrebbe così nel Consiglio stesso, la materia del programma regionale redatto dal Comitato regionale».

(Atti del Consiglio generale 2023, p. 88)

Si propone di offrire un'unica definizione chiara e completa del Programma regionale e di identificare in modo semplice e definito quali sono gli elementi e gli attori che lo costruiscono.

La proposta si articola nei seguenti aspetti:

- **Integrare le APR** nel Programma regionale.
- **Affidare al Consiglio di Zona** (e non all'Assemblea di Zona, nell'ottica di riconoscere pieno valore nel nostro sistema alla democrazia rappresentativa) il mandato di discutere e proporre le Azioni da inserire nel programma regionale, partendo dal Progetto di Zona.
- **Riformulare l'articolato sul programma regionale** con l'inserimento di tutti gli aspetti che lo compongono, tra cui le Azioni proposte dalle Zone, e i bisogni metodologici/formativi emersi dalle riflessioni su tematiche pedagogiche delle tre Branche per favorire il confronto metodologico.
- **Assegnare al Consiglio regionale il compito di approvare e verificare il programma.**



Il Consigliere generale e i luoghi della vita associativa

«Il carattere peculiare di questo ruolo deve poter essere la mobilità fra tutti i luoghi e i momenti della vita associativa: dove e quando si affrontano temi educativi e questioni metodologiche, dove si parla di bisogni formativi. [...] Dove e quando - insomma - occorre assicurare mobilità al pensiero e alle istanze (dal livello nazionale verso Regione e Zona, e viceversa)». (Atti del Consiglio generale 2023, p. 89)

Partendo dalla definizione del Consigliere generale che compare negli Atti del Consiglio generale 2019 e dal documento agli Atti del Consiglio generale 2023 sopracitato, riteniamo che per garantire una maggiore fluidità del pensiero associativo ci si debba concentrare sui luoghi che

il Consigliere generale abita. Si propone qui una definizione dell'esercizio del ruolo nei diversi livelli.

Il Consigliere nel livello di Zona

In qualità di rappresentante di una specifica porzione di territorio, il Consigliere generale ne abita tutti i luoghi. La sostenibilità di questo ruolo è affidata alla capacità di discernimento tanto del Consigliere quanto degli altri organi che costituiscono il livello di Zona. Detto ciò, nella fase di sperimentazione non si ritiene di dover modificare le indicazioni normative in vigore nel livello di Zona.

L'incontro con l'Area metodo

Si propone che, a livello regionale, i Comitati allargati e i luoghi di relazione in seno all'Area metodo (riunioni di Brancha con partecipazione di IABR e IABZ o momenti di

¹ I membri del Consiglio regionale sono: i componenti del Comitato regionale, gli Incaricati regionali alle Branche, i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona, i Consiglieri generali eletti nelle Zone e, con solo diritto di parola, gli Incaricati nominati dal Comitato regionale, di cui all'art. 39, comma 3, e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 42, comma 2, lettera d, e censiti nella Regione.

lavoro coordinati dagli ICM con Branche e Settori) vengano considerati come luoghi aperti anche alla presenza dei Consiglieri generali. In specifiche occasioni, in maniera circoscritta ad aspetti rilevanti, dietro valutazione, proposta e invito degli Incaricati alla Branca e degli Incaricati al Coordinamento metodologico regionale o su richiesta dello stesso Consigliere generale, questi possa presenziare a momenti significativi di pensiero sul metodo e sull'educazione o di analisi sulla viva realtà e le sue molteplici sfaccettature.

Il Consigliere di nomina regionale

Nelle Regioni in cui ci sono seggi eccedenti il numero delle Zone, si propone che la copertura di questi, o di alcuni di questi, avvenga tramite l'indicazione da parte del Consiglio regionale e la nomina del Comitato². Il numero massimo di seggi, tra quelli eccedenti, che potrà essere coperto secondo queste modalità deve essere stabilito da criteri conformi allo Statuto. I Consiglieri nominati potranno essere individuati tra i membri già presenti di diritto nel Consiglio o tra i capi della Regione che siano ritenuti portatori di un'esperienza utile nel campo. Tali nomine non potranno superare la durata di un anno. Si delinea così la figura del Consigliere di nomina a livello regionale. Si ritiene che questa soluzione possa contribuire a contenere, seppur di poco, il numero dei componenti del Consiglio regionale e a non gravare sulla Zona, laddove ci fossero difficoltà ad eleggere i Consiglieri assegnati e relativi ai seggi eccedenti. Può rappresentare, inoltre, un'opportunità per agire sull'equilibrio dei sessi tra i Consiglieri generali.

Un esempio: una branca sviluppa un percorso di sperimentazione metodologica che dura alcuni anni; il Consiglio regionale ritiene che durante la fase deliberativa della modifica regolamentare sia opportuno che chi ha seguito la sperimentazione sia presente. Il Consiglio potrà indicare l'Incaricato/a regionale a quella branca come Consigliere generale.

Il processo che coinvolge gli Incaricati alla Branca

«Il livello regionale [...] è il luogo del raccordo di tutto ciò che si muove nelle Zone sul piano del metodo e dei bisogni educativi: è un luogo di elaborazione di quanto emerge dalle realtà territoriali di Zona, di individuazione di aree metodologiche di approfondimento e di orientamenti per la formazione al metodo». (Atti del Consiglio generale 2023, p. 89)

La figura dell'Incaricato alla Branca di Zona, come quella dell'Incaricato di Branca regionale, non necessita di una ridefinizione rispetto a quanto già si legge nei numerosi

documenti associativi che ne trattano le caratteristiche e i compiti. Piuttosto, quanto definito negli scritti associativi andrebbe accompagnato dall'indicazione di strumenti, modalità, tempi per l'esercizio dei compiti ma, soprattutto, dalla descrizione chiara del processo che gli incaricati di Branca devono contribuire ad innescare, insieme agli altri organi del livello di Zona e del livello regionale, nell'ambito della riflessione sul metodo e dei temi educativi.

In vista della sperimentazione di un modo più efficace di incarnare il ruolo e più omogeneo allo spirito della Riforma Leonardo, ne riproponiamo il profilo nei termini seguenti. L'Incaricato alla Branca di Zona è un punto di riferimento per i capi della Branca della propria Zona. È chiamato a gestire un gruppo di adulti, è un capo formato - ovvero conosce il metodo e i principi pedagogici che ne orientano la riflessione - conosce il sistema associativo entro il quale è chiamato ad esercitare il suo ruolo ed ha esperienza diretta nella Branca di cui è incaricato.

Sappiamo, altresì, che in questo come in altri ruoli questo sapere e questo fare si consolideranno proprio nell'esercizio del ruolo.

Ciò detto, quel che manca nei documenti associativi non è l'indicazione dei compiti degli Incaricati alla Branca, quanto piuttosto l'indicazione della funzione che devono esercitare gli altri organi associativi, del livello regionale e del livello di Zona, perché sia garantito il processo in cui gli incaricati devono poter essere parte attiva. Sono queste funzioni che proponiamo di sperimentare, insieme ad una articolazione più essenziale dei compiti.

La Regione, attraverso le figure degli Incaricati al Coordinamento metodologico e degli Incaricati alla Branca regionali,

- **facilita** il compito principale dell'Incaricato alla Branca di Zona, cioè la rilevazione dei bisogni educativi del territorio. Lo fa contribuendo all'individuazione e alla creazione di strumenti e di percorsi di emersione dei bisogni e di criteri di lettura della realtà;
- **garantisce** che i temi di carattere educativo e metodologico e, in particolar modo, i bisogni educativi emergenti nel territorio, la qualità della proposta educativa e la risposta metodologica abbiano spazio congruo e prioritario nei Comitati e nei Consigli e che tutto questo trovi riscontro nei lavori di questi organi.

Gli Incaricati alla Branca regionali vivono il livello regionale nelle modalità indicate nell'art. 53 comma 3 del Regolamento associativo, come promotori di processi formativi ed educativi. Inoltre stimolano, in sinergia con gli Incaricati di Zona, i capi in servizio nella Branca, affinché proponano e sperimentino soluzioni alle questioni educative emergenti.

² A cui dovrà seguire la ratifica da parte di Capo Guida e Capo Scout.

³ «Riteniamo che sia il livello regionale quello che può garantire gli spazi necessari al processo di elaborazione del pensiero metodologico che nasce - lo ricordiamo - dalla lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile operate dalle Zone, vale a dire dall'osservazione della quotidianità del servizio educativo nelle branche. Si tratta di un processo fondato, con molta evidenza, su una solida relazione tra Incaricati alla Branca, di Zona e di Regione, e su compiti e funzioni molto distintamente individuati e chiaramente definiti.» (Atti del Consiglio generale 2023 p. 86)

La Zona, attraverso il Comitato e il Consiglio,

- **assicura**, con la partecipazione attiva degli Incaricati alla Branca di Zona ai Consigli e Comitati, la centralità dei temi educativi dai quali far scaturire programmi, azioni e interventi rispondenti al Progetto di Zona;
- **accompagna** gli Incaricati alla Branca di Zona nell'esercizio della loro funzione e nell'esecuzione dei loro compiti, per tutta la durata del mandato, dando spazio alla pianificazione e all'esito del loro lavoro e garantendo sostegno adeguato negli snodi cruciali del processo di cui sono parte (laddove, per esempio, deve avvenire la consegna di tutto questo nel livello regionale).

Modalità della sperimentazione

Riteniamo importante che la sperimentazione non debba riguardare tutte le Regioni, ma un campione rappresentativo dell'eterogeneità della realtà associativa. Questo per facilitare osservazione e comparazione dei fenomeni che si produrranno.

Quanto alla definizione del campione è importante che le Regioni siano rappresentate per collocazione geografica (Nord, Centro e Sud) e per numero di Zone (Regioni costituite da un numero elevato di Zone e Regioni costituite da un numero ristretto di Zone). L'individuazione delle Regioni sperimentatrici, per un massimo di 10 regioni e un minimo di 8, sarà a cura del Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale.

La durata della sperimentazione sarà di 3 anni.

L'avvio, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica della sperimentazione potranno essere affidati a un gruppo di lavoro appositamente costituito, a cui spetterà anche il compito di definire gli indicatori di monitoraggio e di verifica, riferendosi a quanto indicato nel **documento agli Atti del Consiglio generale 2023 p. 87**: «La comunicazione tra livelli dovrà risultare più snella, il servizio dei quadri più sostenibile, la partecipazione dei capi e delle comunità capi ai processi deliberativi più consapevole, la contribuzione di tutti ai percorsi tematici più fluida». Si ritiene, infine, che il monitoraggio e la verifica debbano coinvolgere tutte le Regioni, sperimentatrici e non sperimentatrici.

Siamo consapevoli che questo primo momento della sperimentazione di nuove pratiche nel livello regionale e di Zona, potrà non essere facile, proprio in ragione del fatto che il livello nazionale manterrà per un primo tempo quelle prassi e quei ritmi che sono - in parte - effetti e cause delle imperfezioni dei nostri processi deliberativi. Per questo è necessario che il percorso di sperimentazione abbia organi e figure che facilitino l'esercizio dei compiti e garantiscano la correttezza dei processi da avviare.

Noi pensiamo che tale "cura" debba essere propria del Consiglio regionale e del Consigliere generale e che cruciale sia la loro funzione nella fase di preparazione e di organizzazione delle Assemblee di Zona ed in particolare nell'individuazione dei temi sui quali è necessario creare consapevolezza, innestare la lettura della propria esperienza, costruire un pensiero collettivo e affidare un mandato.

Per concludere, con uno sguardo al livello nazionale

Siamo consapevoli che l'efficacia di una norma è affidata a tre fattori: in primo luogo lo spirito con cui la si applica, la funzionalità rispetto al sistema nel quale si inserisce e la sostenibilità rispetto alla realtà in cui si incardina, che è proprio ciò che si desidera cambiare.

Nel nostro caso, ciò che siamo chiamati a cambiare è il valore e la forza della Zona nel nostro sistema democratico.

Forse non sarà facile, ma si tratta di cominciare mantenendo chiaro il punto di arrivo, giacché l'esito completo delle novità che si sperimenteranno non potrà che manifestarsi solo quando quel processo unico, di cui sempre abbiamo parlato, si sarà compiuto e avrà investito anche il livello nazionale.

Se la scommessa è, come sempre per noi, partire dai ragazzi, che qui significa dalla Zona, dal luogo in cui pulsa il nostro scoutismo, è nostro fermo parere che nulla o poco sortirebbe lo sforzo che ci apprestiamo a fare se contestualmente all'avvio di questa sperimentazione non si cominciasse, da subito, a pianificare anche la sperimentazione di interventi sul livello nazionale.

La sostenibilità e la qualità dei processi democratici, infatti - come si legge nel documento di questa Commissione agli Atti del Consiglio generale 2023 - sono aspetti inscindibili e interdipendenti. Guardare alla necessità e dignità di ognuno dei passaggi del processo democratico è importante anche per quel che riguarda il livello nazionale e, in special modo, il passaggio fra il Consiglio generale e gli altri momenti della vita associativa. È ineludibile, pertanto, occuparsi subito delle condizioni che possono qualificare il Consiglio generale come insostituibile luogo di respiro e di indirizzo della vita associativa e il Consiglio nazionale come necessario passaggio di democrazia rappresentativa.

Restiamo più che mai convinti, al termine di questo nostro lavoro, che in un corpo democratico, quale è l'Agesci - a cui è affidata la qualità di un'esperienza educativa di significativa incidenza nel tessuto della nostra società - i cambiamenti necessari non possano essere lasciati esclusivamente alla formulazione, per quanto precisa e chiara, di regole da rispettare. La possibilità di cambiare e migliorare poggia, essenzialmente, sulla consapevolezza - da parte di tutti - delle ragioni per cui questo è necessario, ma anche di quali siano le novità attese e le responsabilità richiamate.

Ed è la via per raggiungere questa consapevolezza che dovremo, in sostanza, sperimentare.

Commissione istruttoria "Verifica Riforma Leonardo 2024"
 Marilina Laforgia (coordinatrice), Denis Ferraretti (coordinatore), Luisa Balcet, Riccardo Beccaluva, Giulio Campo, Paolo Carboni, Marco Cariati, Eugenio Di Matteo, Maria Chiara Giussani, Antonio Intini, Alessia Lo Cascio, Roberta Maulà, Graziella Oliana, Emanuele Valla

4.a.2 Vigilanza sull'equilibrio tra i sessi in Consiglio generale (moz. 47/2022)

La mozione 47/2022 dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di affidare alla Commissione istruttoria *Verifica Riforma Leonardo* un approfondimento sulla rappresentanza dei sessi nel Consiglio generale, con particolare attenzione alla “rappresentanza del sesso minoritario”, al fine di verificare l’esistenza di eventuali squilibri, anche attraverso uno studio sulla composizione del Consiglio generale in serie storica e differenziato per Regione ed, eventualmente, formulare ipotesi per il loro superamento.

La Commissione ha analizzato la serie storica delle presenze per sessi dei Consiglieri generali al Consiglio generale a partire dal 2010 e fino al 2023. I conteggi sono ottenuti dagli elenchi dei Consiglieri generali votanti di ogni anno, elenchi custoditi presso la segreteria di Capo Guida e Capo Scout. Il conteggio non include i Consiglieri generali di nomina.

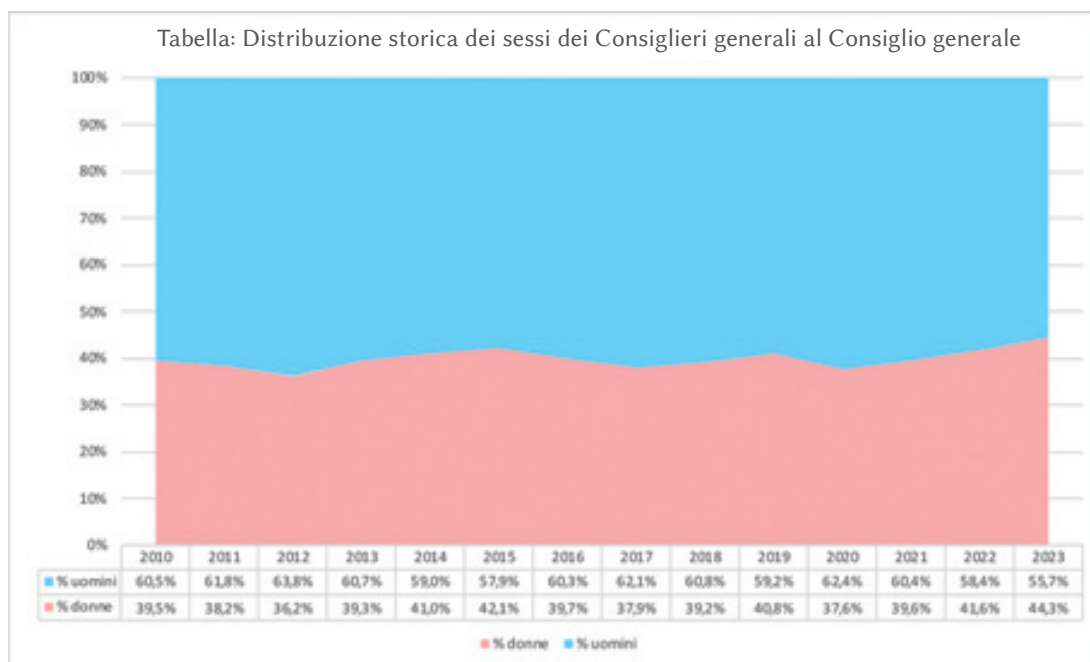
I dati evidenziano che il sesso minoritario, nell’intero periodo analizzato, è quello femminile. Come si evince dalla tabella *Distribuzione dei sessi tra i Consiglieri generali al Consiglio generale*, nel periodo 2010-2023, la media del numero di consiglieri donna, in percentuale rispetto al totale dei consiglieri al Consiglio generale, è 40%. Il valore minimo è 36% nel 2012, mentre il valore massimo è 44% nel 2023¹.

ANNO	DONNE	UOMINI	TOTALE	% donne	% uomini
2010	49	75	124	39,5%	60,5%
2011	47	76	123	38,2%	61,8%
2012	42	74	116	36,2%	63,8%
2013	48	74	122	39,3%	60,7%
2014	50	72	122	41,0%	59,0%
2015	51	70	121	42,1%	57,9%
2016	48	73	121	39,7%	60,3%
2017	75	123	198	37,9%	62,1%
2018	78	121	199	39,2%	60,8%
2019	80	116	196	40,8%	59,2%
2020	73	121	194	37,6%	62,4%
2021	78	119	197	39,6%	60,4%
2022	82	115	197	41,6%	58,4%
2023	86	108	194	44,3%	55,7%

media (arrotondata all'intero) 40% 60%

Tabella: Distribuzione dei sessi tra i Consiglieri generali al Consiglio generale

Nel grafico *Distribuzione storica dei sessi dei Consiglieri generali al Consiglio generale*, in cui sono riportati gli stessi dati della tabella, è possibile apprezzare con maggiore evidenza che l’andamento complessivo del rapporto tra sessi dei consiglieri rimane abbastanza costante nel tempo.



¹ Per ogni anno il numero totale dei consiglieri generali può risultare minore del totale dei consiglieri assegnati secondo la normativa, perché non sempre le Zone (Regioni prima del 2017) riescono ad eleggere in tempo tutti i Consiglieri assegnati.

Una nota positiva ed importante è il trend di crescita, seppure debole, del sesso minoritario che si osserva negli ultimi 3 anni, a partire dal 2020. Valori simili a quelli del 2020 si trovano anche nel 2017, anno in cui il numero totale dei Consiglieri generali è aumentato.

Lo stesso tipo di analisi è stata effettuata sulle singole regioni e, per poter facilitare il confronto, anche per

aree geografiche. Nella tabella *Distribuzione dei sessi dei Consiglieri generali per aree geografiche*, le regioni del nord sono Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna; quelle del centro sono Toscana, Marche, Umbria e Lazio; sud e isole invece raggruppano Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Sardegna, Basilicata, Calabria e Sicilia.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nord	59%	61%	65%	60%	55%	54%	57%	58%	55%	54%	58%	55%	51%	46%
Centro	63%	63%	64%	61%	63%	63%	63%	59%	59%	62%	64%	69%	67%	68%
Sud-Isole	62%	62%	62%	61%	63%	60%	63%	71%	71%	66%	68%	63%	64%	61%

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nord	41%	39%	35%	40%	45%	46%	43%	42%	45%	46%	42%	45%	49%	54%
Centro	38%	38%	36%	39%	38%	38%	38%	41%	41%	38%	36%	31%	33%	32%
Sud-Isole	38%	38%	38%	39%	38%	40%	37%	29%	29%	34%	32%	37%	36%	39%

Tabella: Distribuzione dei sessi dei Consiglieri generali per aree geografiche

In questa rappresentazione si evidenziano differenze sensibili: nelle regioni del Nord, che globalmente hanno quasi la metà dei Consiglieri generali, c'è maggior equilibrio tra uomini e donne negli anni rispetto a Centro e Sud-Isole. Quanto appena osservato, anche con il supporto della tabella *Numero dei Consiglieri generali per aree geografiche*, mostra chiaramente come la componente della numerosità dei

consiglieri gioca un ruolo importante nell'evidenza dello squilibrio: laddove il numero di seggi da coprire è minore - e quindi dove è minore il numero complessivo dei capi - è più frequente rilevare uno squilibrio anche forte tra i sessi. Tuttavia, pare che il fenomeno sia circoscritto agli anni 2017-2018 (29% di consiglieri donna per Sud-Isole) e che vada, nel tempo, riducendosi.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nord	58	57	52	58	58	57	56	97	97	95	93	95	94	91
Centro	24	24	22	23	24	24	24	39	39	39	39	39	39	41
Sud-Isole	42	42	42	41	40	40	41	62	63	62	62	63	64	62
totale	124	123	116	122	122	121	121	198	199	196	194	197	197	194

Tabella: Numero dei Consiglieri generali per aree geografiche

Alla luce dei dati raccolti, delle evidenze rappresentate e con lo sguardo sul Consiglio generale, non si riscontrano ad oggi le condizioni che portano ad un grave squilibrio dei sessi, tale cioè da richiedere interventi per il superamento della situazione.

Rimane, tuttavia, interessante il dato rilevato e, affinché la pianificazione di eventuali futuri interventi sia supportata da dati e non da percezioni, si auspica che un'analisi del genere possa essere ripetuta ogni 3-4 anni.

*Commissione istruttoria
"Verifica Riforma Leonardo 2024"*

4.a.3 Profilo del Responsabile di Zona (moz. 16/2016)

Il e la Responsabile di Zona, in diarchia, hanno il compito di garantire che la Zona sia attiva ed efficace nei suoi compiti e mandati: non sono degli amministratori o degli organizzatori di un territorio ma piuttosto sono compagni di strada delle Comunità capi e dei capi della propria Zona, sono garanti della formazione, dei processi di democrazia associativa ed agevolano il lavoro di squadra.

Figure importanti e fondamentali nel nostro sistema associativo, necessitano di adeguata preparazione e formazione che li supporti nell'acquisizione di competenze attraverso una formazione al ruolo - che maturi e si accresca dall'imparare facendo, vivendo esperienze significative di servizio nel Gruppo e nelle strutture associative - ed una formazione nel ruolo - che si può acquisire, ad esempio, nel confronto col livello regionale o con altri Responsabili di Zona.

Nel loro ruolo, i Responsabili di Zona sono chiamati quindi a essere:

1. i primi **responsabili dell'esecuzione del Progetto di Zona**, garantendo fedeltà alle priorità del proprio contesto e alle linee di indirizzo dell'Associazione, nel continuo dialogo tra esse;
2. **coordinatori** capaci di riconoscere le ricchezze di ciascun Gruppo (Comunità capi, singoli capi ed altre strutture di Zona) e del proprio territorio (diocesi, istituzioni, altre associazioni, ecc.), valorizzare queste risorse, metterle in rete, in una Zona rivolta verso l'esterno, mantenendo e costruendo le relazioni con altri ruoli, al di fuori dell'Associazione, di pari livello;
3. **mediatori** che favoriscono legami tra i vari gruppi e capaci di portare uno sguardo ampio, una progettualità duratura e adatta alla realtà in cui i gruppi insistono;
4. **cerniera** tra la Zona e gli altri livelli associativi, facendo risuonare nel proprio territorio quanto viene elaborato negli altri livelli, favorendo il sentirsi parte di un'unica Associazione, portando le esigenze, i bisogni e la voce dei propri capi e del proprio territorio e arrivando alla costruzione di un pensiero più ampio e comune;
5. **custodi** della democrazia associativa e della collegialità, delle scelte prese nel rispetto e in coerenza con i regolamenti associativi (vedi censimenti, autorizzazioni e nomine a capo), curando altresì gli adempimenti formali relativi al livello e supportando i Capi Gruppo in questo aspetto;
6. **garanti della formazione**, capaci di leggere i bisogni delle Comunità capi e di cercare le giuste strade da percorrere e le adeguate competenze da attivare per rispondere alle loro esigenze, stimolando la formazione a più livelli;
7. **punti di riferimento interni ed esterni all'Associazione**: figure a cui i Capi Gruppo ma anche i singoli capi possono rivolgersi, così come la Diocesi, le altre associazioni presenti sul territorio, le amministrazioni e il mondo dell'istruzione e dell'educazione locali.

I LUOGHI ABITATI DAI RESPONSABILI DI ZONA ED IL SERVIZIO IN QUESTI LUOGHI

Il Comitato di Zona

In esso, collegialmente, i due Responsabili di Zona sono chiamati a portare avanti il Progetto di Zona, coordinandone il lavoro di squadra, a gestirlo con armonia e spirito di condivisione, valorizzando competenze e creatività di ciascun componente, a cui andrà richiesta iniziativa e operatività; sono chiamati inoltre a garantire che ognuno abbia spazi ed occasioni per crescere nel proprio ruolo, richiamando l'attenzione a sentirsi parte dell'intera Associazione e a creare legami tra il pensiero associativo dei vari livelli.

Il Consiglio di Zona

I due Responsabili di Zona sono chiamati a coordinare le attività del Consiglio, valorizzando le competenze, facendo emergere le esperienze positive dei gruppi, facili-

tando le relazioni tra essi e tra i quadri in diversi ruoli, affinché esso sia luogo di democrazia associativa e di formazione al ruolo di Capo e Capi Gruppo, che in esso dovranno trovare occasioni di confronto e stimolo, a costruire le occasioni, le competenze e il clima che permettano di comporre il respiro dell'intera Associazione con le esigenze delle singole realtà territoriali.

L'Assemblea di Zona

I Responsabili di Zona sono garanti della preparazione dell'Assemblea; in essa sono chiamati ad ascoltare e a facilitare la partecipazione di tutti.

Gli incontri periodici dei capi in Zona

È fondamentale la consapevolezza da parte dei Responsabili di Zona della priorità degli incontri di Branca di Zona nel percorso di ogni capo e, pur non essendo direttamente presenti, sono chiamati a supportare gli Incaricati alla Branca di Zona affinché questi incontri diventino spazi significativi della formazione permanente.

Gli incontri con le Comunità capi

I Responsabili di Zona sono chiamati a conoscere le Comunità capi, ad ascoltarne il pensiero, a raccogliere ricchezze e esigenze delle singole realtà, per meglio potersi rispondere e poter rappresentare il proprio territorio (ad esempio in Consiglio regionale). Conoscere i capi e le capo, capire i loro bisogni formativi, comprendere meglio i Progetti educativi di Gruppo, supportare eventualmente le Comunità capi nella concretizzazione, talvolta dirimere controversie o conflitti tra capi: tutto ciò non può che passare per relazioni concrete e reali.

La Diocesi e le altre realtà del territorio

Con esse i Responsabili di Zona sono chiamati a confrontarsi, a fare rete, anche a conoscerne e valorizzarne il potenziale per i capi e le capo, per i ragazzi e le ragazze della Zona.

Il Consiglio regionale

È luogo di confronto, di formazione, di democrazia e di pensiero, primo luogo in cui i Responsabili di Zona portano le esigenze e priorità della propria Zona, condividono esperienze e partecipano in modo attivo e propositivo alla creazione di un pensiero comune. In esso, i Responsabili di Zona sono chiamati alla rappresentanza, a cercare, chiedere e valorizzare quanto necessario nella propria formazione permanente, nel confronto con altri Responsabili di Zona e con altri quadri nei diversi ruoli, diventando soggetto attivo del proprio percorso di formazione.

Gli eventi dedicati ai Responsabili di Zona a livello regionale o nazionale

Nell'ottica di essere soggetti attivi della propria formazione permanente, è compito dei Responsabili di Zona la partecipazione ad eventi a loro stessi dedicati, per crescere nel proprio ruolo. Ogni Responsabile di Zona è chiamato/a a cogliere queste occasioni, dando loro la giusta priorità rispetto al resto. Gli eventi a respiro regionale possono es-

sere strutturati dopo una lettura dei bisogni, andando a centrare una o più delle competenze su cui i Responsabili di Zona sono in difficoltà. Gli eventi a respiro nazionale garantiscono quello sguardo associativo e quelle competenze che permettono poi nel concreto di tenere insieme il locale e il globale nei luoghi dove il/la i Responsabili di Zona sono chiamati a farlo in prima persona.

Il Consiglio generale

Se il/la i Responsabile di Zona è anche Consigliere generale, è uno dei luoghi di cui fa parte. Se non lo è, la sua partecipazione è indiretta, ma non per questo meno significativa (forse più difficile): infatti, congiuntamente ai propri Consiglieri generali, sono compiti dei i Responsabili di Zona curare la consapevolezza dei capi e delle capo di essere rappresentati, di poter contribuire al pensiero dell'Associazione e di essere chiamati a farlo risuonare nel proprio territorio; costruire spazi e tempi adeguati perché questa contribuzione e risonanza possano avvenire; essere preparati per poter fornire ai capi e alle capo le competenze necessarie in questo processo.

LE COMPETENZE E I BISOGNI DEI RESPONSABILI DI ZONA

Ad un/una i Responsabile di Zona servono competenze che, come in tutti i ruoli, matureranno nel corso del mandato. Premesso che ogni i Responsabile di Zona è inserito/a in un Comitato che lo/a sostiene e i cui membri possono essere delegati per azioni per cui serve una competenza specifica, è importante sottolineare come i Responsabili di Zona saranno **caratterizzati da**:

- **capacità di animare** gli incontri tra adulti e di gestire la conflittualità, sapendo mediare, ascoltare, relazionarsi con i singoli capi a tutti i livelli, curando sia le dinamiche di gruppo che le relazioni con i singoli;
- **conoscenza dell'Associazione e delle sue strutture**, per poterne gestire i collegamenti e le dinamiche;
- **conoscenza del territorio** (caratteristiche generali, presenza dello scautismo, Chiesa locale, istituzioni locali, altre realtà sul territorio), per essere in grado di creare una rete di rapporti intorno a sé con le diverse realtà, garantendo così all'AGESCI la possibilità di essere radicata nella realtà territoriale e in grado di collaborare attivamente;
- **conoscenze tecniche di base per poter gestire al meglio le comunicazioni, la modulistica e le procedure**, sapendo comprendere e approfondire documenti e avere dimestichezza con gli aspetti "formali" della vita associativa (bilanci, convocazioni, dinamiche assembleari, ecc.).

Un/una Responsabile di Zona, per maturare e accrescere queste competenze e per ricoprire al meglio il suo ruolo, **ha bisogno di**:

- **occasioni di formazione** che gli/le forniscano strumenti e aggiornamenti, sia su aspetti di tipo pratico-

logistico che su tematiche utili per migliorare le sue competenze interpersonali specifiche del ruolo;

- **occasioni di confronto con altri Responsabili di Zona**, scambi di opinioni e buone prassi su tematiche trasversali e comuni, per acquisire strumenti operativi da riportare nella propria Zona;
- **occasioni in cui vivere la dimensione associativa da protagonista** a livello regionale e nazionale, per poterne essere un promotore competente ed entusiasta;
- **supporto esplicito e concreto** sulle esigenze pratiche nella gestione della Zona da parte del livello regionale che, in certe situazioni, ha incaricati specifici che la Zona difficilmente può avere.

LA FORMAZIONE E LE BUONE PRASSI

Formazione al ruolo

A seguito della riforma Leonardo, le Zone si trovano oggi ad essere maggiormente protagoniste nella democrazia associativa, nonché sentinelle strategiche per la lettura dei bisogni dei territori, il che pone nuovamente l'attenzione sul ruolo del Responsabile di Zona, per il quale potrebbe essere importante poter usufruire di un momento dedicato di formazione al ruolo all'inizio del mandato, eventualmente curato dal livello regionale, quale ad esempio un **week end o qualche incontro solo per neo eletti**, per formarsi sulle specificità del ruolo, compiti, responsabilità, strutture, passaggi comunicativi, da svolgersi ad inizio anno scout o comunque entro dicembre, vissuto pienamente in stile scout (gioia, concretezza, esperienza).

Formazione nel ruolo

Una volta eletto/a il/la Responsabile di Zona continua nella formazione vivendo a pieno tutte quelle occasioni e opportunità che l'Associazione può offrirgli, per acquisire competenze dal confronto, dall'incontro con l'altro, dallo scambio di idee, dalle esperienze vissute, dal trapasso di nozioni.

I luoghi più fecondi saranno:

- il Comitato di Zona, primo luogo privilegiato in cui porsi in ascolto e collaborare, lasciando emergere i talenti di tutti, per imparare ad attivare il lavoro di squadra, contribuendo così alla sua stessa formazione;
- il Consiglio regionale, luogo e occasione di crescita, che dovrebbe essere vissuto sempre come fosse una autentica "palestra formativa", luogo di confronto, di scambio reciproco, di elaborazione del pensiero associativo, di comunità in cammino. In particolare, occasioni quali serate a tema per il Consiglio regionale, **un'uscita di Consiglio regionale** annuale, un **week end di formazione quadri** con ospiti di rilievo su temi scelti dal Consiglio e di solito legati alle competenze interpersonali potranno risultare utili per la formazione nel ruolo e costituire una importante occasione per conoscere gli altri membri del Consiglio regionale, in una dinamica anche più informale e diretta.

I NODI

L'analisi svolta pone l'attenzione su diversi punti che richiedono ulteriori approfondimenti.

- **La formazione:** le offerte formative rivolte ai quadri zonali non sono presenti in tutti i territori; potrebbe essere importante incrementarle e favorirne la diffusione delle buone prassi esistenti. Il confronto in Consiglio nazionale o tra gli Incaricati regionali di Formazione capi, che approfondisca le esigenze formative, potrebbe portare a scelte comuni da realizzare nelle diverse Regioni.
- **Il livello regionale:** con la Riforma Leonardo, la Regione pare stia vivendo un periodo di riequilibrio e di ricerca di una "nuova definizione operativa", avendo un ruolo fondamentale nella costruzione del pensiero associativo, nella valorizzazione delle esperienze e delle ricchezze territoriali e nella formazione dei capi e dei quadri associativi.
- **Il Comitato di Zona:** la Zona oggi, sempre più "cerniera" tra le diverse strutture associative, è chiamata

molto spesso a un ruolo sempre più operativo; una "squadra" di Comitato di Zona, meglio definita nei ruoli e capace di aiutare e supportare al meglio i Responsabili di Zona nel loro lavoro e nella realizzazione del Progetto di Zona, potrebbe rendere più efficace il lavoro di questo livello.

- **Il numero dei Gruppi appartenenti alla Zona:** pur comprendendo molto bene quanto possa essere complicato stabilire una "regola numerica" valida per tutto il territorio nazionale, sembra opportuno ritornare a confrontarsi in merito; zone numericamente così diversificate (si passa da Zone con 5 a Zone con 30 Gruppi) hanno bisogni, esigenze e strutture organizzative completamente differenti, rendendo di conseguenza complicato qualunque tipo di sostegno e supporto.
- **La "cura del tempo":** è opportuno invitare l'Associazione tutta ad una riflessione sulla valorizzazione e la cura del tempo che ci è donato.

Il Comitato nazionale

4.b Terzo settore

4.b.1 Distinzione tra "soci" e "iscritti" (moz. 34/2023)

4.b

Il mandato della mozione 34/2023 scaturiva dalle analisi svolte dalla Federazione Italiana dello Scouting, consultabili al seguente [link](#) e che hanno portato l'associazione scout CNGEI ad adottare uno statuto che recepisce la distinzione tra soci e iscritti, e dalla necessità di rispondere alle problematiche emerse in sede di Consiglio generale relativamente a un disequilibrio nella determinazione educativa tra educando ed educatore, in particolare ponendo i ragazzi/e nella condizione di esprimere un mandato educativo nei confronti dei propri capi, e alla centralità della Comunità capi nella dinamica educativa che si è ritenuto importante preservare per quanto possibile.

Il Comitato nazionale ha deciso di procedere costituendo un gruppo di lavoro composto dai Presidenti del Comitato stesso, dagli Incaricati nazionali all'Organizzazione e da 4 Responsabili regionali (Piemonte, Lombardia, Veneto, Sicilia).

Per tutti quegli aspetti di natura legale e fiscale, anche se questi ultimi non sono oggetto della mozione 34/2023, ci si è avvalsi, come chiesto dalla mozione stessa, di una pluralità di professionisti, esperti sia in materia giuridica che amministrativa, appartenenti allo Studio Sepio, già consulente della FIS. Le interlocuzioni tra il gruppo di lavoro e il consulente hanno portato ad ulteriori approfondimenti utili al confronto. Nell'elaborare una proposta di Statuto e Regolamento si sono osservate le specifiche della mozione, quali:

- "preservare, per quanto possibile, con l'assetto normativo, la nostra identità associativa" e darsi struttura solo funzionale al rispetto del Codice del Terzo settore;
 - elaborare "una proposta di modifica dello Statuto e dei Regolamenti che porti ad attribuire ai ragazzi, sia minorenni che maggiorenni, la qualifica di "iscritto", identificando come "soci" i capi e gli assistenti ecclesiastici."
- e si è inoltre tenuto conto:
- degli aspetti formali sollevati dalla lettera del Ministero del Lavoro del 29 luglio 2022;
 - della **nota del Collegio nazionale di controllo** pubblicata negli Atti del Consiglio generale 2023 (pagina 115-116);
 - degli aspetti identitari, di cui alla **nota di Capo Guida e Capo Scout** pubblicata negli Atti del Consiglio generale 2023 (pagg 95-96) e sui quali l'Associazione si era già confrontata nel 2008.

Al Consiglio nazionale di dicembre, alla presenza dell'avvocato Sepio, sono state raccolte le istanze dei membri del Consiglio e si è sottolineata la peculiarità del nostro Statuto che, fortemente identitario, dovrà in ogni caso ottemperare alle richieste del Codice del Terzo settore.

A seguito dell'incontro, sono state inoltrate alla Studio ulteriori proposte di revisione, recepite in una nuova versione dello Statuto e del Regolamento elaborata in data 5 gennaio 2024.

Il gruppo di lavoro si è tempestivamente confrontato



F.I.S. e Terzo settore



Nota del Collegio nazionale di controllo



Nota di Capo Guida e Capo Scout

su questa nuova versione, rilevando aspetti su cui chiedere nuovamente il contributo dello Studio.

Nel corso dell'incontro di Comitato nazionale del 13 gennaio, la nuova versione è stata oggetto di ampio confronto, a seguito del quale, su proposta dei Presidenti, in interlocuzione con Capo Guida e Capo Scout, il Comitato ha deciso di rinviare al 2025 la formulazione della proposta di modifica, in quanto:

- la materia è complessa e meno di 5 mesi non sono stati sufficienti per la revisione di uno statuto così articolato come quello dell'AGESCI;
- quanto richiesto in parallelo dalla **mozione 35/2023** (partecipazione al Forum del Terzo settore, interlocuzione con Ministero del lavoro ed Agenzia delle Entrate...), è un processo ancora in corso;
- il confronto interno al gruppo di lavoro, al Comitato e al Consiglio nazionale, ha evidenziato la necessità di approfondire ulteriori aspetti prima di poter condividere con l'Associazione un documento che rispondesse pienamente alle richieste della mozione.

Il Comitato ha quindi deciso di procedere con una ulteriore e attenta valutazione dei potenziali effetti di una siffatta proposta di cambiamento che, proprio per le interlocuzioni che richiede con i vari livelli associativi e gli esperti, necessita di un percorso più lungo.

A tutto ciò si aggiunge la necessità di prepararsi alle novità

in merito alla normativa IVA che, essendo di prossima attuazione (1° luglio 2024), richiedono un puntuale e tempestivo lavoro di Comitato e Consiglio per l'individuazione di percorsi che accompagnino i vari livelli; questa tematica vedrà dunque impegnati i vari soggetti, togliendo tempo alla riflessione che invece sarebbe necessaria nel cambio di Statuto e Regolamento richiesti dalla mozione 34/2023. Pertanto, la proposta è quella di proseguire nei prossimi mesi come segue:

- concludere il percorso di produzione dei documenti con il supporto dello Studio Sepio, entro e non oltre marzo 2024;
- interloquire con il Ministero del lavoro entro aprile 2024;
- condividere la proposta emersa in Comitato nazionale a maggio e con il Consiglio nazionale a giugno 2024;
- approfondire la tematica, con il supporto di professionisti, nel corso dell'incontro Incaricati nazionali e regionali all'Organizzazione di settembre 2024;
- produrre il documento in tempo utile per il Consiglio generale 2025 e condividerlo a partire dall'inizio dell'anno scout 2024-2025, dopo un passaggio con il Consiglio nazionale di ottobre 2024;
- organizzare momenti formativi per Comitato-Consiglio nazionale e Consiglio generale, in accordo con Capo Guida e Capo Scout.

Il Comitato nazionale

CRONISTORIA DEI LAVORI DEL GRUPPO DI LAVORO TERZO SETTORE

- 21 luglio 2023: primo incontro con lo Studio Sepio in relazione al Terzo settore, quadro della situazione ed avanzamenti vari;
- 12 settembre 2023: incontro del gruppo di lavoro per focalizzare le richieste da fare allo Studio (sulla base del mandato della **mozione 34/2023**) in merito alle variazioni da effettuare su Statuto e Regolamento;
- 6 ottobre 2023: Capo Scout e Capo Guida consegnano le versioni editabili di Statuto e Regolamento dopo la pubblicazione degli Atti del Consiglio generale 2023;
- 18 ottobre 2023: invio da parte dello Studio Sepio della prima proposta di modifica dello Statuto e del Regolamento con la proposta associati-iscritti;
- 6 novembre 2023: riunione del gruppo di lavoro da cui emergono richieste di chiarimenti e commenti alla proposta dello Studio Sepio;
- 24 novembre 2023: i membri del gruppo di lavoro ricevono la versione rivista dello Statuto e del Regolamento, sulla base delle richieste formulate nel corso della riunione del 6 novembre e la risposta alle domande inviate;
- 30 novembre 2023: incontro con l'avv. Pettinacci dello Studio Sepio per condividere la nuova proposta, sulla base di quanto rilevato dal gruppo di lavoro in data 6 novembre e porre altri quesiti, nonché rivedere la formulazione di alcuni articoli;
- 7 dicembre 2023: condivisione da parte della Presidenza dell'ultima versione della proposta di modifica da parte dello Studio, dopo l'incontro con il gruppo di lavoro del 30 novembre e ulteriore confronto tra i membri del gruppo di lavoro;
- 11 gennaio 2024: incontro del gruppo di lavoro e ulteriore approfondimento sulla versione aggiornata a seguito delle interlocuzioni tra il gruppo e lo Studio.

Contributo Consiglio regionale del Piemonte

Abbiamo ricevuto da parte del Consiglio regionale del Piemonte la richiesta di pubblicare nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2024 un loro contributo sul tema della mozione 34/2023 Terzo settore: distinzione tra "soci" e "iscritti".

Consegniamo il contributo alla Commissione di Consiglio generale che affronterà il punto dell'ordine del giorno 4.b.1. Qui il link per scaricare la lettera.

La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Marano



4.b.2 Monitoraggio Enti Terzo settore e altri mandati (moz. 28/2022)

Adempimenti riguardanti la nota del Ministero del 29/07/2022 del Ministero del lavoro e la nota del Collegio nazionale di controllo del 03/06/2023

Il Consiglio generale, con la mozione 28/2022, ha dato mandato al Comitato nazionale di procedere ad un costante monitoraggio delle varie disposizioni relative al Terzo settore che vengono emanate al fine di verificare l'allineamento e l'adeguamento delle norme associative a quelle civilistiche.

Nell'anno associativo appena concluso si sono portate a termine le seguenti azioni, che verranno poi dettagliate all'interno della Relazione al bilancio:

- redazione dei nuovi modelli di Regolamento di Assemblea e supportato creando modelli di convoca, delibera e delega;
- conclusione della riorganizzazione dell'area Terzo settore su HelpDesk; all'interno della stessa sono state inseriti i modelli di verbale per l'approvazione del bilancio per la delibera assembleare, i modelli di verbale del mandato educativo alla Comunità capi, i modelli di erogazione liberale da personalizzare per i vari livelli e le disposizioni normative per gli enti iscritti al RUNTS;
- formazione continua degli Incaricati regionali al-

l'Organizzazione sui temi prioritari a dibattito;

- completamento dell'aggiornamento dati di ogni singola realtà territoriale per il mantenimento dei requisiti d'iscrizione;
- iscrizione di tutti i livelli al RUNTS;
- affidamento dell'invio dei bilanci di tutti i livelli per entrambi gli anni associativi, come richiesto dal RUNTS, al consulente AGESCI. Per il nuovo anno associativo si intende gestire il lavoro con le risorse dell'Ufficio Terzo settore.

Inoltre, per rispondere all'esigenza di conformare il dettato statutario dell'AGESCI alla normativa del Terzo settore e considerati i rilievi del Ministero del lavoro e politiche sociali espressi nella Nota del 29 luglio 2022, del Collegio nazionale di controllo del 3 giugno 2023 e vista la risposta del Comitato nazionale all'Organo nazionale di controllo del 27 Settembre 2023, si propongono le seguenti modifiche allo Statuto e al Regolamento associativo.

Il Comitato nazionale

PROPOSTE DI MODIFICA DELLO STATUTO AGESCI

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 1 – L'Associazione [...] OMISSIS 7. L'Associazione assume la qualifica di rete associativa nazionale, ai sensi dell'art. 41 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, da ora in poi denominato Codice del Terzo settore, ricorrendone i presupposti. [...] OMISSIS</p>	<p>Art. 1 – L'Associazione [...] OMISSIS 7. L'Associazione assume la qualifica di associazione di promozione sociale e di rete associativa nazionale, ai sensi del degli artt. 35 e ss. e 41 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, da ora in poi denominato Codice del Terzo settore, ricorrendone i presupposti. [...] OMISSIS</p>	<p><i>Si ritiene necessaria l'integrazione in linea con le indicazioni recate nel decreto direttoriale del Ministero del lavoro e politiche sociali 5 dicembre 2022, n. 366, ai sensi del quale AGESCI ha sia la qualifica di Rete Associativa sia di Associazione di promozione sociale.</i></p>
<p>Art. 2 – L'Associazione: ambiti di impegno OMISSIS 4. In qualità di rete associativa nazionale, l'Associazione svolge attività di monitoraggio e controllo dell'attività dei propri livelli territoriali, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica. 5. In qualità di rete associativa nazionale,</p>	<p>Art. 2 – L'Associazione: ambiti di impegno OMISSIS 4. In qualità di rete associativa nazionale, il livello nazionale dell'Associazione di cui all'art. 39 esprime la rappresentanza dell'Associazione nel Consiglio nazionale del Terzo settore di cui agli art. 58, 59 e 60 del Codice del Terzo settore</p>	<p><i>In risposta alla mozione 28 del Consiglio generale 2022, vengono spostate le operatività insieme alle altre individuate dal comma 5 per uniformità di contenuti dei commi.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>l'Associazione svolge, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informativi idonei a garantire conoscibilità e trasparenza in favore del pubblico e dei propri associati, attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti del Terzo settore loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali, come previsto dall'art. 41, comma 1, lettera b del Codice del Terzo settore.</p> <p>6. Nell'ambito della propria proposta educativa, l'Associazione promuove e cura, a livello nazionale e locale, l'edizione di libri, periodici e altre pubblicazioni.</p> <p>7. L'Associazione svolge, a tutti i suoi livelli territoriali, le attività di interesse generale con l'apporto prevalente dei propri associati volontari.</p> <p>8. L'Associazione può svolgere attività diverse da quelle di interesse generale, di cui al comma 2, lettera i, purché secondarie e strumentali, entro i limiti stabiliti ai sensi dell'art. 6 del Codice del Terzo settore.</p> <p>Art. 7 – Gli associati</p> <p>1. I membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi e il metodo e a essa sono iscritti, sono:</p> <p>a. soci giovani come definiti all'art. 8;</p> <p>b. soci adulti come definiti all'art. 9.</p> <p>2. I soci iscritti a ciascun livello territoriale sono soci di diritto anche dei livelli territorialmente superiori.</p> <p>3. I soci si censiscono annualmente, secondo le modalità previste dal Regolamento, mediante il pagamento della quota che rappresenta l'appartenenza associativa.</p> <p>4. Ogni livello territoriale, di cui all'art. 14, definisce i requisiti all'ammissione di nuovi associati per il proprio livello e la relativa procedura, secondo criteri non discriminatori coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione.</p>	<p>svolge attività di monitoraggio e controllo dell'attività dei propri livelli territoriali, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica.</p> <p>5. In qualità di rete associativa nazionale, il livello nazionale dell'Associazione, di cui all'art. 40 svolge, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informativi idonei a garantire conoscibilità e trasparenza in favore del pubblico e dei propri associati, attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti del Terzo settore loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali, come previsto dall'art. 41, comma 1, lettera b del Codice del Terzo settore.</p> <p>6. Nell'ambito della propria proposta educativa, l'Associazione promuove e cura, a livello nazionale e locale, l'edizione di libri, periodici e altre pubblicazioni.</p> <p>7. L'Associazione svolge, a tutti i suoi livelli territoriali, le attività di interesse generale con l'apporto prevalente dei propri associati volontari.</p> <p>8. L'Associazione può svolgere attività diverse da quelle di interesse generale, di cui al comma 2, lettera i, purché secondarie e strumentali, entro i limiti stabiliti ai sensi dell'art. 6 del Codice del Terzo settore.</p> <p>Art. 7 – Gli associati</p> <p>1. I membri dell'Associazione sono coloro che liberamente condividono e accettano i principi e il metodo dell'Associazione, sono censiti in essa e assumono la qualifica di associati.</p> <p>2. Tutti gli associati sono volontari e si distinguono in:</p> <p>a. soci giovani come definiti all'art. 8;</p> <p>b. soci adulti come definiti all'art. 9.</p> <p>Gli associati iscritti a ciascun livello territoriale si considerano associati di diritto anche dei livelli territorialmente superiori, nei termini e con le modalità specificati dallo Statuto.</p> <p>3. I soci giovani che intendono associarsi all'AGESCI sono tenuti a:</p> <p>a. presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo, ai fini delle operazioni di censimento;</p> <p>b. provvedere al pagamento della quota, di cui all'art. 53. La domanda di ammissione per gli associati giovani minorenni è presentata da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale.</p> <p>4. I soci adulti che intendono associarsi all'AGESCI sono tenuti a:</p> <p>a. presentare domanda di ammissione alla Comunità capi di un Gruppo ov-</p>	<p><i>Il compito di individuare le attività secondarie è esplicitato nell'art. 45 comma 2 lettera i.</i></p> <p><i>In risposta alla Nota Ministeriale.</i></p> <p><i>In risposta al mandato della moz. 28/2022, ai sensi dell'art. 23 del Codice del Terzo settore (CTS) "principio delle porte aperte". Ai sensi dell'art. 21 del CTS lo Statuto deve prevedere le modalità di presentazione della domanda di ammissione e non è derogabile.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>5. Tutti i soci hanno diritto di esaminare i libri sociali di cui all'art. 15 del Codice del Terzo settore, nelle forme disciplinate dal Regolamento.</p>	<p>vero ai livelli territoriali di Zona, di Regione e nazionale, ai fini delle operazioni di censimento;</p> <p>b. provvedere al pagamento della quota, di cui all'art. 53.</p> <p>5. La delibera di ammissione o di rigetto deve essere comunicata all'interessato nei termini indicati nel successivo comma 6 e annotata, a cura della Comunità capi del Gruppo territoriale di riferimento o del Comitato nazionale, regionale o di Zona competente, nel proprio libro indicato nell'art.25 del Regolamento.</p> <p>6. In caso di mancato accoglimento della domanda, la Comunità capi del Gruppo territoriale di riferimento deve, entro 60 giorni, motivare la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati. Laddove la domanda sia presentata direttamente al Comitato nazionale o al Comitato Regionale o di Zona competente, in caso di mancato accoglimento, spetta al Comitato competente motivare, entro 60 giorni, la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati. L'aspirante associato può, entro 60 giorni da tale comunicazione di rigetto, chiedere che sull'istanza si pronunci il Comitato del livello superiore territorialmente competente, ad eccezione del livello nazionale per il quale la richiesta va formulata al Consiglio nazionale. In caso di rigetto della domanda, il Comitato dei livelli di Zona o regionale territorialmente competente, o il Consiglio nazionale per il livello nazionale, delibera sulle domande non accolte, se non appositamente convocati, nella prima occasione utile.</p> <p>7. La Comunità capi o il Comitato territorialmente competente delibera sulla domanda di ammissione secondo criteri coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione e le attività di interesse generale svolte. Fermi i sopra citati requisiti di ammissione, i Comitati a ciascun livello territoriale e, per il livello di Gruppo, la Comunità capi, possono declinare eventuali prioritarie modalità di ammissione alle attività secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità educative proprie dell'Associazione, ai sensi dell'art. 1, con le attività di interesse generale svolte, ai sensi dell'art. 2, e con le indicazioni metodologiche e operative contenute nei Regolamenti dell'Associazione.</p> <p>8. I soci iscritti nel libro degli associati a ciascun livello territoriale si considerano automaticamente iscritti di diritto anche nel libro degli associati dei livelli territorialmente superiori.</p> <p>9. Tutti i soci gli associati hanno diritto di esaminare i libri sociali di cui all'art. 15</p>	<p><i>Specificazione della qualifica di socio, in seguito alle modifiche dei commi precedenti.</i></p> <p><i>Modificato come sopra descritto.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 9 – Soci adulti</p> <ol style="list-style-type: none"> I soci adulti sono donne e uomini maggiorenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono: <ol style="list-style-type: none"> i capi; gli assistenti ecclesiastici. L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base: <ol style="list-style-type: none"> dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4; dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5; dell'appartenenza a una Comunità capi o a una struttura associativa. Tutti i soci adulti sono volontari. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2. 	<p>del Codice del Terzo settore, nelle forme disciplinate dal Regolamento associativo.</p> <p>Art. 9 – Soci adulti</p> <ol style="list-style-type: none"> I soci adulti sono donne e uomini maggiorenni che attuano il loro servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando così, come membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana. Essi sono: <ol style="list-style-type: none"> i capi; gli assistenti ecclesiastici L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base: <ol style="list-style-type: none"> dell'assunzione degli impegni previsti dall'art. 4; dell'adesione al Patto associativo, di cui all'art. 5; della volontà di appartenere al livello di Gruppo dell'appartenenza a una Comunità capi o ad altro livello territoriale ad una struttura associativa. Tutti i soci adulti sono volontari. Le ragazze e i ragazzi I soci giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2. 	<p><i>Modificato in sinossi alle proposte di modifica dell'art. 28 e 29.</i></p> <p><i>Spostato all'art.7 comma 2.</i></p>
<p>Art. 14– Livelli territoriali, organi e strutture OMISSIS</p> <ol style="list-style-type: none"> Capo Guida e Capo Scout sono organo dell'Associazione, in quanto rete associativa nazionale, e congiuntamente la presiedono. Ciascun livello territoriale deve avere almeno sette associati persone fisiche o tre APS della stessa rete associativa. Ciascun livello istituisce un Organo di controllo, anche monocratico, allorché ricorrano le condizioni di cui all'art. 30, comma 2 del Codice del Terzo settore, nominato e revocato dall'Assemblea del relativo livello. In tal caso, almeno un membro deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 2397, comma 2 del Codice Civile. Per il livello nazionale le funzioni dell'Organo di controllo sono esercitate dal Collegio nazionale di controllo di cui all'art. 47. Per gli altri livelli territoriali, qualora si verificano le condizioni di cui al comma 7, le funzioni dell'Organo di controllo possono essere esercitate da 	<p>Art. 14– Livelli territoriali, organi e strutture OMISSIS</p> <ol style="list-style-type: none"> Capo Guida e Capo Scout sono organo dell'Associazione, anche con riferimento alla in quanto rete associativa nazionale, e congiuntamente la presiedono. Ciascun livello territoriale deve avere almeno sette associati persone fisiche o tre APS della stessa rete associativa. Ciascun livello istituisce un Organo di controllo, anche monocratico, allorché ricorrano le condizioni di cui all'art. 30, comma 2 del Codice del Terzo settore, nominato e revocato dall'Assemblea del relativo livello; in tal caso, almeno un membro deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 2397, comma 2 del Codice Civile. Per il livello nazionale le funzioni dell'Organo di controllo sono esercitate dal Collegio nazionale di controllo di cui all'art. 47. Per gli altri livelli territoriali, qualora si verificano le condizioni di cui al comma 7, le funzioni dell'Organo di controllo possono es- 	<p><i>Modifica formale.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>capi eletti all'incarico o, alternativamente, da soggetti nominati esterni all'Associazione, secondo quanto deliberato dall'Assemblea del rispettivo livello.</p> <p>10. Il fine primario degli organi dei livelli territoriali diversi da quello di Gruppo – che corrispondono alle strutture associative – è di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle Strategie nazionali d'intervento dell'Associazione.</p> <p>11. I rapporti tra i livelli territoriali, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.</p> <p>Art. 18 – Durata degli incarichi [...] OMISSIS</p> <p>Art. 20– Incompatibilità e ineleggibilità OMISSIS</p> <p>5. Per ogni livello territoriale, con esclusione del livello di Gruppo, i membri eletti dei Comitati devono essere capi con nomina, quale requisito di professionalità, ai sensi dell'art. 26, comma 3 del Codice del Terzo settore. Per il livello di Gruppo, il requisito di cui sopra è soddisfatto dall'essere socio adulto.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 22 – Assemblea</p> <p>1. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) è l'organo di partecipazione democratica e rappresentatività e ha il compito, nell'ambito di ogni livello, di definirne le politiche e gli interventi strategici e di verificarne la loro attuazione.</p>	<p>sere esercitate da capi eletti all'incarico o, alternativamente, da soggetti nominati esterni all'Associazione, secondo quanto deliberato dall'Assemblea del rispettivo livello, nel rispetto di quanto indicato dall'art. 30 del Codice del Terzo settore.</p> <p>109. Il fine primario degli organi dei livelli territoriali diversi da quello di Gruppo – che corrispondono alle strutture associative – è di sostenere le Comunità capi nel servizio educativo e consentire la partecipazione dei soci alla costruzione del pensiero associativo e alla definizione delle Strategie nazionali d'intervento dell'Associazione.</p> <p>1110. I rapporti tra i livelli territoriali, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto a ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.</p> <p>Art. 18 – Durata degli incarichi [...] OMISSIS</p> <p>4. Gli incarichi di membro del Collegio nazionale di controllo e dell'eventuale Organo di controllo, di cui all'art. 14, comma 8, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2400 del Codice civile, hanno una durata triennale; cessa con l'approvazione del bilancio del terzo esercizio di durata in carica ed è eventualmente rinnovabile.</p> <p>Art. 20– Incompatibilità e ineleggibilità OMISSIS</p> <p>5. Per ogni livello territoriale, con esclusione del livello di Gruppo, i membri eletti dei Comitati devono essere capi con nomina, quale requisito di professionalità, ai sensi dell'art. 26, comma 3 del Codice del Terzo settore. Per il livello di Gruppo, al fine di soddisfare il requisito di cui sopra, i membri delle Comunità capi devono essere in possesso delle caratteristiche richieste ai soci adulti, ai sensi dell'art. 9 il requisito di cui sopra è soddisfatto dall'essere socio adulto.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 22 – Assemblea</p> <p>1. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) è l'organo di partecipazione democratica e rappresentatività e ha il compito, nell'ambito di ogni livello, di definirne le politiche e gli interventi strategici e di verificarne la loro attuazione.</p> <p>1bis. Ai sensi dell'art. 24 del Codice del Terzo settore, nell'Assemblea (e, per il livello nazionale, nel Consiglio generale) hanno diritto di voto tutti coloro che sono stati ammessi come associati, ai sensi dell'art. 7, e che vengono iscritti nel relativo libro degli associati.</p>	<p><i>Rimando al Codice del Terzo settore.</i></p> <p><i>Explicitazione della durata degli incarichi dei membri del Collegio nazionale di controllo.</i></p> <p><i>Rimando ai requisiti dei soci adulti previsti all'art. 9.</i></p> <p><i>In risposta alla moz. 28/2022, ai sensi dell'art. 24 del Codice del Terzo settore, il quale richiede di specificare la decorrenza del diritto di voto dei soci, successivamente all'ottenimento della qualifica di socio.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) esercita le competenze inderogabili previste dal Codice del Terzo settore, limitatamente alle competenze attribuite al relativo livello territoriale come specificato nel presente Statuto, ai sensi dell'art. 25, commi 1 e 2 del medesimo Codice.</p> <p>3. In particolare, l'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale):</p> <ol style="list-style-type: none"> elegge i capi agli incarichi previsti dallo Statuto; approva i bilanci previsti dall'art. 54; nomina e revoca, quando previsto, i soggetti incaricati di svolgere le funzioni di Organo di controllo, secondo le modalità di cui all'art. 14, comma 9; nomina e revoca, quando previsto, il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, di cui all'art. 55.4. Ad eccezione del Consiglio generale, che è convocato da Capo Guida e Capo Scout, l'Assemblea è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello almeno una volta l'anno. In caso d'impossibilità essa è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello territorialmente superiore. <p>5. L'Assemblea per il suo funzionamento si dota di un proprio Regolamento, il cui modello è deliberato dal Consiglio generale.</p> <p>6. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) delibera a maggioranza semplice degli aventi diritto presenti, qualora non altrimenti previsto dallo Statuto.</p> <p>7. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) può essere svolta anche avvalendosi dei mezzi di telecomunicazione, purché sia possibile verificare l'identità dell'associato che partecipa e vota.</p> <p>Art. 24 – Comitato</p> <ol style="list-style-type: none"> Il Comitato è l'organo collegiale esecutivo del livello. Tutti i membri del Comitato hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. Il Comitato è convocato e presieduto dai Responsabili dei livelli. I Responsabili dei livelli sono eletti al ruolo; gli altri membri del Comitato di Zona (tranne gli Assistenti ecclesiastici) sono eletti al collegio, gli altri membri del Comitato regionale e nazionale (tranne gli Assistenti ecclesiastici) sono eletti all'incarico. Sono compiti del Comitato: <ol style="list-style-type: none"> attuare il Programma del relativo livello territoriale e tutte le attività previste, riferendone al Consiglio e 	<p>2. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) esercita le competenze inderogabili previste dal Codice del Terzo settore, limitatamente alle competenze attribuite al relativo livello territoriale come specificato nel presente Statuto, ai sensi dell'art. 25, commi 1 e 2 del medesimo Codice.</p> <p>3. In particolare, l'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale):</p> <ol style="list-style-type: none"> elegge i capi agli incarichi previsti dallo Statuto; approva i bilanci previsti dall'art. 54; nomina e revoca, quando previsto, i soggetti incaricati di svolgere le funzioni di Organo di controllo, secondo le modalità di cui all'art. 14, comma 98; nomina e revoca, quando previsto, il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, di cui all'art. 55.4. Ad eccezione del Consiglio generale, che è convocato da Capo Guida e Capo Scout, l'Assemblea è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello almeno una volta l'anno. In caso d'impossibilità essa è convocata congiuntamente dai Responsabili del livello territorialmente superiore. <p>5. L'Assemblea per il suo funzionamento si dota di un proprio Regolamento, il cui modello è deliberato dal Consiglio generale.</p> <p>6. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) delibera a maggioranza semplice degli aventi diritto presenti, qualora non altrimenti previsto dallo Statuto.</p> <p>7. L'Assemblea (e, per il livello nazionale, il Consiglio generale) può essere svolta anche avvalendosi dei mezzi di telecomunicazione, purché sia possibile verificare l'identità dell'associato che partecipa e vota.</p> <p>Art. 24 – Comitato</p> <ol style="list-style-type: none"> Il Comitato è l'organo collegiale esecutivo e di amministrazione del livello di Zona, di Regione e nazionale. Tutti i membri del Comitato hanno pari dignità e ciascuno è responsabile dell'adempimento dei compiti assegnati al Comitato dallo Statuto e delle decisioni del collegio stesso. Il Comitato è convocato e presieduto dai Responsabili dei livelli. I Responsabili dei livelli sono eletti al ruolo; gli altri membri del Comitato di Zona (tranne gli Assistenti ecclesiastici) sono eletti al collegio, gli altri membri del Comitato regionale e nazionale (tranne gli Assistenti ecclesiastici) sono eletti all'incarico. Sono compiti del Comitato: <ol style="list-style-type: none"> attuare il Programma del relativo livello territoriale e tutte le attività previste, riferendone al Consiglio e 	<p><i>Specificata dei livelli.</i></p> <p><i>Spostato al comma 5.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>all'Assemblea (e, per il livello nazionale, al Consiglio generale);</p> <p>b. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti di straordinaria amministrazione;</p> <p>c. curare l'informazione tra i capi e gli assistenti ecclesiastici;</p> <p>d. predisporre i bilanci, di cui all'art. 54, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea (e, per il livello nazionale, del Consiglio generale);</p> <p>e. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina dell'Assistente ecclesiastico del livello; per il solo livello nazionale tale funzione è esercitata congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout;</p> <p>f. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina degli altri assistenti ecclesiastici previsti.</p> <p>6. I Comitati, ai vari livelli territoriali, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto al voto e deliberano con la maggioranza semplice degli aventi diritto al voto presenti.</p> <p>Art. 25 – Responsabili del livello OMISSIS</p> <p>Art. 26 – Gruppo: definizione e scopi</p> <p>1. Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo.</p> <p>2. La Comunità capi, formata dai capi e dagli assistenti ecclesiastici appartenenti al Gruppo, garantisce l'attuazione</p>	<p>all'Assemblea (e, per il livello nazionale, al Consiglio generale);</p> <p>b. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti di straordinaria amministrazione, fatte salve le competenze inderogabili rimesse all'Assemblea ai sensi delle disposizioni di legge vigenti;</p> <p>b-bis. declinare le eventuali modalità prioritarie di ammissione alle attività secondo criteri non discriminatori, in conformità alle linee guida definite dal Comitato nazionale, secondo le modalità previste dal Regolamento associativo;</p> <p>b-ter. deliberare sulle domande di ammissione per il relativo livello territoriale, di cui all'art. 7, salvo quanto previsto per il livello di Gruppo la cui competenza è attribuita alla Comunità capi, e su quelle degli eventuali ricorsi presentati ai livelli inferiori, nelle forme disciplinate dal Regolamento, da comunicarsi ai sensi dell'art. 23 del Codice del Terzo settore;</p> <p>c. curare l'informazione tra i capi e gli assistenti ecclesiastici;</p> <p>d. predisporre i bilanci, di cui all'art. 54, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea (e, per il livello nazionale, del Consiglio generale);</p> <p>e. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina dell'Assistente ecclesiastico del livello; per il solo livello nazionale tale funzione è esercitata congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout;</p> <p>f. proporre all'autorità ecclesiastica competente la nomina degli altri assistenti ecclesiastici previsti.</p> <p>5. Il Comitato è convocato e presieduto dai Responsabili dei livelli.</p> <p>6. I Comitati, ai vari livelli territoriali, sono validamente costituiti con la presenza dei due terzi degli aventi diritto al voto e deliberano con la maggioranza semplice degli aventi diritto al voto presenti.</p> <p>Art. 25 – Responsabili del livello OMISSIS</p> <p>7. Il potere di rappresentanza attribuito agli amministratori è generale. Le limitazioni del potere di rappresentanza non sono opponibili ai terzi se non sono iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore o se non si prova che i terzi ne erano a conoscenza.</p> <p>Art. 26 – Gruppo: definizione e scopi</p> <p>1. Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo.</p> <p>2. La Comunità capi, formata dagli associati adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo formata dai capi e dagli assi-</p>	<p><i>In risposta al mandato della moz. 28/2022, ai sensi dell'art. 23 del Codice del Terzo settore (CTS), dove si prevede di declinare le modalità di ammissione e quelle per rispondere agli eventuali ricorsi presentati.</i></p> <p><i>Nuovo comma. L'inserimento si ritiene necessario al fine di conformare la clausola alle previsioni di cui all'art. 26, comma 7 del Codice del terzo settore.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>dell'intero ciclo educativo scout formando una o più unità di ciascuna delle Branche, di cui all'art. 8.</p>	<p>stenti ecclesiastici appartenenti al Gruppo, garantisce l'attuazione dell'intero ciclo educativo scout formando una o più unità di ciascuna delle Branche, di cui all'art. 8.</p> <p>3. Laddove il Gruppo sia iscritto nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, lo stesso assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome del Gruppo dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione dell'Associazione nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore.</p>	<p>Nuovo comma: la modifica di adeguamento ha natura obbligatoria, in osservanza delle previsioni di cui all'art. 35, comma 5 del Codice del Terzo settore.</p>
<p>Art. 28 – Assemblea di Gruppo</p> <p>1. L'Assemblea di Gruppo è costituita da tutti gli associati del Gruppo, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> i soci maggiorenni; i soci giovani minorenni, rappresentati da chi ne esercita la responsabilità genitoriale. <p>2. L'Assemblea di Gruppo, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> attribuire annualmente alla Comunità capi la responsabilità dell'azione educativa; deliberare l'eventuale contributo economico aggiuntivo, inteso come quota associativa integrativa destinata al Gruppo. 	<p>Art. 28 – Assemblea di Gruppo</p> <p>1. L'Assemblea di Gruppo è costituita da tutti gli associati del Gruppo, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> i soci maggiorenni; i soci giovani minorenni, rappresentati da chi ne esercita la responsabilità genitoriale. <p>2. L'Assemblea di Gruppo, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. attribuire annualmente alla Comunità capi la responsabilità dell'azione educativa</p> <ol style="list-style-type: none"> eleggere, ai sensi e per gli effetti dell'art 22 comma 3 lettera a, la Comunità capi, composta dall'insieme degli associati adulti di cui all'art. 9 censiti nel Gruppo; deliberare l'eventuale contributo economico aggiuntivo, inteso come quota associativa integrativa destinata al Gruppo quota associativa di Gruppo, di cui all'art. 53, comma 1, lettera b. 	<p>Richiesto dalla nota RUNTS al fine della possibilità per ciascun socio di poter eleggere i componenti dell'organo di amministrazione "Comunità capi". Ai fini della conformità alla normativa del Terzo settore, ciò che rileva è che gli amministratori di un'associazione siano eletti. Pertanto, nella misura in cui la partecipazione alla Comunità capi avvenga in esito ad una procedura elettiva, si ritiene possibile attribuire a quest'organo i compiti propri di un organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 26, comma 1 del Codice del Terzo settore.</p> <p>Denominazione della quota, per la non imponibilità dell'IVA.</p>
<p>Art. 29 – Comunità capi</p> <p>1. Compiti della Comunità capi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione continua e la cura del tirocinio dei capi; l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale. 	<p>Art. 29 – Comunità capi</p> <p>1. La Comunità capi, organo di indirizzo del livello di Gruppo, del quale ha la responsabilità della funzione educativa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, ha i seguenti compiti Compiti della Comunità capi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo; l'approfondimento dei problemi educativi; la formazione continua e la cura del tirocinio dei capi; la cura dei rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi e i giovani censiti nel Gruppo; l'inserimento e la presenza dell'As- 	<p>Richiesto dalla nota RUNTS - Chiarificazione dei compiti come organo che ha responsabilità all'azione educativa.</p> <p>Chiarificazione dei compiti come organo amministrativo del livello Gruppo.</p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. La Comunità capi, nelle forme che ritiene più opportune:</p> <ol style="list-style-type: none"> esprime tra i capi della Comunità capi, che hanno conseguito la nomina a capo dell'Associazione, una Capo Gruppo e un Capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; affida gli incarichi di servizio nelle unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi e i giovani censiti nel Gruppo; cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione; predispone il bilancio del Gruppo, di cui all'art. 54, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Gruppo; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli assistenti ecclesiastici di unità. <p>OMISSIS</p> <p>Art. 31 – Zona: definizione e scopi OMISSIS</p> <p>Art. 33 – Assemblea di Zona</p> <ol style="list-style-type: none"> L'Assemblea di Zona è costituita, in rappresentanza di tutti i soci censiti nella Zona, dai componenti delle Comunità capi dei Gruppi della Zona, nonché dai capi e dagli assistenti ec- 	<p>sociazione nell'ambiente locale.</p> <ol style="list-style-type: none"> Inoltre, la Comunità capi, come organo esecutivo e di amministrazione del livello di Gruppo, nelle forme che ritiene più opportune: <ol style="list-style-type: none"> esprime e nomina, tra i capi della Comunità capi, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 10, comma 2, lettera b, una Capo Gruppo e un Capo Gruppo o, qualora il Gruppo sia monosessuale, una Capo Gruppo o un Capo Gruppo dello stesso genere del Gruppo; affida gli incarichi di servizio nelle unità; cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i bambini, i ragazzi e i giovani censiti nel Gruppo; delibera sulle domande di ammissione per il livello di Gruppo, nelle forme disciplinate dall'art. 7 dello Statuto; declina le eventuali modalità prioritarie di ammissione alle attività, secondo criteri non discriminatori, in conformità alle linee guida definite dal Comitato nazionale, con le modalità previste dal Regolamento associativo; cura l'ordinaria amministrazione e delibera in merito agli atti e alle decisioni di straordinaria amministrazione; predispone il bilancio del Gruppo, di cui all'art. 54, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Gruppo; propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed eventualmente degli assistenti ecclesiastici di unità. <p>OMISSIS</p> <p>Art. 31– Zona: definizione, scopi e nome OMISSIS</p> <ol style="list-style-type: none"> Laddove la Zona sia iscritta nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, la stessa assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome della Zona dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione della stessa nella relativa sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore. <p>Art. 33 – Assemblea di Zona</p> <ol style="list-style-type: none"> L'Assemblea di Zona è costituita, in rappresentanza di tutti i soci censiti nella Zona, dai componenti delle Comunità capi dei Gruppi della Zona, nonché dai capi e dagli assistenti ec- 	<p><i>Spostato al nuovo comma 1 lett. cbis.</i></p> <p><i>Lo Statuto deve prevedere che il consiglio di amministrazione dell'Associazione (il Comitato del rispettivo livello territoriale e, per il livello di Gruppo, la Comunità capi) definisca i requisiti di ammissione e deliberi sulle domande di ammissione presentate.</i></p> <p><i>Nuovo comma.</i> <i>La modifica di adeguamento ha natura obbligatoria in osservanza delle previsioni di cui all'art. 35, comma 5 del Codice del Terzo settore.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>clesiastici censiti direttamente al livello di Zona.</p> <p>2. L'Assemblea di Zona, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti:</p> <p>OMISSIS</p> <p>e. deliberare l'eventuale contributo economico aggiuntivo, inteso come quota associativa integrativa destinata alla Zona;</p> <p>f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato, qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del Programma di Zona competono all'Assemblea di Zona.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>clesiastici censiti direttamente al livello di Zona.</p> <p>2. L'Assemblea di Zona, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti:</p> <p>OMISSIS</p> <p>e. deliberare l'eventuale quota associativa di Zona, di cui all'art. 53, comma 1, lettera b deliberare l'eventuale contributo economico aggiuntivo, inteso come quota associativa integrativa destinata alla Zona;</p> <p>f. deliberare l'eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato, qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l'approvazione e la verifica del Programma di Zona competono all'Assemblea di Zona.</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Denominazione della quota, per la non imponibilità dell'IVA.</i></p>
<p>Art. 36 – Regione: definizione e scopi</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 36 – Regione: definizione, scopi e nome</p> <p>OMISSIS</p> <p>3. Laddove la Regione sia iscritta nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, la stessa assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". L'efficacia dell'inserimento nel nome della Regione dell'acronimo "APS", nonché l'utilizzo negli atti e nella corrispondenza e in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle indicazioni di "APS", "associazione di promozione sociale", sono condizionati all'iscrizione della stessa nella relativa sezione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.</p>	<p><i>Nuovo comma. La modifica di adeguamento ha natura obbligatoria in osservanza delle previsioni di cui all'art. 35, comma 5 del Codice del Terzo settore.</i></p>
<p>Art. 37 – Assemblea regionale</p> <p>1. L'Assemblea regionale è costituita, in rappresentanza di tutti i soci censiti nella Regione, dai componenti delle Comunità capi dei Gruppi della Regione, nonché dai capi e dagli assistenti ecclesiastici censiti direttamente al livello di Zona e regionale.</p> <p>2. L'Assemblea regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. approvare il Programma regionale, previsto dal Regolamento, e verificarne l'attuazione;</p> <p>b. stabilire la composizione del Comitato regionale, di cui all'art. 39, comma 2, lettera c;</p> <p>c. eleggere tra i capi censiti nella Regione:</p> <p>i. i membri del Comitato regionale;</p> <p>ii. una Incaricata e un Incaricato regionale per ogni Branca, di cui all'art. 8.</p>	<p>Art. 37 – Assemblea regionale</p> <p>1. L'Assemblea regionale è costituita, in rappresentanza di tutti i soci censiti nella Regione, dai componenti delle Comunità capi dei Gruppi della Regione, nonché dai capi e dagli assistenti ecclesiastici censiti direttamente al livello di Zona e regionale.</p> <p>2. L'Assemblea regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. approvare il Programma regionale, previsto dal Regolamento, e verificarne l'attuazione;</p> <p>b. stabilire la composizione del Comitato regionale, di cui all'art. 39, comma 2, lettera c;</p> <p>c. eleggere tra i capi censiti nella Regione:</p> <p>i. i membri del Comitato regionale;</p> <p>ii. una Incaricata e un Incaricato regionale per ogni Branca, di cui all'art. 8.</p>	

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>d. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le Strategie nazionali d'intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>e. discutere di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>f. deliberare l'eventuale contributo economico aggiuntivo, inteso come quota associativa integrativa destinata alla Regione;</p> <p>g. deliberare periodicamente le linee di indirizzo in ambito economico-finanziario che costituiscono il riferimento per la redazione del piano aziendale della Cooperativa territoriale e verificare quelle giunte a scadenza;</p> <p>h. deliberare l'eventuale adozione della forma dell'Assemblea delegata; in tal caso, le modalità di partecipazione dei soci adulti, di cui al comma 1, sono indicate nel modello di Regolamento, deliberato dal Consiglio generale;</p> <p>i. deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al Programma regionale.</p>	<p>d. discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le Strategie nazionali d'intervento e su quelli posti all'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>e. discutere di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>f. deliberare l'eventuale quota associativa di Regione, di cui all'art. 53, comma 1, lettera b; deliberare l'eventuale contributo economico aggiuntivo, inteso come quota associativa integrativa destinata alla Regione;</p> <p>g. deliberare periodicamente le linee di indirizzo in ambito economico-finanziario che costituiscono il riferimento per la redazione del piano aziendale della Cooperativa territoriale e verificare quelle giunte a scadenza;</p> <p>h. deliberare l'eventuale adozione della forma dell'Assemblea delegata; in tal caso, le modalità di partecipazione dei soci adulti, di cui al comma 1, sono indicate nel modello di Regolamento, deliberato dal Consiglio generale;</p> <p>i. deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al Programma regionale.</p>	<p><i>Denominazione della quota, per la non imponibilità dell'IVA.</i></p>
<p>Art. 40 – Livello nazionale: definizione e scopi</p> <p>1. Il livello nazionale è composto da tutti gli associati e ne assicura il riferimento unitario di appartenenza.</p> <p>2. Sono scopi del livello nazionale:</p> <p>a. definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e il pensiero associativo, derivante dalla sintesi delle idee degli associati;</p> <p>b. curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione;</p> <p>c. curare i rapporti internazionali nell'ambito del guidismo e dello scautismo;</p> <p>d. custodire il patrimonio pedagogico-metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento;</p> <p>e. promuovere la formazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici e curarne l'unitarietà;</p> <p>f. favorire e promuovere il collegamento e i rapporti tra le Regioni;</p> <p>g. curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative;</p> <p>h. curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione;</p>	<p>Art. 40 – Livello nazionale: definizione e scopi</p> <p>1. Il livello nazionale dell'Associazione è composto da tutti gli associati e ne assicura il riferimento unitario di appartenenza, ai sensi dell'art. 2, comma 5 dello Statuto.</p> <p>2. Sono scopi del livello nazionale:</p> <p>a. definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e il pensiero associativo, derivante dalla sintesi delle idee degli associati;</p> <p>b. curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione;</p> <p>c. curare i rapporti internazionali nell'ambito del guidismo e dello scautismo;</p> <p>d. custodire il patrimonio pedagogico-metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento;</p> <p>e. promuovere la formazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici e curarne l'unitarietà;</p> <p>f. favorire e promuovere il collegamento e i rapporti tra le Regioni;</p> <p>g. curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative;</p> <p>h. curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a so-</p>	<p><i>Specificità del livello nazionale.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>i. definire gli ambiti ed i limiti di azione della società Fiordaliso srl SB e dell'Ente nazionale Mario di Carpegna al fine di assicurarne la coerenza con quanto previsto dall'art. 2, comma 1;</p> <p>j. esercitare i diritti di socio unico di Fiordaliso srl SB.</p>	<p>stegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione;</p> <p>i. definire gli ambiti ed i limiti di azione della società Fiordaliso srl SB e dell'Ente nazionale Mario di Carpegna al fine di assicurarne la coerenza con quanto previsto dall'art. 2, comma 1;</p> <p>j. esercitare i diritti di socio unico di Fiordaliso srl SB.</p> <p>3. In qualità di rete associativa nazionale, il livello nazionale dell'Associazione può inoltre esercitare le seguenti attività:</p> <p>a. monitoraggio dell'attività dei propri livelli territoriali, eventualmente anche con riguardo al suo impatto sociale, e predisposizione di una relazione annuale al Consiglio nazionale del Terzo settore;</p> <p>b. promozione e sviluppo delle attività di controllo, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica nei confronti dei propri livelli territoriali.</p>	<p><i>Esplicitazione di quanto richiesto dalla nota del RUNTS.</i></p>
<p>Art. 43 – Consiglio generale OMISSIS</p> <p>3. Al Consiglio generale partecipano inoltre:</p> <p>a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati, di cui all'art. 45, comma 3, i componenti della Commissione economica nazionale e del Collegio nazionale di controllo;</p> <p>b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale eletto nelle Zone, il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna, il Presidente della Fiordaliso srl SB e il Presidente del Gruppo paritetico cooperativo (Rete).</p> <p>4. Il Consiglio generale, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>e. deliberare la quota di censimento e i criteri di ripartizione; OMISSIS</p>	<p>Art. 43 – Consiglio generale OMISSIS</p> <p>3. Al Consiglio generale partecipano inoltre:</p> <p>a. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati, di cui all'art. 45, comma 3, e i componenti della Commissione economica nazionale e del Collegio nazionale di controllo;</p> <p>b. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale eletto nelle Zone, il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna, il Presidente della Fiordaliso srl SB e il Presidente del Gruppo paritetico cooperativo (Rete).</p> <p>4. Il Consiglio generale, oltre a quanto previsto dall'art. 22, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>e. deliberare la quota associativa nazionale di censimento e i criteri di ripartizione; OMISSIS</p>	<p><i>I membri del Collegio nazionale di controllo non figurano come partecipanti al Consiglio generale, ma hanno la possibilità di presenziare a tutte le riunioni degli organi sociali previsti per il livello nazionale (si veda le opportune modifiche riportate all'art. 47).</i></p> <p><i>Denominazione della quota, per la non imponibilità dell'IVA.</i></p>
<p>Art. 44 - Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.23, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p>	<p>Art. 44 - Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.23, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>i. deliberare sulle domande di ammissione non accolte dal Comitato nazionale.</p>	<p><i>Armonizzazione con quanto previsto all'art 7 comma 6.</i></p>
<p>Art. 45 – Comitato nazionale Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.24, ha i seguenti compiti:</p>	<p>Art. 45 – Comitato nazionale Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art.24, ha i seguenti compiti:</p>	

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>OMISSIS</p> <p>Art. 47 – Collegio nazionale di controllo OMISSIS</p> <p>3. Il Collegio nazionale di controllo è composto da tre membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali, di cui almeno uno deve essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 2397, comma 2 del Codice Civile. Essi eleggono al loro interno il Presidente del Collegio stesso.</p> <p>4. Il Collegio nazionale di controllo partecipa, per il tramite di un proprio membro e con solo diritto di parola, alle riunioni del Comitato nazionale.</p> <p>5. Nei due anni solari precedenti l'elezione, durante il loro mandato e per i due anni solari successivi, i membri del Collegio nazionale di controllo non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito degli organi del livello territoriale nazionale o regionale; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout e degli enti del Sistema AGESCI nazionale, come definiti dal Regolamento.</p> <p>Art. 51 – Autonomia e responsabilità di ogni livello</p> <p>1. Ciascun livello dell'Associazione è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.</p> <p>2. I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.</p> <p>3. Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività previste dallo Statuto.</p> <p>Art. 53 – Risorse economiche</p> <p>1. L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. quota di censimento: gli associati versano annualmente una quota di censimento, deliberata dal Consiglio generale, per l'andamento dell'As-</p>	<p>OMISSIS</p> <p>i. Individuare, previo parere del Consiglio nazionale, le attività diverse, sempreché secondarie e strumentali, entro i limiti e condizioni stabiliti ai sensi dell'art. 6 del Codice del Terzo settore.</p> <p>Art. 47 – Collegio nazionale di controllo OMISSIS</p> <p>3. Il Collegio nazionale di controllo è composto da tre membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali, di cui almeno uno deve essere in possesso dei requisiti di cui all' art. 2397, comma 2 del Codice Civile 30 del Codice del Terzo settore. Essi eleggono al loro interno il Presidente del Collegio stesso.</p> <p>4. Il Collegio nazionale di controllo è tenuto a partecipare, eventualmente anche per il tramite di un solo proprio membro, con solo diritto di parola, alle riunioni del Comitato nazionale degli altri Organi previsti al livello nazionale di cui all'art. 14 comma 4 lettere da a) a c).</p> <p>5. Nei due anni solari precedenti l'elezione, Durante il loro mandato e per i due anni solari successivi, i membri del Collegio nazionale di controllo non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito degli altri organi del livello territoriale regionale nazionale o regionale della Regione; non possono inoltre essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout e degli altri enti del Sistema AGESCI nazionale, come definiti dal Regolamento di cui all'art. 57 comma 8.</p> <p>Art. 51 – Autonomia e responsabilità di ogni livello</p> <p>1. Ciascun livello dell'Associazione è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.</p> <p>2. I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.</p> <p>3. Gli eventuali utili e avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività previste dallo Statuto.</p> <p>Art. 53 – Risorse economiche</p> <p>1. L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. quota associativa di censimento nazionale associativa di censimento nazionale: gli associati versano annualmente una quota associativa di associativa che viene deliberata</p>	<p><i>Nuovo punto i comma 1 In coordinamento con l'art. 2, comma 8 Statuto.</i></p> <p><i>La presenza dell'Organo di controllo è definita dall'art. 30 del Codice del Terzo settore.</i></p> <p><i>Il limitare la partecipazione ad un solo componente è contrario alla facoltà di ispezione e controllo individuale richiamata anche dal comma 8 dell'art. 30 del Codice del Terzo settore, oltre che alle norme sistemiche del Codice Civile in tema di partecipazione-responsabilità singola dei componenti degli Organi di controllo.</i></p> <p><i>Si ritiene limitativo aggiungere anche due anni prima e due anni dopo l'incarico, rendendo simile alle incompatibilità della Commissione economica nazionale (art. 46 comma 3).</i></p> <p><i>Denominazione della quota sia per l'appartenenza alla rete (quota associativa nazionale) sia per quelle previste da ciascun livello (la ex-contributo economico aggiuntivo). Tale modifica si rende per la non imponibilità dell'IVA.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>sociazione. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile né rivalutabile. Il mancato pagamento della quota annuale è causa di esclusione dall'Associazione;</p> <p>b. contributo economico aggiuntivo: gli associati contribuiscono inoltre alle necessità del proprio Gruppo, della Zona e della Regione di appartenenza, con le modalità previste dal Regolamento associativo, versando annualmente una quota associativa integrativa, deliberata dall'Assemblea del relativo livello;</p> <p>c. altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto, comprese quelle derivanti dall'iscrizione all'Albo dei sostenitori, di cui al comma 2.</p> <p>2. A livello nazionale è istituito l'Albo dei sostenitori a cui possono iscriversi persone fisiche maggiorenni che, condividendo i valori ed i principi dell'Associazione, desiderano sostenerne economicamente le attività attraverso un'erogazione liberale annuale. L'iscrizione all'Albo dei sostenitori non costituisce in alcun modo titolo per la qualifica di socio. Gli iscritti all'Albo dei sostenitori non possono essere contemporaneamente membri dell'Associazione.</p> <p>Art. 54 – Bilanci</p> <p>1. Ciascun livello territoriale redige, nelle forme previste dall'art. 13 comma 1 del Codice del Terzo settore, un bilancio d'esercizio composto da:</p> <ol style="list-style-type: none"> stato patrimoniale; rendiconto gestionale con l'indicazione, dei proventi e degli oneri; relazione di missione che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e gestionale dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie. <p>2. Per i livelli territoriali che presentino i requisiti previsti dall'art. 13 comma 2 del Codice del Terzo settore il bilancio d'esercizio, di cui al comma 1, è costituito dal rendiconto per cassa.</p> <p>3. I livelli territoriali diversi dal Gruppo si dotano di un bilancio preventivo se-</p>	<p>dal Consiglio generale, per l'andamento dell'Associazione. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile né rivalutabile. Il mancato pagamento della quota annuale è causa di esclusione dall'Associazione;</p> <p>b. contributo economico aggiuntivo quota associativa del livello: gli associati versano annualmente una quota associativa di livello contribuiscono inoltre alle necessità del per il proprio Gruppo, per della la Zona e per della la Regione di appartenenza, secondo la con le modalità previste dal Regolamento associativo, versando annualmente una quota associativa integrativa, delibera deliberata dell'Assemblea del relativo livello. Il mancato pagamento della quota associativa di cui ai punti a e b è causa di esclusione dall'Associazione;</p> <p>c. altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto, comprese quelle derivanti dall'iscrizione all'Albo dei sostenitori, di cui al comma 2. 1bis. Le quote associative indicate al comma 1, lettera a e b, non sono trasmissibili né rivalutabili.</p> <p>2. A livello nazionale è istituito l'Albo dei sostenitori a cui possono iscriversi persone fisiche maggiorenni che, condividendo i valori ed i principi dell'Associazione, desiderano sostenerne economicamente le attività attraverso un'erogazione liberale annuale. L'iscrizione all'Albo dei sostenitori non costituisce in alcun modo titolo per la qualifica di socio. Gli iscritti all'Albo dei sostenitori non possono essere contemporaneamente membri dell'Associazione.</p> <p>Art. 54 – Bilanci</p> <p>1. Ciascun livello territoriale redige, nelle forme previste dall'art. 13 comma 1 del Codice del Terzo settore, un bilancio d'esercizio composto da:</p> <ol style="list-style-type: none"> stato patrimoniale; rendiconto gestionale con l'indicazione, dei proventi e degli oneri; relazione di missione che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e gestionale dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie. <p>2. Per i livelli territoriali che presentino i requisiti previsti dall'art. 13 comma 2 del Codice del Terzo settore il bilancio d'esercizio, di cui al comma 1, è costituito dal rendiconto per cassa.</p> <p>3. I livelli territoriali diversi dal Gruppo si dotano di un bilancio preventivo se-</p>	<p><i>Spostato da comma 1a.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>condo un modello unitario.</p> <p>4. Ciascun livello territoriale redige altresì un bilancio sociale, al ricorrere dei requisiti di cui all'art. 14 del Codice del Terzo settore.</p> <p>5. I rendiconti e i bilanci di ciascun livello territoriale, di cui agli artt. 13 e 14 del Codice del Terzo settore, al ricorrere delle condizioni previste dal medesimo, devono essere depositati nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) entro il 30 giugno di ogni anno, come previsto dall'art. 48, comma 3 del medesimo Codice.</p> <p>Art. 55 – Revisione legale</p> <p>1. Al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31, comma 1 del Codice del Terzo settore, le funzioni di revisione legale sono esercitate da un revisore unico, oppure da una società di revisione, secondo quanto deliberato dall'Assemblea (e, per il livello nazionale, dal Consiglio generale), iscritti nel registro dei revisori legali.</p> <p>2. La nomina e la revoca, quando previsto, del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, di cui all'art. 25, comma 1 del Codice del Terzo settore, sono di competenza dell'Assemblea (e, per il livello nazionale, dal Consiglio generale), previo parere del Collegio nazionale di controllo.</p> <p>Art. 62 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento</p> <p>1. In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto, ai sensi dell'art. 9 del Codice del Terzo settore, ad altri enti del Terzo settore individuati nella delibera di scioglimento.</p> <p>2. In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente, che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine dei tre anni associativi successivi a quello dello scioglimento non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi della Zona interessata.</p>	<p>condo un modello unitario conforme a quanto previsto dal Regolamento.</p> <p>4. Ciascun livello territoriale redige altresì un bilancio sociale, al ricorrere dei requisiti di cui all'art. 14 del Codice del Terzo settore.</p> <p>5. I rendiconti e i bilanci di ciascun livello territoriale, di cui agli artt. 13 e 14 del Codice del Terzo settore, al ricorrere delle condizioni previste dal medesimo, devono essere depositati nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) entro i termini massimi di legge il 30 giugno di ogni anno, come previsto dall'art. 48, comma 3 del medesimo Codice.</p> <p>Art. 55 – Revisione legale</p> <p>1. Al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31, comma 1 del Codice del Terzo settore, le funzioni di revisione legale sono esercitate da un revisore unico, oppure da una società di revisione, secondo quanto deliberato dall'Assemblea (e, per il livello nazionale, dal Consiglio generale), iscritti nel registro dei revisori legali.</p> <p>2. La nomina e la revoca, quando previsto, del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, di cui all'art. 25, comma 1 del Codice del Terzo settore, sono di competenza dell'Assemblea (e, per il livello nazionale, dal Consiglio generale), previo parere del Collegio nazionale di controllo e nel rispetto delle norme di legge.</p> <p>Art. 62 – Destinazione dei beni in caso di scioglimento</p> <p>1. In caso di estinzione o scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto, ai sensi dell'art. 9 del Codice del Terzo settore, ad altri enti del Terzo settore individuati nella delibera di estinzione o scioglimento previo parere positivo dell'Ufficio RUNTS indicato dall'art 9 del Codice del Terzo settore e salva diversa destinazione imposta dalla legge.</p> <p>2. In caso di estinzione o scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati devoluti, previo parere positivo dell'Ufficio RUNTS indicato dall'art. 9 del Codice del Terzo settore e salva diversa destinazione imposta dalla legge, alla Zona, a condizione che sia in possesso della qualifica di ente del Terzo settore. Nell'ipotesi in cui la Zona territorialmente competente non sia iscritta nel RUNTS, il patrimonio residuo del Gruppo è devoluto al livello regionale, purchè si tratti di ente del Terzo settore, o, in ultima istanza, al livello nazionale, fintanto che sia iscritto nel RUNTS stesso.</p>	<p><i>Modifica formale.</i></p> <p><i>Non viene inserita una data fissa per non rischiare di dover intervenire sullo Statuto ogni qualvolta ci sono variazioni nei termini di deposito.</i></p> <p><i>Il revisore si può revocare solo per giusta causa.</i></p> <p><i>In rispondenza alla Nota Ministeriale RUNTS.</i></p> <p><i>Si fa riferimento anche alle ipotesi di estinzione, oltretutto di scioglimento, ai fini della devoluzione del patrimonio, in linea con le previsioni di cui all'art. 9 del Codice del Terzo settore.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>3. In caso di scioglimento di una Zona, i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti al livello regionale nel quale quella Zona è ricompresa.</p> <p>4. In caso di scioglimento di una Regione, i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti al livello nazionale.</p>	<p>Il Comitato del livello territoriale assegnatario potrà conservare il patrimonio acquisito e metterlo a disposizione per l'eventuale ricostituzione del Gruppo stesso, una volta ottenuta la qualifica di ente del Terzo settore. Qualora nel termine dei tre anni associativi successivi a quello dello scioglimento non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi della Zona interessata il comitato del livello territoriale assegnatario potrà devolvere il patrimonio acquisito ai Gruppi della Zona territorialmente interessata, aventi la qualifica di enti del Terzo settore.</p> <p>3. In caso di estinzione o scioglimento di una Zona, i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti, previo parere positivo dell'ufficio indicato nell'art. 9 del Codice del Terzo settore, al livello regionale nel quale quella Zona è ricompresa, purchè si tratti di ente iscritto nel RUNTS, o in ultima istanza, al livello nazionale fintanto che sia iscritto nel RUNTS.</p> <p>4. In caso di estinzione o scioglimento di una Regione, i beni esistenti, al netto delle passività, verranno devoluti, previo parere positivo dell'Ufficio RUNTS indicato dall'art 9 del Codice del Terzo settore e salva diversa destinazione imposta dalla legge, al livello nazionale, fintanto che sia iscritto nel RUNTS.</p>	

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 1 - Anno sociale e operazioni di censimento</p> <p>1. L'anno sociale, d'ora in poi anno scout, ha inizio il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno solare successivo.</p>	<p>Art. 1 – Anno sociale e operazioni di censimento</p> <p>1. L'anno sociale, d'ora in poi anno scout, ha inizio il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno solare successivo.</p> <p>1bis. L'ammissione delle persone fisiche da censire nell'Associazione ai sensi dell'art.7 dello Statuto e secondo le modalità previste dai successivi commi, viene deliberata dal Comitato del rispettivo livello territoriale e, per il livello di Gruppo, dalla Comunità capi. La relativa deliberazione è comunicata all'interessato ai sensi dell'art. 23, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, da ora in poi denominato Codice del Terzo settore, e annotata nel libro delle riunioni dei Comitati dei rispettivi livelli territoriali, o della Comunità capi per il livello di Gruppo. La qualifica di associato si assume a decorrere dalla data della delibera di ammissione da parte della Comunità capi del Gruppo</p>	<p><i>Descrizione operativa di quanto disciplinato dallo Statuto.</i></p> <p><i>Nuovo comma.</i> <i>La specifica risponde allo scopo di recepire i rilievi dell'Organo di controllo ai sensi del quale, nella precedente formulazione, non si consentiva una corretta partecipazione degli associati nel periodo intercorrente tra il 1/10 e la data di avvenuto censimento.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. Le operazioni di censimento si effettuano dall'inizio dell'anno scout fino al 28 febbraio dell'anno solare successivo; censimenti integrativi di nuovi associati possono essere effettuati fino al 1° settembre.</p> <p>3. Il censimento degli associati e le relative modalità operative, nonché i dati dei soci vengono organizzati e gestiti a cura del Comitato nazionale, per mezzo di supporti informatici.</p> <p>4. Ai fini delle attività di cui ai commi precedenti:</p> <p>a. I Capi Gruppo seguono tutte le operazioni di censimento per il proprio Gruppo, secondo le modalità definite per quell'anno scout;</p> <p>b. I Comitati aggiornano le operazioni di censimento dei rispettivi livelli;</p> <p>c. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di nuovi Gruppi e unità, entro il 28 febbraio di ogni anno;</p> <p>d. Il Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, aggiorna tempestivamente gli elenchi dei Gruppi e delle relative unità autorizzate al censimento, dandone notifica al Comitato nazionale;</p> <p>e. Il Comitato nazionale, entro la fine di ogni anno scout, mette a disposizione dei Responsabili dei livelli i dati aggregati degli associati censiti nel livello territoriale di competenza.</p> <p>Art. 25 – Libri sociali</p> <p>1. In applicazione di quanto previsto dallo Statuto, ogni associato può avere accesso, entro trenta giorni dall'istanza formulata per iscritto ai legali rappresentanti del livello territoriale competente, ai libri sociali.</p> <p>2. I Comitati ad ogni livello territoriale, o la Comunità capi per il livello di Gruppo, curano, ai sensi del Codice del</p>	<p>territoriale di riferimento o del Comitato nazionale, regionale o di Zona competente. Contestualmente all'iscrizione nel libro degli associati, i dati degli associati sono comunicati all'AGESCI ai fini delle operazioni di censimento per ogni anno scout.</p> <p>2. Le operazioni di censimento si effettuano dall'inizio dell'anno scout fino al 28 febbraio dell'anno solare successivo; censimenti integrativi di nuovi associati possono essere effettuati ogni anno scout fino al 1° settembre.</p> <p>3. Il censimento degli associati e le relative modalità operative, nonché i dati dei soci il libro degli associati dei livelli territoriali dell'Associazione – di cui all'art. 25, comma 2bis –, vengono organizzati e gestiti a cura del Comitato nazionale, per mezzo di supporti informatici.</p> <p>4. I soci censiti nel libro degli associati di un livello territoriale si considerano iscritti automaticamente nei libri degli associati dei livelli territorialmente superiori, ai sensi dell'art. 7 comma 5 dello Statuto.</p> <p>5. Ai fini delle attività di cui ai commi precedenti, secondo le modalità definite per quell'anno scout:</p> <p>a. i Capi Gruppo seguono tutte aggiornano le operazioni di censimento per il per il proprio Gruppo e i relativi libri sociali, secondo le modalità definite per quell'anno scout;</p> <p>b. i Comitati Responsabili dei livelli Comitati Responsabili dei livelli aggiornano le operazioni di censimento dei rispettivi livelli e i relativi libri sociali;</p> <p>c. il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di nuovi Gruppi e unità, entro il 28 febbraio di ogni anno;</p> <p>d. il Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, aggiorna tempestivamente gli elenchi dei Gruppi e delle relative unità autorizzate al censimento, dandone notifica al Comitato nazionale;</p> <p>e. il Comitato nazionale, entro la fine di ogni anno scout, mette a disposizione dei Responsabili dei livelli i dati aggregati degli associati censiti nel livello territoriale di competenza.</p> <p>Art. 25 – Libri sociali</p> <p>1. In applicazione di quanto previsto dallo Statuto, ogni associato può avere accesso, entro trenta giorni dall'istanza formulata per iscritto ai legali rappresentanti del livello territoriale competente, ai libri sociali.</p> <p>2. I Comitati ad ogni livello territoriale, o la Comunità capi per il livello di Gruppo, curano, ai sensi del Codice del Terzo set-</p>	<p><i>Specifiche sul libro degli associati.</i></p> <p><i>Specifiche sul libro degli associati.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Terzo settore e nelle forme ritenute più opportune, la tenuta:</p> <ol style="list-style-type: none"> del libro degli associati del rispettivo livello territoriale, in base alle evidenze prodotte nell'ambito delle operazioni di censimento di cui all'art. 1; del libro delle riunioni dei Comitati dei rispettivi livelli territoriali, o della Comunità capi per il livello di Gruppo; del libro delle assemblee dei rispettivi livelli territoriali (e per il livello nazionale il Consiglio generale, d'intesa con Capo Guida e Capo Scout), redatti anche per atto pubblico, ai sensi dell'art. 2699 del Codice Civile. <p>3. Il libro delle riunioni dei Consigli di ciascun livello territoriale, della Commissione economica nazionale, del Collegio nazionale di controllo, del Collegio giudicante nazionale e di Capo Guida e Capo Scout sono tenuti - nelle forme ritenute più opportune - a cura dell'organo cui si riferiscono.</p> <p>4. Per quanto riguarda il libro delle riunioni della Comunità capi, è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni che prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'espressione dei Capi Gruppo; l'affidamento degli incarichi di servizio nelle unità; la definizione di atti di straordinaria amministrazione; la predisposizione del bilancio del Gruppo; la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici alla competente autorità ecclesiastica. 	<p>tore e nelle forme ritenute più opportune, la tenuta:</p> <ol style="list-style-type: none"> del libro degli associati del rispettivo livello territoriale, in base alle evidenze prodotte nell'ambito delle operazioni di censimento di cui all'art. 1; del libro delle riunioni dei Comitati dei rispettivi livelli territoriali, o della Comunità capi per il livello di Gruppo, in cui vengono inserite anche le delibere riguardanti le domande di ammissioni e eventuali ricorsi; del libro delle assemblee dei rispettivi livelli territoriali (e per il livello nazionale il Consiglio generale, d'intesa con Capo Guida e Capo Scout), redatti anche per atto pubblico, ai sensi dell'art. 2699 del Codice Civile. <p>2bis. Il libro degli associati è il documento che contiene tutte le informazioni necessarie all'identificazione, in maniera univoca, degli associati censiti nei differenti livelli territoriali dell'Associazione. Il libro degli associati per ciascun livello territoriale viene redatto in formato digitale ed estrapolato attraverso il supporto informatico predisposto dal Comitato nazionale, di cui all'art. 1, comma 3.</p> <p>2ter. Il libro degli associati di Zona e Regione, oltre ai censiti direttamente al relativo livello territoriale, è composto dall'insieme dei libri degli associati dei livelli territorialmente inferiori facenti parte la Zona o la Regione. Il libro degli associati del livello nazionale, oltre ai censiti direttamente al livello nazionale, è composto dall'insieme dei libri dei livelli inferiori.</p> <p>3. Il libro delle riunioni dei Consigli di ciascun livello territoriale, della Commissione economica nazionale, del Collegio nazionale di controllo, del Collegio giudicante nazionale e di Capo Guida e Capo Scout sono tenuti - nelle forme ritenute più opportune - a cura dell'organo cui si riferiscono.</p> <p>3. Per quanto riguarda il libro delle riunioni della Comunità capi, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni che prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la nomina espressione dei Capi Gruppo; l'affidamento degli incarichi di servizio nelle unità; bbis. l'esame delle domande di ammissione nel livello di Gruppo e annota le relative delibere, compreso l'esito di eventuali ricorsi presentati al livello superiore; la definizione di atti di straordinaria amministrazione, salve le compe- 	<p><i>Specificazione del libro degli associati, cosa è cosa contiene e caratteri operativi.</i></p> <p><i>Esplicitazione dei compiti dello Statuto.</i></p> <p><i>Spostato a fine articolo.</i></p> <p><i>Esplicitazione dei compiti dello Statuto.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>5. Per quanto riguarda il libro delle riunioni del Comitato, a ciascun livello è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni che prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la nomina degli Incaricati e degli altri eventuali incarichi previsti; la predisposizione del Programma; la verifica e l'aggiornamento dei mandati affidati; a definizione di atti di straordinaria amministrazione; la predisposizione dei bilanci; la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici alla competente autorità ecclesiastica. <p>6. Per quanto riguarda il libro delle riunioni del Comitato di Zona, oltre a quanto previsto dal comma 5, è richiesta la verbalizzazione delle riunioni in cui è prevista l'autorizzazione del censimento dei Gruppi e delle unità di pertinenza.</p> <p>Art. 32 – Nome del Gruppo e delle unità</p> <ol style="list-style-type: none"> Ogni Gruppo assume il nome della località in cui sorge, seguito da un numero d'ordine, scritto in cifre arabe, qualora si tratti di centri con più Gruppi. <p>OMISSIS</p>	<p>tenze inderogabili rimesse all'Assemblea ai sensi delle disposizioni di legge vigenti;</p> <ol style="list-style-type: none"> la predisposizione del bilancio del Gruppo; la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici alla competente autorità ecclesiastica. <p>4. Per quanto riguarda il libro delle riunioni del Comitato, ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, a ciascun livello è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni che prevedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la nomina degli Incaricati e degli altri eventuali incarichi previsti; la predisposizione del Programma del relativo livello; la verifica e l'aggiornamento dei mandati affidati; c bis. l'esame delle domande di ammissione nel relativo livello e degli eventuali ricorsi contro il rigetto della domanda di ammissione presentata nel livello territorialmente inferiore; la definizione di atti di straordinaria amministrazione, salve le competenze inderogabili rimesse all'Assemblea ai sensi delle disposizioni di legge vigenti; la predisposizione dei bilanci del relativo livello; la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici alla competente autorità ecclesiastica. <p>5. Per quanto riguarda il libro delle riunioni del Comitato di Zona, oltre a quanto previsto dal comma 5, è richiesta la verbalizzazione delle riunioni in cui è prevista l'autorizzazione del censimento dei Gruppi e delle unità di pertinenza.</p> <p>6. Il libro delle riunioni del Consiglio di ciascun livello territoriale, della Commissione economica nazionale, del Collegio nazionale di controllo, del Collegio giudicante nazionale e di Capo Guida e Capo Scout sono tenuti – nelle forme ritenute più opportune – a cura dell'organo cui si riferiscono.</p> <p>Art. 32 – Nome del Gruppo e delle unità</p> <ol style="list-style-type: none"> Ogni Gruppo assume il nome della località in cui sorge, seguito da un numero d'ordine, scritto in cifre arabe, qualora si tratti di centri con più Gruppi. Come previsto ai sensi dell'art. 25, comma 3 dello Statuto, laddove il Gruppo sia iscritto nella sezione delle "Associazioni di promozione sociale" del Registro unico nazionale del Terzo settore, lo stesso assumerà l'indicazione di "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo "APS". 	<p><i>Explicitazione dei compiti dello Statuto.</i></p> <p><i>Modifica di coordinamento dell'art. 26 Statuto e di conformità all'art. 35, comma 5 del Codice del Terzo settore.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale:</p> <p>OMISSIS</p> <p>o. predisporre il regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all’art. 51, comma 4;</p> <p>p. predisporre lo schema unitario di bilancio inclusivo del modello di relazione di missione e di rendiconto per cassa, utilizzabili dai livello territoriali, conformi a quelli previsti dall’art. 13 del Codice del Terzo settore, nonché lo schema di bilancio preventivo per i livelli territoriali tenuti alla predisposizione dello stesso;</p> <p>q. predisporre annualmente il bilancio sociale del livello nazionale, di cui all’art. 14 del Codice del Terzo settore, da sottoporre all’approvazione del Consiglio generale;</p> <p>OMISSIS</p>	<p>OMISSIS</p> <p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale:</p> <p>OMISSIS</p> <p>o. predisporre il regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all’art. 51, comma 4;</p> <p>p. predisporre le linee guida e i modelli contabili lo schema unitari per addivenire alla redazione di bilancio inclusivo del modello di relazione di missione, nonché del e di rendiconto per cassa, utilizzabili dai livello livelli territoriali, in conformità a quelli quanto previsto previsti dall’art. 13 del Codice del Terzo settore, nonché lo schema di bilancio preventivo per i livelli territoriali tenuti alla predisposizione dello stesso;</p> <p>pbis. predisporre lo schema unitario di rendiconto e di relazione illustrativa della singola raccolta pubblica occasionale di fondi – redatto in conformità alla normativa degli enti del Terzo settore –, integrandoli con quanto previsto alla lettera p, fornendo altresì le linee guida sia per le raccolte occasionali di fondi che per quelle consuetudinarie e ripetitive, comunque destinate al fine esclusivo indicato nell’art.102 comma 4;</p> <p>pter. predisporre le linee guida relative alle eventuali modalità prioritarie di ammissione da parte degli associati di cui all’art. 7 dello Statuto, per ciascun livello territoriale, nonché i modelli di riferimento, per dare pratica attuazione a quanto indicato nel medesimo articolo;</p> <p>pquater. implementare e aggiornare i supporti informatici necessari alle operazioni di censimento, di cui al Capo I, Sezione A, e all’espletamento dei compiti, di cui alle lettere precedenti e all’art. 25, comma 2bis;</p> <p>q. predisporre annualmente il bilancio sociale del livello nazionale, di cui all’art. 14 del Codice del Terzo settore, da sottoporre all’approvazione del Consiglio generale;</p> <p>r. predisporre il regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all’art. 51, comma 4;</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Spostamento alla lettera r.</i></p> <p><i>Inclusione dei compiti per a predisposizione dello schema unitario di rendiconto.</i></p> <p><i>Spostato da comma o.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 49 – Collegio nazionale di controllo: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 47 dello Statuto il Collegio nazionale di controllo ha i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame a campione della relativa documentazione; vigila sull'osservanza delle disposizioni impartite dall'Associazione e dal Comitato nazionale in merito al procedimento di formazione, controllo, approvazione e pubblicazione del bilancio di esercizio, anche per mezzo di controlli periodici occasionali che comprendono sia la verifica della documentazione che dell'adeguatezza e correttezza delle procedure organizzative adottate; redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali, sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione; <p>2. Per lo svolgimento di tali compiti il Collegio nazionale di controllo:</p> <ol style="list-style-type: none"> si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'Organizzazione e la Segreteria nazionale, di cui all'art. 29, comma 2, da cui riceve tempestivamente e puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle riunioni di Comitato nazionale, di cui all'art. 25; partecipa, tramite un proprio componente, alle riunioni del Comitato nazionale; può in qualsiasi momento procedere, anche attraverso i singoli componenti, ad atti di ispezione e di controllo e, a tal fine, può chiedere notizie sull'andamento delle attività sociali; scambia informazioni su base periodica con il soggetto incaricato della revisione legale, ove nominato, e con la Commissione economica nazionale, nell'ambito delle rispettive attività; acquisisce informazioni dall'organismo di vigilanza previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, ove nominato, al fine di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo adottato. 	<p>Art. 49 – Collegio nazionale di controllo: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, indicate previste dall'art. 47 dello Statuto il Collegio nazionale di controllo ha i seguenti compiti definiti dalla normativa vigente, tra cui, a titolo indicativo:</p> <ol style="list-style-type: none"> seguire costantemente la gestione vigilare sull'assetto amministrativo dell'Associazione, a livello nazionale, anche mediante l'esame a campione della relativa documentazione; vigilare sull'osservanza delle disposizioni impartite dal dall'Associazione e dal Comitato nazionale Consiglio generale in merito al procedimento di formazione, controllo, approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio, anche per mezzo attraverso controlli periodici occasionali pianificati, che comprendono sia la verifica della documentazione che dell'adeguatezza e correttezza delle procedure organizzative adottate; redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente nei termini di legge tempestivamente nei termini di legge ai Consiglieri generali, sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione; <p>2. Per lo svolgimento di tali compiti il Collegio nazionale di controllo opera tenendo conto delle norme di comportamento stabilite dagli ordini ed enti a ciò deputati; in particolare, a titolo esemplificativo:</p> <ol style="list-style-type: none"> si raccorda con il Comitato nazionale, eventualmente attraverso gli Incaricati nazionali all'Organizzazione e la Segreteria nazionale, di cui all'art. 29, comma 2, da cui riceve tempestivamente e puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle riunioni del Consiglio generale, del Consiglio e del Comitato nazionale, di cui all'art. 25; partecipa, tramite un proprio componente, alle riunioni del Comitato nazionale; già indicato in Statuto può in qualsiasi momento procedere, anche attraverso i singoli componenti, ad atti di ispezione e di controllo e, a tal fine, può chiedere notizie sull'andamento delle attività sociali; scambia informazioni su base periodica con il soggetto incaricato della revisione legale, ove nominato, e con la Commissione economica nazionale, nell'ambito delle rispettive attività; acquisisce informazioni dall'organismo di vigilanza previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, ove nominato, al fine di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo adottato. 	<p><i>I doveri dell'Organo di controllo sono stabiliti dalla normativa vigente, si esplicita che quanto indicato è esemplificativo ma non esaustivo dei compiti dell'organo.</i></p> <p><i>Modifiche formali e di rispetto civilistico 2400 e ss. del Codice Civile.</i></p> <p><i>Le modalità operative d'azione e le linee guida comportamentali dell'Organo di Controllo sono definite da Enti e Ordini Professionali aventi queste prerogative per Legge.</i></p> <p><i>Tolto perché ridondante, già indicato nell'art. 47 comma 4 dello Statuto.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>3. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Collegio nazionale di controllo redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso e conservati presso la Segreteria nazionale, di cui all'art. 25, comma 3.</p> <p>Art. 100 – Autonomia e responsabilità di ogni livello</p> <p>1. L'amministrazione di ciascun livello territoriale è affidata al rispettivo Comitato e, per il livello di Gruppo, alla Comunità capi, nel quadro dell'autonomia prevista dall'art. 51 dello Statuto.</p> <p>2. Specifiche attività amministrative possono essere delegate ad un eventuale tesoriere e a Incaricati eletti o nominati.</p> <p>3. Gli atti o decisioni di straordinaria amministrazione sono quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita e acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni e eredità.</p> <p>4. Gli atti di cui al comma precedente devono essere espressamente deliberati:</p> <p>a. dalla Comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di Zona;</p> <p>b. dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>3. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Collegio nazionale di controllo redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso e conservati presso la Segreteria nazionale, di cui all'art. 25, comma 3.</p> <p>Art. 100 – Autonomia e responsabilità di ogni livello</p> <p>1. L'amministrazione di ciascun livello territoriale è affidata al rispettivo Comitato e, per il livello di Gruppo, alla Comunità capi, nel quadro dell'autonomia prevista dall'art. 51 dello Statuto</p> <p>2. Specifiche attività amministrative possono essere delegate ad un eventuale tesoriere e a Incaricati eletti o nominati.</p> <p>3. Gli atti o decisioni di straordinaria amministrazione sono quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita e acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni e eredità.</p> <p>4. Gli atti di cui al comma precedente devono essere espressamente deliberati:</p> <p>a. dalla Comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di Zona;</p> <p>b. dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo.</p> <p>2. Le deliberazioni di straordinaria amministrazione sono deliberate dal Comitato del rispettivo livello territoriale e, a livello di Gruppo, dalla Comunità capi. Tali deliberazioni a livello di Gruppo sono portate a conoscenza del Consiglio di Zona; per i livelli territorialmente superiori al Gruppo, tali deliberazioni sono portate a conoscenza del Consiglio del rispettivo livello territoriale. OMISSIS</p>	<p><i>Non possono essere delegate, in quanto compito esclusivo del Comitato del rispettivo livello territoriale, e, per il livello di Gruppo, della Comunità capi.</i></p> <p><i>Modifiche per adeguamento al Codice del Terzo settore.</i></p> <p><i>Adeguamenti al Codice del Terzo settore.</i></p>
<p>Art. 101 – Quota di censimento e contributi degli associati</p> <p>1. La quota di censimento – di cui all'art. 53, comma 1, lettera a dello Statuto – versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione è fissata, anche in misura differenziata, dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra i livelli territoriali.</p> <p>2. Le modalità di ritorno alle Regioni devono considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e decentramento di funzioni.</p>	<p>Art. 101 – Quota associativa nazionale Quota di censimento e contributi degli associati e degli altri livelli territoriali</p> <p>1. La quota associativa nazionale quota di censimento – di cui all'art. 53, comma 1, lettera a dello Statuto – versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione è fissata, anche in misura differenziata, dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra i livelli territoriali.</p> <p>2. Le modalità di ristorno ripartizione alle Regioni, della quota di cui al comma 1, devono considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e decentramento di funzioni.</p>	<p><i>Denominazione della quota sia per l'appartenenza alla rete (quota associativa nazionale) sia per quelle previste da ciascun livello (la ex-contributo economico aggiuntivo). Tale modifica si rende necessaria per la non imponibilità dell'IVA.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>3. La quota associativa integrativa, di cui all'art. 53, comma 1, lettera b dello Statuto, deve essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. portata a conoscenza del Comitato del livello territorialmente superiore; b. finalizzata, ai livelli di Zona e Regione, a finanziare attività di interesse generale del rispettivo livello e per importi che non superino il 20% della quota di censimento, di cui al comma 1. <p>Art. 102 – Altre risorse economiche</p> <p>1. Nel rispetto dei criteri e principi identificati dallo Statuto l'Associazione può usufruire di altre risorse economiche, tra le quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. eredità, donazioni e legati; b. contributi dello Stato, delle Regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici; c. contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali; d. entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati; e. proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali; f. erogazioni liberali degli associati e dei terzi; g. entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi. 	<p>2bis. La quota associativa di livello – di cui all'art. 53, comma 1, lettera b dello Statuto –, viene versata annualmente da ciascun socio per l'andamento delle attività associative previste, di cui all'art. 2 dello Statuto, per il relativo livello territoriale di appartenenza e di quelli territorialmente superiori pertinenti, nei modi e nei termini previsti dalle relative delibere assembleari.</p> <p>3. La quota associativa integrativa di Gruppo, di Zona e di Regione di cui all'art. 53, comma 1, lettera b dello Statuto, deve inoltre essere portata a conoscenza del Comitato del livello territorialmente superiore.</p> <p>3bis. Oltre a quanto previsto dal comma 3, la quota associativa di Zona e di Regione non può superare b. finalizzata, ai livelli di Zona e Regione, a finanziare attività di interesse generale del rispettivo livello e per importi che non superino il 20% della quota associativa nazionale quota di censimento, di cui al comma 1.</p> <p>Art. 102 – Altre risorse economiche</p> <p>1. Nel rispetto dei criteri e principi identificati dallo Statuto, tutti i livelli territoriali dell'Associazione possono usufruire di altre risorse economiche, tra le quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. eredità, donazioni, lasciti e legati; b. contributi dello Stato, delle Regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici; c. contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali; d. entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati; e. proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali diverse da quelle di interesse generale, purché secondarie e strumentali nel rispetto dei citati limiti e condizioni in conformità al decreto ministeriale n. 107/2021 previsto dal citato art. 6 del Codice del Terzo settore; f. erogazioni liberali degli associati e dei terzi; g. entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi; h. entrate derivanti da raccolta fondi, ai sensi dell'art. 7 del Codice del Terzo settore. <p>2. Ciascun livello associativo può anche raccogliere pro-quota dagli associati,</p>	<p><i>Explicitazione dei livelli territoriali.</i></p> <p><i>Revisione delle attuali possibili risorse economiche per gli enti del Terzo settore.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 105 – Bilanci OMISSIS</p> <p>3. I bilanci dei livelli territoriali sono redatti in maniera uniforme, secondo uno schema comune predisposto dal Comitato nazionale in conformità alla normativa degli enti del Terzo settore. Ove applicabile tale schema assume la forma semplificata del rendiconto per cassa; in tal caso il rendiconto sarà accompagnato da una nota che illustra le principali poste ivi contenute.</p> <p>4. Il bilancio sociale, di cui all’art. 53, comma 4 dello Statuto, viene redatto sulla base di uno schema predisposto dal Comitato nazionale, conformemente alla normativa del Terzo settore.</p> <p>5. Dopo la loro approvazione i rendiconti e i bilanci e i relativi verbali di approvazione devono essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> portati a conoscenza dei Comitati del livello territoriale immediatamente superiore; trasmessi al livello nazionale, attraverso il supporto informatico predisposto dal Comitato nazionale, secondo le indicazioni da questo emanate. 	<p>partecipanti ai singoli eventi/attività organizzati, semplicemente quanto necessario a copertura dei costi da sostenersi per effettuare tali eventi/attività.</p> <p>3. Il livello nazionale, oltre a quanto previsto dai commi 1 e 2, può inoltre usufruire di quanto raccolto con l’iscrizione all’Albo dei sostenitori, di cui all’art. 104.4. Tutte le risorse economiche, di cui ai commi precedenti, sono destinate al fine esclusivo di sostenere finanziariamente le attività di interesse generale di ciascun livello territoriale, di cui all’art. 2, comma 1 e comma 2, lettera a – i dello Statuto.</p> <p>Art. 105 – Bilanci OMISSIS</p> <p>3. I bilanci dei livelli territoriali sono redatti predisposti in maniera uniforme, secondo uno schema comune predisposto linee guida comuni emanate dal Comitato nazionale in conformità alla normativa degli enti del Terzo settore. Ove applicabile tale schema assume la forma semplificata del rendiconto per cassa; in tal caso il rendiconto sarà accompagnato da una nota che illustra le principali poste ivi contenute.</p> <p>4. Il bilancio sociale, di cui all’art. 53, comma 4 dello Statuto, viene redatto sulla base di uno schema predisposto dal Comitato nazionale, conformemente alla normativa del Terzo settore.</p> <p>5. Dopo la loro approvazione i rendiconti e i bilanci e i relativi verbali di approvazione devono essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> portati a conoscenza dei Comitati del livello territoriale immediatamente superiore; trasmessi al livello nazionale, attraverso il supporto informatico predisposto dal Comitato nazionale, secondo le indicazioni da questo emanate, affinché ne curi il deposito presso il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). 	<p><i>Revisioni formali.</i></p> <p><i>Previsto dalla moz. 76/2022.</i></p>

PROPOSTE DI MODIFICA DEL MODELLO DI REGOLAMENTO DELL’ASSEMBLEA DI GRUPPO, DI ZONA E REGIONALE

ASSEMBLEA DI GRUPPO	ASSEMBLEA DI ZONA	ASSEMBLEA REGIONALE
<p>Art. 15 – Diritto di voto</p> <p>1. Nell’Assemblea di Gruppo hanno diritto di voto tutti coloro che siano in possesso dei requisiti di cui all’art. 22, comma 1bis, dello Statuto.</p> <p>2. Ciascun membro dell’Assemblea di Gruppo, di cui all’art.1 comma 2 al comma 1, ha diritto ad un voto.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 15 – Diritto di voto</p> <p>1. Nell’Assemblea di Zona hanno diritto di voto tutti coloro che siano in possesso dei requisiti di cui all’art. 22, comma 1bis, dello Statuto.</p> <p>2. Ciascun membro dell’Assemblea di Zona, di cui all’art.1 comma 2 al comma 1, ha diritto ad un voto.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 15 – Diritto di voto</p> <p>1. Nell’Assemblea regionale hanno diritto di voto tutti coloro che siano in possesso dei requisiti di cui all’art. 22, comma 1bis, dello Statuto.</p> <p>2. Ciascun membro dell’Assemblea regionale, di cui all’art.1 comma 2 al comma 1, ha diritto ad un voto.</p> <p>OMISSIS</p>

4.c Revisione dei documenti associativi

La Commissione istruttoria “Regolamento”, istituita da Capo Guida e Capo Scout nel 2022, ha proseguito i lavori in questi mesi per portare a compimento i numerosi mandati derivanti dalle deliberazioni del Consiglio generale 2022 e dalle successive deliberazioni del Consiglio generale 2023.

Nello specifico la Commissione ha:

- concluso i lavori dei mandati delle raccomandazioni 2/2022, 4/2022 e 8/2022;
- lavorato sulle mozioni 3/2023, 10/2023, 22/2023 e 49/2023 e sulle raccomandazioni 5/2023 e 8/2023.

La Commissione si è riunita online nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

La Commissione, per rendere esplicito il lavoro portato avanti, ha preparato alcuni documenti di sintesi e le modifiche documentali relative ad i mandati conclusi che troverete nelle prossime pagine; i documenti seguono la suddivisione in sottopunti dell’ordine del giorno.

4. c. Revisione dei documenti associativi

4.c.1. Prosecuzione della riflessione sul Collegio nazionale di controllo (moz. 10/2023)

4.c.2 Modalità di lavoro del Consiglio generale (moz. 22/2023)

4.c.3. Modelli unitari e profili: modifiche normative (moz. 49/2023)

4.c.4. Provvedimenti disciplinari: prosecuzione della riflessione (moz. 3/2023)

4.c.5. Intervallo tra elezione e inizio mandato: approfondimento (racc. 2/2022)

4.c.6. Animatore spirituale di gruppo: riflessione (racc. 8/2023)

4.c.8. Termini scoutismo e guidismo (racc. 8/2022)

4.c.9. Indice analitico a Statuto e Regolamento (racc. 4/2022)

La Commissione istruttoria “Regolamento”

Elisa Visconti (coordinatrice),

Stefano Barbieri (coordinatore), Patrizia Burattini,

Andrea Duminuco, Luca Giacomini,

Andrea Manna, Pietro Vecchio



Foto: Pellegrini con Francesco, 13 giugno 2015. Udienza generale per l'AGESCI in Piazza San Pietro a Roma

4.c.1 Prosecuzione della riflessione sul Collegio nazionale di controllo (moz.10/2023)

Il mandato

Con l'adesione di AGESCI al sistema Terzo settore e l'entrata in vigore del RUNTS (Registro Unico nazionale del Terzo Settore), la nostra Associazione ha eletto, nel corso del Consiglio generale 2022, i componenti del Collegio nazionale di controllo (CNC), come stabilito dal Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (nel seguito "Codice del Terzo settore" o "CTS") e definito dagli articoli 14 comma 8 e 47 dello Statuto e dall'art. 49 del Regolamento associativo.

La **mozione 28/2022** ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere ad un approfondimento delle questioni relative alle incompatibilità del Collegio nazionale di controllo. La Commissione istruttoria Regolamento, nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2023, ha consegnato ai Consiglieri generali diverse riflessioni, scaturite anche dal confronto con i membri del CNC, auspicando l'apertura di un percorso associativo ad hoc, per verificare entro il Consiglio generale 2025 il lavoro svolto dall'Organo di controllo dell'Associazione e predisporre eventuali modifiche.

Nel corso del confronto al Consiglio generale 2023 è stato sottolineato dal Collegio nazionale di controllo come alcune delle modifiche ed integrazioni inserite nei Documenti preparatori fossero necessarie in base alla normativa vigente. Non essendo stati predisposti i relativi testi di modifica statutaria o regolamentare, le modifiche non sono state fatte lo scorso Consiglio generale; il CNC ha ribadito l'importanza che siano apportate modifiche già al prossimo Consiglio generale 2024, soprattutto per quanto riguarda la durata in carica del CNC (al momento non è definita, da Codice civile resta in carica 3 anni), la partecipazione del CNC alle riunioni del Consiglio nazionale (attualmente non normata) e la possibilità che tutti i membri del CNC, e non solo uno, partecipino alle riunioni del livello nazionale. È stata quindi approvata la mozione 10/2023 in cui si chiede di proseguire la riflessione, prevedendo la presentazione di eventuali modifiche a Statuto e Regolamento in tempo utile per il Consiglio generale 2024.

Come Commissione istruttoria riteniamo importante indicare nei documenti associativi la possibilità che i

membri del CNC possano partecipare a tutte le riunioni del livello nazionale, come indicato dalla normativa vigente, non solo alle riunioni del Consiglio generale.

Inoltre, abbiamo modificato la lunghezza del periodo di incompatibilità da osservare prima e/o dopo l'assunzione dell'incarico nel Collegio nazionale di controllo, ritenendo sufficiente il divieto di ricoprire altri incarichi nell'ambito degli organi del livello territoriale nazionale o regionale solo durante il loro mandato, come già avviene per i membri della Commissione economica nazionale.

Per quanto riguarda la durata in carica dei componenti del CNC, riteniamo che, al momento dell'elezione nel 2022, sia stata data per confermata la durata di 4 anni, prorogabile di eventuali altri 2 anni, come valido per tutti gli organi dell'Associazione, secondo l'art. 18 dello Statuto. Riteniamo però che, dalla prossima elezione dei componenti del Collegio nazionale di controllo, si possa seguire quanto indicato dall'art. 2400 del Codice Civile (commi 2 e 4) e dare un mandato di tre anni, che può essere rinnovato di ulteriori tre, in linea con quanto previsto per legge per il Revisore, sia nell'art. 14 comma 7, sia nell'art. 17 commi 1 e 2 dello Statuto.

Per quanto riguarda invece la composizione del Collegio nazionale di controllo, riteniamo ancora difficile arrivare a una decisione sufficientemente soppesata sul propendere per un organo formato da soci AGESCI, come scritto attualmente nello Statuto, piuttosto che per un organo esterno all'Associazione.

Le proposte di modifiche ai documenti associativi sono inserite nel documento allegato al punto 4.b.2 "Monitoraggio Enti Terzo Settore e altri mandati (Moz. 28/2022): nota del Ministero del lavoro del 29/07/22 e nota del Collegio nazionale di controllo del 03/06/2023" in quanto sovrapponibili.

Per completezza vi indichiamo gli articoli di cui proponiamo modifica:

- per quanto riguarda lo Statuto, gli artt. 14, 18, 43 e 47;
- per quanto concerne il Regolamento associativo, l'art. 49.

La Commissione istruttoria "Regolamento"

4.c.2 Modalità di lavoro del Consiglio generale

(moz. 22/2023)

Il Consiglio generale rappresenta, fin dalla sua nascita, il luogo di democrazia dove nasce e si sviluppa il pensiero associativo, nelle sue forme più pure. Dalla fusione AGI-ASCI, numerose sono state le modifiche regolamentari che hanno storicamente stabilito le modalità di lavoro del Consiglio generale, fino all'ultima riforma Leonardo del 2017 che ha ristrutturato l'impianto organizzativo approvato nel 2005, portando al centro il ruolo delle Zone. La pandemia, infine, ha necessariamente portato ad un cambiamento nelle modalità di lavoro dei Consiglieri generali, portando ad interrogarsi rispetto ai nuovi strumenti operativi attuati in questi anni.

Durante il Consiglio generale 2023 sono state affidate a Capo Guida e Capo Scout le riflessioni presentate dalla Commissione Regolamento riguardo l'approfondimento degli strumenti deliberativi, la relazione e i contenuti della Relazione del Comitato nazionale, le tempistiche e le Commissioni di Consiglio generale e l'analisi relativa alle "Modalità di lavoro del Consiglio generale introdotte nel 2020/2021" (mozione 22/2023).

La Commissione istruttoria Regolamento, istituita per il Consiglio generale 2024, si è interrogata partendo da tale documentazione, proponendo le conseguenti modifiche da inserire tra i Documenti preparatori del, in maniera tale da stimolare una proficua discussione tra i Consiglieri generali.

Oltre quanto già considerato nei mandati precedenti, si pone l'attenzione su altri articoli del Regolamento di Consiglio generale riguardo ai quali la Commissione suggerisce la necessità di interrogarsi su ulteriori possibili modifiche.

Nello specifico, il lavoro della Commissione, partendo dalla citata mozione, riporta le proposte di riflessione su vari ambiti, tra cui la miglior collocazione temporale per

lo svolgimento del Consiglio generale con le tempistiche proprie, il possibile superamento della possibilità di convocazione straordinaria solo per la stesura delle SNI e le modalità di lavoro e composizione delle Commissioni istruttorie e di Consiglio generale.

La riflessione ha coinvolto anche la Relazione del Comitato nazionale, già affrontata all'interno dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2023 alle pag. 141-142; la Commissione ritiene utile che si porti avanti un confronto in Consiglio generale sull'opportunità di sottoporre a votazione o meno la stessa Relazione, oltre che dedicare uno spazio al confronto sul Bilancio sociale ed eventualmente votare quest'ultimo, essendo un documento che fa conoscere l'Associazione all'esterno. La riflessione dovrà inserirsi nel lavoro più ampio di verifica della Riforma Leonardo.

Infine, la Commissione ha proseguito la riflessione sugli strumenti deliberativi, risottolineando come sia superata e non corretta la pratica di assunzione delle deliberazioni spesso utilizzata all'interno delle Assemblee dei vari livelli; tale modalità non trova riscontro nel Codice Civile e non è prevista dalla legislazione italiana. Si riprende inoltre la riflessione sullo strumento della raccomandazione, talvolta usato eccessivamente e in sovrapposizione con la mozione, ed indirizzato alla presentazione di spunti e proposte che, non avendo il vincolo della mozione, rischiano di non trovare compimento.

La Commissione ha inoltre introdotto alcune modifiche al Regolamento associativo per adeguarlo a quanto indicato nel Regolamento di Consiglio generale. Di seguito le modifiche ai Regolamenti, commentate con le motivazioni che hanno guidato tali proposte.

La Commissione istruttoria "Regolamento"

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO DI CONSIGLIO GENERALE

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 2 – Convocazione: sessioni</p> <p>1. Il Consiglio generale è convocato ogni anno in sessione ordinaria in seduta unica o in più sedute tra il 1° aprile e il 30 giugno.</p> <p>2. In casi particolari, Capo Guida e Capo Scout possono convocare il Consiglio</p>	<p>Art. 2 – Convocazione: sessioni</p> <p>1. Il Consiglio generale è convocato congiuntamente ogni anno in sessione ordinaria da Capo Guida e Capo Scout ogni anno scout, ove possibile, nel mese di maggio o giugno. in seduta unica o in più sedute tra il 1° aprile e il 30 giugno.</p> <p>2. In casi particolari, Capo Guida e Capo Scout possono diversamente convocare</p>	<p><i>La riflessione scaturita dai lavori degli ultimi anni ha evidenziato come le prime due settimane di giugno rappresentino il momento ideale per lo svolgimento del Consiglio generale, garantendo un adeguato lavoro delle Commissioni istruttorie</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>generale in sessione ordinaria anche oltre il termine previsto al comma 1, dandone tempestiva e motivata comunicazione ai componenti del Consiglio generale.</p> <p>3. Per l'assolvimento dei compiti previsti dallo Statuto, il Consiglio generale può essere convocato in sessione ordinaria in due sedute di cui una dedicata esclusivamente ai lavori relativi alle Strategie nazionali d'intervento.</p> <p>4. Quando il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria, la seduta deve tenersi, qualora non altrimenti specificato dai richiedenti, entro il novantesimo giorno da quello in cui è pervenuta a Capo Guida e Capo Scout la richiesta di convocazione.</p> <p>5. L'atto di convocazione del Consiglio generale in sessione straordinaria deve essere sempre accompagnato da una relazione motivata presentata dai richiedenti, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito. Tale relazione viene inviata a tutti i componenti del Consiglio generale unitamente all'atto di convocazione.</p> <p>Art. 3 – Convocazione: modalità</p> <p>1. Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno quarantacinque giorni prima della sessione, contenente:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'indicazione della sede; l'ordine del giorno; il calendario dei lavori; i bilanci del livello nazionale; la relazione del Comitato nazionale; la relazione della Commissione economica nazionale; la relazione del Collegio nazionale di controllo. <p>OMISSIS</p> <p>Art. 4 – Ordine del giorno: formazione</p> <p>1. La formazione dell'ordine del giorno compete alla Capo Guida e al Capo Scout congiuntamente.</p>	<p>in sessione ordinaria il Consiglio generale in sessione ordinaria anche oltre il termine previsto al comma 1, dandone tempestiva e motivata comunicazione ai componenti del Consiglio generale.</p> <p>2. Il Consiglio generale è convocato congiuntamente da Capo Guida e Capo Scout in sessione straordinaria:a. ogni volta che lo ritengono necessario;b. su richiesta scritta e motivata di altri richiedenti aventi diritto, di cui all'art. 43 comma 9 dello Statuto, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.</p> <p>3. Per l'assolvimento dei compiti previsti dallo Statuto, il Consiglio generale può essere convocato in sessione ordinaria in due sedute di cui una dedicata esclusivamente ai lavori relativi alle Strategie nazionali d'intervento.</p> <p>4. 3. Quando il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria, la seduta deve tenersi, qualora non altrimenti specificato dai richiedenti, entro il novantesimo giorno da quello in cui è pervenuta a Capo Guida e Capo Scout la richiesta di convocazione tale richiesta, che viene inviata unitamente all'atto di convocazione a tutti i componenti del Consiglio generale, di cui all'art. 1.</p> <p>5. L'atto di convocazione del Consiglio generale in sessione straordinaria deve essere sempre accompagnato da una relazione motivata presentata dai richiedenti, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito. Tale relazione viene inviata a tutti i componenti del Consiglio generale unitamente all'atto di convocazione.</p> <p>Art. 3 – Convocazione: modalità</p> <p>1. Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno quarantacinque giorni prima della sessione, contenente:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'indicazione della sede; l'ordine del giorno; il calendario dei lavori; i bilanci del livello nazionale; la relazione del Comitato nazionale; la relazione della Commissione economica nazionale; la relazione del Collegio nazionale di controllo; in caso di convocazione in sessione straordinaria, la motivazione e l'indicazione delle persone, figure o organi richiedenti la stessa. <p>OMISSIS</p> <p>Art. 4 – Ordine del giorno: formazione</p> <p>1. La formazione dell'ordine del giorno compete alla Capo Guida e al Capo Scout congiuntamente.</p>	<p><i>prima e, a seguire, delle Commissioni di Consiglio generale, permettendo, infine, il confronto nei territori.</i></p> <p><i>Il comma 2 è stato unito con il comma 1.</i></p> <p><i>Modifica con riferimento allo Statuto.</i></p> <p><i>Si ritiene superata la possibilità di convocare il Consiglio generale in due sessioni solo per i lavori relativi alle SNI, come indicato anche nello Statuto (art. 44).</i></p> <p><i>Comma eliminato perché specificato al comma precedente e all'art. 3 comma 1 lettera h.</i></p> <p><i>Lettera aggiunta in riferimento all'art. 2.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. Entro il 31 dicembre ogni Consiglio regionale ed ogni Consigliere generale possono far pervenire a Capo Guida e Capo Scout proposte di argomenti e/o deliberazioni – accompagnate da una nota illustrativa – da inserire all’ordine del giorno della successiva sessione ordinaria del Consiglio generale. Qualora Capo Guida e Capo Scout si avvalgano della possibilità di cui all’art. 2, comma 2, essi indicheranno nella comunicazione ivi prevista l’eventuale modifica del termine del 31 dicembre, che in ogni caso non può essere inferiore a tre mesi dalla data fissata per la convocazione del Consiglio generale.</p> <p>3. Per proposte di modifica del Patto associativo, dello Statuto e dei Regolamenti i proponenti devono far pervenire inoltre, entro tale termine, il testo integrale della parte che si intende modificare, identificandone le variazioni.</p> <p>4. Capo Guida e Capo Scout, sentiti i proponenti, inseriscono le proposte giudicate ammissibili nell’ordine del giorno della sessione definendo le modalità di trattazione. In alternativa possono indirizzare gli argomenti proposti ad altri organi del livello nazionale o ad articolazioni del Consiglio generale per un approfondimento ed un’istruzione del tema.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 5 – Commissioni istruttorie</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout, di propria iniziativa o su rinvio dell’opportunità o su mandato del Consiglio generale, nominano Commissioni formate da Consiglieri generali che si riuniscono al di fuori delle sedute del Consiglio generale, anche per via telematica, finalizzate all’istruzione di argomenti inseriti all’ordine del giorno.</p> <p>2. L’atto di nomina della Commissione, che deve essere pubblicato sulla parte degli atti ufficiali della rivista dei soci adulti, deve contenere:</p> <p>a. il mandato;</p> <p>b. le modalità, i tempi di lavoro e quelli di informazione intermedia all’Associazione;</p>	<p>2. Entro il 31 dicembre 15 dicembre ogni Consiglio regionale Assemblea regionale, per il tramite dei rispettivi Responsabili; ed ogni o uno o più Consiglieri generali eletti nelle Zone, possono far pervenire a Capo Guida e Capo Scout proposte di argomenti e/o deliberazioni – accompagnate da una nota illustrativa – da inserire all’ordine del giorno della successiva sessione ordinaria del Consiglio generale. Qualora Capo Guida e Capo Scout si avvalgano della possibilità di cui all’art. 2, comma 2, essi indicheranno nella comunicazione ivi prevista l’eventuale modifica del termine del 31 dicembre indicato, che in ogni caso non può essere inferiore a tre mesi novanta giorni dalla data fissata per la convocazione del Consiglio generale.</p> <p>3. Per Rispetto alle proposte di modifica dei documenti associativi, di cui all’art. 3, comma 3, Patto associativo, dello Statuto e dei Regolamenti i proponenti devono far pervenire inoltre, entro tale termine, il testo integrale della parte che si intende modificare, identificandone le variazioni ed esplicitandone le motivazioni.</p> <p>4. Capo Guida e Capo Scout, sentiti i proponenti, inseriscono, entro il 31 dicembre, le proposte giudicate ammissibili nell’ordine del giorno della sessione – che viene presentato ai componenti del Consiglio generale, di cui all’art. 43, comma 2 e 3 dello Statuto –, definendo le modalità di trattazione. In alternativa possono indirizzare gli argomenti proposti ad altri organi del livello nazionale o ad articolazioni del Consiglio generale per un approfondimento ed un’istruzione delle proposte di cui al comma 2 tema.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 5 – Commissioni istruttorie</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout, di propria iniziativa, o su rinvio dell’opportunità, o su mandato del Consiglio generale, nominano Commissioni istruttorie formate in prevalenza da Consiglieri generali, che si possono riunire anche per via telematica, finalizzate all’istruzione di argomenti da inserire all’ordine del giorno.</p> <p>2. L’atto di nomina della Commissione, fatto pervenire ai componenti del Consiglio generale nelle modalità ritenute più opportune che deve essere pubblicato sulla parte degli atti ufficiali della rivista dei soci adulti, deve contenere:</p> <p>a. il mandato;</p> <p>b. le modalità, i tempi di lavoro e quelli di informazione intermedia all’Associazione;</p>	<p><i>Viene anticipata la data in cui far pervenire proposte, in accordo con i Documenti preparatori del Consiglio generale 2023 e la relazione della Commissione di CG-10/23.</i></p> <p><i>Modifica dell’organo che può presentare proposte in quanto il comma attuale è in contrasto con l’art. 37 comma 2 lettera d ed e dello Statuto, in cui questo compito è delegato all’Assemblea regionale.</i></p> <p><i>Si ritiene opportuno la specifica “eletti nelle Zone”, in accordo a quanto scritto a pag. 144 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2023.</i></p> <p><i>Tali tempistiche permetteranno la condivisione delle bozze dei Documenti preparatori entro fine gennaio/inizio febbraio, a disposizione dei Consiglieri nell’area riservata (ovvero i file aggregati che costituiranno lo stampato) e la pubblicazione e stampa nelle settimane successive.</i></p>
<p>OMISSIS</p> <p>Art. 5 – Commissioni istruttorie</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout, di propria iniziativa o su rinvio dell’opportunità o su mandato del Consiglio generale, nominano Commissioni formate da Consiglieri generali che si riuniscono al di fuori delle sedute del Consiglio generale, anche per via telematica, finalizzate all’istruzione di argomenti inseriti all’ordine del giorno.</p> <p>2. L’atto di nomina della Commissione, che deve essere pubblicato sulla parte degli atti ufficiali della rivista dei soci adulti, deve contenere:</p> <p>a. il mandato;</p> <p>b. le modalità, i tempi di lavoro e quelli di informazione intermedia all’Associazione;</p>	<p>OMISSIS</p> <p>Art. 5 – Commissioni istruttorie</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout, di propria iniziativa, o su rinvio dell’opportunità, o su mandato del Consiglio generale, nominano Commissioni istruttorie formate in prevalenza da Consiglieri generali, che si possono riunire anche per via telematica, finalizzate all’istruzione di argomenti da inserire all’ordine del giorno.</p> <p>2. L’atto di nomina della Commissione, fatto pervenire ai componenti del Consiglio generale nelle modalità ritenute più opportune che deve essere pubblicato sulla parte degli atti ufficiali della rivista dei soci adulti, deve contenere:</p> <p>a. il mandato;</p> <p>b. le modalità, i tempi di lavoro e quelli di informazione intermedia all’Associazione;</p>	<p><i>Non ci risulta che attualmente l’atto di nomina venga pubblicato sulla rivista dei soci adulti, riteniamo di togliere questa parte.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>c. la composizione; d. il/i nominativo/i del/i Coordinatore/i scelto/i tra i Consiglieri generali eletti o nominati; e. il recapito a cui far giungere eventuali osservazioni e contributi; f. la possibilità di avvalersi di persone esterne alla Commissione.</p> <p>3. Su specifico mandato del Consiglio generale, Capo Guida e Capo Scout possono nominare Commissioni di composizione diversa da quella prevista nel presente articolo.</p> <p>Art. 7 – Costituzione del Consiglio generale</p> <p>1. Il Consiglio generale è validamente costituito con la presenza dei due terzi dei Consiglieri generali. Qualora la sessione del Consiglio generale preveda più sedute, ogni seduta è validamente costituita con la presenza dei due terzi dei Consiglieri generali.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>c. la composizione; d. il/i nominativo/i del/i Coordinatore/i scelto/i tra i Consiglieri generali eletti o nominati; e. il recapito a cui far giungere eventuali osservazioni e contributi; f. la possibilità di avvalersi di persone esterne alla Commissione.</p> <p>3. Su specifico mandato del Consiglio generale, Capo Guida e Capo Scout possono nominare Commissioni di composizione diversa da quella prevista nel presente articolo.</p> <p>Art. 7 – Costituzione del Consiglio generale</p> <p>1. Il Consiglio generale è validamente costituito con la presenza dei due terzi dei Consiglieri generali. Qualora la sessione del Consiglio generale preveda più sedute, ogni seduta è validamente costituita con la presenza dei due terzi dei Consiglieri generali.</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Con tale modifica lasciamo la possibilità che i coordinatori delle Commissioni possano anche non essere dei Consiglieri generali, così come già avviene attualmente.</i></p> <p><i>La Commissione ha valutato che è sufficiente una sessione ordinaria. Se nella sessione non si riesce ad approfondire adeguatamente tutti i temi all'Ordine del giorno o l'Assemblea non riesce ad eleggere il candidato per un ruolo vacante, Capo Guida e Capo Scout potranno convocare una sessione straordinaria di Consiglio generale, così come specificato all'art. 2 comma 2.</i></p>
<p>Art. 9 – Segretari: verbalizzazione</p> <p>1. I segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio generale.</p> <p>2. Ciascun componente del Consiglio generale, può richiedere che negli Atti del Consiglio generale, di cui all'art. 29, venga riportata per intero una sua dichiarazione.</p> <p>3. I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi secondo un indice cronologico e conservati presso la Segreteria nazionale, ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera c del Regolamento associativo. A maggior documentazione, di tutti i lavori assembleari viene fatta registrazione audio.</p>	<p>Art. 9 – Segretari: verbalizzazione</p> <p>1. I segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio generale.</p> <p>2. Ciascuno dei partecipanti al Consiglio generale, indicati in Statuto all'art.43, commi 2 e 3, può richiedere che negli Atti del Consiglio generale, di cui all'art. 29, venga riportata messa agli atti per intero una sua dichiarazione.</p> <p>3. I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi secondo un indice cronologico e I verbali, firmati da Capo Guida e Capo Scout, sono conservati in apposito spazio secondo un indice cronologico presso la Segreteria nazionale, ai sensi come previsto dell'art. 25, comma 2, lettera e del Regolamento associativo. A maggior documentazione, di tutti i lavori assembleari viene fatta registrazione audio.</p>	<p><i>Modifica inserita per regolamentare una modalità già in atto, la cosiddetta "Messa agli atti", che possono fare anche i partecipanti con solo diritto di parola.</i></p> <p><i>Modifica legata al Terzo settore.</i></p>
<p>Art. 10 – Votazioni e scrutini</p> <p>1. Gli scrutatori ed i segretari verbalizzanti attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 10 – Votazioni e scrutini</p> <p>1. Gli scrutatori ed i segretari verbalizzanti attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto, che possono prevedere anche l'utilizzo di strumenti telematici.</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Facendo tesoro di quanto vissuto negli ultimi anni con l'utilizzo dell'APP AGESCI per lo svolgimento delle votazioni, si ritiene opportuno normare tale aspetto anche nel Regolamento di Consiglio generale.</i></p>
<p>Art. 11 – Comitato mozioni: istituzione</p> <p>1. Per l'esame preliminare delle proposte di deliberazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni</p>	<p>Art. 11 – Comitato mozioni: istituzione</p> <p>1. Per l'esame preliminare delle proposte di deliberazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni</p>	

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>composto da un presidente e da un numero di membri compreso tra due e quattro, scelti tra i capi con nomina dell'Associazione.</p> <p>2. La nomina del Comitato mozioni deve avvenire entro il 15 dicembre precedente alla convocazione del Consiglio generale in sessione ordinaria o almeno trenta giorni prima della convocazione nel caso di sessione straordinaria, essere comunicata a tutti i componenti del Consiglio generale e pubblicata sulla rivista dei soci adulti nella parte riservata agli atti ufficiali.</p> <p>3. Qualora Capo Guida e Capo Scout si avvalgano della possibilità di cui all'art. 2, comma 2, essi indicheranno nella comunicazione ivi prevista l'eventuale modifica del termine del 15 dicembre, che in ogni caso non può essere inferiore a tre mesi dalla data fissata per la convocazione del Consiglio generale.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 14 – Relazione della Commissione economica nazionale</p> <p>1. La Commissione economica nazionale, ad esito della propria attività redige una relazione che viene allegata alla convocazione e presentata al Consiglio generale successivamente all'illustrazione, da parte degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, dei bilanci del livello nazionale e della relazione allegata.</p> <p>2. Il Comitato nazionale fa pervenire alla Commissione economica nazionale i bilanci del livello nazionale dell'Associazione almeno 60 giorni prima della data prevista per lo svolgimento della sessione annuale ordinaria del Consiglio generale.</p> <p>Art. 15 – Relazione del Collegio nazionale di controllo</p> <p>1. Il Collegio nazionale di controllo, ad esito della propria attività redige una relazione che viene allegata alla convocazione e presentata al Consiglio generale successivamente all'illustrazione, da parte degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, dei bilanci del livello nazionale e della relazione allegata.</p> <p>2. Il Comitato nazionale fa pervenire al Collegio nazionale di controllo i bilanci del livello nazionale dell'Associazione almeno 60 giorni prima della data prevista per lo svolgimento della sessione annuale ordinaria del Consiglio generale.</p>	<p>composto da un presidente e da un numero di membri compreso tra due e quattro, scelti tra i capi con nomina dell'Associazione.</p> <p>2. La nomina del Comitato mozioni deve avvenire entro il 15 dicembre 30 novembre precedente alla convocazione del Consiglio generale in sessione ordinaria o almeno trenta giorni prima della convocazione nel caso di sessione straordinaria, essere comunicata a tutti i componenti del Consiglio generale e pubblicata sulla rivista dei soci adulti nella parte riservata agli atti ufficiali.</p> <p>3. Qualora Capo Guida e Capo Scout si avvalgano della possibilità di cui all'art. 2, comma 2 1, essi indicheranno nella comunicazione ivi prevista l'eventuale modifica del termine del 15 dicembre stabilito al comma precedente, che in ogni caso non può essere inferiore a tre mesi novanta giorni dalla data fissata per la convocazione del Consiglio generale.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 14 – Relazione della Commissione economica nazionale</p> <p>1. La Commissione economica nazionale, ad esito della propria attività redige una relazione che viene allegata alla convocazione e presentata al Consiglio generale successivamente all'illustrazione, da parte degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, dei bilanci del livello nazionale e della relazione allegata</p> <p>2. Il Comitato nazionale fa pervenire alla Commissione economica nazionale i bilanci del livello nazionale dell'Associazione almeno 60 sessanta giorni prima della data prevista per lo svolgimento della sessione annuale ordinaria del Consiglio generale.</p> <p>Art. 15 – Relazione del Collegio nazionale di controllo</p> <p>1. Il Collegio nazionale di controllo, ad esito della propria attività redige una relazione che viene allegata alla convocazione e presentata al Consiglio generale successivamente all'illustrazione, da parte degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, dei bilanci del livello nazionale e della relazione allegata</p> <p>2. Il Comitato nazionale fa pervenire al Collegio nazionale di controllo i bilanci del livello nazionale dell'Associazione almeno 60 sessanta giorni prima della data prevista per lo svolgimento della sessione annuale ordinaria del Consiglio generale.</p>	<p><i>Anticipato a 30 novembre per lasciare due settimane per confrontarsi in coerenza con la modifica all'art. 4.</i></p> <p><i>Modifica conseguente alla modifica del comma precedente.</i></p> <p><i>Per semplificazione e correttezza formale comma tolto e inserito all'art. 41 comma 1 lettera w bis del Regolamento associativo.</i></p> <p><i>Per semplificazione e correttezza formale comma tolto e inserito all'art. 41 comma 1 lettera w bis del Regolamento associativo.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 19 – Aspetti procedurali</p> <p>1 I Presidenti possono, nel corso della seduta del Consiglio generale e per esigenze di funzionalità, variare l'ordine cronologico dei lavori.</p> <p>2 I Presidenti di propria iniziativa o su richiesta dell'assemblea possono istituire Commissioni a carattere istruttorio costituite da membri del Consiglio generale e coordinate da uno o più Consiglieri generali nominati dai Presidenti che si riuniscono nel corso dei lavori della seduta, o precedentemente ad essa, anche per via telematica, per l'approfondimento preliminare della materia e per la relativa preparazione di proposte di deliberazione, il testo definitivo delle quali viene reso disponibile ai componenti del Consiglio generale a mezzo di supporto informatico predisposto e curato dalla Segreteria del Consiglio generale.</p> <p>3 L'atto di istituzione della Commissione deve contenere il mandato, i tempi e le modalità di lavoro e il/i nominativo/i del/i Coordinatore/i e dei componenti e deve essere portato a conoscenza dei componenti del Consiglio generale.</p> <p>4 Commissioni di lavoro sono ordinariamente costituite per l'esame dei bilanci del livello nazionale, della relazione della Commissione economica nazionale, della relazione del Collegio nazionale di controllo e per l'esame della relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale.</p> <p>5 Le decisioni procedurali dei Presidenti sono appellabili nei limiti e secondo le modalità previste dall'art. 21 del presente Regolamento.</p>	<p>Art. 19 – Aspetti procedurali</p> <p>1 I Presidenti possono, nel corso della seduta del Consiglio generale e per esigenze di funzionalità, variare l'ordine cronologico dei lavori.</p> <p>2. I Presidenti di propria iniziativa o su richiesta dell'assemblea possono istituire Commissioni a carattere istruttorio costituite da membri del Consiglio generale e coordinate da uno o più Consiglieri generali nominati dai Presidenti che si riuniscono nel corso dei lavori della seduta, o precedentemente ad essa, anche per via telematica, per l'approfondimento preliminare della materia e per la relativa preparazione di proposte di deliberazione, il testo definitivo delle quali viene reso disponibile ai componenti del Consiglio generale a mezzo di supporto informatico predisposto e curato dalla Segreteria del Consiglio generale.</p> <p>3. L'atto di istituzione della Commissione deve contenere il mandato, i tempi e le modalità di lavoro e il/i nominativo/i del/i Coordinatore/i e dei componenti e deve essere portato a conoscenza dei componenti del Consiglio generale.</p> <p>4. Commissioni di lavoro sono ordinariamente costituite per l'esame dei bilanci del livello nazionale, della relazione della Commissione economica nazionale, della relazione del Collegio nazionale di controllo e per l'esame della relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale.</p> <p>5. Le decisioni procedurali dei Presidenti sono appellabili nei limiti e secondo le modalità previste dall'art. 21 del presente Regolamento.</p> <p>Art. 19 bis – Commissioni di Consiglio generale</p> <p>1. I Presidenti di propria iniziativa o su richiesta dell'assemblea possono istituire Commissioni a carattere istruttorio di Consiglio generale costituite da membri del Consiglio generale e coordinate da uno due o più Consiglieri generali nominati dai Presidenti che si riuniscono nel corso dei lavori della seduta, o precedentemente ad essa, anche per via telematica, per l'approfondimento preliminare della materia e per la relativa preparazione di proposte di deliberazione, il testo definitivo delle quali viene reso disponibile ai componenti del Consiglio generale a mezzo di supporto informatico predisposto e curato dalla Segreteria del Consiglio generale.</p> <p>2. L'atto di istituzione della Commissione, che dev'essere portato a conoscenza dei Consiglieri generali, deve conte-</p>	<p><i>Commi 2, 3 e 4 spostati in un art. dedicato alle Commissioni di Consiglio generale, art. 19bis.</i></p>
		<p><i>Nuovo articolo, dedicato alle Commissioni di Consiglio generale, commi spostati dall'art. 19.</i></p> <p><i>Tolto perché già specificato all'art. 12 comma 3.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 20 – Deliberazioni OMISSIS</p> <p>5. Le raccomandazioni sono deliberazioni il cui dispositivo ha carattere di invito, suggerimento, senza vincolo di tempi e di modi sui destinatari.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>nera: a. il mandato; b. i tempi e le modalità di lavoro; c. e il/i nominativo/i del/i Coordinatore/i e dei componenti e deve essere portato a conoscenza dei componenti del Consiglio generale.</p> <p>3. Le Commissioni di lavoro Consiglio generale sono ordinariamente costituite per l'esame dei bilanci del livello nazionale, della relazione della Commissione economica nazionale, della relazione del Collegio nazionale di controllo e per l'esame della relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale.</p> <p>Art. 20 – Deliberazioni OMISSIS</p> <p>5. Le raccomandazioni sono deliberazioni il cui dispositivo ha carattere di invito, suggerimento, senza vincolo di tempi e di modi sui destinatari. Si riferiscono preferibilmente ad una mozione ed esplicitano maggiormente le modalità di esecuzione della stessa o le riflessioni scaturite dai lavori del Consiglio generale.</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Comma modificato in accordo a quanto scritto a pag. 140 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2023.</i></p>
<p>Art. 24 – Quorum deliberativi e votazioni</p> <p>1. Il Consiglio generale, al di fuori di quanto previsto in altre parti del presente Regolamento, delibera con:</p> <p>a. quorum deliberativo semplice: ordinariamente a maggioranza dei presenti, come previsto dallo Statuto;</p> <p>b. quorum deliberativo qualificato: per le modifiche dello Statuto e del Patto associativo, a maggioranza dei due terzi degli aventi diritto, come previsto dall'art. 60 dello Statuto;</p> <p>c. quorum deliberativo assoluto: per modifiche agli artt. 1, 4, 5, 60, 61 dello Statuto e per deliberare lo scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni, a maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto, come previsto dagli artt. 61 e 62 dello Statuto;</p> <p>2. Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 24 – Quorum deliberativi e votazioni</p> <p>1. Il Consiglio generale, al di fuori di quanto previsto in altre parti del presente Regolamento, delibera con:</p> <p>a. quorum deliberativo semplice: ordinariamente a maggioranza dei presenti, come previsto dallo Statuto;</p> <p>b. quorum deliberativo qualificato: per le modifiche dello Statuto e del Patto associativo, a maggioranza dei due terzi degli aventi diritto, come previsto dall'art. 60 dello Statuto;</p> <p>c. quorum deliberativo assoluto: per modifiche agli artt. 1, 4, 5, 60, 61 dello Statuto e per deliberare lo scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni, a maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto, come previsto dagli artt. 61 e 62 dello Statuto.</p> <p>2. Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi e non possono essere assunte direttamente dall'organo destinatario senza votazione.</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Comma modificato in accordo a quanto scritto a pag. 140 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2023.</i></p>
<p>Art. 29 – Documenti preparatori e Atti</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout curano la pubblicazione dei Documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale da essi presieduta sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai documenti ufficiali. La notizia della pubblicazione è data a tutti i soci adulti, tramite avviso telematico. È garantito l'invio cartaceo dei Documenti</p>	<p>Art. 29 – Documenti preparatori e Atti</p> <p>1. Capo Guida e Capo Scout curano la pubblicazione dei Documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale da essi presieduta sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai documenti ufficiali. La notizia della pubblicazione è data a tutti i soci adulti, tramite avviso telematico. È garantito l'invio cartaceo dei Documenti</p>	

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>preparatori e degli Atti ai componenti del Consiglio generale, a tutti i componenti dei Consigli regionali, e una copia per ogni Gruppo.</p> <p>2. Nel numero della rivista per soci adulti che precede il Consiglio generale, l'Incaricata/o nazionale al Settore Comunicazione e il caporedattore della rivista curano – d'intesa con Capo Guida e Capo Scout – la pubblicazione di una sintesi dei temi in discussione al Consiglio generale. Nel numero che segue il Consiglio generale, curano la pubblicazione di una sintesi delle decisioni assunte dallo stesso.</p> <p>3. Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati entro centoventi giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti dal resoconto integrale di cui all'art. 9. Essi devono contenere inoltre, per ogni punto-sottopunto all'ordine del giorno, una breve sintesi di quanto emerso nel corso dei lavori del Consiglio generale.</p> <p>4. Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida e il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione. Essi possono inoltre dichiarare disattivati Atti del Consiglio generale preesistenti che contengono norme o disposizioni in contrasto con quanto deliberato nel corso della sessione del Consiglio generale a cui si riferiscono gli Atti, dandone comunicazione all'interno degli Atti stessi del Consiglio generale.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>preparatori e degli Atti ai componenti del Consiglio generale, a tutti i componenti dei Consigli regionali, e una copia per ogni Gruppo.</p> <p>2. Nel numero della rivista per soci adulti che precede il Consiglio generale, l'Incaricata/o nazionale al Settore Comunicazione e il caporedattore della rivista curano – d'intesa con Capo Guida e Capo Scout – la pubblicazione di una sintesi dei temi in discussione al Consiglio generale. Nel numero che segue il Consiglio generale, curano la pubblicazione di una sintesi delle decisioni assunte dallo stesso.</p> <p>2. I Documenti preparatori, per ciascun punto e sottopunto all'ordine del giorno del Consiglio generale, devono essere resi disponibili nelle modalità ritenute più opportune ai componenti del Consiglio generale, entro novanta giorni prima dell'inizio del Consiglio generale. Inoltre, vengono pubblicati sul sito dell'Associazione entro sessanta giorni.</p> <p>3. Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati sul sito dell'Associazione entro centoventi giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti almeno da:</p> <p>a. una sintesi del resoconto integrale di cui all'art. 9; Essi devono contenere inoltre;</p> <p>b. per ogni punto-sottopunto all'ordine del giorno, una breve sintesi di quanto emerso nel corso dei lavori del Consiglio generale;</p> <p>c. l'elenco delle deliberazioni approvate;</p> <p>d. l'esito delle elezioni;</p> <p>e. l'elenco dei partecipanti.</p> <p>4. Sui Documenti preparatori e sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida e il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione. Essi possono inoltre dichiarare disattivati Atti del Consiglio generale preesistenti che contengono norme o disposizioni in contrasto con quanto deliberato nel corso della sessione del Consiglio generale a cui si riferiscono gli Atti, dandone comunicazione all'interno degli Atti stessi del Consiglio generale.</p> <p>OMISSIS</p>	<p><i>Compiti affidati all'Incaricata/o nazionale alla Comunicazione nell'art. 68 comma 3 lettera bbis del Regolamento associativo.</i></p> <p><i>Aggiunta tempistiche, in accordo a quanto scritto a pag. 143 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2023.</i></p>

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO CONSEGUENTI ALLE MODIFICHE DEL REGOLAMENTO DI CONSIGLIO GENERALE.

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale: OMISSIS</p> <p>w. relazionare annualmente al Consiglio generale sull’andamento del Sistema AGESCI, in base alle risultanze desunte dalle attività di cui alle precedenti lettere u e v;</p> <p>x. riferire annualmente al Consiglio generale in apposita sezione della propria relazione, circa le attività di Fiordaliso srl SB relative alle uniformi e distintivi di cui al Capo I, Sezione C.</p>	<p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale: OMISSIS</p> <p>vbis. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali, sull’attività svolta nell’adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte;</p> <p>w. relazionare annualmente al Consiglio generale, in apposita sezione della relazione di cui sopra, rispetto:</p> <p>i. sul all’andamento del Sistema AGESCI, in base alle risultanze desunte dalle attività di cui alle precedenti lettere u e v;</p> <p>* ii. riferire annualmente al Consiglio generale in apposita sezione della propria relazione, circa alle attività di Fiordaliso srl SB relative alle uniformi e distintivi di cui al Capo I, Sezione C.</p> <p>wbis. far pervenire alla Commissione economica nazionale e al Collegio nazionale di controllo, almeno sessanta giorni precedenti alla riunione di Consiglio generale, i rendiconti e i bilanci del livello nazionale.</p>	<p><i>Aggiunta nel Regolamento associativo della relazione di Comitato nazionale, al momento presente solo nel Regolamento di Consiglio generale.</i></p> <p><i>Modifiche formali.</i></p> <p><i>Aggiunta nel Regolamento associativo di quanto indicato agli artt. 14 comma 2 e 15 comma 2 del Regolamento di Consiglio generale.</i></p>
<p>Art. 68 – Settore Comunicazione</p> <p>OMISSIS</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 2, gli Incaricati nazionali al Settore Comunicazione hanno il compito di:</p> <p>a. coordinare il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con le Strategie nazionali d’intervento, gli Obiettivi prioritari nazionali e il Programma nazionale;</p> <p>b. proporre, in accordo con il settore editoriale di Fiordaliso srl SB, progetti editoriali nuovi o che hanno cadenza periodica;c. collaborare con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni.</p> <p>c. collaborare con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni.</p>	<p>Art. 68 – Settore Comunicazione</p> <p>OMISSIS</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 2, gli Incaricati nazionali al Settore Comunicazione hanno il compito di:</p> <p>a. coordinare il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con le Strategie nazionali d’intervento, gli Obiettivi prioritari nazionali e il Programma nazionale;</p> <p>b. proporre, in accordo con il settore editoriale di Fiordaliso srl SB, progetti editoriali nuovi o che hanno cadenza periodica;</p> <p>bbis. curare, all’interno della rivista per soci adulti – d’intesa con Capo Guida e Capo Scout–, la pubblicazione di una sintesi:</p> <p>i. delle tematiche poste all’ordine del giorno del Consiglio generale;</p> <p>ii. delle deliberazioni approvate dal Consiglio generale.</p> <p>c. collaborare con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni.</p>	<p><i>Aggiunta nel Regolamento associativo di quanto indicato all’art. 29 comma 2 del Regolamento di Consiglio generale.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>4. Gli Incaricati nazionali al Settore Comunicazione, per lo svolgimento dei propri compiti, possono avvalersi del supporto dei redattori delle riviste per soci giovani – di cui all’art. 42, comma 1, lettera k –, del redattore della rivista per soci adulti – di cui all’art. 42, comma 1, lettera l – e dell’Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.</p> <p>5. I redattori delle riviste per soci giovani, che svolgono il loro servizio in sintonia con le Branche, partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Brancha e agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative presenti nelle Strategie nazionali d’intervento e negli Obiettivi prioritari nazionali. Essi elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l’armonizzazione del linguaggio e della comunicazione.</p> <p>6. Il redattore della rivista per soci adulti assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p>	<p>4. Gli Incaricati nazionali al Settore Comunicazione, per lo svolgimento dei propri compiti, possono avvalersi del supporto dei redattori delle riviste per soci giovani – di cui all’art. 42, comma 1, lettera k –, del redattore della rivista per soci adulti – di cui all’art. 42, comma 1, lettera l – e dell’Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.</p> <p>5. I redattori delle riviste per soci giovani, che svolgono il loro servizio in sintonia con le Branche, partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Brancha e agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative presenti nelle Strategie nazionali d’intervento e negli Obiettivi prioritari nazionali. Essi elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l’armonizzazione del linguaggio e della comunicazione.</p> <p>6. Il redattore della rivista per soci adulti assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p>	



Foto: 2° Campo nazionale E/G - Vialfré, Piemonte, 28 luglio/7 agosto 2003

4.c.3 Modelli unitari e profili: modifiche normative (moz.49/2023)

INTRODUZIONE

Il mandato della Commissione istruttoria ha la sua origine nella mozione 49/2023, che ha messo in luce delle lacune nell'individuazione dell'organo incaricato all'approvazione dei modelli unitari e nell'individuazione dell'organo deputato all'elaborazione e approvazione dei profili di capo, quadro e formatore.

Durante il lavoro di Commissione, sono stati anche valutati i mandati derivanti dalle mozioni:

- 40/2023, che approva il nuovo modello formativo e contiene indicazioni specifiche per la formazione dei diversi soggetti;
- 41/2023, che approva il nuovo profilo funzionale del capo;
- 52/2023, dedicata all'elaborazione dei nuovi modelli unitari, relativi alle fasi del nuovo percorso formativo e alla gestione della fase transitoria.

Per meglio comprendere i processi di stesura ed approvazione dei profili e dei modelli già predisposti ed ora in uso, è stata effettuata una ricognizione sul sito AGESCI, grazie alla quale sono stati individuati diversi documenti, alcuni anche datati, sui profili di capo, quadro, formatore, ma anche sui profili di Incaricato alla Branca di Zona, di Consigliere generale, nonché il recente documento sull'Animatore spirituale.

Profili dei Quadri
(Consiglio generale 2004)



Profilo dell'Assistente ecclesiastico formatore
(Consiglio generale 2007)



Ruolo dell'Incaricato alla Branca di Zona (Consiglio generale 2012)



Profilo del capo
(Consiglio generale 1991)



Formatori In Rete - Linee Guida
Approvato 2018
(Consiglio nazionale 12/2018)



Linee guida sul ruolo e la figura del Consigliere generale
(Consiglio generale 2019)



Profilo funzionale del capo
(Consiglio generale 2023)



La Commissione ha quindi esaminato tali documenti per comprendere meglio i percorsi che nel tempo hanno portato all'elaborazione e all'approvazione di questi documenti. Nella maggior parte dei casi il percorso ha previsto un passaggio conclusivo in Consiglio generale per l'approvazione e l'entrata in funzione di profili e modelli.

Sembra pertanto opportuno mantenere la visione per cui l'approvazione dei modelli unitari e dei profili che definiscono le diverse figure all'interno dell'Associazione sia affidata al Consiglio generale, come già implicito ma non evidente.

L'elaborazione dei modelli formativi rimane invece compito del Comitato nazionale; essa che viene normalmente portata a termine attraverso gli Incaricati alla Formazione capi.

I profili, invece, sono in genere frutto di un processo articolato che coinvolge diversi protagonisti, prevenendo spesso il coinvolgimento del Consiglio generale, attraverso apposite commissioni, già nel processo di elaborazione.

Infine, abbiamo ritenuto che il compito di stendere eventuali linee guida o documenti più snelli, che definiscano alcune modalità organizzative legate alla formazione capi, sia di rango regolamentale e non statutario. Abbiamo quindi ritenuto di togliere tali compiti dall'art. 44 e 45 dello Statuto e indicarli invece agli art. 42 e 71 del Regolamento associativo.

La Commissione istruttoria "Regolamento"

PROPOSTE DI MODIFICA DELLO STATUTO AGESCI

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 44 – Consiglio nazionale</p> <p>1. Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>d. approvare le linee guida dei formatori e i loro eventuali aggiornamenti; OMISSIS</p>	<p>Art. 44 – Consiglio nazionale</p> <p>1. Il Consiglio nazionale, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>d. approvare le linee guida dei formatori e i loro eventuali aggiornamenti; OMISSIS</p>	<p><i>Compito inserito nel Regolamento associativo.</i></p>
<p>Art. 45 – Comitato nazionale</p> <p>1. Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art. 24, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>c. predisporre il Codice etico e le linee guida dei formatori e i loro eventuali aggiornamenti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;</p>	<p>Art. 45 – Comitato nazionale</p> <p>1. Il Comitato nazionale, oltre a quanto previsto dall'art. 24, ha i seguenti compiti: OMISSIS</p> <p>c. predisporre il Codice etico e le linee guida dei formatori e i loro e i suoi eventuali aggiornamenti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;</p>	<p><i>Compito inserito nel Regolamento associativo.</i></p>

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>OMISSIS</p> <p>2. Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata, con le modalità indicate dallo Statuto, per: OMISSIS</p> <p>c. predisporre contributi per l'elaborazione delle Strategie nazionali d'intervento e degli Obiettivi prioritari nazionali;</p> <p>d. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma nazionale.</p>	<p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>OMISSIS</p> <p>2. Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata, con le modalità indicate dallo Statuto, per: OMISSIS</p> <p>c. predisporre contributi per l'elaborazione delle Strategie nazionali d'intervento e degli Obiettivi prioritari nazionali; cbis. predisporre le modifiche ai modelli unitari del tirocinio, dei Campi di formazione metodologica, dei Campi di formazione associativa e degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;</p> <p>d. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma nazionale.</p>	<p><i>Specifica di chi predisporre i modelli unitari e le modifiche agli stessi.</i></p>
<p>Art. 42 – Consiglio nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio nazionale:</p> <p>a. esprimere la valutazione richiesta dall'art. 10, comma 3, relativamente ai modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme associativa;</p>	<p>Art. 42 – Consiglio nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio nazionale:</p> <p>a. esprimere la valutazione richiesta dall'art. 10, comma 3, relativamente ai modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme associativa;</p>	

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>b. esprimere un parere sul regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all'art. 51, comma 4;</p> <p>c. esprimere un parere, ai sensi dell'art. 100, comma 5, in relazione alle variazioni al bilancio preventivo del livello nazionale;</p> <p>d. esprimere un parere sul riconoscimento di Rivendita ufficiale scout, ai sensi dell'art. 20, comma 1.</p> <p>Art. 43 – Consiglio generale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio generale:</p> <p>a. definire e aggiornare, su proposta del Comitato nazionale, anche avvalendosi del supporto di esperti appositamente individuati, i criteri generali ai quali ispirare la produzione dell'uniforme associativa, di cui all'art. 10, per quanto riguarda la qualità, l'eticità, la sostenibilità e la fruibilità, ai sensi dell'art. 43, comma 6, lettera b dello Statuto.</p> <p>Art. 55 – Incaricati alla Formazione capi OMISSIS</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. organizzare, a livello regionale o per aree geografiche, su modello unitario, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, di cui all'art. 91, comma 3;</p> <p>b. riunirsi periodicamente con gli omologhi Incaricati di Zona per:</p> <p>i. verificare la coerenza dei percorsi di Tirocinio elaborati dalle Zone rispetto al modello unitario;</p> <p>OMISSIS</p> <p>4. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. formulare, in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori, ognuno per i livelli e ambiti di propria competenza, i modelli unitari del tirocinio, degli eventuali Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica e dei Campi di formazione associativa;</p> <p>b. formulare, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, il modello unitario degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo;</p>	<p>b. esprimere un parere sul regolamento relativo al funzionamento della Comunità basi AGESCI, di cui all'art. 51, comma 4;</p> <p>b bis. esprimere un parere sulle linee guida, di cui all'art. 71, comma 2</p> <p>c. esprimere un parere, ai sensi dell'art. 100, comma 5, in relazione alle variazioni al bilancio preventivo del livello nazionale;</p> <p>d. esprimere un parere sul riconoscimento di Rivendita ufficiale scout, ai sensi dell'art. 20, comma 1.</p> <p>Art. 43 – Consiglio generale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio generale:</p> <p>a. deliberare sulle modifiche ai modelli unitari del tirocinio, dei Campi di formazione metodologica, dei Campi di formazione associativa e degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo;</p> <p>b. deliberare sulle modifiche ai profili del capo, del quadro, del formatore e di eventuali altri ruoli e/o incarichi;</p> <p>a c. definire e aggiornare, su proposta del Comitato nazionale, anche avvalendosi del supporto di esperti appositamente individuati, i criteri generali ai quali ispirare la produzione dell'uniforme associativa, di cui all'art. 10, per quanto riguarda la qualità, l'eticità, la sostenibilità e la fruibilità, ai sensi dell'art. 43, comma 6, lettera b dello Statuto.</p> <p>Art. 55 – Incaricati alla Formazione capi OMISSIS</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. organizzare, a livello regionale o per aree geografiche, su modello unitario, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, di cui all'art. 91, comma 3;</p> <p>b. riunirsi periodicamente con gli omologhi Incaricati di Zona per:</p> <p>i. verificare la coerenza dei percorsi di Tirocinio elaborati dalle Zone rispetto al modello unitario;</p> <p>OMISSIS</p> <p>4. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. formulare, in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori, ognuno per i livelli e ambiti di propria competenza, le proposte di modifica ai modelli unitari del tirocinio, degli eventuali Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica e dei Campi di formazione associativa, da sottoporre al Comitato nazionale;</p> <p>b. formulare, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, le proposte di modifica al il modello</p>	<p><i>Compito spostato dall'art. 44 dello Statuto.</i></p> <p><i>Specifica di chi delibera l'adozione dei modelli unitari e dei profili dei ruoli e/o incarichi.</i></p> <p><i>Comma modificato in base all'art. 41 comma 2.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>OMISSIS</p> <p>Art. 71 – Personalizzazione del processo formativo OMISSIS</p> <p>2. L'Associazione garantisce, attraverso la Formazione capi, una omogeneità di percorsi e contenuti con la predisposizione di linee guida e modelli che presentano caratteristiche di flessibilità.</p> <p>Art. 74 – Progetto del capo 1. Il Progetto del capo, di cui all'art. 9, comma 4 dello Statuto, è lo strumento di progettazione formativa di ogni socio adulto che svolge un servizio in Associazione, quadri e formatori compresi. Il socio adulto, a seconda del ruolo e del tipo di servizio svolto, definisce gli obiettivi, i relativi ambiti e i luoghi del confronto, avendo come riferimento il profilo funzionale del capo, del quadro e del formatore.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 78 – Il percorso formativo di base OMISSIS</p> <p>2. Il tirocinio è il momento iniziale del percorso di formazione del socio adulto e ha come obiettivo l'acquisizione delle competenze indicate nel modello unitario del tirocinio.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 90 – Formazione dei quadri 1. Il profilo del quadro rappresenta l'obiettivo formativo a cui sono responsabilmente chiamati gli eletti e i nominati all'incarico, di cui all'art. 5, comma 1, lettera b, numero i.</p> <p>Art. 92 – Formazione dei formatori 1. La formazione dei soci adulti che svolgono il servizio di formatore – previsto dall'art. 5, comma 1, lettera b, numero ii –, è definita dalle linee guida di cui all'art. 44, comma 1, lettera d dello Statuto.</p>	<p>unitario degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, da sottoporre al Comitato nazionale; OMISSIS</p> <p>Art. 71 – Personalizzazione del processo formativo OMISSIS</p> <p>2. L'Associazione garantisce, attraverso la Formazione capi, una omogeneità di percorsi e contenuti con la predisposizione di linee guida che presentano caratteristiche di flessibilità, attraverso anche la predisposizione di linee guida e modelli che presentano caratteristiche di flessibilità.</p> <p>Art. 74 – Progetto del capo 1. Il Progetto del capo, di cui all'art. 9, comma 4 dello Statuto, è lo strumento di progettazione formativa di ogni socio adulto che svolge un servizio in Associazione, quadri e formatori compresi. Il socio adulto, a seconda del ruolo e del tipo di servizio svolto, definisce gli obiettivi, i relativi ambiti e i luoghi del confronto, avendo come riferimento il profilo funzionale del capo, del quadro e del formatore.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 78 – Il percorso formativo di base OMISSIS</p> <p>2. Il tirocinio è il momento iniziale del percorso di formazione del socio adulto e ha come obiettivo l'acquisizione delle competenze indicate nel modello unitario del tirocinio.</p> <p>OMISSIS</p> <p>Art. 90 – Formazione dei quadri 1. La formazione dei soci adulti che svolgono il servizio di quadro ha come obiettivo l'acquisizione delle competenze indicate nel profilo del quadro. Il profilo del quadro rappresenta l'obiettivo formativo a cui sono responsabilmente chiamati gli eletti e i nominati all'incarico, di cui all'art. 5, comma 1, lettera b, numero i.</p> <p>Art. 92 – Formazione dei formatori 1. La formazione dei soci adulti che svolgono il servizio di formatore – previsto dall'art. 5, comma 1, lettera b, numero ii –, ha come obiettivo l'acquisizione delle competenze indicate nel profilo del formatore. è definita dalle linee guida di cui all'art. 44, comma 1, lettera d dello Statuto.</p>	<p><i>Comma modificato in base all'art. 41 comma 2 e all'art. 43 comma 1.</i></p> <p><i>Modifica di adeguamento.</i></p> <p><i>Modifica conseguente a modifica art. 92.</i></p> <p><i>Modifica conseguente e sinottica.</i></p>

4.c.4 Provvedimenti disciplinari: prosecuzione della riflessione (moz. 3/2023)

Facendo seguito al mandato della mozione 3/2023, ultima di una serie¹ relativa alla regolamentazione dei provvedimenti disciplinari, la Commissione Regolamento ha riflettuto su alcuni aspetti della normativa, accogliendo le riflessioni provenienti dall'esperienza reale del Collegio giudicante nazionale. Per il Consiglio generale 2024 non sono previste modifiche statutarie e regolamentarie, ma viene qui riassunto lo stato dei lavori affinché i Consiglieri generali possano valutarne l'avanzamento e indirizzare il lavoro della Commissione in previsione delle modifiche che verranno infatti proposte per il Consiglio generale 2025.

Mandati

Requisiti ed incompatibilità

Lo Statuto prevede all'art. 20 le eventuali incompatibilità con il servizio di capo e con eventuali incarichi elettivi o di nomina; il comma 4 specifica, inoltre, che un'eventuale condanna penale che comporti l'interdizione dai pubblici uffici pregiudichi la possibilità di essere capo in AGESCI. Tale interdizione è una sanzione che in certi casi viene applicata automaticamente, in altri casi è a discrezione del giudice e può essere temporanea o permanente, sulla base della gravità della condanna; si ritiene pertanto che tale indicazione non tuteli a sufficienza l'Associazione, specialmente nei casi di pedofilia e pedopornografia. In questi casi, però, una condanna comporta in ogni caso «l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o in altre strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori»². Una possibilità potrebbe essere di inserire tra le incompatibilità al servizio di capo anche questa casistica.

Si pone però una questione sull'applicazione di tali normative: come avviene nei fatti l'ingresso in Comunità capi di un nuovo socio adulto, specialmente se di provenienza extra-associativa? Quali verifiche o valutazioni vengono effettuate prima di accogliere un nuovo capo? Si ritiene che l'approccio efficace sia ancora una volta quello culturale, portando i gruppi ed i livelli a considerare anche questi aspetti nella formazione delle Comunità capi e nell'accoglienza dei nuovi ingressi, sempre nell'ottica della tutela dei soci giovani.

Denominazione dell'organo e ulteriori compiti

L'attuale nome dell'organo, come già emerso più volte, anche se corrispondente agli effettivi compiti del Collegio, porta nella pratica ad una focalizzazione eccessiva sul ruolo di "giudizio" verso i capi sottoposti a procedimento disciplinare, innescando modalità e comportamenti che tendono a replicare quanto potrebbe avvenire in un procedimento giudiziario. Le riflessioni hanno portato a due possibili nuove denominazioni: **Collegio nazionale di tutela** oppure **Collegio nazionale di valutazione**.

Il primo nome fa riferimento al ruolo di **tutela** che ha il Collegio nei confronti sia dei ragazzi e delle ragazze che dell'Associazione tutta, nel momento in cui dei soci adulti tengano comportamenti non consoni al loro ruolo e allo Statuto; fa riferimento, inoltre, anche alla tutela che il Collegio ha nei confronti del socio proponente e di quello interessato dal procedimento e dall'eventuale provvedimento irrogato. Il secondo mantiene l'attenzione al ruolo di *giudizio* ma nel senso di formulare un'opinione sulla situazione **valutando** il comportamento del socio in oggetto, rispetto all'accezione di emettere un verdetto o pronunciare una sentenza.

Opportunità di promuovere il procedimento

L'attuale articolo 96 comma 3 del Regolamento associativo prevede che «qualora nel corso della fase istruttoria emergano **elementi di responsabilità** a carico di altri soci adulti capi, il Collegio giudicante nazionale informi i Responsabili del livello territorialmente superiore affinché venga valutata l'opportunità di promuovere il procedimento». La attuale procedura sicuramente garantisce che ci siano **persone terze al Collegio** (e idealmente a conoscenza della situazione territoriale, in quanto Responsabili del livello superiore) che possano valutare se sia il caso o meno di aprire un nuovo procedimento disciplinare verso altri soci adulti, ma lascia anche grande discrezionalità sui modi e sui tempi, potenzialmente rinviando l'eventuale apertura della nuova istruttoria.

La Commissione ha riflettuto su quali possano essere le possibili modifiche alla normativa: se da un lato si tende ad escludere la possibilità che il Collegio possa in qualche modo "procedere d'ufficio" in modo da lasciare all'organo quanta più possibile indipendenza e terzietà alla situazione, dall'altro si vuole comunque rendere più efficiente

¹ Riferimenti mozioni: 17/2016, Revisione formale globale di Statuto e Regolamento; 17/2019, Modifica statutaria (CGN); 23/2022, Sistemazione normativa provvedimenti disciplinari.

² Articolo 609 novies del Codice penale.

il processo in queste casistiche e mantenere i livelli coinvolti nel processo di valutazione. Una proposta potrebbe essere che, qualora il Collegio ritenga ci siano elementi per un procedimento disciplinare verso altri capi, con una relazione motivata, possa **chiedere il parere esplicito** dei Responsabili del livello superiore e, in caso di risposta positiva, aprire la fase istruttoria. In questo modo tutti gli elementi individuati nel caso in corso potranno essere utilizzati per il nuovo procedimento.

Procedimenti verso Assistenti ecclesiastici e religiosi

Per ciò che riguarda i procedimenti disciplinari a carico di Assistenti ecclesiastici, sacerdoti e religiosi i ragionamenti sono ancora in atto e considerano da un lato la volontà di tutelare i soci giovani (e l'AGESCI stessa) in caso di abusi, dall'altro il fatto che gli assistenti ed i religiosi fanno parte dell'AGESCI come soci adulti, a seguito di un mandato del Vescovo o dell'Ordinario locale.

Un'eventuale situazione problematica sicuramente dovrà essere gestita dall'autorità ecclesiastica competente, come indicato nell'art. 49 comma 1 dello Statuto, ma ciò potrebbe non precludere azioni da parte dell'Associazione e quindi del Collegio giudicante nazionale: è in corso di valutazione sia la possibilità di irrogare, nei casi ritenuti più gravi, un provvedimento di sospensione cautelare sia la possibilità di procedere anche alla fase istruttoria, come per gli altri soci adulti. Ulteriori approfondimenti saranno effettuati nei prossimi mesi, anche con il coinvolgimento degli uffici competenti della CEI.

Osservazioni emerse dal Collegio giudicante nazionale

Ascoltando le osservazioni del Collegio e puntando a una migliore chiarezza della normativa, sono emerse inoltre le seguenti osservazione che, se condivise dal Consiglio generale, potranno essere inserite nelle modifiche regolamentari per il Consiglio Generale 2025.

Destinatari delle comunicazioni

Ad oggi il Regolamento associativo stabilisce differenti destinatari delle comunicazioni relative ad un procedimento disciplinare.

L'art. 95 al comma 2 prevede che all'**avvio della fase istruttoria** «la disposizione viene comunicata tempestivamente, e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione, all'interessato e ai proponenti» mentre al comma 5 stabilisce che i provvedimenti di **sospensione cautelare** vengono comunicati «al socio segnalato, ai Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e regionali di pertinenza». L'art. 96 comma 7 prevede che i provvedimenti al **termine della fase istruttoria** (ovvero archiviazione, censura, sospensione temporanea, radiazione e inibizione ad un nuovo censimento) siano comunicati «all'interessato, ai proponenti e ai Responsabili di ciascun livello territoriale di pertinenza».

La scelta di limitare le comunicazioni iniziali deriva dall'esigenza di garantire la massima discrezione e riservatezza al fine di evitare pregiudizi in capo all'interessato e al procedimento medesimo. Nell'esperienza concreta, però, i livelli superiori sono spesso già coinvolti nell'apertura del caso o comunque aggiornati sul caso ma non ufficialmente inclusi nelle comunicazioni, cosa che potrebbe portare ad agire per "sentito dire" portando così davvero pregiudizi in capo al socio sottoposto a procedimento. Inoltre, la comunicazione di una eventuale sospensione cautelare non include i proponenti, che con l'aggiornamento del Consiglio generale 2023 non necessariamente sono Capi Gruppo o Responsabili di un livello.

Si ritiene pertanto che l'articolato possa essere aggiornato armonizzando i differenti articoli affinché le comunicazioni siano inviate in ogni caso all'interessato, ai proponenti e ai Responsabili di ciascun livello territoriale di pertinenza.

Accesso alla documentazione

Per garantire il diritto alla difesa di un socio sottoposto a procedimento disciplinare, l'art. 96 comma 5 del Regolamento stabilisce che ha «diritto di prendere visione di **tutta la documentazione raccolta e acquisita** dal Collegio» senza ulteriori indicazioni su cosa corrisponda alla documentazione. Durante la fase istruttoria il Collegio raccoglie e produce molteplici tipi di documentazione: documenti inviati dai proponenti a sostegno delle loro deduzioni, verbali e trascrizioni delle audizioni, documentazione associativa acquisita per tramite della Segreteria nazionale, verbali delle riunioni del Collegio stesso... Parte di questa documentazione potrebbe contenere informazioni sensibili che non dovrebbero essere condivise, informazioni non inerenti al caso oppure – specialmente per quanto riguarda il materiale raccolto durante le audizioni – dettagli personali o che gli interessati stessi richiedono rimangano riservati.

Di fronte ad una richiesta di prendere visione di tutta la documentazione il Collegio si potrebbe quindi trovare nella situazione di dover mediare tra la legittima richiesta di accedere alla documentazione, la dovuta tutela di tutte le parti coinvolte e l'eventuale riservatezza di parte del contenuto della documentazione raccolta, tra cui anche informazioni coperte dalla privacy e di cui AGESCI è responsabile.

A tutela di tutte le parti coinvolte, si propone che l'articolo venga meglio definito specificando quali tipologie di documenti e di dati possano essere condivisi e/o esplicitare i criteri che il Collegio deve applicare in tali casistiche.

Sospensione temporanea

Uno dei provvedimenti che il Collegio può assumere al termine della fase istruttoria è la **sospensione temporanea**, come normato dal comma 3 dell'art. 97 del Regolamento associativo. L'articolato è chiaro per i soci che

risultano censiti al momento del provvedimento ma non lo è per i casi in cui gli interessati non risultino più censiti alla conclusione dell'istruttoria, cosa possibile sia nel momento in cui non abbiano rinnovato il censimento oppure quando siano i soci stessi a richiedere la riapertura del procedimento precedentemente congelato³. Il Collegio giudicante nazionale ritiene che il provvedimento di sospensione temporanea sia da applicarsi in casi gravi ma non tali da compromettere il rapporto di fiducia con l'Associazione e portare quindi ad una esclusione perpetua dall'AGESCI; ritiene, inoltre, che tale provvedimento si possa applicare anche ai soci al momento non censiti.

L'interpretazione proposta, non supportata dalla normativa, è che il provvedimento di sospensione temporanea si applichi a partire dalla data di assunzione del provvedimento e perduri per il tempo definito nel provvedimento stesso. Se la richiesta di censimento venisse fatta durante quest'intervallo di tempo, potrebbe essere effettuata solo in Zona o Regione come *capo temporaneamente non in servizio*; se invece venisse fatta successivamente, si considera il provvedimento concluso e pertanto non ci dovranno essere limitazioni al censimento.

Si ritiene utile, pertanto, che venga definita la corretta interpretazione del Regolamento, aggiornandone coerentemente l'articolato, come d'altra parte già specificato per il provvedimento di radiazione/inibizione ad un nuovo censimento.

Ruolo dei Responsabili regionali

Ai Responsabili regionali della Regione del socio sottoposto a procedimento è assegnato un ruolo di garanzia durante la fase istruttoria; uno di essi, infatti, «partecipa alle riunioni del Collegio giudicante nazionale con funzione consultiva, per fornire un'adeguata lettura del contesto territoriale» come stabilito dall'art. 96 comma 4 del Regolamento. Il medesimo comma specifica, inoltre, che «in situazioni di incompatibilità di entrambi i Responsabili regionali, un membro eletto del medesimo Comitato regionale sostituisce il/la Responsabile regionale».

Nella pratica potrebbe verificarsi **una situazione non prevista** dalla presente normativa, ovvero il caso in cui la richiesta di procedimento disciplinare provenga dagli stessi Responsabili regionali che agiscono a fronte di una decisione condivisa con il Comitato regionale; anche gli altri membri eletti del Comitato, pertanto, verrebbero a trovarsi in una situazione di incompatibilità.

Ci si interroga se sia il caso di normare anche queste eventualità: nel caso si potrebbe prevedere che il ruolo venga ricoperto da un membro del Comitato nazionale scelto di comune accordo dai Presidenti oppure assunto dai Presidenti stessi.

La Commissione istruttoria "Regolamento"

4.c

³ Nel caso di richieste di procedimento disciplinari precedenti al Consiglio generale 2023 verso soci non più censiti al momento della richiesta, il Collegio ha emesso un provvedimento di archiviazione che può essere riaperto dal socio stesso qualora voglia censirsi nuovamente.



Foto: 24 giugno 1995, "Diamo una mano al Papa"

4.c.5 Intervallo tra elezione e inizio mandato: approfondimento (racc. 2/2022)

Il Consiglio Generale ha chiesto a Capo Guida e Capo Scout di procedere ad una riflessione sulle esperienze presenti nelle Regioni e nelle Zone circa i tempi dell'elezione ai vari incarichi associativi e quelli di effettivo inizio del mandato, offrendo elementi interpretativi e, se ritenuto opportuno, eventuali ipotesi di modifica del Regolamento di Assemblea dei rispettivi livelli, a seguito di uno specifico approfondimento sul tema.

La Commissione istruttoria ha ritenuto necessario effettuare un monitoraggio che consentisse di raccogliere dati oggettivi per verificare la situazione nelle Regioni e nelle Zone e per comprendere la distribuzione della tipologia di ingresso nel ruolo e quali fossero i punti di forza e di debolezza della proposta.

Al questionario hanno partecipato 16 su 20 Regioni e 105 su 159 Zone, ovvero l'80% delle Regioni e il 66% delle Zone. Il campione è sembrato attendibile, essendo la maggioranza delle Zone e delle Regioni ad aver risposto, con una distribuzione territoriale omogenea.

1. Rispondo in qualità di



Al quesito se ci sia un intervallo tra elezione e inizio del mandato, la risposta è stata positiva per il 7,4 % dei casi, corrispondente a 2 Regioni (Emilia-Romagna e Toscana) e 9 Zone, di cui 7 in Emilia-Romagna, 1 in Toscana e 1 in Lombardia.

3. Nella tua Zona/Regione c'è un intervallo di tempo tra l'elezione/nomina degli incarichi associativi e l'effettivo inizio del mandato?



I ruoli per i quali si adotta questo intervallo di compresenza riguardano principalmente i Responsabili di livello (10 risposte) e i Membri eletti a Comitato (9 risposte); solo in un caso avviene anche per i membri nominati a Comitato.

4. Per quale di questi ruoli c'è un intervallo di tempo tra elezione/nomina e effettivo inizio del mandato?



Per le Regioni e Zone che hanno risposto in modo affermativo, l'elezione dei Responsabili di livello o dei membri di Comitato ha luogo, in genere, nell'assemblea primaverile e il loro effettivo ingresso nel ruolo avviene dal primo ottobre (inizio formale dell'anno scout). Questo ampio lasso di tempo permette il passaggio di consegne e di competenze ed un affiancamento nei processi più complessi, soprattutto nel caso di sostituzione dei soggetti nelle legali rappresentanze. Chi ha risposto al questionario ha evidenziato come punti di forza:

- passaggio di consegne e trapasso di nozioni graduale e senza cesure, che permette ai Responsabili di livello e agli Incaricati di essere veramente operativi all'inizio del mandato;
- pieno coinvolgimento degli Incaricati/Responsabili nell'avvio e nella programmazione dell'anno, perché condiviso non a scelte già effettuate, ma costruito di comune accordo;
- possibilità, per gli Incaricati uscenti, di portare a compimento i progetti a fine anno;
- affiancamento, soprattutto per i ruoli senza diarchia, che permette alle persone che iniziano l'incarico di acquisire una graduale consapevolezza del loro ruolo.

I punti di debolezza riportati da chi ha risposto al questionario sono:

- rischio che il nuovo eletto rivaluti l'impegno richiesto;
- fatica a trovare disponibilità nell'assemblea di primavera per ruoli in scadenza a ottobre;
- mandato che si allunga di 6 mesi, in discordanza con quanto disposto da art. 18, comma 1 dello Statuto;
- quattro risposte non trovano invece punti di debolezza.

La Commissione istruttoria ha inoltre approfondito ulteriori considerazioni.

Le risposte affermative alla domanda sono state molto poche, inferiori al 10%, e per questo non possono essere considerate un campione significativo di un orientamento dell'Associazione al punto da determinarne una modifica. Le Regioni e Zone che non hanno intervallo tra elezione e inizio mandato non hanno espresso una considerazione favorevole a questa modalità.

Una seconda considerazione maturata dalla Commissione riguarda il senso della durata di questo affiancamento. Si ritiene che sei mesi di compresenza possano essere eccessivi in relazione al decorso tipico di un anno di esercizio del ruolo ed il beneficio di un sereno passaggio di consegne potrebbe tramutarsi in uno stallo totale delle attività, in quanto l'uscente dovrebbe garantire solamente l'ordinaria amministrazione. Nel caso, inoltre, di subentro ad un ruolo di Responsabile di livello con mandato di legale rappre-

sentanza si potrebbero generare frequenti incomprensioni con le istituzioni e gli enti amministrativi.

Inoltre, proprio nel caso in cui l'eletto sia il futuro legale rappresentante, è obbligatorio formalizzare il passaggio all'Agenzia delle Entrate e al RUNTS. Nei confronti della relazione con questi enti, e con l'Amministrazione Pubblica in sé, quale sarebbe la data di inizio, per l'uno, e fine mandato, per l'altro capo?

La modulistica per la comunicazione all'Agenzia delle Entrate dice che bisogna procedere entro 30 giorni dalla variazione della carica e l'art. 20 comma 5 del DM 106/2020 parla di 30 giorni dalla modifica, il che farebbe pensare che i 30 giorni dovrebbero decorrere dalla data di efficacia dell'entrata in carica, qualora successiva alla delibera di variazione.

Ma queste soluzioni sarebbero garanzia di un efficace passaggio di consegne?

In più casi storici, legati soprattutto al periodo di compresenza nell'ingresso in ruolo per il servizio di Capo Guida e Capo Scout si è inoltre rilevata la difficoltà all'incontro e alla trasmissione delle competenze ove le diverse identità, caratteri e momenti storici dell'Associazione non avessero consentito una gradita o serena compresenza. Torna quindi vivo il quesito sul senso di questo percorso, anche in considerazione di momenti storici, presenti nella Storia dei vari livelli, in cui, probabilmente, l'Associazione in sé non ricercerebbe la continuità.

La Commissione apprezza l'atteggiamento virtuoso di responsabilità nell'accompagnare il passaggio dei nuovi eletti per questo tempo lungo, ma ritiene che il passaggio possa avvenire nell'ambito dei 30 giorni obbligatori per regolarizzare i nuovi Responsabili di livello e di conseguenza anche i membri eletti in Comitato. Del resto, nel caso in cui le assemblee si tengano nella prima parte dell'anno scout (ottobre-novembre), i tempi sarebbero necessariamente più stretti. Tornando, come riferimento, ai contenuti espressi nei saluti di termine incarico di Capo Guida nel Consiglio generale 2020¹ e di Capo Scout nel 2022², ci stimola la riflessione al dono della disponibilità di ciascun capo, al termine del proprio incarico, nel disporre e offrire al nuovo subentrante tutte le consulenze e i confronti necessari per agevolare un suo più sereno ed efficace ingresso nel ruolo. Questo nel rispetto delle identità e degli spazi da scoprire ed abitare, nei quali, come ci è stato suggerito, è sempre buona cosa avere una scopa dietro la porta da poter utilizzare all'occorrenza per rafforzare le scelte di oggi con le competenze di ieri.

La Commissione istruttoria "Regolamento"

¹ Consiglio generale 2020, Atti, p. 134.

² Consiglio generale 2022, Atti, p. 42.

4.c.6 Animatore spirituale di Gruppo: riflessione (racc. 8/2023)

INTRODUZIONE

Il Consiglio generale 2022, in una prospettiva di centralità dell’impegno cristiano dei capi nei confronti dei ragazzi, si è proposto di istituire la nuova figura di "Animatore spirituale" per sostenere il cammino di fede dei Gruppi in assenza dell’assistente ecclesiastico o in coordinamento con esso.

L’Animatore spirituale è un socio adulto che supporta il cammino di fede all’interno dei Gruppi, offrendo sostegno, cura e guida nel discernimento individuale e comunitario. Questa figura, che può anche essere esterna all’Associazione, ne condivide finalità e principi, collaborando con capi e assistenti ecclesiastici, illuminando la via in un cammino di fede condiviso e promuovendo partecipazione attiva nella vita della comunità cristiana. Egli è ricercato tra “uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un’attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, con un’adeguata formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica”.

Nella raccomandazione 8/2023 si propone di avviare un percorso di riflessione volto a esplorare la fattibilità di consentire ai soci adulti, in regola con il percorso formativo e che svolgono l’incarico di Animatore spirituale di Gruppo, di avanzare richiesta per la nomina a capo, considerando la circostanza

attuale in cui non è contemplata la possibilità che tale incarico possa costituire una base valida per richiederla.

Va ricordato, inoltre, che per richiedere la nomina a capo è necessario aver completato l’iter di formazione, approfondendo pertanto anche i contenuti metodologici e avendo l’occasione di effettuare una “rilettura trasversale ed unitaria dell’esperienza educativa” (art. 83 del Regolamento associativo).

L’Animatore spirituale “è quindi la figura che ha come compito principale quello di porsi al servizio di questa maturazione nella fede di tutti i capi, per sostenerli nel loro educare alla vita cristiana i ragazzi”, rappresentando quindi una figura che ha un ruolo importante nella vita associativa. La riflessione su tale tematica è centrale nello stimolare un’opportuna discussione nell’ambito del Consiglio generale.

Come Commissione, riteniamo che, in caso di persona censita, l’Animatore spirituale partecipi alle riunioni di Comunità capi e, anche se non ha un servizio educativo specifico, si possa valutare che il servizio svolto rientri tra quelli validi per la richiesta di nomina a capo, aggiungendo che esso rappresenta (art. 5, comma 1, lettera a del Regolamento associativo) un effettivo incarico per socio adulto.

La Commissione istruttoria “Regolamento”

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 87 – Nomina a capo 1. Per la richiesta di nomina a capo è necessario:</p> <p>a. svolgere servizio in Associazione;</p> <p>b. aver partecipato al Campo di formazione associativa, di cui all’art. 83;</p> <p>c. aver svolto il servizio educativo o quello di Capo Gruppo per almeno due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al CFA;</p> <p>d. aver partecipato a moduli formativi proposti dai vari livelli territoriali o da altri enti e organizzazioni esterne all’Associazione;</p> <p>e. partecipare a momenti di democrazia associativa.</p>	<p>Art. 87 – Nomina a capo 1. Per la richiesta richiedere la di nomina a capo, di cui all’art. 10, comma 2, lettera b dello Statuto, è necessario:</p> <p>a. ricoprire, al momento dell’invio della richiesta, uno o più incarichi di servizio, di cui all’art. 5, comma 1 svolgere servizio in Associazione; ;</p> <p>b. aver partecipato al Campo di formazione associativa, di cui all’art. 83;</p> <p>c. aver svolto il servizio educativo, quello di Animatore spirituale di Gruppo o quello di Capo Gruppo aver ricoperto uno o più incarichi di servizio – di cui all’art. 5, comma 1, lettera a, dal numero I al numero VII –, per almeno due anni scout, di cui uno successivo alla partecipazione al CFA;</p> <p>d. aver partecipato a moduli formativi proposti dai vari livelli territoriali o da altri enti e organizzazioni esterne all’Associazione;</p> <p>e. partecipare a momenti di democrazia associativa.</p>	<p><i>Modifica formale per richiamare l’articolo.</i></p> <p><i>In questo modo il servizio di Animatore spirituale di Gruppo rientrerebbe tra quelli ammessi per richiedere la nomina a capo.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>2. Il socio adulto richiede la nomina a capo alla Comunità capi di appartenenza, la quale, in presenza dei requisiti di cui al comma 1 ed espressa una valutazione favorevole, la trasmette, tramite i Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona.</p> <p>3. La Capo Guida e il Capo Scout nominano i capi dell'Associazione – di cui all'art. 10, comma 2, lettera b dello Statuto –, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, visti la valutazione del percorso formativo e il parere favorevole dei Comitati di Zona e regionali.</p> <p>4. L'Associazione considera valido per i soci adulti provenienti da altre associazioni del guidismo e dello scoutismo, riconosciute da WAGGGS e WOSM, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo.</p> <p>5. Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute da WAGGGS e WOSM, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali.</p>	<p>2. Il socio adulto richiede la nomina a capo alla Comunità capi di appartenenza, la quale, – in presenza dei requisiti, di cui al comma 1, ed espressa una valutazione favorevole, –, predispone una presentazione del socio adulto e la trasmette la relativa richiesta di nomina a capo, tramite i Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona.</p> <p>2bis. Il Comitato di Zona e regionale – considerata la richiesta trasmessa di cui al comma 2 –, valuta la partecipazione agli eventi formativi proposti dal livello di pertinenza e il coinvolgimento rispetto alla vita del medesimo livello, ed espressa una valutazione favorevole, la trasmette, tramite i Responsabili del livello, ai Responsabili del livello territorialmente superiore.</p> <p>3. La Capo Guida e il Capo Scout nominano i capi dell'Associazione – di cui all'art. 10, comma 2, lettera b dello Statuto –, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera d dello Statuto, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, visti la valutazione del percorso formativo e il parere favorevole dei Comitati di Zona e regionali di pertinenza.</p> <p>4. L'Associazione, considera valido per i soci adulti provenienti da altre associazioni del guidismo e dello scoutismo, riconosciute da WAGGGS e WOSM, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo.</p> <p>5. Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute da WAGGGS e WOSM, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali.</p>	<p><i>Modifica formale che esplicita in maniera più puntuale i passaggi per richiedere la nomina a capo.</i></p> <p><i>Modifica formale.</i></p>
<p>Art. 93 – Formazione degli assistenti ecclesiastici e degli Animatori spirituali di Gruppo</p> <p>1. L'Associazione, ai sensi dell'art. 17, comma 4 dello Statuto, anche dialogando con l'autorità ecclesiastica competente e le strutture di appartenenza, favorisce la formazione degli assistenti ecclesiastici e degli Animatori spirituali di Gruppo, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'organizzazione di eventi formativi appositi; la promozione alla partecipazione ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione; la partecipazione a percorsi modulari proposti da enti esterni all'Associazione. <p>2. Gli assistenti ecclesiastici e gli Animatori spirituali di Gruppo progettano un proprio percorso formativo eventualmente utilizzando lo strumento del Progetto del capo.</p>	<p>Art. 93 – Formazione degli assistenti ecclesiastici e degli Animatori spirituali di Gruppo</p> <p>1. L'Associazione, ai sensi dell'art. 17, comma 4 dello Statuto, attraverso anche dialogando il dialogo con l'autorità ecclesiastica competente e le strutture di appartenenza, favorisce la formazione degli assistenti ecclesiastici e degli Animatori spirituali di Gruppo, in particolare attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'organizzazione di eventi formativi appositi; la promozione alla partecipazione ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione; la partecipazione a percorsi modulari proposti da enti esterni all'Associazione. <p>2. Gli assistenti ecclesiastici e gli Animatori spirituali di Gruppo progettano un proprio percorso formativo eventualmente utilizzando lo strumento del il Progetto del capo, di cui all'art. 74.</p>	<p><i>Modifiche formali.</i></p>

Anno 2024 (08/02)	Gruppi censiti o autorizzati	Gruppi con Animatori spirituali inseriti nei censimenti o autorizzazioni	Numero degli Animatori spirituali inseriti nei censimenti o autorizzazioni	professioni dichiarate per gli Animatori spirituali					Livello iter di formazione degli Animatori Spirituali				
				Presbitero	Religiosa (F)	Religioso (M)	Diacono	ALTRE Professioni	Nulla	CFT	CFM	CFA	Brevetto
ABRUZZO	48	3	3					3			1		2
BASILICATA	14												
CALABRIA	94	7	7				1	6	4	1			2
CAMPANIA	119	7	7	1		1		5	1	2			4
EMILIA ROMAGNA	187	29	33	3	7	4	3	16	17	2	1	1	12
FRIULI VENEZIA GIULIA	50	8	8	1	1	1	1	4	5			1	2
LAZIO	173	12	12	1	1	2	2	6	5		2	1	4
LIGURIA	58	6	7		2		2	3	4				3
LOMBARDIA	175	18	19	1	7			11	10		3		6
MARCHE	78	9	9	2		1		6	4			1	4
MOLISE	11												
PIEMONTE	101	15	16	1	1	3	1	10	7	1		2	6
PUGLIA	143	15	16	4	1	1	2	8	8		1	1	6
SARDEGNA	48	5	5	1	2		1	1	3				2
SICILIA	207	9	9	3			3	3	4	1		1	3
TOSCANA	101	14	17	2	3			12	5	3	2	2	5
TRENTINO ALTO ADIGE	21	4	4		1	1		2	1		2		1
UMBRIA	23	1	1	1					1				
VALLE D'AOSTA	4	1	1			1				1			
VENETO	215	28	30	5	5	1	5	14	12	1	3	1	13
AGESCI	1.870	191	204	26	31	16	21	110	91	12	15	11	75
		10,2%	100%	12,7%	15,2%	7,8%	10,3%	53,9%	44,6%	5,9%	7,4%	5,4%	36,8%

Figura 1. Animatori spirituali nei gruppi per regione anno 2024: professioni e livello iter di formazione capi.

Dati per Regione e nazionale

A livello nazionale si evidenzia che:

- 204 Animatori spirituali sono inseriti in 191 Gruppi: ci sono 13 Gruppi in cui è presente più di un Animatore spirituale.
- Poco meno della metà degli Animatori spirituali (46,1%) sono presbiteri, religiose, religiosi o diaconi.

Dati anno 2024 all'8 febbraio.

4.c.7 Centro studi e ricerche nazionale: modifiche formali

Il Consiglio generale, attraverso le **moz. 19 e 20/2023**, ha approvato alcune modifiche al Regolamento associativo e al Regolamento di Consiglio generale relative al Centro studi e ricerche nazionale, scaturite dal lavoro della commissione regolamento del Consiglio generale 2023.

Vengono quindi di seguito proposte alcune piccole modifiche formali, finalizzate ad una migliore

suddivisione dei compiti del Centro studi e ricerche nazionale. Nello specifico al comma 1, il mandato della struttura è del Comitato nazionale, in quanto l'Incaricato è nominato dal Comitato stesso; al comma 2, nell'ambito dei compiti previsti dall'art. 42, comma 2, lettera a dello Statuto, Capo Guida e Capo Scout possono avvalersi del Centro studi e ricerche nazionale al fine di supportare il lavoro del Consiglio generale.

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 52 – Centro studi e ricerche nazionale</p> <p>1. Il Centro studi e ricerche nazionale è la struttura che, su mandato di Capo Guida e Capo Scout e/o del Comitato nazionale in forma allargata:</p> <p>a. promuove una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale dell'Associazione, di cui all'art. 42, comma 1, lettera o, attraverso gli archivi, le biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale del livello nazionale;</p> <p>b. svolge attività di ricerca, studio e approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione. Esso promuove inoltre l'identità pedagogica, antropologica e spirituale del guidismo e dello scautismo cattolico italiano in collegamento con altri centri – anche locali –, e associazioni scout, con le realtà esterne interessate all'attività educativa sia cattoliche che laiche e con il mondo della ricerca pedagogica;</p> <p>c. valorizza la memoria storica del guidismo e dello scautismo cattolico italiano promuovendo e diffondendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale dell'Associazione;</p>	<p>Art. 52 – Centro studi e ricerche nazionale</p> <p>1. Il Centro studi e ricerche nazionale è la struttura che, su mandato di Capo Guida e Capo Scout e/o del Comitato nazionale, anche in forma allargata:</p> <p>a. promuove una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale dell'Associazione, di cui all'art. 42, comma 1, lettera o, attraverso gli archivi, le biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale, in particolare del livello nazionale;</p> <p>b. svolge attività di ricerca, studio e approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione; Esso promuove inoltre l'identità pedagogica, antropologica e spirituale del guidismo e dello scautismo cattolico italiano in collegamento con altri centri – anche locali –, e associazioni scout, con le realtà esterne interessate all'attività educativa sia cattoliche che laiche e con il mondo della ricerca pedagogica;</p> <p>c. promuove l'identità pedagogica, antropologica e spirituale del guidismo e dello scautismo cattolico italiano in collegamento – anche locali – e associazioni scout con le realtà esterne interessate all'attività educativa, sia cattoliche che laiche, e con il mondo della ricerca pedagogica;</p> <p>d. valorizza la memoria storica del guidismo e dello scautismo cattolico italiano, promuovendo e diffondendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale dell'Associazione;</p>	<p><i>Si rileva che il mandato può essere soltanto del Comitato.</i></p> <p><i>Snellimento dei compiti nella lettera successiva.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>d. favorisce il lavoro del Consiglio generale, tramite l'implementazione di strumenti agili e completi per una migliore conoscenza dei percorsi associativi attualmente in atto e di quelli portati a compimento;</p> <p>e. rende disponibili ricognizioni storiche mirate, su tematiche rilevanti, anche attraverso l'indicizzazione e l'accessibilità alle deliberazioni presentate e non approvate, nelle forme disciplinate dal Regolamento di Consiglio generale;</p> <p>f. informa periodicamente i soci dei progetti di studio e di ricerca in atto e del loro esito;</p> <p>g. riferisce annualmente al Consiglio generale attraverso una relazione da inviare ai Consiglieri generali sull'attività svolta – di cui alle lettere precedenti –, sui progetti di particolare rilevanza associativa, sul loro stato di avanzamento e sui loro esiti.</p> <p>2. Il Centro studi e ricerche nazionale è inoltre osservatorio particolare e privilegiato di psicologia e pedagogia applicata nell'Associazione.</p> <p>3. L'attività del Centro studi e ricerche nazionale è coordinata da una Incaricata o un Incaricato al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale, nominata/o dal Comitato nazionale. I progetti di attività sono predisposti dall'Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale e approvati dal Comitato nazionale e/o da Capo Guida e Capo Scout per il proprio ambito di competenza, di cui al comma 1.</p>	<p>d. favorisce il lavoro del Consiglio generale, tramite l'implementazione di strumenti agili e completi per una migliore conoscenza dei percorsi associativi attualmente in atto e di quelli portati a compimento;</p> <p>e. rende disponibili ricognizioni storiche mirate, su tematiche rilevanti, anche attraverso l'indicizzazione e l'accessibilità alle deliberazioni presentate e non approvate, nelle forme disciplinate dal Regolamento di Consiglio generale;</p> <p>f. informa periodicamente i soci dei progetti di studio e di ricerca in atto e del loro esito;</p> <p>g. riferisce annualmente al Consiglio generale attraverso una relazione da inviare ai Consiglieri generali sull'attività svolta – di cui alle lettere precedenti –, sui progetti di particolare rilevanza associativa, sul loro stato di avanzamento e sui loro esiti.</p> <p>2. Capo Guida e Capo Scout, nell'ambito dei compiti previsti dall'art. 42, comma 2, lettera a dello Statuto, possono avvalersi del Centro studi e ricerche nazionale per:</p> <p>a. favorire il lavoro del Consiglio generale tramite l'implementazione di strumenti agili e completi, per una migliore conoscenza dei percorsi associativi in atto e di quelli portati a compimento;</p> <p>b. rendere disponibili ricognizioni storiche mirate, su tematiche rilevanti, anche attraverso l'indicizzazione e l'accessibilità alle deliberazioni, nelle forme disciplinate dal Regolamento di Consiglio generale.</p> <p>3. Il Centro studi e ricerche nazionale è inoltre osservatorio particolare e privilegiato di psicologia e pedagogia applicata nell'Associazione.</p> <p>4. L'attività del Centro studi e ricerche nazionale è coordinata da una Incaricata o un Incaricato al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale, nominata/o dal Comitato nazionale. I progetti di attività sono predisposti dall'Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale e approvati dal Comitato nazionale e/o da Capo Guida e Capo Scout per il proprio ambito di competenza, di cui al comma +</p>	<p>Spostato al comma 2.</p> <p><i>Chiarificazione che Capo Guida e Capo Scout possono avvalersi del Centro studi per alcuni compiti richiesti in qualità di Presidenti del Consiglio generale, differenziando tali aspetti con i compiti richiesti dal Comitato nazionale.</i></p>

4.c.8 Termini scautismo e guidismo

(racc. 8/2022)

“Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere.”

(Emily Dickinson)

I termini “scautismo” e “guidismo” hanno da sempre richiamato nella nostra esperienza un importante contenuto testimoniale, colmo di significati che permeano i nostri passi. La raccomandazione 8 del Consiglio generale 2022 invitava Capo Guida e Capo Scout ad avviare una riflessione sull’uso dei termini “scautismo” e “scautismo e guidismo” negli attuali documenti associativi, al fine di giungere ad un utilizzo condiviso e rispettoso della tradizione propria dell’AGESCI. La Commissione Regolamento si è interrogata sia sull’utilizzo di entrambi i termini, sia sul corretto utilizzo della parola “scautismo”, intesa come traduzione nella lingua italiana dell’inglese “scout”; a questo scopo sono stati cercati i possibili riferimenti attraverso la consultazione del Centro Studi e Ricerche, considerando così i documenti associativi sia pre- che post-fusione del 1974.

Per quanto riguarda i documenti ufficiali AGESCI/Agi-Asci (sia materiale conservato in biblioteca che d’archivio) non vi sono indicazioni esplicite sulle motivazioni che abbiano portato all’uso dei termini “scout - scautismo/scoutismo - guide/guidismo - esploratori”.

Tornando indietro negli anni, un importante spunto viene dato da testo “Simbolismo Scout”, dove viene spiegato come la Guida viene intesa secondo il significato letterale del termine, cioè chi precedendo o accompagnando altri, mostra o insegna loro la via da seguire.

In un articolo di Baden-Powell, pubblicato su “Jamboree” del 1921, egli spiega il significato simbolico che ha voluto attribuire a questa parola, utilizzandola per designare le ragazze di 11-14 anni che fanno scautismo, spiegando le ragioni per cui non le ha chiamate “girl scout”.

“Il termine “guidare” sembra riassumere in una parola l’alta missione della donna, come madre, come moglie e come cittadina. Il nome di “guida” è quindi il migliore che possa esser dato ad una ragazza, quale alto richiamo all’ideale cui essa si sta preparando”.

B.-P. sottolinea così che questi valori sarebbero perduti se si usasse il termine “scout”, mentre la volontà è di evitare di limitarsi *“ad un’imitazione del movimento dei ragazzi senza uno scopo o idea ulteriore, invitando le ragazze a seguire un modello altrui piuttosto che assumerne uno loro proprio”.* Per la stessa finalità, il termine Scolta prende origine dal linguaggio militare,

con il significato di “sentinella” o “vedetta”, testimoniando simbolicamente una persona “attenta ai pericoli e pronta ad affrontare la vita”.

Come ha sottolineato Lucina Spaccia al Consiglio generale 2023, *“Abbiamo perso nel lessico comune il termine Guida. “Faccio scout o vado a scout” è il modo più comune con cui una ragazzina si racconta, come se la sua unità fosse una piscina o una palestra. Non è un dettaglio. È l’aver spostato sulle attività, il fare, il senso di appartenenza, l’essere. E non solo. È aver omologato nel termine scout, quasi fosse neutro, maschi e femmine, annullando le differenze. Io sono una Guida, con tutta la bellezza di questo termine che fu scelto da B.-P. per le ragazze”.*

In questo cinquantesimo Consiglio generale dell’AGESCI è importante, come ci ha detto sempre Lucina Spaccia l’anno scorso, *“raccontare di nuovo nelle nostre unità il significato dei termini guida e scout e farne apprezzare alle ragazze e ai ragazzi il significato profondo, perché desiderino davvero diventare guide o scout. [...] Credo profondamente che anche oggi “essere” guida e “essere” scout sia un valore aggiunto per ogni ragazza e ragazzo”.*

La Commissione Regolamento ritiene sia importante non perdere i riferimenti alle due anime che costituiscono l’AGESCI, anche nei diversi documenti associativi, utilizzando perciò quando necessario una terminologia che richiami sia l’esperienza dello scautismo sia quella del guidismo.

Infine, per quanto riguarda la scelta della parola “scautismo”, da utilizzare in via preferenziale piuttosto che “scoutismo”, il principale documento associativo cui fare riferimento è “Scrivere scout”, dove nel glossario si afferma che il termine “scautismo” rappresenta la più corretta forma. A tal proposito, si riporta anche la recente risposta fornita dall’Accademia della Crusca su tale domanda (qui la risposta integrale), dove, si conclude con “[...] Quando però si è passati alla morfologia si è potuto dire qualcosa in più: da un lato, quanto alla flessione, che la soluzione *gli scouts* è francamente illegittima a norma di grammatica italiana e dall’altro, quanto alla derivazione, che l’aggiunta di suffissi derivativi, aumentando il tasso d’integrazione di una parola entro il lessico della lingua ricevente, agisce a favore dell’adattamento anche ortografico facendo salire – nel nostro caso – le quotazioni di *scaut-rispetto a scout-* (pur senza mettere fuori gioco quest’ultimo)”.

La Commissione istruttoria “Regolamento”

4.c.9 Indice analitico a Statuto e Regolamento (racc. 4/2022)

Il Consiglio generale 2022, sulla base di quanto riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale dello stesso anno nell'ambito della revisione dei documenti normativi dell'Associazione, ha raccomandato a Capo Guida e Capo Scout:

- di dotare lo Statuto e il Regolamento di un indice analitico o comunque di un albero di navigazione;
- di valutare l'opportunità di redigere un commentario analitico delle due raccolte normative;
- di procedere, anche in attuazione dell'art.28 c.4 del Regolamento di Consiglio generale, alla necessaria revisione formale delle raccolte normative, alla luce delle numerose modifiche approvate dal Consiglio generale e derivanti da più gruppi di lavoro, giungendo al testo finale da pubblicare sul sito associativo.

Nel corso degli anni successivi, attraverso il lavoro delle Commissioni istruttorie e di Consiglio generale, si è giunti ad una formulazione dei documenti che ha risposto in larga parte al mandato della raccomandazione. In particolare, si è provveduto, sia per lo Statuto sia per il Regolamento associativo:

- a inserire un indice iniziale con collegamenti agli articoli dei due documenti;
- a inserire i collegamenti tra gli articoli citati all'interno dei documenti stessi;
- a redigere un indice analitico inserito in coda all'articolato, che consente di individuare agevolmente quali sono gli articoli che trattano un determinato tema.

Si può ritenere che anche la preoccupazione di procedere a una revisione formale abbia già ottenuto risposta, in particolare affidando negli ultimi anni la gran parte delle modifiche normative al lavoro di una Commissione dedicata ai regolamenti associativi che aveva tra i suoi mandati quello di attenersi il più possibile ad una linea condivisa durante la fase di più ampia rielaborazione di questi documenti, avvenuta tra il 2020 e il 2022.

Resta aperta la valutazione sulla necessità di redigere un commentario analitico delle due principali raccolte normative, che non appare tuttavia indispensabile.

La Commissione istruttoria "Regolamento"

4.c.10 Proposta di modifica dell'art. 37 del Regolamento associativo "Consiglieri generali eletti nelle Zone: assunzione del mandato"

Ogni Consigliere generale è chiamato a partecipare a quattro Consigli generali.

L'incarico viene assunto il 1° ottobre solo se il Consigliere generale eletto è a seguito della scadenza del mandato di chi è ancora in corso. Il Consigliere generale in corso partecipa al suo ultimo Consiglio generale e il Consigliere generale eletto assumerà l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1° ottobre). La proposta di modifica dell'art.37 è in linea con quanto raccomandato dalle "Linee guida sul ruolo e la

figura del Consigliere generale" (moz. 30/2019) a proposito della necessità che ogni Consigliere generale partecipi in modo consapevole e responsabile al Consiglio generale, dopo aver compiuto un percorso di coinvolgimento nella Zona/Regione di appartenenza. Per tale motivo è cura del livello zonale programmare per tempo l'elezione del proprio Consigliere generale. Per meglio esplicitare l'assunzione del mandato da parte del Consigliere generale eletto, proponiamo la seguente modifica regolamentare.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 37 – Consiglieri generali eletti nelle Zone: assunzione del mandato</p> <p>1. I Consiglieri generali eletti nelle Zone tra il 15 marzo e il 30 giugno, a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1° ottobre).</p>	<p>Art. 37 – Consiglieri generali eletti nelle Zone: assunzione del mandato</p> <p>1. I Consiglieri generali eletti nelle Zone tra il 15 marzo e il 30 giugno, a seguito di scadenza del mandato di chi è in corso, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1° ottobre).</p>	<p><i>Il testo aggiunto esplicita che il "Consigliere generale in corso" partecipa al suo ultimo Consiglio generale e il Consigliere generale eletto assume l'incarico con il nuovo anno scout.</i></p>

La Capo Guida e il Capo Scout

4.c.10 Proposta di modifica dell'art. 46 comma 6 del Regolamento associativo "Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone"

4.c

La ripartizione dei seggi del Consiglio generale, spettanti alle singole regioni, viene effettuata ad ogni inizio dell'anno scout, sulla base dei dati definitivi del censimento dell'anno appena concluso.

L'art. 46 comma 6, del Regolamento associativo, prevede che Capo Guida e Capo Scout comunichino alle Regioni il numero dei Consiglieri generali ad esse attribuiti per il successivo anno scout.

La scadenza prevista per l'invio della ripartizione dei seggi

è attualmente il 15 settembre. Preso atto della possibilità di potersi censire fino al 1° settembre (art. 1 comma 2 del Regolamento associativo) e delle procedure di contabilizzazione e di storicizzazione dei dati, che necessitano di tempi tecnici adeguati, si propone di posticipare al 15 di ottobre la scadenza per la comunicazione alle Regioni del numero dei Consiglieri generali attribuiti per il successivo anno scout, in quanto i dati ufficiali non sono definitivi anteriormente alla prima decade di ottobre.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 46 – Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone OMISSIS</p> <p>6. La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 settembre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali ad esse attribuiti per il successivo anno scout.</p>	<p>Art. 46 – Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone OMISSIS</p> <p>6. La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 settembre ottobre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali ad esse attribuiti per il successivo anno scout.</p>	

La Capo Guida e il Capo Scout

4.d Definizione di Area metodo e di Settore

(moz. 52/2022, moz. 51bis/2022 e racc. 7/2023)

La Commissione ha il compito di proseguire i lavori dei mandati delle mozioni:

- 52/2022, ossia di proseguire un percorso di riflessione e approfondimento che porti alla definizione di Area metodo e a eventuali proposte di modifica normativa;
- 51bis/2022, ossia di elaborare una definizione statutaria di Settore e le conseguenti modifiche normative per la sessione ordinaria 2024 del Consiglio generale;

e di dare seguito alle Raccomandazioni:

- 30/2022, ossia, in relazione alla figura dell'Incaricato alla Branca di Zona, garantire sinergia e cooperazione con la Commissione "Leonardo" al fine di giungere ad una proposta unitaria;
- 7/2023, ossia di consegnare alla Commissione istruttoria "Leonardo" quanto espresso dalla commissione CG-06 2023 in merito alla tematica dello "spazio", come concetto ampio, che mette insieme il tempo vissuto, quello dedicato e quello riconosciuto, il luogo abitato e quello ideale, le singole identità e la partecipazione di ciascuno;
- 5/2023, ossia di coordinarsi con i lavori delle commissioni istruttorie "Leonardo" e "Regolamento".

Definizione di Area metodo

La Commissione, preso atto dell'ampia condivisione della riflessione sulle caratteristiche dell'Area metodo espressa dal Consiglio generale con raccomandazione 7/2023, la valuta a sua volta positivamente, ritenendola altresì utile base di riferimento anche per l'adempimento di altri mandati correlati alla tematica. Si riportano le riflessioni che identificano le caratteristiche di questa struttura:

"La Commissione ha considerato come l'Area metodo, per sua natura, si caratterizzi variegata e strettamente correlata nelle sue componenti:

- *quella delle Branche che, attraverso il pieno esercizio della responsabilità degli incaricati eletti, si impegnano a ricercare l'apporto arricchente dei settori all'elaborazione metodologica restituendo loro le riflessioni sviluppate nelle Branche;*
- *quella dei Settori, la cui attività viene valorizzata nella funzione di "osservatori permanenti" dello stato di diffusione e applicazione del metodo, quanto agli aspetti che sono oggetto della cura dei settori medesimi.*

Ne consegue che presupposto indispensabile per rispondere ad una chiamata al servizio nell'Area metodo è la disponibilità del quadro a costruire assieme il pensiero associativo, superando ogni logica di approccio parziale ed evitando sommatorie di interventi educativi.

Le riflessioni dell'Area metodo, pertanto, nelle sue varie articolazioni territoriali, convergono, arricchendoli, negli strumenti progettuali e/o programmatici di pertinenza dei Comitati e dei Consigli che, in tal modo, si pongono al servizio della Comunità capi, principale artefice nella progettazione educativa.

Integrazione ed armonizzazione sono passaggi chiave affinché l'attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto sia effettivamente fruibile con semplicità ed immediatezza nella quotidianità del rapporto educativo, in piena e tempestiva sintonia con la Formazione capi, chiamata a diffondere la riflessione pedagogica e metodologica negli eventi formativi.

L'effettiva fruibilità da parte di chi è chiamato, nella quotidianità, a gestire il rapporto educativo presuppone che lo sviluppo della sensibilità educativa specifica dei Settori si concretizzi in spunti veicolati nei modelli educativi di ciascuna Branca, evitando autoreferenzialità che si manifestano in progettualità e programmazione autonome.

Quanti sono chiamati alla custodia di un patrimonio valoriale o di competenze, pongono tale ricchezza a chi è chiamato ad elaborare ed aggiornare, tempo per tempo, il modello educativo delle diverse fasce di età, fedeli al metodo e con la massima attenzione all' "Ask the boy".

L'efficacia dell'intervento educativo nei confronti del singolo ragazzo è assicurata grazie all'attivazione di percorsi di riflessione sulle tematiche educative ed associative legate all'educazione, coinvolgendo:

- *gli esploratori del territorio, cioè i Consiglieri generali, ai quali la riforma Leonardo ha anche affidato il compito di osservare in modo capillare le realtà educative nel Paese;*
- *il circuito degli Incaricati alle Branche e ai Settori nazionali, regionali e di zona, che possono costantemente testare la rispondenza dell'impianto metodologico e lo stato di avanzamento dei mandati ricevuti;*
- *i Consigli nazionale, regionale e di Zona ove convergono per definizione tali diversi approcci di servizio, quali luoghi di alta responsabilità.*

Visione condivisa dell'Area metodo

Le Branche e i Settori portano con sé una ricchezza preziosa per la nostra Associazione; ricchezza fatta di esperienze e percorsi strutturati nel tempo, cresciuti nella condivisione, alimentati dalla relazione e dalla presenza

nei diversi luoghi in cui la nostra Associazione si struttura. L'Area metodo è, in questo senso, un luogo privilegiato in grado di intercettare queste esperienze, dando ad esse organicità e visione educativa condivisa.

Le **Branche**, in particolare, hanno la cura di leggere le esigenze e i bisogni educativi e di generare proposte e processi, strettamente legati a riflessioni, che siano direttamente conducibili alla vita delle Comunità capi e delle singole unità, allo scopo di rispondere ai bisogni di ciascun ragazzo che ci è affidato.

Interessante e preziosa è l'occasione che esse hanno in Area metodo di attivare anche confronti e interazioni che garantiscano la possibilità di connettersi con le altre Branche, oltre che con i Settori, intercettando i bisogni e le esigenze delle diverse fasce d'età e generando così visioni unitarie nella cura dei processi.

I **Settori**, nella loro specificità e nei luoghi che abitano, hanno l'opportunità di far crescere e sviluppare la loro identità, il patrimonio delle competenze e quello dei valori, delle "sensibilità" e delle tradizioni culturali e pedagogiche, in modo da alimentare ricchezza di contenuti ed esperienze. Ricchezza, questa, che non si può esaurire all'interno del Settore stesso, ma necessariamente deve essere condivisa ed elaborata negli altri ambiti associativi e nelle strutture, allo scopo di costruire visioni comuni e mettere in comune processi e azioni, contribuendo così alla crescita reciproca.

In questo contesto l'Area metodo diventa luogo privilegiato in cui le esperienze e le ricchezze che appartengono alle Branche e ai Settori sviluppano il senso di appartenenza associativa, ma anche, e soprattutto, diventano occasione di ricerca di connessioni finalizzate ad un servizio reciproco. Vivere l'Area metodo può contribuire alla crescita del pensiero educativo e ad una sua conseguente elaborazione metodologica, che abbia come riferimento continuo lo sguardo rivolto alle azioni delle Comunità capi.

Pur vivendo con spirito di condivisione le dinamiche dell'Area metodo è necessario che i Settori abitino e vivano con costanza gli altri luoghi interni ed esterni all'Associazione per portare la ricchezza dell'elaborazione del pensiero, per intercettare esigenze e bisogni, per generare, infine, nuove connessioni che abbiano ricaduta sulle Comunità capi.

Questo spirito di condivisione e appartenenza porta con sé anche la necessità di superare la visione della realizzazione degli eventi come esperienze esclusive e totalizzanti che coinvolgono alcuni capi e alcuni ragazzi, per pervenire ad una abitudine di cura della presenza in tutti i luoghi, portando sia la bellezza che il Settore incarna

sia la profondità del pensiero educativo elaborato in Area metodo.

L'Area metodo trova la sua ragione di essere proprio nella visione unitaria del metodo che, pur essendo definito e declinato in modo chiaro, ha anche una dimensione dinamica data dalla necessità di rispondere alle diverse istanze che il mondo associativo, attento alle richieste delle Comunità capi, avanza. La visione che emerge in Area metodo deve, per questo, tenere conto sia delle intuizioni del nostro fondatore sia della necessità di avere costantemente sott'occhio quello che i nostri ragazzi vivono nella quotidianità.

Il nostro sistema associativo prevede una interconnessione tra livelli e strutture e, in questo contesto, l'Area metodo può avere l'importante compito di contribuire all'elaborazione del pensiero educativo da proporre alla riflessione propria del Comitato allargato, organo deputato, tra l'altro, alla realizzazione dei processi educativi. Dal confronto e dalla valutazione delle esperienze correnti, si ritiene che l'Area metodo interessi i livelli nazionale e regionale, diversamente dalla Zona, livello ove ciascun quadro dà un apporto diretto e specifico, collaborando all'attuazione del progetto definito dall'Assemblea. L'Area metodo sviluppa il proprio mandato su indicazione del comitato di riferimento, in coerenza con le decisioni degli organi del proprio livello. Sarà cura delle singole regioni valutare se promuovere la costituzione dell'Area metodo tenendo conto delle proprie specificità (numerosità dei soci, complessità, ecc...)

Si ritiene importante sottolineare che, pur nel rispetto dei principi emersi da questa visione di Area metodo, occorre avere uno sguardo costante alla sostenibilità dei processi, favorendo l'interconnessione delle strutture, evitando di creare sovrastrutture, che, invece di aiutare i capi a svolgere al meglio il proprio servizio, finiscono con l'appesantirlo. Per questo è necessario che quanto emerge dall'Area metodo abbia la possibilità di entrare nella quotidianità delle azioni educative dei singoli capi. In relazione al grado di condivisione di tali riflessioni, si potrebbero altresì ipotizzare modifiche normative, integrando i compiti statutari dei comitati regionale e nazionale e, conseguentemente, darne specificazione nelle previsioni regolamentari.¹

Definizione di Settore

La Commissione, valutata l'impostazione normativa in essere per gli altri ambiti associativi, considera che una migliore definizione dei compiti dei settori, possa essere estrapolata dalla riflessione sulle caratteristiche dell'Area metodo condivisa dal Consiglio generale 2023, aggiornando le previsioni dell'art. 59 del Regolamento associativo (vedi parte in rosso e le relative motivazioni):

¹ Dai Documenti preparatori del Consiglio generale 2022, 5.g pag 155.

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 59 – Settori: dettaglio dei compiti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati ai Settori, secondo quanto previsto dallo Statuto, contribuiscono nel Comitato allargato del relativo livello territoriale alla predisposizione e all’attuazione del relativo Programma, in relazione alle specificità del proprio Settore e alla diffusione e allo sviluppo della sensibilità educativa specifica dello stesso. 2. Il Comitato del rispettivo livello territoriale definisce gli ambiti di collaborazione tra gli Incaricati ai Settori e quelli al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all’Organizzazione. 3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali e nazionali ai Settori in armonia col Programma del relativo livello: a. collaborano con i rispettivi Incaricati al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative; b. collaborano con gli Incaricati alla Formazione Capi del rispettivo livello territoriale per l’individuazione dei bisogni formativi dei soci adulti; c. partecipano, quando invitati, agli incontri delle pattuglie di Brancha; d. segnalano al Comitato del rispettivo livello territoriale i capi campo degli eventi per i soci giovani e soci adulti di pertinenza del Settore. 4. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 3, gli Incaricati nazionali ai Settori: <ol style="list-style-type: none"> a. propongono al Comitato nazionale eventuali capi di uniforme, fazzolettoni e distintivi dei Settori da realizzare, di cui all’art. 18, e predispongono le eventuali linee guida sul corretto utilizzo degli stessi; b. si riuniscono almeno due volte all’anno con gli omologhi Incaricati regionali, o con capi a ciò delegati dal Comitato regionale – qualora non siano stati nominati gli Incaricati regionali al Settore –, per lo svolgimento dei propri compiti, per condividere riflessioni e proposte e per coordinare, sostenere e divulgare esperienze significative. 	<p>Art. 59 – Settori: dettaglio dei compiti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati ai Settori, secondo quanto previsto dallo Statuto, contribuiscono nel Comitato allargato del relativo livello territoriale alla predisposizione e all’attuazione del relativo Programma, in relazione alle specificità e all’identità del proprio Settore, intese come patrimonio delle competenze e dei valori, delle sensibilità e delle espressioni culturali e pedagogiche dell’Associazione, in modo da alimentare ricchezza di contenuti ed esperienze. e alla diffusione e allo sviluppo della sensibilità educativa specifica dello stesso. 2. Il Comitato del rispettivo livello territoriale definisce gli ambiti di collaborazione tra gli Incaricati ai Settori e quelli al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all’Organizzazione. 3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali e nazionali ai Settori in armonia col Programma del relativo livello: a. collaborano con i rispettivi Incaricati al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative; b. collaborano con gli Incaricati alla Formazione Capi del rispettivo livello territoriale per l’individuazione dei bisogni formativi dei soci adulti; c. partecipano, quando invitati, agli incontri delle pattuglie di Brancha; d. segnalano al Comitato del rispettivo livello territoriale i capi campo degli eventi per i soci giovani e soci adulti di pertinenza del Settore. 4. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 3, gli Incaricati nazionali ai Settori: <ol style="list-style-type: none"> a. propongono al Comitato nazionale eventuali capi di uniforme, fazzolettoni e distintivi dei Settori da realizzare, di cui all’art. 18, e predispongono le eventuali linee guida sul corretto utilizzo degli stessi; b. si riuniscono almeno due volte all’anno con gli omologhi Incaricati regionali, o con capi a ciò delegati dal Comitato regionale – qualora non siano stati nominati gli Incaricati regionali al Settore –, per lo svolgimento dei propri compiti, per condividere riflessioni e proposte e per coordinare, sostenere e divulgare esperienze significative. 	<p><i>I Settori hanno una marcata identità, frutto del percorso compiuto e dell’esperienza maturata nel tempo. Sembra importante valorizzare questo aspetto, che contribuisce ad arricchire con il Settore l’Associazione tutta.</i></p> <p><i>Si ritiene che i Settori abbiano percorso un cammino associativo importante, contribuendo allo sviluppo del pensiero educativo; pertanto, la loro azione è, per natura, alimentata da una sensibilità educativa che è importante condividere all’interno dell’Area metodo.</i></p>

In accordo con la Commissione Leonardo ci siamo interrogati sulla figura dell'Incaricato alla Branca di Zona, che diventa davvero cruciale nello sviluppo del pensiero associativo legato al metodo.

Incaricato alla Branca di Zona

La Commissione, in relazione all'attuale previsione dell'art. 35 dello Statuto inerente alla composizione del Comitato di Zona (a. la Responsabile e il Responsabile di Zona; b. l'Assistente ecclesiastico di Zona; c. da tre a otto capi eletti al collegio dall'Assemblea di Zona);

- tenuto conto che tale previsione suppone che i membri eletti al collegio assumano incarichi specifici in relazione al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato, la cura delle Branche di Zona e della Formazione capi di Zona;
- tenuto conto altresì che attualmente il Comitato di Zona può nominare, sotto la propria responsabilità, tra i capi censiti nella Zona: a. eventuali Incaricate o Incaricati ai Settori; b. eventuali Incaricate o Incaricati finalizzati a compiti specifici e che affida agli Incaricati nominati i mandati in relazione al Programma di Zona;
- condivisa con la Commissione Leonardo la centralità della figura dello dell'Incaricato alla Branca di Zona, ritenendo che i suoi compiti vadano definiti, evidenziandone il ruolo di conoscitore dello stato di applicazione della metodologia di Branca in Zona;
- condivisa altresì con la Commissione Leonardo la circostanza che, arrivando al livello regionale, tale conoscenza darebbe verosimilmente avvio al processo di costruzione del pensiero metodologico, consentendo così la messa a punto della risposta alle domande di formazione;
- evidenzia l'importanza di assicurare la periodicità degli incontri tra Incaricati alla Branca di Zona e regionali, valutando altresì l'opportunità di coinvolgere le pattuglie regionali; tale dinamica contribuirebbe ad integrare l'attuale previsione dell'art. 58 del Regolamento associativo relativo alle pattuglie.

La Commissione Metodo ha complessivamente condiviso l'elaborazione della Commissione Leonardo e in particolare evidenzia:

- l'importanza della lettura della realtà giovanile operata dalle Zone;
- l'osservazione della quotidianità del servizio educativo nelle branche;
- la conseguente circostanza che, nel livello regionale, si articolerebbe successivamente il pensiero circa la validità del metodo, della sua capacità di risposta alla domanda di educazione e la riflessione sull'efficacia degli strumenti;

- che il fattore comune delle Zone si apprezzerebbe nel Consiglio Regionale, ove peraltro convergerebbero le istanze di tutte e tre le aree (metodo, formazione capi e organizzazione).

Tali evidenze appaiono coerenti con quanto già riportato nella riflessione sulle caratteristiche dell'Area metodo condivise dal Consiglio generale 2023 (cfr. 5.g Documenti preparatori del Consiglio generale 2023). La Commissione non entra nel merito della tematica elezione o nomina dell'Incaricato alla Branca di Zona, non ritenendola essenziale ai fini della descrizione del flusso della riflessione metodologica mentre ritiene opportuno precisare che nei comitati e nei consigli di Zona, l'Incaricato alla Branca di Zona dà un apporto diretto e specifico, come diretta interfaccia di chi cura concretamente il rapporto educativo nelle unità. A tal fine si ritiene ormai irrinunciabile la presenza degli Incaricati alla Branca di Zona all'interno dei comitati. A conferma della riflessione già condivisa dal Consiglio generale 2023, la Commissione precisa come debba essere cura delle singole regioni valutare se promuovere la costituzione di un'Area metodo tenendo conto delle proprie specificità (numerosità dei soci, complessità, ecc.).

Nel documento condiviso dal Consiglio generale 2023 infatti, si è ritenuto importante sottolineare lo sguardo costante alla sostenibilità dei processi, favorendo l'interconnessione delle strutture, evitando di creare sovrastrutture che, invece di aiutare i capi a svolgere al meglio il proprio servizio, finiscono con l'appesantirlo.

La tematica dello "Spazio" e il flusso del pensiero

Nel corso dei lavori di commissione nel Consiglio generale 2023 è stato interessante il contributo relativo al tema dello spazio, che ha permesso di caratterizzare in modo chiaro l'identità dell'Area metodo. Tale tema è stato riportato nella relazione finale:

CONSIDERATO quanto emerso nelle discussioni della Commissione CG-06, in particolare il concetto di "spazio", inteso come estensione nei diversi luoghi che già abitiamo dei contenuti e dello stile di condivisione e contribuzione proprio dell'Area metodo: questo concetto comprende in sé il luogo fisico, la dimensione del tempo, la valorizzazione dell'identità di ciascuno e la responsabilità di esercitare il proprio ruolo;²

La Commissione ritiene importante sottolineare come l'Area metodo e il pensiero che ne emerge debbano entrare nel circuito che potrebbe seguire questo percorso:

- gli Incaricati alla Branca di Zona raccolgono i bisogni dei capi, che intercettano la realtà dei ragazzi, e sono garanti del metodo; analogo intento è posto

² Atti del Consiglio generale 2023, 5.g, pag. 112-113.

in essere ai capi che fanno servizio nei Settori, così contribuendo alla lettura della applicazione del metodo;

- nel Comitato si perviene alla sintesi della lettura dei bisogni di capi e ragazzi della Zona. Tale sintesi, orienta l'azione programmatica della Zona, indica risposte formative e viene riportata a livello regionale nei luoghi abitati dai membri di Comitato;
- negli incontri regionali tra incaricati, gli Incaricati alla Branca di Zona si confrontano tra loro, con gli Incaricati alla Branca regionali ed eventualmente con le pattuglie, per individuare opportunità formative in grado di rispondere alle istanze dei capi (derivanti dalla lettura dei bisogni dei ragazzi), per avviare eventuali riflessioni metodologiche e consegnare al Comitato il mandato di approfondire le tematiche emerse come bisogni. Gli Incaricati alla Branca di Zona portano l'identità della Zona e condividono con gli altri incaricati una visione ampia che gli permetta di vivere la dimensione regionale;
- gli Incaricati alla Branca regionali si confrontano con gli omologhi negli incontri nazionali, ambito di elaborazione ed arricchimento metodologico, nel quale si individuano risposte educative adeguate alle mutevoli esigenze delle varie fasce di età. Gli

Incaricati alla Branca regionali portano l'identità della Regione e condividono con gli altri incaricati una visione ampia, che permetta di vivere la dimensione nazionale;

- il Comitato (nazionale e regionale) condivide con l'Area metodo lo sviluppo dei temi cari ai capi, anche in sinergia con i mandati dell'Assemblea;
- l'Area metodo riferisce al Comitato le proprie riflessioni pervenendo ad un livello di condivisione più ampio;
- il Consiglio assume la responsabilità di garantire lo spazio all'Area metodo, allargandone ulteriormente il respiro della riflessione, contribuendo ad una efficace ricaduta sul livello di Zona;
- gli Incaricati alla Branca regionali restituiscono agli Incaricati alla Branca di Zona il pensiero, le opportunità formative, le risposte elaborate dai vari livelli in modo che ritornino alle zone e quindi alle Comunità capi.

Gli Incaricati alle Branche e ai Settori, a tutti i livelli, contribuiscono alla formulazione degli strumenti progettuali (Strategie nazionali d'intervento, Progetto di Zona, Azioni prioritarie regionali, Obiettivi prioritari nazionali), arricchendo, con le rispettive sensibilità, la discussione nei luoghi in cui essi vengono elaborati.



Foto: "Alisei" della Branca E/C, 1989

TABELLA DI SINTESI DEL FLUSSO

LIVELLO	CHI	DOVE	COSA
ZONA	I capi	durante le attività ordinarie	Intercettano i bisogni e le istanze dei ragazzi
	I capi	negli eventi per ragazzi organizzati dalla branca	
	I capi	negli eventi per ragazzi organizzati dai settori	
	Capi e IABZ	Durante le riunioni periodiche di branca	Raccolgono i bisogni e le istanze dei ragazzi e contribuiscono alla lettura della applicazione del metodo
	Capi e Incaricati Settori (laddove presenti)	Durante le riunioni periodiche di Settore e/o gli eventi specifici organizzati per i capi	
	RDZ + IABZ + Incaricati Settori + INC Foca +	In comitato	Fanno sintesi e indicano risposte formative per i capi
REGIONE	PATTUGLIE + IABR	Durante le riunioni periodiche regionali	Si confrontano tra loro per trovare opportunità formative in grado di rispondere ai bisogni dei capi e ragazzi
	PATTUGLIA + Incaricati Settori	Durante le riunioni periodiche regionali	
	IABZ + PATTUGLIA + IABR	Durante le riunioni periodiche regionali	
	IABR + ICM + Incaricati Settori	In Area metodo	Arricchiscono il pensiero e si confrontano con il comitato
NAZIONALE	PATTUGLIA + IINN Branche	Durante le riunioni periodiche nazionali	Vengono elaborate risposte e viene arricchito il pensiero sul metodo
	PATTUGLIA + Incaricati Settori	Durante le riunioni periodiche di Settore	
	IABR + PATTUGLIA + IINN Branche	Durante le riunioni periodiche nazionali	
	INCR Settori + PATTUGLIA + Incaricati Settori	Durante le riunioni periodiche di Settori	
	IINN Branche + ICM + Incaricati Settori	In Area metodo	Arricchiscono il pensiero e si confrontano con comitato che riporta in consiglio.

*La Commissione istruttoria "Area metodo"
Elisabetta Dal Prete (coordinatrice), Giuseppe Finocchietti (coordinatore),
Alessandro Augello, Stefano Cappuzzo, Antonio De Luca,
Maria Luisa De Pietro, Simona Melli, Graziana Messina,
Ciro Sito, Agnese Valeri, Gianluca Vestrini*

4.e Nuovo sistema autorizzativo ed eventuali deroghe (moz. 57/2023) e definizione di diarchia (moz. 56/2023)

La Commissione istruttoria “Sistema autorizzativo” ha operato secondo il mandato delle mozioni 56/2023 e 57/2023, tenendo conto anche dei contenuti riportati su tali tematiche da precedenti Commissioni (Commissione istruttoria “Regolamento”, Commissione istruttoria “Formazione capi”) e da precedenti documenti (sia mozioni e raccomandazioni sui temi delle autorizzazioni e della diarchia, sia la relazione della Commissione CG-10).

Gli ambiti di approfondimento hanno riguardato, in sintesi:

- definizione di diarchia (moz. 26/2022);
- deroghe autorizzative in assenza di diarchia e Assistente ecclesiastico (racc. 2/2020, moz. 25/2021 e racc. 21/2022);
- deroghe autorizzative in assenza di formazione (moz. 24/2021, racc. 2/2020 e racc. 21/2022).

Per quanto riguarda il primo argomento, si è operato dando una maggiore rilevanza statutaria (nell’ambito del Capo I – Principi fondamentali) ad un tema così fondamentale e distintivo della nostra Associazione. La definizione ipotizzata richiama anche alcune espressioni presenti nel Patto associativo e puntualizza la presenza di diarchia, sia per gli incarichi educativi sia per quelli di governo.

Per quel che riguarda invece il sistema autorizzativo, si è tenuto conto dei puntuali criteri operativi richiamati nelle menzionate mozioni e raccomandazioni, con l’obiettivo complessivo di “superare il sistema delle deroghe”. Si è riflettuto sul fatto che, se la finalità rimane quella di avere capi con nomina alla guida dell’unità, è fisiologico che, in un lasso di tempo contenuto e coerente con il ciclo di formazione dei capi giovani, possano esserci staff composti per esperienza, genere e livello di formazione che garantiscano la qualità della proposta educativa.

Con ciò si è voluto anche rafforzare l’idea che (cfr. art. 81 Regolamento) il socio adulto sviluppa competenze e abilità pedagogiche basilari per acquisire compe-

tenze metodologiche principalmente attraverso il servizio in unità (dunque nello staff di unità), nella vita di Comunità capi e negli incontri di Zona. Elementi cardine di questa impostazione sono dunque:

- lo staff: come gruppo di soci adulti con differenti esperienze e caratteristiche (equilibrio uomo/donna, capi giovani/esperti) che condivide l’esperienza educativa e garantisce la qualità della proposta scout;
- l’aggiornamento formativo (impostato sulla base dei diversi moduli della formazione continua) è la chiave di volta dell’approccio: capi formati e in formazione che si aggiornano costantemente, ad evidenza del fatto che l’Associazione offre proposta educative di qualità, proponendo ai soci adulti percorsi formativi strutturati e modulari;
- la presenza di Comunità capi solide che supportino il lavoro educativo dei capi; in tale ottica i Capi Gruppo sono quadri associativi (anche con compiti di tipo formativo) e per essi – dunque per le autorizzazioni all’apertura dei Gruppi – la deroga deve rappresentare effettivamente un’eccezione. Viene altresì richiamata la necessità di formazione o aggiornamento degli stessi (campo per Capi Gruppo o modulo formativo simile);
- il ruolo di discernimento e gestione del Comitato di Zona (in cooperazione con il Consiglio di Zona) e di supporto alla Comunità capi.

Per le autorizzazioni dei Gruppi, inoltre, sono stati identificati i criteri autorizzativi in caso di assenza di Assistente ecclesiastico, valorizzando la presenza dell’Animatore spirituale ed il ruolo attivo del Comitato e dell’Assistente ecclesiastico di Zona e della Comunità capi.

Il nuovo sistema autorizzativo proposto assorbe pertanto tutte le tipologie di situazioni non “in regola”: carenza di formazione, carenza di diarchia, carenza di Assistente ecclesiastico, ecc. spostando il focus dalle casistiche di livello formativo a criteri di analisi della situazione del Gruppo o delle unità, maggiormente oggettivi, e mettendo in capo ai Comitati di Zona elementi di flessibilità e valutazione.

PROPOSTA DI MODIFICA DELLO STATUTO AGESCI

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 19 – Diarchia ed equilibrio numerico dei sessi negli organi collegiali</p> <ol style="list-style-type: none"> Ogni incarico, elettivo o di nomina, è affidato congiuntamente a una donna e a un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto. In ogni caso, va garantito l'equilibrio numerico dei due sessi all'interno degli organi collegiali. 	<p>Art. 11 bis – La diarchia</p> <ol style="list-style-type: none"> La diarchia è intuizione e scelta fondante dell'Associazione, che mantiene viva la storia dell'ASCI e dell'AGI e rappresenta la testimonianza educativa e pedagogica di una relazione adulta e paritaria tra uomo e donna. Gli incarichi educativi e di governo sono affidati in modo congiunto a una donna e a un uomo, salvo diversa espressa previsione del presente Statuto. In ogni caso, va garantito l'equilibrio numerico dei due sessi all'interno degli organi collegiali. <p>Abrogato</p>	<p><i>Articolo di nuovo inserimento che riprende in parte l'attuale art. 19.</i></p>
<p>Art. 27 – Unità</p> <ol style="list-style-type: none"> Le unità scout sono costituite dai soci giovani, dai loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e sidistinguono in: <ol style="list-style-type: none"> cerchio di coccinelle e branco di lupetti; reparto di guide e reparto di esploratori; comunità di scolte e comunità di rover. Le unità possono essere monosessuali o miste. 	<p>Art. 27 – Unità</p> <ol style="list-style-type: none"> Le unità scout sono costituite dai soci giovani, dai loro capi, dagli assistenti ecclesiastici e sidistinguono in: <ol style="list-style-type: none"> cerchio di coccinelle e branco di lupetti; reparto di guide e reparto di esploratori; comunità di scolte e comunità di rover. Le unità possono essere monosessuali o miste. In caso di unità monosessuale, la responsabilità educativa può essere affidata ad un solo capo dello stesso sesso dell'unità. 	<p><i>Articolo in parte assorbito nell'11bis.</i></p> <p><i>c.2 – modifica necessaria per coordinamento con il nuovo 11bis, al fine di permettere nel Regolamento di indicare le autorizzazioni in deroga relative alle unità monosessuali.</i></p>

PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO ASSOCIATIVO

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 6 – Autorizzazione dei Gruppi</p> <ol style="list-style-type: none"> Il Comitato di Zona autorizza il censimento dei Gruppi, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, in presenza di una capo e un Capo Gruppo, che abbiano conseguito la nomina a capo dell'Associazione, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo. Qualora la Capo Gruppo e/o il Capo Gruppo non si trovino nelle condizioni di cui al comma 1, il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo, sentito il Consiglio di Zona competente, nel caso in cui almeno uno dei due Capi Gruppo abbia già fre- 	<p>Art. 6 – Autorizzazione dei Gruppi</p> <ol style="list-style-type: none"> Il Comitato di Zona autorizza il censimento dei Gruppi, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, in presenza di una Capo e un Capo Gruppo, che abbiano conseguito la nomina a capo dell'Associazione e almeno uno dei due abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo Capi Gruppo o ad Evento modulare specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo. Qualora la Capo Gruppo e/o il Capo Gruppo non si trovino nelle condizioni di cui al comma 1, il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un 	<p><i>c.1 - Viene richiesto un impegno alla partecipazione ad un campo per Capi Gruppo o evento modulare similare.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>quentato il Campo di formazione associativa (CFA), e l'altro, di sesso diverso, abbia frequentato il Campo di formazione metodologica (CFM). Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata solo se subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e Comunità capi di un progetto triennale, verificabile annualmente, che porti al superamento di questa situazione di deroga entro tale termine.</p> <p>3. Il Comitato di Zona autorizza il censimento dei Gruppi monosessuali, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, in presenza di una/un Capo Gruppo dello stesso sesso del Gruppo, che abbia conseguito la nomina a capo dell'Associazione, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo. Qualora la/il Capo Gruppo non si trovi in tali condizioni, l'autorizzazione può essere rilasciata se la/il Capo Gruppo ha frequentato il Campo di formazione associativa (CFA). Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata con le medesime modalità indicate dal comma 2.</p> <p>4. Il Comitato di Zona di pertinenza può altresì autorizzare, per particolari esigenze associative, il censimento di unità isolate al di fuori di un Gruppo, sotto la conduzione di capi con nomina, a condizione che questi ultimi siano opportunamente inseriti in una Comunità capi della Zona di pertinenza. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata subordinatamente alla presentazione di un progetto triennale di sviluppo specifico, concordato e verificato annualmente con il Comitato di Zona, finalizzato alla costituzione di un nuovo Gruppo o all'inserimento delle unità isolate nell'ambito di un Gruppo esistente nel territorio di competenza della Zona, entro tale termine.</p>	<p>Gruppo, sentito il Consiglio di Zona competente, nel caso in cui almeno uno dei due Capi Gruppo abbia già frequentato il Campo di formazione associativa (CFA) e l'altro, di sesso diverso, abbia frequentato il Campo di formazione metodologica (CFM) e entrambi abbiano partecipato o si impegnino a partecipare al Campo Capi Gruppo o ad Evento modulare specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout.</p> <p>3. L'autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata per un massimo di tre anni, durante i quali il Consiglio di Zona si impegna a sostenere la formazione al ruolo dei Capi Gruppo. Il Comitato di Zona, nel valutare l'eventuale revoca dell'autorizzazione, dovrà verificare l'effettiva partecipazione ai moduli formativi e la progressione del percorso formativo dei Capi Gruppo come esplicitato nel progetto delineato in fase di autorizzazione.</p> <p>3-4. Il Comitato di Zona autorizza il censimento dei Gruppi monosessuali, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, in presenza di un/una Capo gruppo che abbia conseguito la nomina a capo dell'Associazione e abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo Capi Gruppo o ad Evento modulare specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo. Qualora la/il Capo Gruppo non si trovi in tali condizioni, l'autorizzazione può essere rilasciata se la/il Capo Gruppo ha frequentato il Campo di formazione associativa (CFA) e abbia partecipato o si impegni a partecipare al Campo Capi Gruppo o ad Evento modulare specifico per Capi Gruppo entro l'anno scout. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata con le medesime modalità indicate dal comma 3 2.</p> <p>5. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo privo di un Assistente ecclesiastico di Gruppo, dopo che l'Assistente ecclesiastico di Zona, in accordo con il Comitato di Zona, abbia esperito la necessaria istruttoria e abbia constatato l'impossibilità di ovviare a tale carenza. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata solo se sussistono le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Comitato si impegna a seguire con particolare attenzione la vita della Comunità capi • sia presente in Gruppo la figura dell'Animatore spirituale • la Comunità capi si impegni a ricercare la disponibilità di un Assistente ecclesiastico per superare la situazione di difficoltà. 	<p>c.3 - vengono delineati i criteri di deroga, che rimane revocabile, e la durata complessiva della stessa (3 anni).</p> <p>c.4 - modifica per allineamento ai criteri del c.1.</p> <p>c.5 - viene introdotta la norma per l'autorizzazione di Gruppi senza Assistente ecclesiastico.</p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità</p> <p>1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità a capi con nomina, secondo le indicazioni all'art. 9 dello Statuto o, in alternativa, limitatamente ai seguenti casi, a:</p> <p>a. capi in formazione che abbiano frequentato, da non più di tre anni scout, il relativo Campo di formazione metodologica (CFM) per la Branca in cui prestano servizio;</p> <p>b. capi in formazione che, pur avendo frequentato il CFM di diversa Branca, partecipino al Campo di aggiornamento metodologico (CAM) o al CFM della Branca corrispondente entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, senza alcun ampliamento del sopraindicato periodo di tre anni scout;</p> <p>c. capi in formazione che abbiano frequentato, da non più di due anni scout, il Campo di formazione associativa (CFA).</p> <p>2. La Comunità capi, nell'affidare i mandati di cui al comma 1, lettere a, b, c, terrà conto della valutazione degli eventi formativi e, annualmente, della partecipazione ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli territoriali ed occasioni formative esterne in ambito educativo.</p> <p>3. Il Comitato di Zona di pertinenza può autorizzare le unità, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, in presenza delle condizioni previste dal comma 1 o, in alternativa, limitatamente ai seguenti casi, per un solo anno scout, a:</p> <p>a. capi in formazione che abbiano terminato il tirocinio, prestino servizio per il secondo anno consecutivo nella stessa Branca e siano impegnati a partecipare al CFM di quella Branca entro l'anno scout;</p> <p>b. capi in formazione che abbiano frequentato da tre anni scout il CFM e non</p>	<p>4. 6. Il Comitato di Zona di pertinenza può altresì autorizzare, per particolari esigenze associative, il censimento di unità isolate al di fuori di un Gruppo, sotto la conduzione di capi con nomina, a condizione che questi ultimi siano opportunamente inseriti in una Comunità capi della Zona di pertinenza. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata subordinatamente alla presentazione di un progetto triennale di sviluppo specifico, concordato e verificato annualmente con il Comitato di Zona, finalizzato alla costituzione di un nuovo Gruppo o all'inserimento delle unità isolate nell'ambito di un Gruppo esistente nel territorio di competenza della Zona, entro tale termine</p> <p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità</p> <p>1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad uno staff formato da almeno una capo e un capo con nomina nelle unità miste, o un/una capo con nomina dello stesso sesso dell'unità nelle unità monosessuali. In quest'ultimo caso nello staff deve esserci almeno un componente dell'altro sesso rispetto a quello dell'unità. I capi con nomina dovranno impegnarsi a partecipare ad almeno tre moduli della formazione continua nel corso dell'anno scout.</p> <p>2. In alternativa, il Comitato di Zona, sentito anche il Consiglio di Zona, può autorizzare l'apertura di unità i cui staff presentino le seguenti caratteristiche:</p> <p>a. almeno uno dei capi in formazione abbia frequentato il Campo di formazione metodologica per la Branca in cui presta servizio;</p> <p>b. i membri dello staff si impegnino a partecipare ad almeno tre moduli della formazione continua, nel corso dell'anno scout di validità dell'autorizzazione, e/o ai campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano;</p> <p>c. nel caso di unità miste: tendere all'equilibrio di presenza di uomini e donne;</p> <p>d. nel caso di unità monosessuali: la presenza di almeno un capo dello stesso sesso di quello dell'unità. L'autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata per un massimo di tre anni, durante i quali la Comunità capi si impegna a sostenere lo staff dell'unità, favorendo la partecipazione dei capi a moduli della formazione continua o ai campi di formazione previsti per il relativo momento formativo. Il Comitato di zona, nel</p>	<p><i>Articolo riscritto completamente.</i></p> <p><i>c1 - Viene data descrizione della composizione e caratteristiche dello staff nella situazione "standard". Viene altresì richiamata la necessità che anche i capi con nomina proseguano l'aggiornamento formativo.</i></p> <p><i>c.2 – Vengono identificate le caratteristiche che il Comitato di Zona deve valutare ai fini dell'autorizzazione e dell'eventuale revoca della stessa (tra cui l'effettiva partecipazione ai moduli formativi e la partecipazione ai momenti formativi previsti), nonché la durata massima della situazione di deroga.</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Note
<p>abbiano ancora potuto partecipare al CFA;</p> <p>c. capi in formazione che abbiano frequentato da due anni il CFA, con il processo di valutazione della nomina a capo in corso, sul quale abbiano ricevuto parere favorevole dal Comitato regionale di pertinenza.</p> <p>4. Qualora si verificano le condizioni di cui al comma 3, lettere a e b, il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione, da parte della Comunità capi richiedente, di un progetto concordato con il Comitato di Zona di pertinenza, volto al superamento, durante l'anno scout corrente, della situazione di deroga.</p> <p>5. Qualora si verificano le condizioni di cui al comma 3 e ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 6, il Comitato di Zona si impegna a supportare la vita della Comunità capi con particolare attenzione. Inoltre, previo confronto con la Comunità capi, potrà negare l'autorizzazione alla conduzione di unità da parte di capi che non abbiano partecipato ad occasioni ed attività formative proposte dall'Associazione.</p> <p>6. Il Comitato di Zona può autorizzare la conduzione di unità monosessuali da parte di un capo dello stesso sesso dei componenti dell'unità, con le modalità previste dai commi 3, 4 e 5.</p> <p>Art. 31 – Unità</p> <p>1. In attuazione dell'art. 26, comma 2 dello Statuto, la formazione di una o più unità di ciascuna delle Branche e la relativa composizione (monosessuale o mista) è compito esclusivo della Comunità capi.</p> <p>2. Ogni nuova unità nasce per iniziativa di una Comunità capi e deve essere autorizzata dal Comitato di Zona competente, secondo un progetto condiviso.</p> <p>3. Per le unità miste è richiesta la presenza di una Comunità capi mista e un equilibrio di responsabilità tra donne e uomini.</p> <p>4. Oltre a quanto previsto nello Statuto e in altre parti del presente Regolamento, è condizione per l'esistenza di un'unità un numero di soci giovaniminimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di Brancha.</p>	<p>valutare le unità di cui al comma 1, dovrà evidenziare alle Comunità capi la mancata partecipazione ai moduli formativi annuali da parte dei capi unità; nell'autorizzare le unità di cui al comma 2 e nel valutare la necessità della revoca dovrà verificare l'effettiva partecipazione ai moduli formativi nonché la partecipazione ai campi di formazione previsti per il momento formativo in cui si trovano i singoli componenti dello staff, come esplicitato nel progetto delineato in fase di autorizzazione.</p> <p>3. La Comunità capi, nell'affidare i mandati di cui al comma 1 e comma 2, lettere a e b, terrà conto della valutazione degli eventi formativi e, annualmente, della partecipazione ad occasioni di formazione proposte dai vari livelli territoriali ed occasioni formative esterne in ambito educativo.</p> <p>4. Sarà cura del Consiglio di Zona supportare le Comunità capi nell'analisi della situazione preliminare degli staff entro il mese di giugno dell'anno scout in corso, anche al fine della programmazione dell'offerta formativa della Zona.</p> <p>Art. 31 – Unità</p> <p>1. In attuazione dell'art. 26, comma 2 dello Statuto, la formazione di una o più unità di ciascuna delle Branche e la relativa composizione (monosessuale o mista) è compito esclusivo della Comunità capi.</p> <p>2. Ogni nuova unità nasce per iniziativa di una Comunità capi e deve essere autorizzata dal Comitato di Zona competente, secondo un progetto condiviso.</p> <p>3. Le unità sono composte dai soci giovani affidati agli staff, composti da soci adulti, che svolgono il loro incarico di servizio nella stessa branca. La Comunità capi affida l'incarico di capo unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle unità miste, a due capi di sesso diverso; - nelle unità monosessuali, ad un capo dello stesso sesso dell'unità; seguendo le indicazioni dell'articolo 7 del presente Regolamento. <p>4. Oltre a quanto previsto nello Statuto e in altre parti del presente Regolamento, è condizione per l'esistenza di un'unità un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di Brancha.</p>	<p>c.4 – Viene enfatizzato il ruolo proattivo del Consiglio di Zona.</p> <p>c.3 – Viene introdotto in modo più chiaro il concetto di diarchia nelle unità miste e la presenza di un capo unità dello stesso sesso per le unità monosessuali.</p>

*Commissione istruttoria "Sistema autorizzativo"
Matilde Pugliaro (coordinatrice), Francesco Santini (coordinatore), Francesco Capparelli,
Francesco Chiulli, Chiara Costantini, Eliana Grasso, Elisa Visconti*

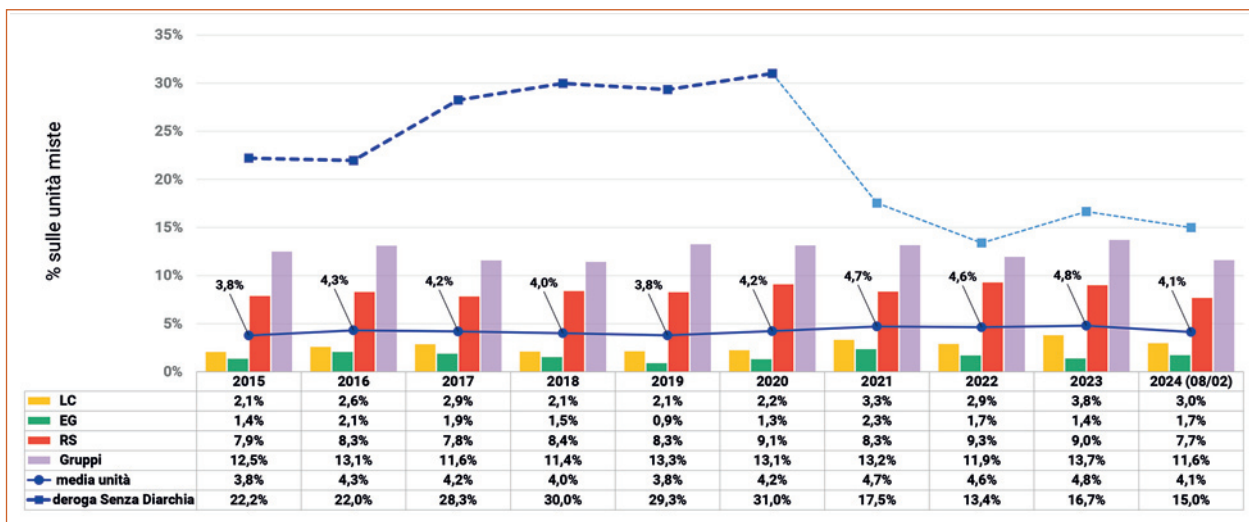


Figura 1. Unità in “deroga senza diarchia capi unità” e unità che “non hanno capi di entrambi i sessi censiti in staff (senza diarchia effettiva)” (valori in percentuale).

La linea blu continua indica l’andamento percentuale medio annuale, delle unità miste che non hanno capi di entrambi i sessi censiti in staff (senza diarchia effettiva). I dati del 2024 indicano leggero miglioramento rispetto il 2023. Le barre gialla, verde e rossa indicano la medesima percentuale riferita, rispettivamente, alle Branche L/C, E/G e R/S.

La linea blu tratteggiata indica, invece, l’andamento percentuale medio annuale delle unità miste che negli ultimi anni hanno fatto ricorso alla “deroga senza diarchia Capi unità”, riferibile ai soli incarichi di Capo unità in staff. Grazie alle proposte di deroga di Capo Guida e Capo Scout, approvate dal Consiglio generale in questi ultimi anni, le unità miste in “deroga senza diarchia Capi unità” si sono dimezzate, passando da oltre il 30% del 2020 ad un valore medio degli ultimi 3 anni attorno al 15% (si è ritornati ai valori del 2011-2013).

Dati anno 2024 all’8 febbraio (si tratta di una rilevazione già significativa per l’anno scout). Anni precedenti dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.

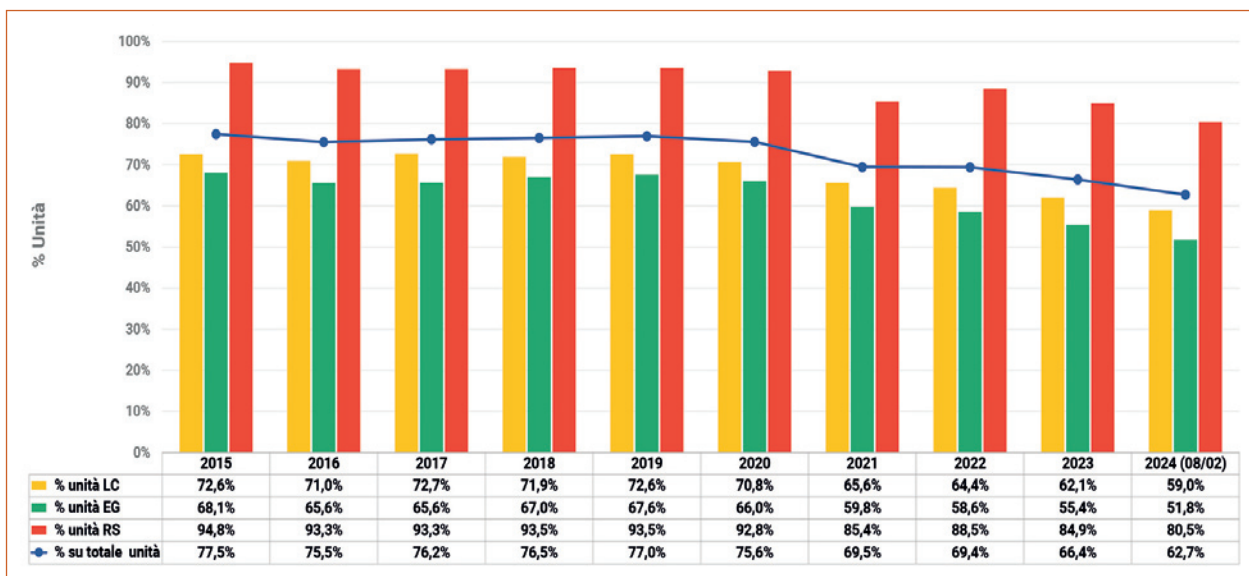


Figura 2. Unità con capi brevettati in staff (valori in percentuale).

Per ogni Branca, si evidenzia la percentuale di unità in cui è presente almeno un capo brevettato in staff, indipendentemente dall’incarico assunto.

La linea blu indica il valore mediato su tutte le unità delle 3 Branche: dal 2021 in poi poco meno del 70% (7 unità su 10) hanno un capo brevettato all’interno dello staff. Il dato evidenzia un calo rispetto al 2020. All’interno dello stesso trend, la Branca R/S registra comunque la maggiore presenza di capi brevettati in staff: 93% (9 unità su 10) fino al 2020, 85-88% nel 21-22 (oltre 8 unità su 10).

La riduzione tra il 2021 e 2024 è ragionevolmente attribuibile alle deroghe approvate dal Consiglio generale che hanno consentito ad un maggior numero di capi non brevettati di svolgere un servizio attivo nelle unità.

Il dato del 2024 che indicherebbe un’ulteriore riduzione è ancora parziale, in quanto si riferisce alla rilevazione al quinto mese dell’anno scout (febbraio ’24) e non alla fine: l’uscita dall’Associazione di capi brevettati alla fine del 2023 non è ancora compensata dalle nomine a capo che si effettueranno nel corso del 2024.

Dati anno 2024 all’8 febbraio. Anni precedenti dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.

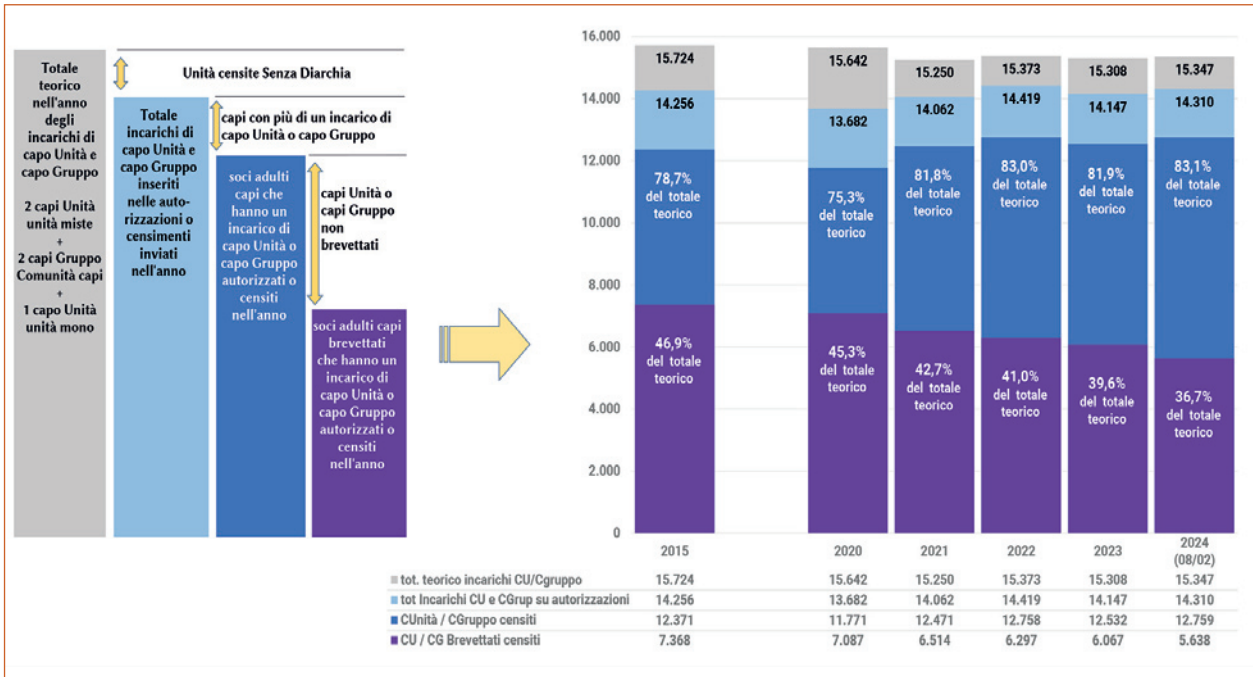


Figura 3. Fabbisogno di capi unità in base alle unità/comunità capi censite e dati sul rapporto con i capi unità censiti.

Dal 2015 al 2020 si evidenzia il calo del numero di soci che assumono l'incarico di capo unità, il miglioramento dal 2021 è da imputare alla deroga straordinaria annuale del consiglio generale (Deroga COVID) ai vincoli regolamentari. *Dati anno 2024 all'8 febbraio. Anni precedenti dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.*

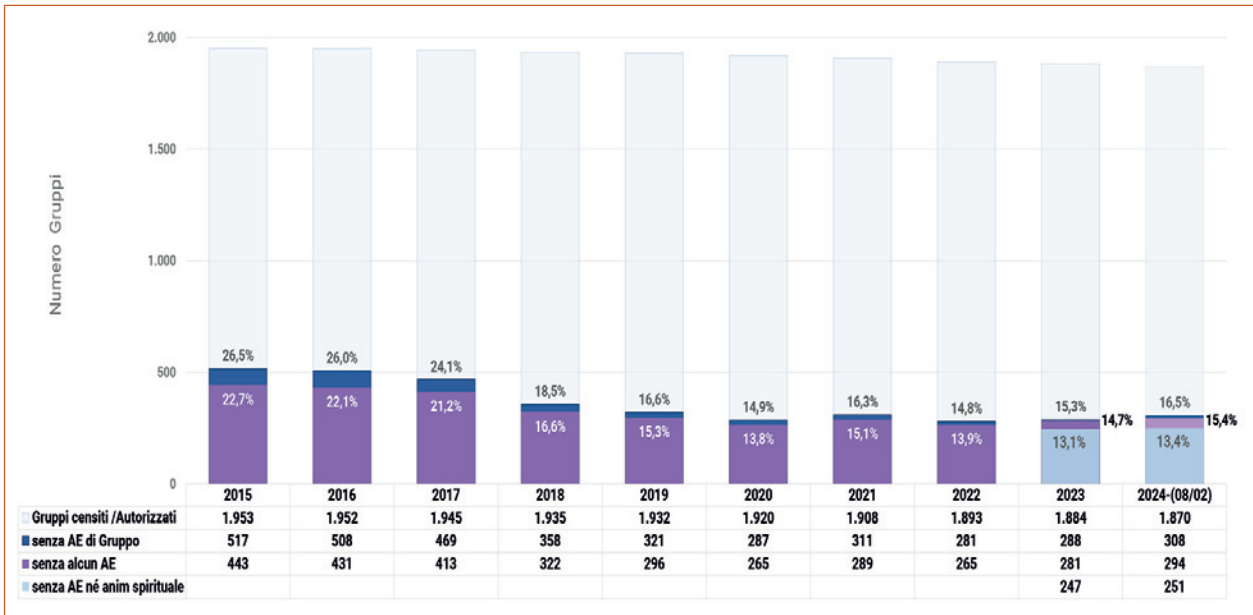


Figura 4. Gruppi autorizzati senza un Assistente ecclesiastico censito in Gruppo con deroga di Capo guida e Capo Scout (valori in percentuale).

In blu scuro sono riportati, per ogni anno, i Gruppi autorizzati senza l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ("gruppi censiti senza AE G"), usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout. Negli ultimi cinque anni, questa deroga è stata usata da meno di un Gruppo su sei (meno del 16,7 %).

Nel grafico sono indicati:

- i Gruppi censiti senza l'Assistente ecclesiastico di Gruppo (senza AEG),
- i Gruppi censiti senza alcun Assistente, né di Gruppo, né di unità (senza alcun AE).
- dal 2023 i Gruppi censiti senza Assistente ecclesiastico di Gruppo, senza alcun Assistente di unità e senza nemmeno il solo Animatore spirituale (senza AE né Animatore spirituale): erano 247 a fine 2023, sono 251 al 8 febbraio 2024 (13,4%)

Dati anno 2024 all'8 febbraio. Anni precedenti dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.

Gruppi senza AE di Gruppo		2024-(08/02)				2023			2022			2021			2020				
Regione	Gruppi	senza AE G	%	(ord decresc.)	Gruppi	senza AE G	%		Gruppi	senza AE G	%		Gruppi	senza AE G	%		Gruppi	senza AE G	%
VALLE D'AOSTA	4	2	50,0%		4	1	25,0%		4	1	25,0%		4	2	50,0%		4	1	25,0%
PIEMONTE	101	43	42,6%		101	40	39,6%		101	35	34,7%		102	40	39,2%		102	36	35,3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	50	15	30,0%		50	11	22,0%		51	12	23,5%		51	12	23,5%		51	12	23,5%
LAZIO	173	45	26,0%		175	40	22,9%		175	37	21,1%		176	40	22,7%		175	43	24,6%
CAMPANIA	119	26	21,8%		119	24	20,2%		118	25	21,2%		116	31	26,7%		115	28	24,3%
VENETO	215	45	20,9%		217	44	20,3%		218	41	18,8%		218	35	16,1%		221	36	16,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	21	4	19,0%		21	5	23,8%		21	7	33,3%		21	5	23,8%		21	7	33,3%
TOSCANA	101	19	18,8%		102	17	16,7%		101	15	14,9%		101	16	15,8%		101	18	17,8%
MOLISE	11	2	18,2%		11		0,0%		11	1	9,1%		11	1	9,1%		11	1	9,1%
LIGURIA	58	10	17,2%		58	9	15,5%		59	9	15,3%		59	9	15,3%		61	8	13,1%
LOMBARDIA	175	29	16,6%		175	29	16,6%		177	25	14,1%		180	32	17,8%		177	28	15,8%
UMBRIA	23	3	13,0%		23	3	13,0%		23	4	17,4%		25	6	24,0%		26	5	19,2%
SARDEGNA	48	5	10,4%		50	4	8,0%		53	3	5,7%		53	7	13,2%		56	2	3,6%
SICILIA	207	20	9,7%		209	16	7,7%		209	14	6,7%		213	18	8,5%		213	17	8,0%
MARCHE	78	7	9,0%		78	3	3,8%		79	5	6,3%		81	5	6,2%		81	3	3,7%
PUGLIA	143	12	8,4%		144	11	7,6%		143	16	11,2%		146	10	6,8%		147	10	6,8%
ABRUZZO	48	4	8,3%		47	4	8,5%		48	3	6,3%		49	6	12,2%		50	6	12,0%
BASILICATA	14	1	7,1%		14	3	21,4%		15	3	20,0%		17	4	23,5%		18	5	27,8%
EMILIA ROMAGNA	187	12	6,4%		186	15	8,1%		187	17	9,1%		186	18	9,7%		186	14	7,5%
CALABRIA	94	4	4,3%		100	9	9,0%		100	8	8,0%		99	14	14,1%		104	7	6,7%
AGESCI	1.870	308	16,5%		1.884	288	15,3%		1.893	281	14,8%		1.908	311	16,3%		1.920	287	14,9%

Figura 5. Percentuale per regione dei Gruppi autorizzati senza un Assistente ecclesiastico censito in Gruppo, usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout.

Dati e andamento regionale nel periodo 2020-2024. Le Regioni sono in ordine decrescente secondo la percentuale di Gruppi senza assistente ecclesiastico di Gruppo nell'anno scout 2024.

Dati anno 2024 all'8 febbraio. Anni precedenti dati aggiornati alla fine del corrispondente anno scout.

Anno 2024 (08-02) Regione	Gruppi censiti o autorizzati	Gruppi con AE di Gruppo	Gruppi senza AE di Gruppo		Gruppi senza alcun AE		Gruppi senza alcun AE né Animatore spirituale		Gruppi senza AE di Gruppo con solo AE di unità	Gruppi senza AE di Gruppo con solo Anim. spirituale
			(ord. Decresc.) %	%	%	%				
VALLE D'AOSTA	4	2	2	50,0%	2	50,0%	1	25,0%		1
PIEMONTE	101	58	43	42,6%	43	42,6%	35	34,7%		8
FRIULI VENEZIA GIULIA	50	35	15	30,0%	15	30,0%	13	26,0%		2
LAZIO	173	128	45	26,0%	42	24,3%	39	22,5%	3	3
CAMPANIA	119	93	26	21,8%	26	21,8%	24	20,2%		2
VENETO	215	170	45	20,9%	43	20,0%	30	14,0%	2	13
TRENTINO ALTO ADIGE	21	17	4	19,0%	3	14,3%	1	4,8%	1	2
TOSCANA	101	82	19	18,8%	18	17,8%	17	16,8%	1	1
MOLISE	11	9	2	18,2%	1	9,1%	1	9,1%	1	
LIGURIA	58	48	10	17,2%	10	17,2%	10	17,2%		
LOMBARDIA	175	146	29	16,6%	26	14,9%	21	12,0%	3	5
UMBRIA	23	20	3	13,0%	3	13,0%	3	13,0%		
SARDEGNA	48	43	5	10,4%	5	10,4%	4	8,3%		1
SICILIA	207	187	20	9,7%	20	9,7%	20	9,7%		
MARCHE	78	71	7	9,0%	6	7,7%	5	6,4%	1	1
PUGLIA	143	131	12	8,4%	11	7,7%	10	7,0%	1	1
ABRUZZO	48	44	4	8,3%	4	8,3%	4	8,3%		
BASILICATA	14	13	1	7,1%	1	7,1%	1	7,1%		
EMILIA ROMAGNA	187	175	12	6,4%	11	5,9%	9	4,8%	1	2
CALABRIA	94	90	4	4,3%	4	4,3%	3	3,2%		1
AGESCI	1.870	1.562	308	16,5%	294	15,7%	251	13,4%	14	43

Figura 6. Anno 2024. Gruppi con e senza Assistenti ecclesiastici di Gruppo (AEG), di unità (AEU) ed animatori spirituali (ANSP) - dettaglio per Regione.

- Nelle prime 2 colonne a sinistra vengono dettagliati per Regione i conteggi per l'anno 2024 riferiti al dei gruppi censiti o autorizzati alla data di elaborazione e dei gruppi in cui risulta censito o inserito come incarico un assistente ecclesiastico di Gruppo.
- Al centro i dettagli per regione dei gruppi senza Assistente ecclesiastico di Gruppo, senza alcun Assistente di unità e senza Assistente né Animatore spirituale.
- Nelle colonne più a destra il dettaglio complementare, cioè i Gruppi senza Assistente di Gruppo in cui è presente almeno un Assistente di unità e quelli in cui (senza AEG né AEU) è presente almeno un Animatore spirituale.

NOTA sulla "presenza" AEG, AEU, ANSP nei Gruppi: vengono contati i soci fisici inseriti nei censimenti o autorizzazioni dei Gruppi con un incarico di AEG, AEU o ANSP, al netto dell'assegnazione di incarichi "multipli" ai soci. Ad esempio, un Assistente ecclesiastico di Gruppo che è inserito anche come Assistente in una o più unità del Gruppo viene contato una sola volta come Assistente di Gruppo; nel caso degli Assistenti di unità (AEU) in Gruppo, vengono contati come tali solo se sono soci diversi dall'Assistente ecclesiastico di Gruppo eventualmente presente in Gruppo.

Dati anno 2024 all'8 febbraio.

4.f Sviluppo dello scautismo in contesti di marginalità (racc. 6/2023)



Contributo del Consiglio regionale della Calabria

AREA ISTITUZIONALE

4.f

Allo scopo di proseguire la riflessione avviata lo scorso anno, ma non conclusa, sullo sviluppo dello scautismo nei territori riportiamo di seguito il collegamento al **documento del Contributo del Consiglio regionale della Calabria** pubblicato nel punto 5.a.4 dei documenti preparatori 2023 a pag. 111.

In un tempo in cui le continue mutazioni del contesto sociale ed economico manifestano la necessità di offrire in modo diffuso adeguate proposte educative alla gioventù, riteniamo di offrire anche alcuni dati che possano

avviare un confronto più approfondito su tale tematica. Inoltre, la concomitanza del 50° dell'AGESCI, ha sollecitato la ricerca di alcuni dati per cominciare a leggere lo sviluppo dell'associazione lungo questi cinque decenni. Le tabelle e i grafici di seguito riportati, forniscono alcune informazioni che riteniamo utili e interessanti per aprire riflessioni e progettualità nell'ambito dello sviluppo dello scautismo nei territori.

Daniela Ferrara e Fabrizio Marano
La Capo Guida e il Capo Scout

Tabella e Fig.1 dati relativi ai soci AGESCI ed ai Gruppi (periodo 1974 - 2023)
I dati vengono riportati con cadenza decennale

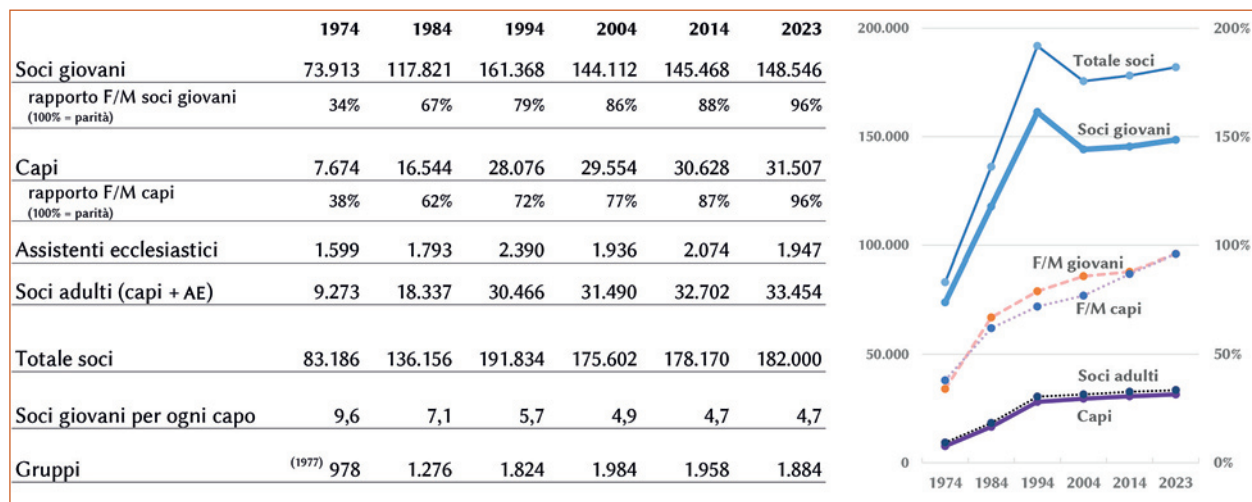
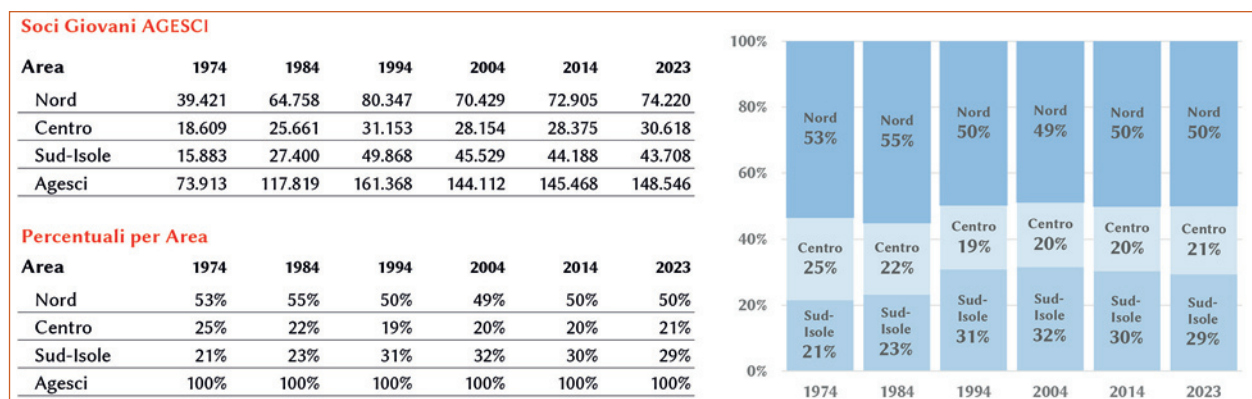


Tabella e Fig. 2 soci giovani, dislocazione dei soci giovani per area geografica ISTAT Nord, Centro, Sud (periodo 1974 - 2023). I dati vengono riportati con cadenza decennale



Suddivisione in Aree geografiche secondo ISTAT

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Sud-Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

AGESCI soci giovani: L/C (8-11) + E/G (12-16) + R/S (17-20)

Area	1974	1984	1994	2004	2014	2023
Nord	39.421	64.758	80.347	70.429	72.905	74.220
Centro	18.609	25.661	31.153	28.154	28.375	30.618
Sud-Isole	15.883	27.400	49.868	45.529	44.188	43.708
AGESCI	73.913	117.819	161.368	144.112	145.468	148.546

Italia popolazione fascia 8-20 anni (ISTAT)

Area	1974	1984	1994	2004	2014	2023
Nord	4.561.236	4.898.837	3.428.237	2.833.245	3.223.629	3.332.577
Centro	1.940.572	2.079.784	1.558.659	1.279.546	1.366.049	1.412.060
Sud-Isole	4.499.619	4.752.413	3.953.816	3.242.528	2.832.721	2.529.012
Italia	11.001.427	11.731.034	8.940.712	7.355.319	7.422.399	7.273.649

Incidenza soci giovani AGESCI su popolazione 8-20

Area	1974	1984	1994	2004	2014	2023
Nord	0,86%	1,32%	2,34%	2,49%	2,26%	2,23%
Centro	0,96%	1,23%	2,00%	2,20%	2,08%	2,17%
Sud-Isole	0,35%	0,58%	1,26%	1,40%	1,56%	1,73%
AGESCI	0,67%	1,00%	1,80%	1,96%	1,96%	2,04%

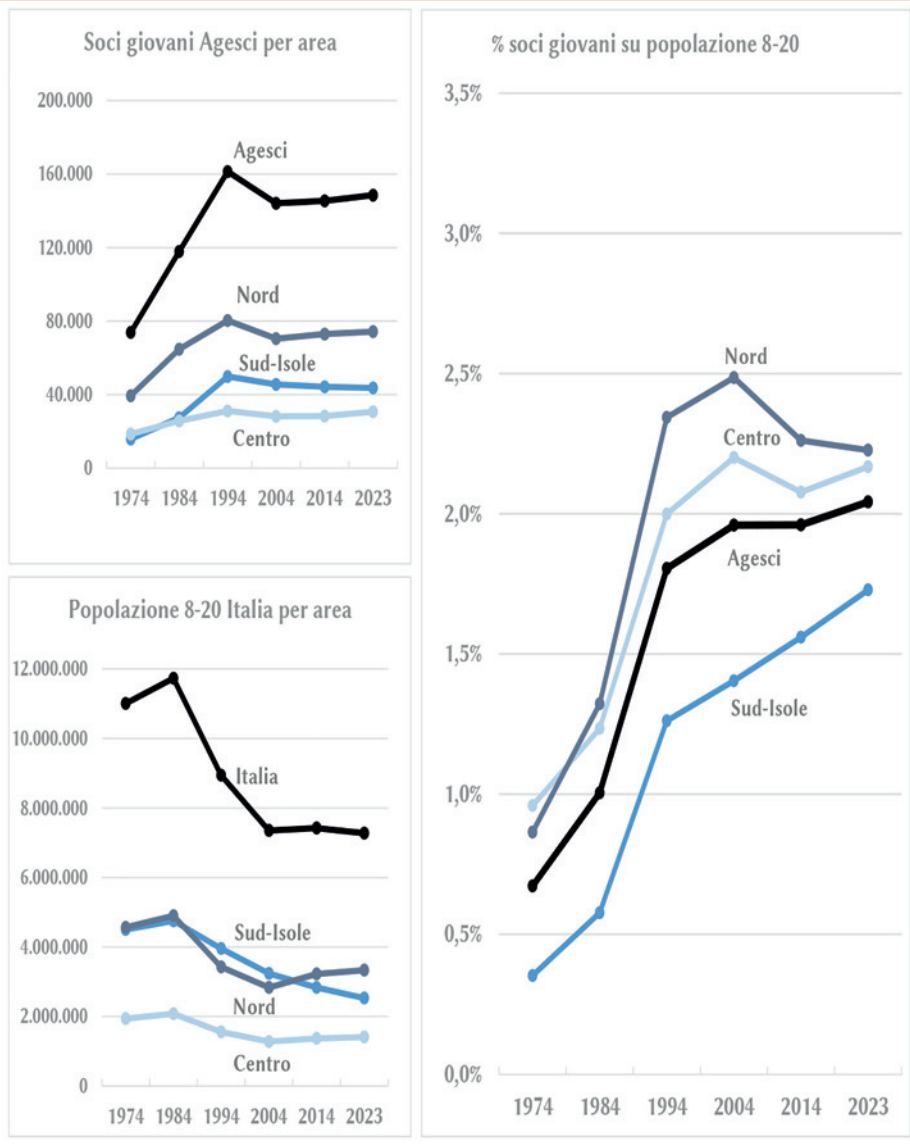


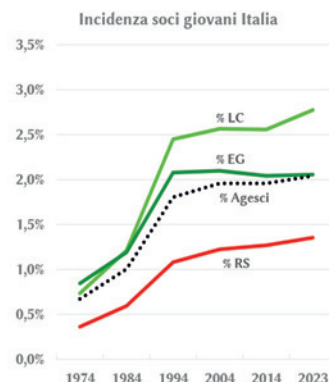
Tabella e Fig. 3 soci giovani, Popolazione italiana dagli 8 ai 20 anni (dati ISTAT) e rapporto soci giovani su popolazione italiana 8-20 anni. Globale e per area geografica ISTAT (Nord, Centro, Sud) (periodo 1974 – 2023). I dati vengono riportati con cadenza decennale

Tabella e Fig. 4 soci giovani, popolazione italiana dagli 8 ai 20 anni (dati ISTAT) e rapporto soci giovani su popolazione italiana 8-20 anni per fasce di età corrispondenti alle Branche AGESCI (periodo 1974 – 2023). I dati vengono riportati con cadenza decennale.

AGESCI

Soci AGESCI	1974	1984	1994	2004	2014	2023
L/C AGESCI	27.184	41.418	56.431	55.921	57.954	58.427
E/G AGESCI	35.480	53.897	69.099	59.508	58.174	58.882
R/S AGESCI	11.249	22.506	35.838	28.683	29.340	31.237
AGESCI soci giovani	73.913	117.821	161.368	144.112	145.468	148.546

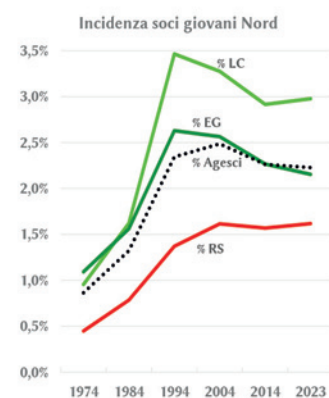
Popolazione	1974	1984	1994	2004	2014	2023
8-11 anni Italia	3.701.047	3.418.771	2.304.195	2.179.929	2.266.568	2.106.016
12-16 anni Italia	4.201.083	4.527.385	3.324.704	2.836.688	2.848.780	2.866.082
17-20 anni Italia	3.105.219	3.790.830	3.317.795	2.344.714	2.313.093	2.307.620
8-20 anni Italia	11.007.349	11.736.986	8.946.694	7.361.331	7.428.441	7.279.718



Nord

Soci AGESCI	1974	1984	1994	2004	2014	2023
L/C Nord	14.792	22.515	29.274	28.424	29.553	28.992
E/G Nord	18.854	29.542	32.743	27.728	28.203	28.416
R/S Nord	5.775	12.701	18.330	14.277	15.149	16.812
Soci giovani Nord	39.421	64.758	80.347	70.429	72.905	74.220

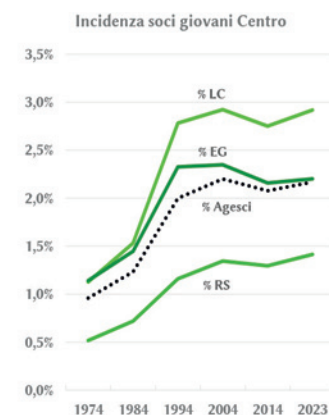
Popolazione	1974	1984	1994	2004	2014	2023
8-11 anni Nord	1.548.869	1.388.629	845.067	867.731	1.013.855	973.960
12-16 anni Nord	1.725.358	1.892.075	1.245.396	1.081.543	1.244.403	1.319.316
17-20 anni Nord	1.287.009	1.618.133	1.337.774	883.971	965.371	1.039.301
8-20 anni Nord	4.561.236	4.898.837	3.428.237	2.833.245	3.223.629	3.332.577



Centro

Soci AGESCI	1974	1984	1994	2004	2014	2023
L/C Centro	7.335	9.234	10.903	11.152	11.687	12.110
E/G Centro	8.413	11.542	13.397	11.534	11.246	12.326
R/S Centro	2.861	4.887	6.853	5.468	5.442	6.182
Soci giovani Centro	18.609	25.661	31.153	28.154	28.375	30.618

Popolazione	1974	1984	1994	2004	2014	2023
8-11 anni Centro	650.639	602.665	391.829	381.545	424.864	414.938
12-16 anni Centro	737.052	797.402	576.058	491.206	521.194	559.966
17-20 anni Centro	552.881	679.717	590.772	406.795	419.991	437.156
8-20 anni Centro	1.940.572	2.079.784	1.558.659	1.279.546	1.366.049	1.412.060



Sud-Isole

Soci AGESCI	1974	1984	1994	2004	2014	2023
L/C Sud-Isole	5.057	9.669	16.254	16.345	16.714	17.325
E/G Sud-Isole	8.213	12.813	22.959	20.246	18.725	18.140
R/S Sud-Isole	2.613	4.918	10.655	8.938	8.749	8.243
Soci giovani Sud-Isole	15.883	27.400	49.868	45.529	44.188	43.708

Popolazione	1974	1984	1994	2004	2014	2023
8-11 anni Sud-Isole	1.287.009	1.618.133	1.337.774	883.971	965.371	1.039.301
12-16 anni Sud-Isole	1.736.699	1.835.924	1.501.256	1.261.935	1.081.169	984.777
17-20 anni Sud-Isole	1.263.355	1.490.996	1.387.255	1.051.944	925.717	829.140
8-20 anni Sud-Isole	4.499.619	4.752.413	3.953.816	3.242.528	2.832.721	2.529.012



Area Organizzazione

5.i Albo sostenitori

- **Monitoraggio, informazione e riflessione (moz. 11/2022 e racc. 1/2022)**
- **Modalità di utilizzo contributi 2023/2024 e contributo minimo anno scout albo sostenitori 2024/2025**

Il mandato al Comitato nazionale relativamente all'apertura dell'Albo Sostenitori entro l'anno associativo 2022-2023 è stato portato a termine a gennaio 2023.

Il sito "sostenitori AGESCI" è stato avviato contestualmente ad un percorso informativo a tutti i soci per la divulgazione della nuova possibilità di sostenere l'attività educativa. Per l'anno associativo appena concluso il percorso non ha portato grandi risultati. Da una prima analisi si ritiene, come anche risposta alla nota della stessa mozione, di dover aumentare le informative e la formazione per i Gruppi, invitandoli ad essere partecipi e promotori delle forme di sostegno messe in campo dall'Associazione. Si ritiene altresì che per i sostenitori si debba consolidare il rapporto di interazione e conoscenza delle attività svolte, tramite il livello più

vicino territorialmente, oltre che all'invio, come previsto dall'adesione, del materiale informativo dell'Associazione.

Ad oggi, l'Associazione ha destinato con **mozione 65/2023** il ricavato al centro di costo di "un euro per una sede", ma si propone per il prossimo anno di vagliare anche ipotesi di utilizzo e destinazione diversi, in base alle realtà che coinvolgono gli enti del Terzo settore o eventuali cessioni a livelli che organizzano eventi e/o occasioni formative educative che rispettino i fini statutari dell'AGESCI. Si presenterà in Relazione al bilancio il dato dell'importo ricevuto tramite Albo sostenitori.

Il Comitato nazionale



Foto: Centenario del movimento mondiale scout, Roma, Circo Massimo, 2007

5.1 Terzo settore: formazione e strumenti di supporto (moz. 36/2023 e moz. 37/2023)

La mozione 36/2023 chiedeva di predisporre e fornire nuovi strumenti informatici e di migliorare quelli già esistenti a supporto dei livelli per l'avvio dell'anno associativo 2023 -2024.

Si è provveduto con anticipo alla predisposizione e relativa formazione, come richiesto anche dalla mozione 36/2023, del nuovo software Tool Bilancio, strumento utilizzato dal 80% dei livelli a cui si è fatta formazione. Sono stati infatti organizzati 7 incontri webinar rivolti ai Responsabili di Zona e i Capi Gruppo che hanno visto la partecipazione di circa 1700 capi. Gli incontri si sono focalizzati sulla presentazione del nuovo strumento Tool Bilancio, creato dall'Associazione per la gestione della prima nota, della cassa e per l'elaborazione del modello di rendicontazione D previsto dal Codice del Terzo settore che i livelli caricano su BuonaStrada e a cui seguirà l'invio, da parte della Segreteria nazionale, sul sito RUNTS entro il termine del 30 giugno.

Contemporaneamente alla realizzazione del software, è stato elaborato un vademecum per il modello di rendicontazione, nel quale i vocaboli ministeriali sono stati "tradotti" in termini scout, allo scopo di rendere più chiaro ed immediato l'utilizzo dello stesso e di agevolare i tesoriери nella ricerca del campo giusto da applicare per la corretta indicazione nel modello D. La versione presentata è la base. Implementazioni saranno effettuate durante questo anno associativo: le osservazioni sono pervenute sia da chi lo sta utilizzando che dalla pattuglia organizzazione che ha gestito gli sviluppi del tool. Tutto il materiale di supporto all'uso del Tool Bilancio e i vademecum per la corretta rendicontazione, sono disponibili sull'area Terzo settore di HelpDesk Agesci.

In risposta alla mozione 37/2023 che chiedeva di realizzare, diffondere e rendere fruibili strumenti formativi costantemente aggiornati, per rendere sostenibile il servizio dei quadri di tutti i livelli relativamente ai temi del Terzo settore, nell'anno associativo appena concluso si sono organizzati momenti formativi che hanno aiutato i vari livelli nella compilazione e redazione del bilancio, anche attraverso il nuovo software messo a disposizione dall'ufficio informatica, e la formazione sugli adempimenti minimi di ogni livello.

Si è ritenuto importante ripartire dal significato profondo di essere, come associazione, enti del Terzo settore. Si è ripercorso tutto il processo che ha portato l'AGESCI a deliberare all'unanimità, nel 2019, l'ingresso nel Terzo settore, allo scopo di formarsi per comprendere, prepararsi ed agire, consapevolmente e non meccanicamente.

L'anno scout appena concluso ci ha visto chiamati più volte per rispondere prontamente ai cambiamenti legislativi, agli adeguamenti ministeriali, alle variazioni ed implementazioni della piattaforma RUNTS. Facendo del nostro meglio, abbiamo agito e solo successivamente capito. Ci auguriamo che, attraverso i percorsi formativi che abbiamo messo in atto e che continuiamo a realizzare, il processo sia riversato per il prossimo anno: avendo chiari gli obiettivi e le modalità, potremo agire con consapevolezza ogniqualvolta le richieste saranno avanzate.

Obiettivo dunque dei prossimi passi è quello acquisire maggiore consapevolezza delle decisioni amministrative che impattano immancabilmente sull'educazione: ci si rende pienamente conto di come sono gestite le casse di gruppo quando si deve rendere conto a terzi delle attività.

Il Comitato nazionale

5.m Struttura Segreteria nazionale (moz. 38/2023)

Il mandato del Consiglio generale di implementare l'ufficio Terzo settore già operante con personale della Segreteria nazionale in numero adeguato e opportunamente formato, collaboratori esterni e capi volontari con specifiche competenze, dedicato a rispondere alle esigenze di tutti i livelli territoriali, è ancora in parte disatteso. Si è provveduto ad assumere una risorsa per la gestione dell'immediato aggiornamento dei dati

anagrafici dei vari livelli sul RUNTS, ma ancora ad oggi manca una figura che possa essere da riferimento per la gestione di tutte le attività legate al Terzo settore. È un punto su cui il Comitato continuamente si confronta e porterà a termine entro il prossimo Consiglio generale, in cui fornirà adeguata risposta.

Il Comitato nazionale

5.n.4 Riflessione sulle modalità d'iscrizione agli eventi tramite BuonaCaccia (contributi dei Consiglieri generali del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna)

Contributo Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna

La proposta di modifica alla procedura di iscrizione agli eventi per ragazzi e per capi che viene proposta trova origine in alcune considerazioni sviluppate in merito alla gestione delle quote di iscrizione collegate al software BuonaCaccia e ai flussi economici conseguentemente generati.

Allo stato attuale, i soci che si iscrivono a un evento attraverso BuonaCaccia versano la quota alla regione AGESCI in cui sono censiti. Tale quota, nel caso in cui l'evento non abbia luogo nella stessa regione, deve poi essere versata alla regione che organizza e gestisce l'evento (o al livello nazionale, nel caso di eventi nazionali). Fra regioni questo versamento di quote avviene tramite compensazioni trimestrali o semestrali. In questo modo il controllo del versamento delle quote viene fatto sia dalla regione di partenza che da quella responsabile dell'evento (o dal livello nazionale) con un evidente aggravio di lavoro da parte del personale delle diverse segreterie, risultando molto oneroso in particolare per quelle gestite da volontari o da personale dipendente con orari di servizio molto ridotti.

Agli oneri di lavoro delle persone si aggiungono i costi delle commissioni bancarie dovute per l'esecuzione delle operazioni di trasferimento fondi che si rendono necessarie per le compensazioni.

Così facendo si crea, inoltre, un flusso economico che va ad aumentare in maniera artificiosa il volume di entrate e di uscite delle regioni: non si tratta di fondi gestiti realmente, ma di ingressi e uscite in transito.

Va considerato che, diversamente da quanto accadeva in passato, la digitalizzazione dei processi ha permesso che oggi le schede di iscrizione, comunicazioni e documentazione annessa arrivino direttamente al soggetto/livello che organizza l'evento, mentre originariamente transitavano attraverso le segreterie che si occupavano di trasmetterli ai soggetti organizzatori dell'evento. Le quote "viaggiavano" in genere assieme alle schede, transitando per questo motivo dalle segreterie regionali, ma ciò non risulta più necessario né conveniente.

Sulla base di queste considerazioni, si propone che, nell'ambito delle implementazioni già previste dal piano informatico 2022-2025 approvato dal Consiglio nazionale a dicembre 2022, si preveda di modificare la procedura attualmente seguita, prevedendo che all'atto dell'iscrizione la quota venga versata direttamente al livello associativo che organizza l'evento.

I Consiglieri generali del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna

Contributo Emilia-Romagna

Di seguito proponiamo una riflessione in merito alle modalità di iscrizione agli eventi e ai campi (sia per capi, che per ragazzi) tramite la piattaforma BuonaCaccia.

Molto spesso avanza delle domande: è un modo per chiarire quali sono, secondo noi, le questioni "aperte" che andrebbero affrontate, e non vanno intese assolutamente come domande retoriche.

Un problema "di fondo"

Esiste una questione *di fondo*, la quale sta alla base dei problemi di cui parleremo. Essa accomuna sia molti eventi per ragazzi che molti eventi per capi: l'offerta di campi è quasi sempre minore della domanda e in molti casi le persone interessate a partecipare ai campi sono più dei posti disponibili. Esempi particolarmente evidenti di questo sono: le Piccole Orme, i Campi di competenza e diversi campi di specialità, molte ROSS, i CFM e i CFA.

Di seguito ci soffermeremo su aspetti di carattere tecnico, però in linea generale sarebbe idealmente bello che ci fossero più campi disponibili, in modo da poter fornire più opportunità ai ragazzi e alle ragazze, alle capo e ai capi in formazione. Qui ci sembra che si apra un primo sentiero di riflessione-azione (di lungo periodo): sarebbero effettivamente necessari più campi? Di quale tipologia? Come rendere sostenibile l'aumento dell'offerta di campi?

Alcune problematiche dell'oggi

L'apertura delle iscrizioni alle 9 del mattino, in combinazione con una "gara a chi arriva prima".

Oggi le iscrizioni aprono alle 9 del mattino di una giornata lavorativa; questo è un fatto necessario perché le segreterie devono essere aperte per eventuale assistenza. E ciò non sarebbe un problema se per fare l'iscrizione si avesse a disposizione un tempo comodo, e anche più giorni. Tuttavia, dato che ci sono pochi posti, dato che ci sono pochi *campi*, si crea una sorta di "lotta all'ultimo sangue": i posti esauriscono entro pochissimi secondi e *chi arriva prima meglio alloggia*. Per molti capi è scomodo avere una finestra così corta per agire. Riteniamo che un capo non possa trovarsi nella condizione di dover decidere se lavorare o se iscriversi a un campo; o, ancora peggio, decidere di non iscriverne un ragazzo a un evento perché non ha la possibilità concreta di fare l'iscrizione in quel preciso momento.

Si creano anche molte disparità: ci sono delle Comunità capi che riescono ad attivare un vero e proprio "esercito" di capi; altre ingaggiano i genitori, affidando la buona riuscita di un

evento alla loro abilità nel navigare su BuonaCaccia; altri staff – e ci sembra ancora più grave – rinunciano a prescindere, perché nessuno può staccarsi in quel momento dal lavoro e non hanno altre soluzioni. Ricordiamo inoltre che, spesso, gli staff hanno molti ragazzi/e da iscrivere. Il problema è analogo anche per le iscrizioni ai campi di formazione per capi, sebbene solitamente il capo iscriva sé stesso (e non un suo ragazzo/a), e debba fare solo un'unica iscrizione.

Gli aspetti “tecnici”

È successo spesso che un capo che (faticosamente) è riuscito a ritagliarsi quel tempo sia dovuto rimanere anche per più di un'ora davanti al computer, ad aspettare il momento in cui BuonaCaccia riprendesse il suo regolare funzionamento, dopo un crash informatico.

E questo ha creato enormi disagi... tanto più che anche se il capo è stato bravo a collegarsi all'orario “giusto”, rischia comunque di rimanere fuori per un banale problema informatico. Nemmeno il meccanismo della “coda elettronica”, introdotta lo scorso anno, ha risolto il problema. Esso ha permesso di evitare che BuonaCaccia smettesse di funzionare, ma ha comunque creato una “coda” di capi. Molti capi hanno aspettato a lungo per entrare nel sito... salvo poi scoprire che i campi a cui volevano iscrivere i propri ragazzi erano già esauriti.

Con le iscrizioni fatte in questo modo, la partecipazione agli eventi finisce per dipendere soprattutto dal caso, o dall'abilità tecnica/informatica di chi iscrive, dalle disponibilità di supporti o meno dalle Comunità capi, ecc...

Visti questi problemi, si intravede il secondo sentiero di riflessione-azione: nel breve-medio periodo, come modificare il sistema delle iscrizioni agli eventi, affinché sia più sostenibile e più “giusto”?

La prima correzione che occorrerebbe fare

Ci sembra necessario trovare una modalità di iscrizione che dia più tempo ai capi SENZA che l'ordine di arrivo influisca sull'ordine in lista d'attesa... cioè si deve abbandonare il criterio “cronologico” per stabilire la posizione nella lista.

Il problema diventa quindi come decidere l'ordine nella lista dei partecipanti?

Nel migliore dei mondi possibili dovrebbe avere più diritto di partecipare “colui che ne ha più bisogno”. Tuttavia, ci sembra impraticabile questo tipo di valutazione.

Per capire quali ragazzi “avrebbero più bisogno” di partecipare non si potrebbe far altro che affidarsi alla valutazione dei loro stessi capi, i quali tuttavia hanno sguardi diversi, sensibilità diverse. Con quali strumenti ci troveremo a confrontare questi ragazzi? A chi affideremo questa decisione? Tra l'altro una prima valutazione dovrebbe già essere stata fatta: nel momento in cui un capo iscrive un suo ragazzo/a è perché ha valutato (insieme a lui/lei) che tale evento si inserisce bene all'interno della sua Progressione personale. Su questo punto intravediamo anche un terzo sentiero di riflessione-azione: quanto i capi sono “consapevoli” quando iscrivono un ragazzo/a ad un evento? Quanto tale scelta è effettivamente presa in coerenza con il sentiero?

Considerazioni simili valgono anche per gli eventi per capi.

Non riteniamo possibile “dare la precedenza ai capi che hanno più bisogno”. Nuovamente ci pare una questione relativa a: *chi valuta questo bisogno?* E, soprattutto, *con quali strumenti e secondo quali criteri?*

Le storie di capi diversi, che provengono da contesti diversi, sono davvero “confrontabili”? Si può davvero fare una *gerarchia* di chi ha più o meno bisogno? Nel concreto, chi deve prendere la decisione di creare una “graduatoria”? Lo staff del campo (leggendo le schede)? I Responsabili di Zona? La Comunità capi? Si intravede così un quarto sentiero di riflessione/azione: esistono dei criteri per cui un/a capo/a dovrebbe avere la precedenza su altri, rispetto alla partecipazione ai campi di formazione?

Una via che ci sembra praticabile

Capito che il sistema cronologico non funziona, e ritenuto impraticabile quello criteriale, ci sembra rimanga una sola via: affidarci in parte alla casualità.

Si potrebbe lasciare un certo tempo comodo per le iscrizioni (cinque/sei giorni).

Poi, finito il tempo per iscriversi, si potrebbe estrarre a caso l'ordine nella lista (ovviamente dovrebbe essere una procedura informatica... di sicuro non ci mettiamo a estrarli a mano).

Riteniamo che, se si scegliesse di intraprendere questa via, si dovrebbe anche prevedere che chi ha già partecipato a un evento del medesimo tipo finisca automaticamente in fondo alla lista.

Quindi su questo punto si prosegue il secondo sentiero di riflessione-azione: è “giusto” affidare al caso l'attribuzione del posto nelle liste di partecipazione agli eventi? Quali accorgimenti tecnici andrebbero implementati? Sono accorgimenti possibili?

Conclusioni

In queste pagine abbiamo cercato di illustrare perché ci sembra urgente avviare un percorso di riflessione che possa portare alla modifica del sistema di iscrizione agli eventi su BuonaCaccia. Proponiamo di avviare una discussione in Consiglio generale e di poter affidare agli opportuni livelli il mandato di agire per operare dei correttivi. Riteniamo che si debba operare con due “passi” diversi:

- con una tempistica rapida, occorrerebbe modificare il sistema di iscrizioni per eliminare le problematiche concrete che abbiamo citato;
- con una prospettiva di lungo periodo, occorre riflettere sul numero di campi che sono disponibili per ragazzi e per capi.

Entrambe queste vie necessitano di **uno sguardo diversificato** tra gli eventi per ragazzi e gli eventi per capi.

Infine, auspichiamo che la riflessione possa essere condivisa con gli Incaricati all'Organizzazione dei livelli interessati, con le Segreterie, con i tecnici che si occupano di Buona Caccia, con gli Incaricati al Settore Competenze (per i campi dei ragazzi) e con gli Incaricati alla Formazione capi (per i campi dei capi).

I Consiglieri generali dell'Emilia-Romagna

8. Annuncio dei mandati in scadenza al Consiglio generale 2025

Nell'ambito del tema delle candidature per l'elezione agli incarichi in scadenza, desideriamo porre in evidenza che **è responsabilità di tutti i Consiglieri generali**, e non solo dei Comitati o dei Consigli, quella di impegnarsi ad individuare disponibilità per le chiamate al servizio al livello nazionale.

Oltre a quanto previsto all'art. 23 "Candidature" del Regolamento del Consiglio generale, ribadiamo che, secondo il comma 5, al Consiglio generale *"ogni Consigliere generale può proporre altri candidati che abbiano dichiarato la disponibilità"*.

Pertanto, a conclusione del Consiglio generale 2024, annunceremo i ruoli in scadenza naturale il prossimo anno, allo scopo di mettere in evidenza la responsabilità individuale di tutti noi nella ricerca dei migliori candidati possibili.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Marano*



Foto: Route nazionale di Branca R/S ai Piani di Pezza (Abruzzo), 1986

Il calcolo del numero dei Consiglieri generali e la loro ripartizione

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO GRUPPI PER REGIONE	NUMERO ZONE TOTALE	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI
ABRUZZO	3.845	47	4	4
BASILICATA	1.189	14	2	2
CALABRIA	6.525	100	11	10
CAMPANIA	9.376	119	11	10
EMILIA-ROMAGNA	24.096	186	13	13
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.280	50	5	4
LAZIO	15.554	175	13	13
LIGURIA	6.530	58	6	5
LOMBARDIA	19.456	175	12	12
MARCHE	8.686	78	7	7
MOLISE	843	11	1	1
PIEMONTE	10.075	101	9	9
PUGLIA	11.746	144	11	11
SARDEGNA	3.614	50	4	4
SICILIA	17.179	209	18	17
TOSCANA	10.650	102	10	10
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.877	21	1	1
UMBRIA	2.441	23	3	3
VALLE D'AOSTA	247	4	1	0
VENETO	23.782	217	17	16
	181.991	1.884	159	152

Nell'anno scout 2022-2023 i soci censiti sono stati 181.991 e le Zone 159.
Essendo 200 i Consiglieri generali eletti si avrà un Consigliere generale ogni **910** soci (ovvero 181.991/200).

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2024

RIPARTIZIONE DEI SEGGI

										QUOTA PROPORZIONALE ANNUALE SOCI	910
REGIONE	NUMERO SOCI	QUOTA PROPORZIONALE (SOCI/910)	NUMERO ZONE TOTALE	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI	CONSIGLIERI ALLE REGIONI REGIONALE	"BONUS SCARTO	RESTO	TOTALE	SEGGI ASSEGNATI A ZONE CON MENO DI 6 GRUPPI (MOZ.17/2022)	TOTALE SEGGI 2024	
ABRUZZO	3.845	4,23	4,00	4,00	-	0,23	4,00			4	
BASILICATA	1.189	1,31	2,00	2,00	-	- 0,69	2,00			2	
CALABRIA	6.525	7,17	11,00	10,00	-	- 2,83	10,00	1		11	
CAMPANIA	9.376	10,30	11,00	10,00	-	0,30	10,00	1		11	
EMILIA-ROMAGNA	24.096	26,48	13,00	13,00		13,00 0,48	26,00			26	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.280	4,70	5,00	4,00	-	0,70	4,00	1		5	
LAZIO	15.554	17,09	13,00	13,00		4,00 0,09	17,00			17	
LIGURIA	6.530	7,18	6,00	5,00		2,00 0,18	7,00			7	
LOMBARDIA	19.456	21,38	12,00	12,00		9,00 0,38	21,00			21	
MARCHE	8.686	9,55	7,00	7,00		2,00 0,55	9,00			9	
MOLISE	843	0,93	1,00	1,00	-	- 0,07	1,00			1	
PIEMONTE	10.075	11,07	9,00	9,00		2,00 0,07	11,00			11	
PUGLIA	11.746	12,91	11,00	11,00		1,00 0,91 1,00	13,00			13	
SARDEGNA	3.614	3,97	4,00	4,00	-	- 0,03	4,00			4	
SICILIA	17.179	18,88	18,00	17,00		1,00 0,88	18,00			18	
TOSCANA	10.650	11,70	10,00	10,00		1,00 0,70	11,00			11	
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.877	2,06	1,00	1,00		1,00 0,06	2,00			2	
UMBRIA	2.441	2,68	3,00	3,00	-	- 0,32	3,00			3	
VALLE D'AOSTA	247	0,27	1,00	-	1,00	- 0,73	1,00			1	
VENETO	23.782	26,13	17,00	16,00		10,00 0,13	26,00			26	
	181.991	199,99	159,00	152,00	1,00	46,00	1,00 200,00	3		203	

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2024 stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 46 del Regolamento in vigore.

la Capo Guida

Daniela Ferrara

e il Capo Scout

Fabrizio Marano

CENSIMENTI 2023 - DATI DEFINITIVI

	Gruppi	DETTAGLIO UNITÀ									Unità	DETTAGLIO SOCI						Soci	DETTAGLIO CAPI			Capi	TOTALE
		Branca L/C			Branca E/G			Branca R/S				Branca L/C		Branca E/G		Branca R/S			M	F	AE		
		M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix		M	F	M	F	M	F						
COMITATO NAZIONALE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	4	0	9	9
ABRUZZO	47	0	0	42	4	4	41	1	0	41	133	618	575	625	660	299	319	3096	333	372	44	749	3845
BASILICATA	14	0	0	17	0	0	14	0	0	13	44	226	216	191	165	68	89	955	114	107	13	234	1189
CALABRIA	100	1	1	89	4	4	88	0	1	76	264	1193	933	1162	1016	413	408	5125	640	654	106	1400	6525
CAMPANIA	119	8	8	109	19	19	95	0	0	111	369	1667	1309	1546	1413	874	805	7614	862	796	104	1762	9376
EMILIA-ROMAGNA	186	22	22	214	52	52	161	0	0	190	713	3835	3774	3744	3779	2285	2356	19773	2148	1939	236	4323	24096
FRIULI-VENEZIA GIULIA	50	1	1	50	2	2	48	0	0	49	153	807	651	673	633	342	321	3427	447	362	44	853	4280
LAZIO	175	6	5	188	17	17	161	0	1	166	561	2835	2536	2566	2514	1221	1234	12906	1217	1258	173	2648	15554
LIGURIA	58	0	0	82	18	18	40	0	0	59	217	1205	1104	998	945	623	588	5463	514	496	57	1067	6530
LOMBARDIA	175	7	7	225	20	20	170	0	0	176	625	3526	3237	2946	2844	1741	1753	16047	1705	1515	189	3409	19456
MARCHE	78	11	10	72	22	22	58	0	0	78	273	1358	1335	1488	1461	646	787	7075	765	748	98	1611	8686
MOLISE	11	0	0	9	0	0	10	0	0	10	29	118	131	131	129	61	79	649	88	93	13	194	843
PIEMONTE	101	2	2	113	5	5	106	0	0	105	338	1668	1508	1750	1547	959	979	8411	797	797	70	1664	10075
PUGLIA	144	5	5	129	16	16	122	1	1	122	417	2033	1674	2018	1863	901	921	9410	1115	1067	154	2336	11746
SARDEGNA	50	5	5	41	8	8	40	0	0	44	151	600	577	596	660	208	253	2894	304	364	52	720	3614
SICILIA	209	5	5	193	20	21	182	2	1	187	616	2969	2486	3016	2949	1272	1273	13965	1461	1532	221	3214	17179
TOSCANA	102	0	0	113	13	13	95	0	0	99	333	1657	1596	1781	1760	898	971	8663	911	973	103	1987	10650
TRENTINO-ALTO ADIGE	21	0	0	21	0	0	21	0	0	20	62	316	293	253	263	182	175	1482	185	192	18	395	1877
UMBRIA	23	0	0	25	2	2	22	0	0	23	74	396	397	380	376	209	216	1974	222	215	30	467	2441
VALLE D'AOSTA	4	0	0	4	0	0	4	0	0	3	11	32	48	43	36	15	18	192	22	29	4	55	247
VENETO	217	8	8	231	50	49	174	0	0	223	743	3505	3483	4056	3906	2212	2263	19425	2225	1914	218	4357	23782
TOTALE GENERALE	1885	81	79	1967	272	272	1652	4	4	1795	6126	30564	27863	29963	28919	15429	15808	148546	16080	15427	1947	33454	182000



RN2.4

Generazioni di felicità
COMUNITÀ CAPI AGESCI

SCOUT – Anno L – n. 4 – 4 marzo 2024 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD – euro 0,51 - Edito dall'AGESCI – **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma – **Direttore responsabile** Sergio Gatti – **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) – Finito di stampare nel marzo 2024

